Quotidiano / Anno LII / N. 177 (sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Mercoledì 2 luglio 1975 / L. 150

Sciolti i consigli delle mutue: nominati commissari « a termine »

A pag. 2

Iniziato il processo contro l'assassino del compagno Spampinato

A pag. 5

Profonda crisi nel vertice della DC sulle conseguenze da trarre dal voto del 15 giugno

Le proposte di Fanfani rifiutate dalla maggioranza della Direzione democristiana

Aspra e confusa battaglia — Un esteso schieramento contrario al «congelamento» della situazione e alla convocazione del Congresso — Il pronunciamento delle sinistre, degli andreottiani e dei dorotei — Il dibattito ancora rinviato a stamattina

Fanfani non ha più la maggioranza nella Direzione della Democrazia cristiana. L'altro ieri egli si era presentato cercando di far leva su di un' unica richiesta: aveva giocato la carta della convocazione del Congresso nazionale del partito, al quale — secondo la linea della sua relazione — si sarebbe dovuti andare senza toccare nulla, e senza mettere mano a nessun tipo di chiarimento politico. Uno schieramento molto esteso, sicuramente maggioritario, gli ha detto di « no ». Contro il « congelamento » dell'attuale situazione, insieme alle correnti di sinistra — che con le loro dimissioni dalla Direzione hanno svolto la funzione di detonatore nel quadro della crisi dc —, si sono schierati anche i due grossi tronconi di quella che fu la vecchia corrente dorotea, e cioè il gruppo Rumor-Piccoli e quello Andreotti-Colombo. La notizia di una riunione notturna tra questi ultimi quattro personaggi, anzi, aveva dato il senso della svolta che stava avvenendo nell'aggrovigliata vicenda interna democristiana, preannunciando lo stato di difficoltà in cui era venuta a trovarsi la segreteria del partito.

Se questa è la sostanza degli ultimi avvenimenti al «vertice» della DC, più difficile è dire quali saranno, in concreto, gli svolgimenti dello scontro che si è appena aperto. La riunione della Direzione, dopo le due sedute di ieri, è stata rinviata a stamattina. Quindi, altre riunioni di corrente; altri incontri più o meno « informali ». Il senatore Fanfani — che ha parlato separatamente con i rappresentanti di tutte le correnti — non si è ancora pronunciato pubblicamente. Ma si sa, tuttavia, che egli cercherà di evitare fino all'ultimo di trarre una conclusione dalla situazione che s'è determinata in Direzione: non ha annunciato propositi di dimissioni, e ha fatto sapere, per di più, di essere ormai preparato all'eventualità di una conclusione della riunione che non preveda l'approvazione della propria relazione. In effetti, la relazione del segretario del partito non può essere approvata, poiché la proposta principale che essa contiene (quella del Congresso all'insegna della più rigida continuità) è largamente minoritaria. Di conseguenza, la condizione della segreteria si fa fin da ora critica.

Ieri sera, una volta sospesa la riunione della Direzione DC, Fanfani ha voluto fare un ultimo tentativo, chiedendo un colloquio a tutti i rappresentanti della sinistra dimissionari (Donat Cattin, Bodrato, Vittorino Colombo per «Forze nuove» e Galloni, Misasi e De Mita per la Base). Poco prima, nel corso della discussione, ogni illusione sugli orientamenti del gruppo doroteo era stata fatta cadere da un intervento dell'on. Piccoli, che aveva espresso apertamente il proprio dissenso sulla richiesta del Congresso formulata da Fanfani. Andreotti, uno dei protagonisti delle vicende delle ultime ore, è uscito sottraendosi alle molte domande dei giornalisti, ai quali, alla fine, ha risposto con una sola battuta:

c. f.

(Segue in ultima pagina)

Confronto avviato per la formazione delle giunte

La costituzione nelle province, nei comuni e nelle Regioni di amministrazioni che rispettino la spinta al rinnovamento espressa dal voto del 15 giugno è una delle questioni principali al centro del dibattito e della iniziativa delle forze politiche democratiche. In alcune realtà regionali sono stati già avviati confronti tra i partiti democratici per verificare la concreta possibilità di arrivare ad amministrazioni aperte all'apporto di tutte le forze interessate ad un processo di rinnovamento e di risanamento. In Liguria, si sono ieri incontrate le delegazioni del PCI e del PSI che hanno, successivamente, emanato un documento nel quale hanno ribadito la scelta di andare, alla regione Liguria, alla formazione di una amministrazione di sinistra aperta all'apporto di altre forze democratiche.

A Torino, su iniziativa socialista, si sono ieri riuniti i rappresentanti dei partiti dell'arco costituzionale. Nel corso della riunione i socialisti hanno ribadito per la Regione la scelta di un accordo fra il PCI ed il PSI senza preclusioni verso le altre forze democratiche ed antifasciste. Un nuovo incontro si terrà venerdì prossimo.

La necessità di un confronto nuovo con il PCI, anche dalla opposizione, è stata sottolineata da alcune componenti della DC veneziana che si sono dimesse dalla direzione provinciale allo scopo di promuovere nel partito un « indispensabile chiarimento ».

A PAG. 2

LA PROCURA DI ROMA HA CHIESTO ALLE CAMERE L'AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE

42 parlamentari del MSI sotto accusa per ricostituzione del partito fascista

Tutti (36 deputati e 6 senatori) hanno fatto o fanno parte della direzione del partito di Almirante - La lunga e tenace inchiesta avviata dal PG di Milano Bianchi d'Espinosa - Una ricchissima documentazione che va dagli episodi di violenza, ai discorsi, alle teorizzazioni, alle circolari ad uso interno, ai finanziamenti dei neofascisti

La magistratura romana ha chiesto al Parlamento l'autorizzazione a procedere contro 36 deputati e 6 senatori del Movimento sociale accusati di aver ricostituito il disciolto partito fascista, e di aver così violato gli articoli 1 e 2 della legge del 1952, la cosiddetta legge Scelba. Due dei parlamentari incriminati, il senatore Bacchi e il deputato Romeo sono per altro deceduti. Tutti i missini per i quali la procura della repubblica romana ha sollecitato l'autorizzazione a procedere hanno fatto parte o fanno parte della direzione del partito neofascista e in tale veste sono stati messi sotto accusa nell'inchiesta condotta dal sostituto procuratore Michele Lo Piano che aveva ereditato, dopo molte traversie, la indagine aperta a Milano dal procuratore generale Bianchi d'Espinosa.

Nel capo di imputazione si afferma che i 42 esponenti missini dovrebbero rispondere del reato di ricostituzione del partito fascista per avere diretto negli anni 1969-70-71 e 72 il MSI che, secondo gli accertamenti svolti sui documenti del partito, con la azione svolta dai dirigenti e dagli aderenti, con il contenuto della stampa ufficiale, persegue finalità antidemocratiche proprie del disciolto partito fascista, esaltando, minacciando o usando violenza quale metodo di lotta politica o propugnando la soppressione delle libertà garantite dalla Costituzione o denigrando la democrazia, le sue istituzioni e i valori della Resistenza, o svolgendo propaganda razzista, rivolgendo la sua attività alla esaltazione di esponenti, principi, fatti e metodi propri del partito fascista, compiendo altresì manifestazioni esteriori di carattere fascista.

La richiesta di autorizzazione a procedere, che stando alle notizie raccolte negli ambienti giudiziari romani sarebbe accompagnata, come vogliono le norme di procedura, da una lettera del procuratore capo Elio Siotto indirizzata alla presidenza della Camera dei deputati e da una lettera di « inoltro » del procuratore generale della Corte d'Appello, Walter Del Giudice, sempre alla presidenza della Camera, avrebbe una lunga motivazione. In sostanza il PM Lo Piano avrebbe scritto una relazione di circa 200 pagine che è stata rimessa alla valutazione del Parlamento.

L'elenco dei deputati e senatori per i quali è stata sollecitata l'autorizzazione a procedere (per il segretario del partito Almirante la richiesta è già stata accolta il 24 maggio 1973) non si conosce ufficialmente. Tuttavia sulla base degli annuari politici è abbastanza agevole mettere insieme i nomi dei parlamentari missini sotto accusa. I 42 dovrebbero essere: Antonino Tripodi (direttore del giornale organo del MSI, il « Secolo d'Italia »), Giovanni Roberti, segretario della Cisnal, Michele Marchio, Pietro Cerullo, Cesco Giulio Baghino, Raffaele Valensise, Tullio Abelli, Ernesto De Marzio, Franco Petronio, Franco Servello, Pino Romualdi, Raffaele Delfino, Angelo Nicosia, Clemente Manco e Nicola Romeo, Alfredo Pazzaglia, Ferdinando Di Nardo, Renato Palumbo, Giuseppe Tortorella, Antonio Guarra, Franco Franchi e Luigi Turchi, Giuseppe Niccolai, Pino Rauti, Guilio Caradonna, Antonino Buttafuoco, Salvatore Santagati, Stefano Menicacci, Antonio Grilli, Pietro Sponziello, Pierantonio Tremaglia, Giuseppe Calabrò, Ferruccio Vitturi De Michell, Edoardo Marino, Michele Cassano, Saverio d'Aquino. Questi nominati sono tutti deputati. Poi vi sarebbero, nell'elenco predisposto dal sostituto procuratore Lo Piano, i senatori Gastone Nencioni, Valerio De Sanctis, Giorgio Bacchi, Ferdinando Tanucci Nannini, Domenico Latanza, Biagio Pecorino.

Come abbiamo accennato, la richiesta di autorizzazione a procedere è accompagnata da una relazione di circa 200 pagine dattiloscritte nella quale in sostanza si esaminano tutti gli aspetti della attività del MSI nel periodo che era stato fissato come oggetto di indagine dal PG.

In effetti, si dice negli ambienti giudiziari, la documentazione sulla quale il parlamento ora è chiamato a decidere è la stessa che il dottor d'Espinosa aveva raccolto e inviato a Roma racchiu-

Paolo Gambescia

(Segue a pagina 5)

DA OGGI GLI ESAMI DI MATURITA' Con la prova scritta di italiano iniziano oggi per più di 330 mila studenti gli esami di maturità classica e scientifica e di abilitazione tecnica e magistrale. Con l'apertura delle iscrizioni alle prime classi delle scuole medie inferiori in numerose città italiane (la foto si riferisce ad una scuola di Roma) si sono ripetute lunghe file di genitori durate anche più giorni. IN CRONACA

L'avvocato avvertito è fuggito

Per le trame nere mandato di cattura contro De Jorio ex consigliere dc

Accusato di cospirazione e insurrezione armata

Avrebbe partecipato al tentativo golpista di Borghese - Altri 4 raggiunti dal provvedimento

L'ex consigliere dc. De Jorio

Filippo De Jorio, ex consigliere regionale democristiano nel Lazio, avvocato, direttore della rivista « Politica e strategia », figura di primo piano dell'istituto « Alti studi strategici », uomo legato alle forze più conservatrici e oltranziste della capitale, è stato colpito da un mandato di cattura per il « golpe » Borghese. Il giudice istruttore Filippo Fiore lo accusa di cospirazione politica e insurrezione armata contro i poteri dello Stato.

Ma come spesso è avvenuto in questa e in altre inchieste che vedono tra i protagonisti personaggi, come si suol dire, bene ammanigliati (e certamente sotto l'ala protettrice di quanti hanno tutto da temere dalle rivelazioni che essi potrebbero fare) è stato avvertito in tempo. E' sfuggito così alla cattura ed è andato ad allungare la lista degli im-

p. g.

(Segue a pagina 5)

I sindacati chiedono una svolta nella gestione e nelle scelte produttive

SCIOPERANO DOMANI 4 ORE I LAVORATORI DELLE AZIENDE A PARTECIPAZIONE STATALE

Si prepara intanto per il 9 l'astensione nel settore dell'auto e dei trasporti - Il 10 giornata di lotta per l'agricoltura - Dopo i primi risultati positivi per la vertenza Campania, prosegue a ritmo serrato il confronto con il governo sulla politica economica

Gli operai e i disoccupati di Napoli che a centinaia erano venuti a Roma l'altro ieri per sostenere la trattativa con il governo sulla vertenza Campania, hanno accolto con un applauso il sindacalista che a tarda sera, davanti al ministero del bilancio, illustrava loro i seppure parziali risultati ottenuti: 10.000 occupati nei prossimi mesi, altri 14 mila in aziende piccole e medie che verranno aperte entro l'anno prossimo.

Sono state le prime conquiste concrete strappate in questa nuova fase di lotte dei lavoratori e di confronti con il governo. I problemi da affrontare sono sempre più gravi e spinosi. Stamane la segreteria della Federazione CGIL, CISL e UIL si riunirà per fare il punto della situazione. Intanto, domani si fermano per 4 ore i lavoratori di tutte le aziende a partecipazione statale per chiedere un decisivo mutamento di indirizzo nella gestione delle partecipazioni statali e, di conseguenza, nelle loro scelte economiche e produttive. La questione sarà al centro di un apposito incontro con il governo fissato per il prossimo 15 luglio.

Intanto si preparano già le giornate di lotta del 9 per i trasporti e del 10 per l'agricoltura. La prima sarà caratterizzata dallo sciopero di 4 ore che bloccherà sia le industrie produttrici di mezzi di trasporto o di loro componenti (da quella dell'auto a quella della gomma, del materiale ferroviario, ecc.), sia i servizi (treni, autobus, aerei, navi, ecc.).

La giornata di lotta per l'agricoltura, invece, parte dallo sciopero dei braccianti, impegnati in dure lotte per i contratti provinciali; attorno ai lavoratori agricoli si sono schierati operai e impiegati dell'industria meccanica, chimica, alimentare, tessile e dell'edilizia. Sulle questioni agricole i sindacati si incontreranno con il governo il giorno precedente lo sciopero. Un altro incontro sarà dedicato alla vertenza per l'energia e sarà tenuto il 7 luglio (i sindacati come è noto hanno già proclamato per il 15 luglio uno sciopero del settore). A PAG. 4

Grande folla a Firenze ai funerali del compagno Ernesto Ragionieri

Firenze ha testimoniato ieri il suo profondo dolore per l'immatura scomparsa di Ernesto Ragionieri. Migliaia e migliaia di cittadini, di operai, giovani, uomini di cultura, dirigenti del nostro partito e degli altri partiti democratici, dei sindacati, delle organizzazioni di massa hanno seguito il feretro, fra due folte ali di folla, dalla federazione comunista dove era allestita la camera ardente a piazza Santissima Annunziata.

Qui, hanno parlato il rettore dell'università fiorentina prof. Parenti e il compagno Giuliano Procacci.

Infine il compagno Giorgio Napolitano ha rievocato la nobile figura dello storico marxista, del militante, del dirigente politico.

A PAGINA 2

Amin grazia lo scrittore Dennis Hills

La vicenda di Denis Hills, lo scrittore inglese condannato a morte in Uganda e che il presidente Amin minacciava di far fucilare se il ministro degli esteri inglese Callaghan non si fosse recato a Kampala, si è improvvisamente sdrammatizzata: lo stesso Amin ha concesso allo scrittore la grazia

IN ULTIMA

Rincarato lo zucchero: 40 lire in più il chilo

Il CIP ha deciso ieri un rincaro dello zucchero nella misura di 40 lire al chilogrammo. Si tratta di una misura del tutto ingiustificata destinata a colpire ancora una volta le masse lavoratrici e popolari e ad ingrossare i profitti degli speculatori. Da notare che, in forza del continuo aumento del costo della vita, l'ISPE ha previsto per il biennio '75-'76 un aumento della contingenza di 22 o 26 scatti. A PAG. 6

Oltre 250 i morti e quasi mille i feriti

Beirut: accordo di tregua dopo una «notte di orrore»

Ieri sera, malgrado l'intesa annunciata da Karame e Arafat, si sentivano ancora spari e tiri di mortai - In alto mare la ricerca di un'intesa fra Egitto-Israele

BEIRUT, 1.

Dopo la « notte d'orrore » — come è stata definita dalla radio la notte scorsa, che ha portato ad un livello inaudito la violenza degli scontri — oggi sono stati lanciati due successivi appelli per la cessazione del fuoco, il primo, nel pomeriggio è rimasto di fatto inascoltato; il secondo, lanciato in serata congiuntamente dal primo ministro Karameh e da Yasser Arafat, sembra aver ridotto l'intensità degli scontri, anche se a tarda sera si sono sentiti tiri di mortaio e raffiche di armi automatiche nel quartiere di Ashdafiyeh.

Quello di por fine allo spargimento di sangue è il primo e più difficile compito del nuovo governo formato ieri, dopo un mese e mezzo di tentativi, da Rashid Karameh. Il primo ministro ha parlato di « governo di salute pubblica », che dovrà in un secondo tempo lasciare il posto a una coalizione nazionale comprendente anche le correnti di destra e di sinistra una volta che queste avranno composto le loro divergenze.

« Restiamo in riunione permanente per risolvere la situazione e prendere tutte le misure necessarie » ha detto Karameh.

Il nuovo governo, è composto in tutto di sei persone: Karame, (musulmano sunnita) detiene anche i portafogli della Difesa, delle Finanze e dell'Informazione; l'ex Presidente Chamoun (cristiano maronita) è ministro dell'Interno, delle Poste, delle Risorse idriche ed elettriche; Abdel Osseiran (musulmano sciita) è ministro della Giustizia, dei Lavori pubblici,

(Segue in ultima pagina)

Oggi si riunisce il CC del PCI

Il Comitato centrale è convocato per oggi, alle 17,30, con il seguente odg: « L'azione politica dei comunisti dopo la vittoria del 15 giugno per un nuovo modo di governare e per dare alle Regioni, alle Province e ai Comuni amministrazioni efficienti, basate su larghe intese tra le forze democratiche e popolari ». Relatore il compagno Armando Cossutta.

OGGI

Alberto da Giussano

IERI il nostro giornale ha commentato con esemplare incisività la relazione del senatore bollito alla direzione dc. Ora, mentre scriviamo, è in corso la ripresa del dibattito democristiano, e i lettori ne conosceranno l'esito quando leggeranno questa nota. Non potendo dunque darne un giudizio (ammesso che questa nostra sia la sede per formularlo) ci sia consentita una chiosa, diciamo così, interlocutoria. Facciamo un confronto, anche per spiegarci senza ragionamenti complicati l'esito delle recenti elezioni: potreste concepire una dirigenza del partito comunista che si comportasse in modi anche lontanamente somiglianti a quelli adottati nella direzione scudocrociata?

Leggevamo ieri il resoconto della prima giornata, dominata dal senatore Fanfani. Non aveva nulla a che vedere con la cronaca di un dibattito politico, sembrava il racconto di un giorno di guerriglia condotta nella giungla, narrato con un linguaggio di circostanza. Il senatore « gioca d'anticipo », « compie una rapida mossa », « prende di contropiede », « cerca di aggirare », « tenta di guadagnare tempo ». E gli altri che fanno? Sentite come si esprimeva il « Corriere della Sera »: « Fanfani con la sua proposta ha lanciato una pesante sfida. Avrebbe voluto una decisione rapida. Le sinistre gli hanno sbarrato la strada e, dietro ad esse, si è delineato uno sbarramento minaccioso » *e via accoltellandosi. Non in un solo istante si è alzata una voce per ricordare che è riunita la direzione di un partito che governa. Ora noi vogliamo ripetervi la nostra domanda iniziale. Anche se aveste la fantasia di Dumas padre, riuscireste a immaginare che qualche cosa di analogo, o destinato vaghissimamente a ricordarlo, potesse succedere tra i comunisti? E la gente chiamata a votare, credete che non sappia chi sono e dove sono le altre persone serie?*

Inutile dire che il senatore bollito, il quale ha parlato più volte di « rinnovamento di istituti e di uomini nella DC » si è ben guardato dall'aggiungere « ...a cominciare naturalmente da me ». Zitto. Alberto da Giussano (che era, tutto sammato, un « bagolone », uno di periodo lungo) sentì il dovere di affermare: « Diman da sera i nostri morti avranno una dolce novella in purgatorio e la rechi pur lo! ».

Il popolo, come ricorderete, risponde: « Fia meglio i messi imperiali », *ma il senatore conosce i suoi polli e sa benissimo che avrebbero gridato a una voce:* « magari ». *Così si è taciuto. Il sole ridea calando dietro via Platone.*

Fortebraccio

Per un modo di governare che superi le vecchie formule

SI SVILUPPA IL CONFRONTO PER FORMARE NUOVE GIUNTE

Genova: il comunicato PCI e PSI dopo l'incontro degli organismi regionali dei due partiti — A Torino riunione di tutte le forze dell'arco costituzionale: i comunisti per il superamento dei vecchi schemi che hanno fatto fallimento — Crisi nella DC veneziana

Dalla nostra redazione

GENOVA, 1

Stamane le delegazioni del PCI e del PSI si sono riunite nella sede della federazione socialista di Genova. E' stato il primo incontro fra i rappresentanti dei due partiti per la formazione di una giunta di sinistra alla regione Liguria, aperta a tutte quelle forze che intendono partecipare ad un profondo rinnovamento nei metodi e negli indirizzi politici di direzione della cosa pubblica.

Al termine dell'incontro è stato emesso il seguente comunicato: «Si sono incontrate stamane le delegazioni del PCI e del PSI, sulla base dei mandati ricevuti dai rispettivi organi statutari, per discutere la formazione di una maggioranza e di una giunta di sinistra alla regione Liguria, fondata sull'intesa fra i due partiti ed aperta al contributo unitario di altre forze democratiche ed antifasciste. Le due delegazioni — prosegue il documento — hanno convenuto sulla necessità di una rapida conclusione, sia per assicurare il regolare funzionamento delle istituzioni elettive sia per affrontare con efficacia e tempestività i gravi ed urgenti problemi economici ed occupazionali». Le delegazioni comunista e socialista «hanno constatato una sostanziale convergenza sulla necessità di corrispondere alla forte richiesta di rinnovamento negli indirizzi e nei metodi di governo di cui i due partiti si sono fatti e sono interpreti di fronte alle attese che scaturiscono dal voto del 15 giugno. Al fine di stendere il documento politico programmatico, è stata nominata una commissione ristretta». Le due delegazioni torneranno a riunirsi, nella sede della federazione socialista, sabato prossimo.

* * *

TORINO, 1

Stamane nella vecchia sede del partito socialista torinese, su invito della segreteria regionale del PSI, si è svolto il primo incontro politico a cui hanno preso parte i rappresentanti di tutti i partiti dell'arco costituzionale.

Per la prima volta anche i rappresentanti della stampa hanno potuto presenziare a questo incontro che può definirsi l'avvio della trattativa globale per la costituzione delle nuove giunte nelle tre grandi assemblee: regione, provincia e comune di Torino.

Il voto del 15 giugno ha fatto saltare irrimediabilmente il centro sinistra sia al comune di Torino che alla provincia e alla regione si è venuta a determinare una situazione che offre alla sinistra unita la maggioranza cosiddetta paritaria: 22 seggi al PCI più 8 al PSI, in tutto 30 seggi su 60.

L'atteggiamento del PSI è emerso dalle dichiarazioni di Sergio Borgogno, segretario regionale e dell'on Vittorelli: *L'esperimento del centro sinistra è finito, non accettiamo più di governare senza i comunisti, non intendiamo più essere direttamente o indirettamente coinvolti nella costruzione delle logore dighe dell'anticomunismo. Non porteremo un solo sasso* — ha detto testualmente Vittorelli — *per ricostruire quella diga che il voto del 15 giugno ha spazzato per sempre.*

La delegazione comunista era guidata da Adalberto Minucci, segretario regionale e membro della direzione nazionale del PCI. Minucci ha detto che specie in Piemonte gli elettori hanno dimostrato con chiarezza di ritenere impossibile uscire dalla crisi economica in cui versa il paese senza il contributo dei comunisti e l'unità del movimento operaio. Il voto del 15 giugno — ha rilevato Minucci — ha dato l'avvio anche nella DC piemontese e in altre forze democratiche a ripensamenti che i comunisti ritengono positivi e che tendono a modificare il quadro politico. I comunisti sono disponibili a una larga intesa tra i partiti antifascisti senza alcuna preclusione aprioristica, al fine di formare maggioranze di nuovo tipo alla direzione della regione Piemonte e degli enti locali».

Minucci ha rivolto questo discorso in particolar modo alla DC, al PRI e al PSDI affinché, uscendo dalle vecchie logiche di schieramenti ormai falliti, si crei un nuovo rapporto coi socialisti e con i comunisti, sino alla comune partecipazione nelle maggioranze e nelle giunte, sulla base di programmi che affrontino in termini radicalmente nuovi i problemi dello sviluppo economico, delle riforme, e del ruolo delle istituzioni democratiche regionali e locali.

Tutti i rappresentanti politici sono intervenuti nel dibattito e le posizioni espresse hanno riflesso perplessità e titubanze ricollegabili ai problemi relativi al quadro politico nazionale, ancora troppo vincolante a livello periferico.

I repubblicani hanno dichiarato che intendono rimanere all'opposizione.

Il rappresentante della DC, Bianchi, ha affermato che la necessità di nuovi rapporti tra le forze popolari è un problema aperto, nella consapevolezza che il voto del 15 giugno impone a tutti i partiti democratici la ricerca di nuove strade. Sia Bianchi che altri esponenti della DC hanno tuttavia sollevato perplessità sulla possibilità che questi nuovi rapporti possano concretizzarsi già oggi in nuove maggioranze unitarie.

Democristiani e socialdemocratici hanno chiesto tempo e domani i due partiti a livello degli organi dirigenti discuteranno le proposte dei socialisti e dei comunisti. Venerdì vi sarà un nuovo incontro dei 6 partiti.

Intanto, la richiesta del compagno Diego Novelli, capolista del PCI al comune di Torino e candidato ad assumere l'incarico di sindaco, di affrettare quanto meno la convocazione delle due assemblee (comune e provincia) è stata accolta senza riserve da tutti i partiti antifascisti. Nella prossima settimana salvo contrattempi, saranno convocati il consiglio comunale e provinciale di Torino.

* * *

VENEZIA, 1

Tredici membri della segreteria provinciale DC hanno preannunciato le proprie dimissioni (dovrebbero essere operative da domani mattina, mercoledì) per favorire «*un improcrastinabile chiarimento*» nel loro partito. E' la maggioranza della segreteria che così si dimette, e sono uomini di «Forze nuove», e «Nuove cronache», correnti rispettivamente di sinistra e fanfaniana. I motivi della decisione sono spiegati in una nota della segreteria, che preannuncia la convocazione del comitato provinciale democristiano per dibattere «*il ruolo che la DC intende assumere in provincia di Venezia, e ciò al di fuori di schieramenti ormai logori di correnti e di sottocorrenti*» e propone un confronto con il PCI (divenuto qui il primo partito) su temi che vanno dalla politica di programmazione e dal futuro di Venezia ai rapporti democratici tra maggioranza ed opposizione. E' in quest'ultimo campo che — nel caso di giunte di sinistra — la DC intende porsi, nella veste del «*più grosso partito di opposizione*».

Resta da registrare, stavolta in campo regionale, una presa di posizione del PSDI, il cui comitato regionale si è riunito a Padova per analizzare i risultati elettorali. I socialdemocratici rilevano come nel Veneto sia stato sconfitto «*in modo secco e perentorio il modo di gestire e la filosofia immobilistica e rinunciataria del potere democristiano*». Ma l'alternativa che i socialdemocratici propongono è ancora il centrosinistra, mentre a proposito del successo del PCI si rispolverano toni quarantottesch, definendolo come l'avvio di «prospettive angosciose e inquietanti sull'avvenire democratico del paese».

Il governo rinuncia a 25 miliardi della CEE per la «bistecca sociale»

La somma sarebbe servita a distribuire carni a prezzi ridotti ai ceti più bisognosi

I consumi di carne, come si sa, sono fortemente diminuiti in Italia, si sono accumulati grandi stock di merce invenduta, vi sono milioni di italiani il cui regime di consumo proteico è al di sotto del necessario, eppure il governo ha ritenuto di dover rifiutare un aiuto di 25 miliardi della Comunità europea per distribuire carni a prezzo ridotto ai ceti più bisognosi, e ciò perchè tali ceti sono troppo numerosi e lo Stato avrebbe dovuto spendere per parte propria altri 25 miliardi.

Questa stupefacente spiegazione è stata data ieri alla Camera in risposta ad una interrogazione comunista. In pratica il rappresentante del governo ha detto che, dinanzi alla necessità di spendere una certa cifra, si è pensato bene di rinunciare alla cosiddetta «bistecca sociale» limitandosi a distribuire carni congelate ad enti ed organismi di assistenza.

Il compagno Giannini, in replica, ha definito grave il comportamento del governo che ha privato centinaia di migliaia di cittadini bisognosi di carne a prezzo ridotto lasciando lettera morta lo speciale regolamento comunitario che consentiva di finanziare la metà della spesa. Nei magazzini della CEE si sono accumulate oltre 35 mila tonnellate di carne invenduta. Buona parte di questo bene alimentare primario poteva venire in Italia e distribuito sotto prezzo, come hanno fatto altri paesi. Contrariamente a quanto dice il governo, infatti, risulta che per la bistecca sociale hanno usufruito otto milioni di persone in Inghilterra, due milioni in Francia, e numerose altre negli altri paesi. Insomma, era la prima volta che la CEE prendeva un provvedimento di carattere sociale e il governo italiano lo ha semplicemente archiviato malgrado tutti sappiano che i nostri consumi di proteine animali sono i più bassi fra quelli della comunità. Purtroppo non c'è rimedio a questa assurda decisione perchè il regolamento è scaduto nell'aprile scorso.

Per impedire illecite «fughe» all'estero

Discussa alla Camera la ratifica della convenzione sui beni culturali

Sottolineata da Raicich l'utilità della misura, che però arriva in ritardo

La Camera ha discusso ieri la ratifica della convenzione internazionale sull'importazione e l'esportazione dei beni culturali.

Il compagno Raicich ha espresso l'assenso dei comunisti alla convenzione per la sostanza dei principi in essa fissati e per il fatto che il fenomeno della circolazione dei beni cultrali su scala internazionale non può essere regolato solo da singole legislazioni nazionali, ma deve inquadrarsi in impegni validi per tutti. Deve essere tuttavia espressa una severa critica per il fatto che la convenzione sia stata presentata alla ratifica del Parlamento con quasi cinque anni di ritardo, il che pone in luce la pretestuosità di certe polemiche sulle cosiddette lungaggini parlamentari: in realtà, le lungaggini sono dovute ad altri fattori, primo fra tutti la carenza di volontà politica.

Qual è il bilancio proprio di questi cinque anni? Sono migliaia, forse decine di migliaia, le opere d'arte che hanno varcato le frontiere. Questo, assieme al rafforzamento dell'opera interna di polizia, sollecita anche una azione diplomatica in direzione dei paesi, come in particolare l'Inghilterra e la Svizzera, che costituiscono il tramite principale del traffico delle opere. Occorre che questi paesi ratifichino la convenzione e ne attuino gli indirizzi.

All'interno del paese occorre non solo rafforzare la tutela passiva dell'immenso patrimonio artistico ed archeologico, ma sviluppare la tutela attiva che sola può rendere godibili le istituzioni e le opere che esse contengono. Il punto centrale, tuttora negletto, è quello dell'inventario del patrimonio artistico. In questo campo lo Stato è latitante e ciò che si è fatto è dovuto all'iniziativa dei poteri locali. L'esperienza stessa ha indicato l'inopportunità di lasciare arbitro l'esecutivo di una materia tanto importante: per questo i comunisti hanno chiesto e ottenuto che fosse depennata dalla legge di ratifica la delega in bianco al governo, essendo dimostrato che il Parlamento è sufficientemente sensibile e pronto a elaborare leggi che affrontino i vari aspetti del problema, a cominciare dal potenziamento delle strutture di gestione e di vigilanza dei beni culturali.

Il sottosegretario Granelli, concludendo la discussione, ha concordato con le esigenze sollevate da parte comunista.

Tutti i senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE *alla seduta pomeridiana di* giovedì 3 luglio e successive.

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alle sedute di oggi mercoledì 2 luglio e domani giovedì 3 luglio.

Sorprendente decisione del Consiglio dei ministri

Nominati per le mutue commissari «a termine»

Sono i presidenti dei disciolti consigli - Anziché per 2 anni, il loro mandato è stato ristretto a 6 mesi in modo da creare nuovi margini per il mercato delle poltrone

Primo passo verso la liquidazione dell'assistenza sanitaria di tipo mutualistico: in adempimento degli obblighi fissati dalla legge n. 386, il Consiglio dei ministri ha predisposto ieri mattina lo scioglimento dei consigli d'amministrazione degli otto maggiori carrozzoni, e cioè INAM, ENPAS, INADEL, ENPDEPD, ENPALS e Federazioni casse commercianti, artigiani e coltivatori diretti.

Con lo stesso provvedimento il governo ha nominato i commissari delle mutue (sono stati scelti gli stessi presidenti dei disciolti consigli) che in base alla legge avrebbero dovuto procedere nel giro di due anni al completo sbaraccamento degli enti e al trasferimento di ogni loro competenza in materia di assistenza sanitaria alle Regioni e agli altri poteri locali cui faranno capo le Unità sanitarie del sistema decentrato previsto dalla futura riforma.

Sennonché il governo, con un piccolo colpo di scena, ha limitato drasticamente la durata del mandato ai commissari: anziché due anni, essi rimarranno in carica solo sei mesi, cioè sino al 31 dicembre '75. Che si vogliano bruciare i tempi della liquidazione delle mutue? Si tratta di ben altro, e di segno politico opposto. Ufficialmente motivata dal ministro del lavoro Toros con l'opportunità «*di procedere, dopo un primo periodo di gestione commissariale, ad un generale riscontro delle situazioni delle gestioni*», la nomina a termine dei commissari conferma in realtà la gravità delle manovre che hanno fatto e continuano a fare da sfondo alla necessaria liquidazione del sistema mutualistico. In pratica è accaduto che, sulla nomina dei commissari, si intrecciassero per molte settimane tutt'una serie di operazioni volte a creare le condizioni per realizzare, persino su questo, una scandalosa lottizzazione del potere. E' stato tentato tutto, financo di imporre la creazione della figura del vice-commissario in modo da soddisfare i più disparati interessi. Alla fine era prevalsa una soluzione di compromesso, appunto quella di far commissari gli stessi presidenti uscenti appunto «*per rispettare* — l'interpretazione non è stata smentita da alcuno — *l'equilibrio preesistente nella distribuzione delle cariche*». Ma evidentemente neppure questo compromesso è stato considerato definitivo. E allora si è sfruttata una formulazione della legge che può apparire imprecisa sul piano letterale (ma non certo sul piano della logica) per creare la possibilità di nuove nomine di qui a sei mesi, qualora la situazione politica o le esigenze dell'industria del potere rendessero necessario fare anche di questi incarichi una merce di scambio. Non si tratta di un'interpretazione forzata delle cose. E' piuttosto una evidente forzatura della legge quella delle nomine a tempo che trasformano completamente, snaturalizzandola, la funzione dei commissari: così essi in definitiva sono trasformati da commissari liquidatori in commissari di gestione, ciò che inevitabilmente finirà col ripercuotersi sulle scelte politiche che devono sin da ora esser messe in atto per avviare concretamente il processo di estinzione dei carrozzoni mutualistici.

Con questi preoccupanti elementi di fatto piuttosto che con rozzi argomenti demagogici avrebbe fatto meglio a misurarsi il sottosegretario alla Sanità Foschi che è stato ieri il più solerte nel battere la grancassa pubblicitaria del provvedimento adottato dal consiglio dei ministri. Altro che «*smentita*» ai dubbi sulla reale volontà del governo «*di procedere con responsabile rapidità sulla via della completa attuazione della riforma sanitaria*». Tutto semmai tende ad alimentare questi dubbi: i commissari a tempo, il sempre più grave ritardo del governo nell'aggiornare la dotazione del fondo nazionale per assicurare alle regioni i mezzi necessari per gestire l'assistenza ospedaliera, il rifiuto di intaccare nella sostanza gl'interessi della speculazione farmaceutica, i reiterati tentativi di svuotare i poteri delle regioni in materia sanitaria persino in materia di controllo della gestione dell'assistenza da parte delle cliniche private convenzionate.

A questo proposito è da segnalare che, sempre nella seduta di ieri, il Consiglio dei ministri ha approvato appunto lo schema tipo di convenzione delle regioni con le case di cura in un testo profondamente emendato e migliorato rispetto alle sue originarie intenzioni oggetto di pesanti critiche da parte delle regioni stesse e dei sindacati

g. f. p.

Oltre 47 milioni dai parlamentari comunisti per la stampa

E' in pieno svolgimento la campagna di sottoscrizione per l'Unità e la stampa comunista.

Agli oltre 744 milioni finora raccolti, vanno aggiunti i 47 milioni e 472 mila lire sottoscritte dai senatori e dai deputati comunisti.

A TUTTE LE FEDERAZIONI

Tutte le federazioni sono pregate di trasmettere alla sezione centrale di organizzazione, entro oggi 2 luglio, tutti i dati aggiornati del tesseramento al partito e alla FGCI.

A proposito di un corsivo dell'«Avanti!» sulla RAI-TV

Il confronto e la critica

Dal momento in cui abbiamo preso posizione contro il pericolo di una nuova «lottizzazione» alla RAI-TV, siamo stati oggetto, da varie parti, di una vera e propria «campagna», tesa a stravolgere le nostre posizioni reali. A volta a volta, siamo stati accusati di «favorire la campagna di destra» contro i partiti e il loro ruolo nelle istituzioni, di avere «cambiato parere» sulla riforma, di essere «a parole» contro la «lottizzazione» e di perseguire invece ambigui «disegni» politici

Ieri, un corsivo dell'Avanti! (dai toni, dobbiamo rilevare, astiosi e inutilmente personalistici) è arrivato addirittura a definire la nostra posizione come «diffamatoria» nei confronti del PSI e obiettivamente «convergente» con le tesi del «vecchio gruppo dirigente aziendale» d.c.

Non vogliamo scendere su questo terreno rissoso, che riteniamo pregiudizievole ai fini di un rapido e positivo avvio della riforma, oltre che per i rapporti fra i nostri due partiti. Preferiamo dunque rilevare la disponibilità a un costruttivo, aperto dibattito sui «temi reali» della riforma, che il corsivo dell'Avanti!, nella conclusione, pure contiene. La nostra nota di domenica scorsa sull'Unità, del resto, poneva appunto questa esigenza, avviava un discorso sui problemi, che sono complessi e che, per essere risolti positivamente, richiedono un confronto franco e un impegno collettivo, unitario da parte di tutte le forze democratiche. Proprio per questo, abbiamo criticato e critichiamo le tendenze «lottizzatrici», che contrastano con tale prospettiva

Il PSI non è stato immune da tentazioni del genere. Gli accordi che sarebbero intercorsi alla Camilluccia fra i partiti della maggioranza al termine di trattative di vertice condotte al di fuori di ogni larga consultazione democratica non sono stati chiaramente smentiti. Il PSI può, oggi, smentirli? Se sì, ne prenderemo atto con favore. In caso contrario, sarà nostro dovere continuare ad opporci a un metodo che riteniamo pericoloso.

c. g.

Commozione e rimpianto in tutta la città per la scomparsa dello storico comunista

Firenze: grande folla ai funerali del compagno Ernesto Ragionieri

Solenne corteo di migliaia e migliaia di cittadini, lavoratori, studenti - L'orazione funebre del compagno Giorgio Napolitano - I discorsi del rettore dell'università prof. Parenti e di Giuliano Procacci - La salma tumulata nel cimitero di Sesto Fiorentino

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 1

Firenze ha reso commossa il suo estremo saluto a Ernesto Ragionieri, testimoniando del suo cordoglio per la perdita del dirigente politico impegnato come organizzatore di cultura, studioso, maestro indimenticabile per migliaia di studenti nella facoltà di Lettere e Filosofia dell'ateneo fiorentino.

Alle 18, dopo l'ultima guardia d'onore tenuta attorno al feretro dai compagni Bufalini, Napolitano, Pieralli, Gruppi, Pasquini e Niccoli, un silenzioso corteo di migliaia e migliaia di cittadini, di compagni, di giovani, di esponenti della cultura, di dirigenti del partito comunista e degli altri partiti democratici, dei sindacati e delle organizzazioni democratiche si è mosso dalla camera ardente allestita in Federazione.

Ai lati del corteo file immobili di folla, di compagni che hanno salutato Ernesto con il pugno alzato, di cittadini che avevano avuto modo di conoscere e di apprezzare la intensa opera umana, culturale e politica, svolta dal compagno Ragionieri in un arco di tempo già lungo e significativo anche se così precocemente troncato.

Centinaia le corone di fiori, portate da studenti e operai, inviate dalla Giunta regionale, dalla Provincia, dai comuni di Firenze e di Sesto Fiorentino, dalle organizzazioni centrali, regionali e locali del Partito, dagli organi della stampa comunista, dall'Università, dalle istituzioni culturali cui il compagno Ragionieri dette significativo impulso, dalle organizzazioni democratiche e antifasciste, dai familiari, dai tanti amici che hanno voluto esprimere il loro cordoglio per il compagno scomparso.

Seguivano le corone il gonfalone di Sesto Fiorentino, la bandiera tricolore dell'ANPI, le bandiere rosse del partito. Dietro al feretro portato a spalla da dirigenti e compagni del PCI, la moglie e i figli del compagno Ragionieri, i compagni Napolitano, Bufalini, Pieralli, Pasquini, Ventura, Petruccioli, Gabbuggiani, Tassinari, Zangheri, Mechini, Bonistalli, Luporini, Gruppi, Villari, Paggi, Mori, Casari, Zanardo, Badaloni; i dirigenti regionali del partito, delle federazioni della Toscana, dei sindacati (fra cui il segretario regionale Rastrelli), il presidente della Giunta regionale toscana Lelio Lagorio; il commissario prefettizio al Comune di Firenze, Lattarulo, il sindaco di Sesto Fiorentino compagno Oublesse Conti, i compagni Codignola, Enriquez Agnoletti, Morales, Colzi, Ravà, Francovich e Spini del PSI; il presidente nazionale dell'ARCI-UISP, Arrigo Morandi; i dirigenti degli Editori Riuniti, Bonchio e Garritano. Numerosissimi gli esponenti della cultura fra cui i docenti Rossi-Monti, Garin, Vasoli, Detti, Toraldo di Francia, il preside della facoltà di Magistero, Mastellone, padre Ernesto Balducci.

Allorché la folla è giunta in piazza SS ma Annunziata nei pressi di quella facoltà di Lettere dove fino a pochi giorni fa il compagno Ragionieri aveva svolto il suo alto insegnamento ha preso la parola il rettore dell'università di Firenze, prof. Parenti. Egli ha ricordato come l'esempio di Ernesto Ragionieri fosse seguito ed ammirato anche da chi proveniva da studi di carattere e di orientamento diverso, per il rigore metodologico e la passione che lo animava.

Incancellabile — ha detto poi il prof Parenti — è la traccia da lui lasciata in tanti anni di insegnamento, per la perfetta coincidenza che Ernesto Ragionieri aveva saputo raggiungere fra i compiti di ricerca propri dello studioso e l'impegno che quotidianamente deve saper svolgere chi ha il compito di formare allo studio le nuove generazioni; e sono proprio le nuove leve di studiosi lasciate all'università di Firenze ed alla cultura italiana da Ernesto Ragionieri il segno di una continuità della sua presenza, ma al tempo stesso di un vuoto lasciato dalla sua scomparsa *che appare incolmabile.*

Ha poi preso la parola il compagno Giuliano Procacci: «Con la scomparsa di Ernesto Ragionieri — ha detto Giuliano Procacci — la facoltà di Lettere e Filosofia perde uno studioso che aveva contribuito in misura determinante al rinnovamento dei nostri studi storici e della stessa cultura italiana».

Procacci ha quindi ricordato il grande impulso dato da Ragionieri ad una storia nazionale «non più soltanto delle classi dirigenti, ma anche degli operai, dei contadini e delle loro lotte per trasformare la realtà sociale e politica». Dallo studio iniziale sulla storia di Sesto Fiorentino, il centro operaio dove era nato e vissuto, Ragionieri si volgerà così, sviluppando nella maniera più ampia questo punto di vista, all'approfondimento dei problemi del movimento e del pensiero socialista nel periodo della II Internazionale, allo studio delle questioni dello Stato e della società italiana: fondamentale a questo riguardo era il lavoro che Ernesto Ragionieri stava svolgendo per la stesura della sezione della storia d'Italia-Einaudi, riguardante il periodo che va dall'unità d'Italia ai giorni nostri, e per la edizione completa delle opere di Togliatti

Procacci ha poi sottolineato il grande compito assolto dal compagno Ragionieri come organizzatore di cultura ed il ruolo da lui svolto, nel corso di venti anni di insegnamento alla facoltà di Lettere, nella formazione di centinaia di studenti e di validissimi studiosi. Di qui l'impegno che la facoltà dovrà sviluppare per valorizzare ed esprimere appieno il patrimonio lasciato ad essa ed all'intero ateneo da Ragionieri

Il compagno Giorgio Napolitano ne ha ricordato, quindi, la figura di studioso e di militante comunista. Ernesto — ha detto — aveva dato di sé una immagine di vitalità. Ma non era così. Le sue energie erano invece tese al massimo del rischio imminente ed estremo. Ernesto Ragionieri non volle e non seppe fermarsi o rallentare il passo. Ricordati la passione, la purezza, il rigore, ed il coraggio del compagno scomparso, Napolitano ha aggiunto che con Ernesto Ragionieri si è perduto un militante ed un intellettuale di forte tempra, uno storico di alta statura, uno studioso marxista di larghi orizzonti.

L'oratore ha quindi indicato nella visione unitaria della vita, dove pubblico e privato si intrecciano, il nucleo più vivo, uno dei tratti più autentici del suo stile: un vero maestro per tante generazioni di giovani studiosi, un combattente, convinto assertore della necessità di essere maestro nell'università di oggi, nell'università di massa

Alla crisi ed alla disgregazione dell'università — ha detto Napolitano — il compagno Ragionieri ha sottolineato con il proprio impegno e il proprio rigore l'esigenza di reagire, riqualificando lo sforzo di tolleranza e insieme la fiera intransigenza ideale e politica nella difesa tenace del nostro Partito, sottolineando come da queste caratteristiche personali emerga una umanità profonda. Quello di Napolitano non è stato però soltanto un commosso ricordo della figura di studioso e di militante comunista di Ragionieri. Egli si è soffermato sul travaglio con cui condusse la ricerca sulla storia del partito, sul modo appassionato in cui egli visse il confronto fra storici marxisti, sulla profonda tensione morale che animò la sua vasta e intensa attività politica e culturale, sull'intensità che mosse il suo lavoro di saggista, la sua milizia di protagonista della vita del partito.

Dopo l'orazione funebre si è formato un lungo corteo di auto che ha raggiunto Sesto Fiorentino Qui si è tenuta una commemorazione nella piazza Ginori di fronte alla sezione del partito.

La salma è stata tumulata nel cimitero di Sesto Fiorentino.

IL RICORDO DI LUPORINI

Testimonianza per Ernesto

Pubblichiamo di seguito la rievocazione della figura di Ernesto Ragionieri, scritta dal compagno Cesare Luporini.

Ernesto è per me come se fosse caduto combattendo. Le sue energie intellettuali sembravano inesauribili. Si dispiegavano nel lavoro, nella lotta politica, nell'insegnamento, ma anche nella progettazione che in lui non si arrestava mai ed aveva questo straordinario carattere, di saper subito coinvolgere altri, un gruppo da organizzare, e di non essere mai velleitaria, ma di apparire subito estremamente concreta. Ha perduto questa ultima sfida con le proprie forze fisiche, nello sforzo e nel ritmo impressionante che aveva dato al suo lavoro e alla disciplina della sua giornata, in modo sempre più intenso e severo in questi ultimi anni. E mentre era vicinissimo a raggiungere una delle sue mete, il compimento del grande saggio per la einaudiana *Storia d'Italia* Quando egli ne faceva cenno (del resto molto parcamente) si sentiva quanti propositi e quante idee, e mi sembra, quale coscienza della propria maturità di storico militante egli avesse concentrato in questo lavoro, sul quale appunto è caduto Ma Ernesto ha vinto la battaglia della vita perfino attraverso questa fine tragica, che tanto ci percuote in questo momento, e nonostante l'opera incompiuta, i progetti troncati. L'insieme della sua opera è già imponente e folto di indicazioni; ed egli ha formato con grande passione giovani e ormai meno giovani che potranno svolgerle, anche se fatalmente mancherà la impronta unitaria della sua personalità.

Era una personalità forte e marcatissima, convinto come egli fu delle proprie ragioni sempre e fino in fondo; e con la quale quindi si poteva venire anche a scontro, pur operando in un orizzonte ultimo comune, la nostra milizia intellettuale e politica. Se non ricordassi questo mi sembra che gli toglierei qualcosa. Perché anche questo aspetto fa parte del molto di cui la sua scomparsa improvvisamente ci impoverisce: un punto di confronto sempre ben definito e che obbligava anche gli altri a definirsi Sulla sua opera, sulle sue ipotesi verificate o anche solo tanto proposte credo che si lavorerà e si discuterà a lungo, perché le sue scelte di indagine erano dettate dalle cose stesse di oggi, dai nostri problemi, dal senso della direzione del movimento a cui apparteniamo, in ultima analisi dai problemi della egemonia della classe operaia, nei suoi nodi nazionali e statali e nel suo difficile intreccio internazionalistico di cui egli non si nascondeva le contraddizioni La sua preoccupazione acuta per valori e anche discipline culturali da preservare era comunque totalmente immessa in tale terreno di una egemonia da costruire Lo stesso rapporto di Ragionieri col '68 studentesco mi sembra che sia stato complesso e che dovrà essere precisato Qualunque fosse il giudizio che egli ne dava certo è che egli, con la sua eccezionale capacità organizzativa, seppe rapidamente utilizzarne alcune spinte senza rotture di continuità, ristrutturando come pochi il suo insegnamento Anche questo va ricordato L'episodio increscioso e violento occorsogli nell'Università, in un tempo successivo, che qualcuno ha voluto adesso rievocare, fu un'aggressione sul terreno politico (ne fui testimone diretto) e per niente una «contestazione» che muovesse dai suoi studenti, o dall'interno del suo gruppo di lavoro, sempre saldissimo e fortemente omogeneo Anzi qui si è realizzato sempre, mi sembra, il massimo di unità fra impegno didattico e impegno civile di Ernesto

Alla sua immagine più recente si sovrappone nel mio animo quella degli anni più lontani, della sua giovinezza, quando lo conobbi assistente del suo maestro Carlo Morandi e poi di Delio Cantimori, collaboratore operoso del *Nuovo Corriere* di Bilenchi e di *Società* (dal 1949) Operoso allora quasi con facilità; e un amico pieno di allegria e con momenti di gioiosa spensieratezza Questa dote di allegria non gli è mai venuta meno, era un complemento vitale della sua laboriosità Amava i giovani, ma anche i ragazzi e i bambini i suoi e quelli degli altri E c'era una componente che direi popolaresca in lui Non mi sembrano disgiunti da essa il suo attaccamento e la sua fedeltà a Sesto Fiorentino, alla cui vicenda di Comune rosso e socialista aveva dedicato il suo primo e importante libro di ricerca Ma Ernesto ebbe nello stesso tempo un senso grande della vita dei popoli e delle masse Qui forse è stata la radice ultima della sua maturazione, del modo in cui si sono dispiegati il suo lavoro intellettuale e la sua attività pratica.

Commossi funerali ieri a Roma

L'estremo saluto a Giuliana Ferri

La figura e l'impegno politico della nostra compagna nell'orazione funebre di Trivelli — Presenti dirigenti del partito, intellettuali, lavoratori

Una folla commossa di compagni, di lavoratori, di cittadini democratici, di esponenti del mondo della cultura, di dirigenti politici e sindacali, ha reso ieri pomeriggio a Roma, presso la camera ardente dell'ospedale S Camillo, l'estremo omaggio alla salma della compagna Giuliana Ferri, immaturamente scomparsa domenica sera, in seguito a una improvvisa malattia.

Giuliana Ferri era nata a Roma 52 anni fa, e, giovanissima, aveva preso parte alla lotta di Liberazione, svolgendo importanti incarichi politici e militari per conto del GAP che operavano nella capitale Attualmente faceva parte dell'ufficio produzione della commissione nazionale stampa e propaganda del PCI ed era membro della commissione femminile del partito La sua figura esemplare di donna generosa, di coraggiosa combattente antifascista, di militante comunista di intellettuale fortemente e instancabilmente impegnata nel lavoro, è stata commemorata con un breve, commosso discorso del compagno Renzo Trivelli della segreteria nazionale del PCI

La salma che era stata composta nella sala mortuaria dell'ospedale è stata accompagnata dal marito Franco direttore dell'istituto Gramsci dai figli Fabrizio e Marcellina, dalle sorelle Marcella e Maddalena, dal fratello Mario, dal cognato Maurizio Ferrara intorno ai quali si sono stretti centinaia di compagni e di amici che avevano conosciuto e amato Giuliana e ne avevano ammirato l'intelligenza la capacità lo spirito di partito

Erano presenti per la Direzione del PCI Gerardo Chiaromonte Armando Cossutta, Pietro Ingrao Alessandro Natta, Ugo Pecchioli Luigi Petroselli, Adriana Seroni, Aldo Tortorella, Tullio Vecchietti Al rito funebre hanno anche preso parte, tra gli altri, Arturo Colombi, presidente della Commissione Centrale di Controllo, Luca Pavolini, direttore del nostro giornale, Paolo Spriano, Pietro Valenza, Franco Calamandrei, Alberto Asor Rosa, Celso Ghini, Anita Pasquali, Franca Prisco, Anna Maria Ciai, Aldo Giunti, Carlo e Piero Melograni, Elio Petri, Lica Steiner, Giovanni Pesce, Eugenio Peggio, Marisa e Franco Rodano Franco Raparelli, Giovanni Berlinguer, Giuliano Pajetta, Giorgio Cingoli, Leo Canullo, Napoleone Colajanni, Giuseppe Chiarante Pietro A Buttitta, Pasquale Balsamo, Amerigo Terenzi, Umberto Massola, Paolo Ciofi, Ugo Bartesaghi, Paolo Giorioso, Adriano Seroni, Rosario Bentivegna, Alessandro Curzi, Paolo *Alatri Raffaello Misiti, Bruno* Caruso, Gabriele Giannantoni, Claudio Verdini, Luisa Spagnoli, Marisa Togliatti e Gustavo Imbellone Maria Michetti, Nicola Lombardi, Renzo Lapiccirella, Fabiano Fabiani, Luigi Filippo D'Amico Leda Colombini, Nella Marcellino, Lucio Villari, Gastone Manacorda, Luigi Conte Rosa Rossi, Alberto Cortina numerosi redattori di «Rinascita» e dell'«Unità».

«Le parole servono poco — ha detto Trivelli rievocando le doti esemplari di Giuliana Ferri — a lenire il dolore che la tua improvvisa scomparsa ci procura Ma è un modo per stare ancora un poco con te e per ricordare tutto quanto hai dato nel corso della tua esistenza ai tuoi cari, a noi, al nostro partito, perché tutta la tua vita si intreccia con quella del partito Sarà difficile per noi intendere bene e fino in fondo quanto di intelligenza e di passione tu abbia profuso nel tuo lavoro La nostra è una vicenda che pare confondersi spesso con la vicenda più generale della storia, che quasi cancella i nostri segni e le caratteristiche particolari di ciascuno di noi Ma quella di Giuliana era una personalità forte, e a noi piace ricordarne i tratti più originali: il suo metodo di lavoro il rapporto che sapeva instaurare con le cose del mondo con gli affetti, con i desideri con la famiglia, con il partito»

«Il ricordo di Giuliana — ha concluso Trivelli — sarà in noi sempre vivo, e gli insegnamenti che possiamo trarre dalla storia della sua vita saranno uno stimolo costante nel cammino che ancora dobbiamo percorrere per rinnovare noi stessi e la società in cui viviamo e della quale facciamo parte».

Numerose bandiere delle sezioni del PCI della capitale e delle associazioni partigiane erano presenti al rito funebre Il *silenzio commosso in cui si è* svolto esprimeva il cordoglio e il dolore profondo di tutti per una perdita improvvisa e crudele che apre un vuoto non colmabile non solo per il partito, ma per il mondo della cultura, per il movimento democratico e antifascista.

Rinviato il concorso per segretari comunali

Le prove scritte del concorso, per esami e per titoli, a 216 posti di segretario comunale in esperimento, già fissate per i giorni 14 e 15 luglio 1975, in considerazione delle esigenze di servizio connesse alle operazioni relative alle consultazioni elettorali, sono state rinviate ai giorni 3 e 4 ottobre 1975 con inizio alle ore 8, in Roma, presso il Palazzo dello Sport (EUR)

La data della prova orale sarà fissata, per ciascun candidato, dalla Commissione giudicatrice.

Che cosa è cambiato il 15 giugno

UNA NUOVA SOVRANITÀ

Essa — dice Franco Ferrarotti — non può che crescere dal basso, nella pratica quotidiana della dimensione comunitaria, a contatto con i bisogni delle popolazioni

Abbiamo rivolto al professor Franco Ferrarotti, ordinario di sociologia all'Università di Roma e direttore dell'Istituto di sociologia, alcune domande relative alle ragioni politiche, sociali e culturali del voto del 15 giugno. Ecco le sue risposte.

Come spiega lei, come sociologo, il risultato elettorale del 15 giugno?

La sociologia non è un'arte magica, non può spiegare tutto. Ha qualche vantaggio su altre scienze sociali specifiche solo perchè tende ad essere sinottica, cerca di collegare i differenti aspetti della vita sociale e politica e di coglierne così il nesso dialettico. Con riguardo al voto del 15 giugno i sociologi devono farsi perdonare di non averlo previsto.

Come mai non è stato previsto?

Intanto, bisogna onestamente riconoscere che la previsione sociale è difficile. In secondo luogo, i pregiudizi, sia di valore che metodologici, dei singoli ricercatori hanno un peso notevole. Si confondono le previsioni scientifiche con le proprie preferenze personali. Gran parte dei sociologi, analisti, commentatori sono legati all'*establishment*, cioè alla struttura di potere dominante. Nessuna meraviglia che ne adottino i luoghi comuni. Uno di questi luoghi comuni riguardava la vischiosità dell'elettorato italiano, la sua immobilità, la sua passività... Ora che l'elettorato italiano ha dimostrato di essere tutt'altro che passivo, gli stessi commentatori si affannano a dimostrare che non è successo niente, ad assicurare che tutto andrà avanti come prima, che il voto del 15 giugno è solo un « voto di protesta », contingente, e perciò, sembra di capire, reversibile. Tutto ciò non ha nulla di scientifico ed è invece piuttosto patetico.

Quale è allora secondo lei il significato del voto del 15 giugno?

Per valutare un voto bisogna con umiltà guardare un poco da vicino i dati. E' un punto di partenza necessario. Balza subito agli occhi l'analogia con il risultato del referendum del 12 maggio. I voti della DC e del MSI, sommati, raggiungono esattamente quel 41 per cento che fu il magro risultato riportato dagli antidivorzisti nel referendum. Di qui una prima indicazione di larga massima: il Partito comunista è stato il massimo, se non l'unico, beneficiario della svolta civile del 12 maggio, il destinatario preferito di masse di voti cattolici, forse soprattutto femminili, usciti in quella occasione dalla casa madre e non più tornati... Ma anche molti elettori della sinistra laica hanno votato comunista: da « Lotta continua » fino ad Arrigo Benedetti. Qui c'è forse un paradosso che vorrei sottolineare. Gianni Agnelli ha affermato che con il voto del 15 giugno l'Italia si allontana dalle nazioni democratiche occidentali. Mi sembra vero il contrario. In Italia toccherà forse proprio ai comunisti portare a compimento la rivoluzione borghese interrotta, garantire i diritti civili fondamentali, liberarci dal capitalismo dinastico e da tutto quell'asfissiante clientelismo pre-moderno che pesa sulla società italiana e minaccia di soffocarla.

E i giovani?

Il voto comunista del 15 giugno è chiaramente di provenienza differenziata, rappresenta cioè una aggregazione nuova di forze, impressionante perché distribuita e presente in tutto il territorio nazionale. Ed è chiaro che qui, accanto al voto del dissenso cattolico e a quello laico degli intellettuali, va registrato il voto dei giovani, dei diciottenni, degli studenti, che non si capisce perché avrebbero dovuto votare per i partiti di governo quando questi non gli sanno offrire altro che male attrezzate aree di parcheggio. E poi, non lo si dimentichi, il voto di ampi strati sociali che vanno dalla classe operaia e contadina ai « colletti bianchi », ai tecnici, a fasce di commercianti e di ceto medio tartassati dalle tasse e dagli inasprimenti tariffari d'ogni genere. Si tende sempre, nei commenti al voto, a privilegiare il momento della convinzione ideologica o dottrinaria. Mi sembra un errore intellettualistico. Il comportamento elettorale è un comportamento pratico esistenziale. Non lo si cambia se non sono chiamati in causa i rapporti materiali di vita. Ora è appunto questo ciò che sta accadendo in Italia.

Nel suo « *Saggio sulle classi sociali* » Paolo Sylos Labini prospetta l'imborghesimento del proletariato; si sta invece verificando la proletarizzazione della borghesia piccola e media. La crisi economica, tradizionalmente, si risolveva sulla destra. Adesso invece, ed è questo il fatto nuovo, la crisi economica si risolve sulla sinistra. C'è tutto un proletariato invisibile che prende corpo, matura, fa scattare solidarietà ampie, chiede un modo nuovo di governare, un disegno collettivo, che restituisca al pubblico ciò che è pubblico, contro i settorialismi corporativi, contro il parassitismo delle clientele.

Il significato profondo del voto del 15 giugno consiste a mio giudizio in questa nuova alleanza, incentrata sulla classe operaia che, lungi dal ridursi ad una classe perennemente minoritaria come teorizza Sylos Labini, diviene il perno, l'anima della « classe generale », il nucleo della nuova classe dirigente. Ed è anche importante, a mio giudizio, che il voto del 15 giugno riguardi le amministrazioni regionali, provinciali e comunali. E' una conferma preziosa. Non solo non è un fattore di svalutazione dell'importanza politica del voto, ma è la garanzia della novità politica profonda che esso rappresenta. Il nuovo potere, in alternativa al potere centralizzato e usato discrezionalmente a fini settoriali, non può che crescere dal basso, nella pratica quotidiana della dimensione comunitaria, a contatto con i bisogni effettivi, a breve scadenza, delle popolazioni. Abbiamo riscoperto l'autonomia locale; dobbiamo riempirla di contenuti politici e ideali nuovi; dobbiamo rifondare la repubblica, ritrovare le basi sostanziali della sovranità popolare.

Naturalmente tutto questo non è, non può essere un esito automatico. Lo stesso Partito comunista deve rinnovarsi, deve, se posso usare un'espressione metaforica un poco ambigua ma vera, avere l'umiltà di abbassare la testa per essere incoronato. Occorre in particolare stare attenti ai settarismi, alle chiusure dogmatiche ricorrenti. Ciò è sempre sintomo di debolezza. La forza è tollerante. Non voglio con questo dire che bisogna far passare in second'ordine le questioni ideologiche. Al contrario. C'è un profondo rinnovamento culturale che aspetta di essere impostato e portato avanti. La sinistra italiana ha da sempre caratteristicamente oscillato fra il riformismo spicciolo, in pratica rinunciatario, e il massimalismo rivoluzionario, in realtà chiacchierone e velleitario. Bisogna uscire da questa contraddizione; occorre saldare le riforme dell'amministrazione quotidiana al disegno globale della trasformazione razionale della società. Bisogna sottrarre il giudizio politico alle capricciosità degli interessi settoriali, ai loro privilegi, ai loro famelici parassitismi. Negli ultimi vent'anni si è verificato in Italia uno sviluppo economico industriale selvaggio, con gli stessi squilibri, contraddizioni, ingiustizie e sofferenza umana non necessaria come in Inghilterra duecento anni fa, all'epoca della prima rivoluzione industriale. L'ho scritto in più luoghi negli ultimi anni ma va ancora una volta, oggi, ripetuto. Lo sviluppo economico industriale italiano ha avuto luogo secondo criteri darwiniani di lotta per l'esistenza e di sopravvivenza dei più idonei con il solo fattore mitigante delle raccomandazioni nepotistiche e dei clientelismi interessati.

Le conseguenze sono oggi sotto gli occhi di tutti. Concentrazioni urbane prive di servizi sociali elementari, alienanti, caotiche, luoghi privilegiati della speculazione edilizia e della rapina fondiaria. Urbanizzazione *senza* industrializzazione. Disoccupazione e sottoccupazione. Un mercato del lavoro ufficiale che poggia sullo sfruttamento intensivo del lavoro marginale, minorile, a domicilio, precario. La minaccia costante ai mezzi di sussistenza; l'incertezza del domani; la difficoltà di trovare una prima occupazione stabile. Non si è capito che l'industrializzazione implicava un salto storico, che bisognava affrontarne le conseguenze non solo sul piano tecnico economico, ma anche su quello dell'organizzazione sociale, del rapporto città-campagna, del rinnovamento della scuola, di una amministrazione pubblica efficiente, di una classe dirigente politica ed economica aperta, pronta a cogliere, anzi ad anticipare i bisogni delle grandi maggioranze, a fornire un orientamento democratico alla comunità, a dare un senso e una direzione allo sviluppo.

L'ITALIA E LA CRISI ECONOMICA IN OCCIDENTE / 1

Il nodo dell'energia

Le prospettive di espansione e di regresso del mondo capitalistico ruotano attorno al prezzo del petrolio — Il piano Kissinger per un fronte dei paesi consumatori e le occasioni perdute dalla CEE nei rapporti con i produttori — Le fonti alternative e il monopolio americano delle decisioni — Le scelte dei paesi europei di fronte all'interdipendenza dei fattori economici, politici e militari

Vecchi squilibri si accentuano all'interno del mondo capitalistico e altri, ancora più gravi, se ne formano. I paesi più forti tendono a estendere la dominazione su quelli più deboli; i più deboli rischiano di vedere accresciuta la loro dipendenza fino ad assumere un carattere del tutto subalterno. Da questo punto di vista appare difficile oggi parlare di Comunità atlantica o di Comunità europea, come aree che andrebbero verso uno sviluppo armonico. All'interno di ognuna di esse, al contrario, si stanno formando, oltre agli squilibri storici esistenti, poli di sviluppo verticale e zone che forse potrebbero essere definite di artigianato industriale. Stiamo andando, in altri termini, all'interno stesso del sistema economico capitalistico mondiale, a una più marcata costruzione di tipo piramidale, con la base al servizio dei vertici.

L'Italia è nell'occhio del tifone. E i prossimi mesi saranno decisivi per l'avvenire di tutta la nostra economia. Stiamo infatti arrivando alla resa dei conti dopo un lungo, sterile periodo di tentativi di conciliazione tra « Italia europea » e « Italia atlantica », tra « Italia americana » e « Italia mediterranea », tra « Italia autonoma » e « Italia subalterna ». Tutti questi nodi sono arrivati a un unico groviglio. Adesso bisognerà scioglierli. E bisognerà farlo in una situazione tutt'altro che facile. Anzi in una situazione in cui deboli, anche se non compromesse del tutto, sono le possibilità di resistenza e di contrattazione.

I problemi cui stiamo accennando non hanno nulla a che vedere con pure e semplici ipotesi di lavoro. Sono il frutto di una indagine che abbiamo compiuto nei centri di potere dove di questo si discute e di questo si dovrà decidere: governo, Confindustria, enti pubblici, Comunità europea, grandi società multinazionali. Ci guarderemmo bene, naturalmente, dal far nostra questa o quella posizione, date le fonti delle informazioni da noi raccolte. Ma anche limitandoci soltanto ad esporre i fatti, così come essi risultano a conclusione della nostra indagine, il lettore comprenderà quali sono le tendenze dominanti e quali potrebbero essere le alternative.

Tutto parte dalla questione dell'energia, anche se non tutto si esaurisce nella questione dell'energia. Si pongono alcuni quesiti fondamentali. Quale energia? A quale prezzo? Nelle mani di chi? Per fare che cosa? Non sono quesiti nuovi. Da quando, sull'onda della guerra del Kippur, il prezzo del petrolio è bruscamente aumentato, è attorno ad esso che ruotano molti fattori dell'assetto del mondo capitalistico, delle sue prospettive di espansione o di regresso.

Gli Stati Uniti, le cui compagnie petrolifere non sono certo estranee alla determinazione del prezzo del greggio, sono stati assai rapidi nel reagire, proponendo una soluzione che a prima vista poteva sembrare, per il complesso del sistema economico capitalistico mondiale, organica, persuasiva e persino economicamente convincente. La stabilità e la espansione del mondo occidentale — questo il punto di partenza della tesi americana — non possono dipendere dalle incerte vicende medio orientali nè ci si può lasciar cogliere di sorpresa da un esaurimento del petrolio dei paesi OPEC (il gruppo dei produttori). Da una parte dunque occorre organizzare un fronte dei paesi consumatori industrializzati che obblighi i produttori ad agire sulla base degli interessi del mondo capitalistico, e dall'altra occorre porsi in condizioni di sfruttare fonti alternative di energia.

Sono, queste, le due idee base del famoso piano Kissinger, tuttora oggetto di tormentate trattative nelle varie sedi internazionali. Il fronte dei consumatori è stato formato, con l'esclusiine della Francia che non vi ha aderito. Ma ciò non ha intimidito i paesi produttori di petrolio i quali hanno continuato a porre il problema del prezzo del greggio in termini di liquidazione dello scambio ineguale che ha sempre caratterizzato il rapporto con i consumatori industrializzati.

A questo punto una prima, grande occasione veniva perduta dall'assieme dei membri della Comunità europea. Invece di raccogliere decisamente l'invito dei paesi OPEC a una cooperazione organica tra eguali, ci si è limitati a qualche timido passo in questa direzione; nella sostanza si è preferito coltivare la speranza che la strada americana fosse quella migliore per uscire dalle difficoltà create dal pauroso disavanzo della bilancia dei pagamenti e in particolare dell'oil deficit. Una prima breccia, così, è stata lasciata aperta all'azione di Washington che contemporaneamente lanciava sia l'idea di un prezzo minimo del petrolio fissato a un livello tale da rendere remunerativo lo sfruttamento delle fonti di energia alternativa, sia quella di un fondo di venticinque miliardi di dollari cui i paesi in particolari difficoltà avrebbero potuto far ricorso. Attorno a tutte e due queste proposte, si è acceso un conflitto all'interno del sistema economico capitalistico mondiale.

Quali sono in effetti le fonti alternative di energia? E in mano di chi sono? Non c'è voluto molto per comprendere che tutto il contenuto del piano Kissinger mirava e mira a rendere remunerative le fonti americane di energia: carbone e scisti bituminosi a breve e medio termine, elettricità prodotta da centrali nucleari a lungo termine. In una parola esso tendeva e tende ad assicurare agli Stati Uniti il monopolio decisionale sulle fonti di energia e quindi un vasto potere sugli indirizzi economici dell'assieme del mondo capitalistico. In quanto al fondo di venticinque miliardi di dollari, esso è stato congegnato in modo tale da diventare operante solo nel caso in cui un paese in difficoltà non sappia più, come si dice, a che santo votarsi: una rete di protezione appoggiata per terra, secondo l'efficace espressione del governatore della Banca d'Italia Guido Carli.

E' venuto fuori, così, il tremendo paradosso contenuto nel piano Kissinger: i paesi industrializzati consumatori di petrolio e privi di fonti alternative di energia dovrebbero finanziare, attraverso l'accettazione del « prezzo minimo », il monopolio americano delle fonti di energia con l'unica consolazione di poter cadere, in caso di difficoltà gravi, non per terra, ma su una rete appoggiata per terra.

Come mai, è la domanda che sorge a questo punto, se le cose stanno così, vi è una diffusa disponibilità a subire, se non ad accettare con convinzione, il piano degli Stati Uniti? Prima di tutto la partita non è ancora interamente giocata. Resistenze, reticenze, perplessità, conflitti si stanno manifestando non soltanto nelle trattative tra questo o quel singolo paese e gli Stati Uniti, ma anche all'interno dei diversi gruppi e settori economici di ogni paese.

In secondo luogo occorre tener sempre nel debito conto l'interdipendenza che vi è all'interno del mondo occidentale, e in particolare del mondo atlantico, tra fattori economici, fattori politici, fattori militari. Non a caso il presidente Ford ha posto l'accento su tutti e tre questi elementi nel suo discorso al vertice atlantico di Bruxelles. Ciò significa che gli Stati Uniti, nell'attuale situazione europea e mondiale, sono in grado di esercitare pesantissimi ricatti sui loro alleati giocando, appunto, sulla interdipendenza tra i tre fattori essenziali che costituiscono il cemento che tiene assieme lo schieramento occidentale e atlantico.

In terzo luogo, il piano Kissinger non nasce senza retroterra. La penetrazione economica americana in Europa, in effetti, è tale da condizionare fortemente le scelte essenziali. E questa dell'energia è una scelta essenziale.

In quarto luogo, infine, non si è ancora formato uno schieramento europeo capace di negoziare con gli Stati Uniti alla pari e in grado, quindi, di proporre alternative. All'interno dell'Europa a nove, in effetti, vi sono paesi, come ad esempio la Germania occidentale, che assecondano la azione americana sia perchè sono esposti al ricatto militare e politico, sia perchè sono in grado di ottenere, nell'ambito di un fondamentale cedimento, concessioni non marginali che potrebbero anzi rappresentare, per il futuro, l'embrione di una sorta di spartizione di influenza all'interno del sistema economico capitalistico mondiale.

Ma accanto a tutti questi motivi che stanno alla base della scarsa resistenza opposta dagli europei ai piani americani, ve ne è un altro che proprio in queste settimane è oggetto di concitate trattative: la possibilità, cioè, che in un periodo di tempo non lungo l'energia elettrica prodotta dalle centrali nucleari possa sostituire quasi completamente il petrolio e le altre fonti di energia a carattere provvisoriamente alternativo. Vedremo in un prossimo articolo come giuocano tutti questi fattori e in particolare in quale misura la prospettiva dell'energia nucleare può essere reale e in quale misura invece rischia di rivelarsi, nell'attuale stato dei rapporti all'interno del sistema economico capitalistico mondiale, soltanto un miraggio.

Alberto Jacoviello

Nuova galassia a otto miliardi di anni-luce dalla terra

BERKELEY, 1

L'esistenza di una galassia con migliaia di milioni di stelle, nella regione delle Pleiadi, è stata confermata dopo lunghi studi dal prof. Hyron Spinrad dell'Università di California. L'ammasso stellare è cinque-dieci volte maggiore della nostra costellazione, la Via Lattea, ma appare un milione di volte più debole del più debole corpo celeste visibile a occhio nudo. Per giungere fino a noi la sua luce impiega otto miliardi di anni.

Radioonde provenienti dalla nuova galassia, catalogata col numero 3C123, vennero rilevate vent'anni fa dagli inglesi a Cambridge. Le prime immagini fotografiche furono ottenute un paio di anni fa col telescopio da duecento pollici di monte Palomar (California).

Rastrellamento a Wounded Knee

PINE RIDGE — Continua, nella riserva di Pine Ridge, nel Sud Dakota, la caccia agli indiani che sono stati protagonisti la settimana scorsa di uno scontro a fuoco con agenti del FBI, nei pressi del villaggio di Wounded Knee, che nel '73 era stato al centro di una lunga e drammatica protesta per le condizioni in cui sono costretti a vivere gli indiani americani. La settimana scorsa, nello scontro a fuoco, sono morti due agenti federali e un indiano. Nella foto: **tre agenti nel corso di un rastrellamento nella riserva di Pine Ridge**

Nuove scoperte nella ricerca sugli organi artificiali

UN COMPUTER PER VEDERE

Quello che il professor Kolff e altri ricercatori americani hanno ideato è un complesso impianto sostitutivo dell'occhio umano - Anche per l'udito si stanno mettendo a punto analoghi strumenti

Lo sviluppo tecnologico indirizzato verso le ricerche nel settore della cibernetica e della bioingegneria ha portato a risultati sperimentali di enorme interesse e che fanno prevedere la possibilità di impiantare diffusamente organi artificiali di ogni tipo in un futuro relativamente vicino. Infatti, a chiusura del secondo simposio internazionale su « La sostituzione del cuore » organizzato a Fiuggi il 28 e 29 giugno dal Centro per l'informazione scientifica del medico in collaborazione con lo Ente Fiuggi, il professor W. J. Kolff, della *Division of artificials organs* dell'Università di Utah a Salt Lake City (Stati Uniti), quasi per avvalorare le possibilità di ottenere un cuore artificiale in grado di sostituire l'organo ammalato, superando le barriere biologiche e tecniche che si sono riscontrate nell'impianto dei prototipi in studio, ha presentato le ultime novità, in fatto di organi artificiali, realizzate ed ora in via di perfezionamento presso il dipartimento in cui opera la sua *équipe*: l'occhio, l'orecchio, il muscolo artificiale ed il rene artificiale portatile.

La riabilitazione e il recupero

Frutto di una ricerca interdisciplinare che coinvolge la neurofisiologia, l'immunobiologia e l'elettronica, l'occhio e l'orecchio artificiali costituiscono una realizzazione che, una volta messa a punto, potrà definirsi una grossa tappa per il recupero e la riabilitazione dei ciechi e dei sordi.

Per quel che riguarda le capacità visive, è noto che, stimolando opportunatamente zone specifiche del cervello con correnti elettriche il soggetto riesce ad avvertire sensazioni luminose: su questo principio è basato il sistema delle apparecchiature che costituiscono l'occhio artificiale. Una telecamera miniaturizzata invia l'immagine ad un *computer* che seleziona gli stimoli luminosi e li trasmette sotto forma di impulsi elettrici ad alcuni elettrodi impiantati nella regione temporale del cervello inducendo sensazioni luminose.

Sotto la direzione del dottor W. Dobelle, neurofisiologo, sono stati finora condotti trentaquattro esperimenti di impianto di occhio artificiale su altrettanti pazienti ciechi, i quali avrebbero dovuto comunque essere sottoposti a trattamenti chirurgici che comportavano l'apertura della calotta cranica e su tre pazienti che si sono offerti volontari. L'operazione consiste nell'impianto sulla regione temporale del cervello di un foglio di materiale plastico opportunatamente studiato che porta sulla superficie 64 piccoli conduttori metallici. Questi conduttori sono collegati al *computer* che effettua, a richiesta dello sperimentatore, la stimolazione di ciascun elettrodo: in corrispondenza dell'impulso il paziente « vedrà » una scintilla. Stimolando opportunamente i 64 elettrodi è possibile in questo modo formare immagini piuttosto definite. Le immagini trasmesse dalla telecamera possono analogamente essere « tradotte », attraverso i 64 elettrodi, in punti luminosi.

Occorreranno tuttavia ancora cinque anni di studi, secondo le previsioni di Kolff, prima che l'occhio artificiale possa essere messo a punto. Oggi siamo ancora nella fase sperimentale ed è stato possibile trasmettere ai pazienti immagini estremamente semplici, figure geometriche come un quadrato realizzato con quattro punti luminosi. « Le prime impressioni dei soggetti — afferma Kolff — sono state tuttavia estremamente emozionanti. Ho chiesto ad uno dei volontari ciechi cosa provasse, se fosse una sensazione gradevole o sgradevole, che effetto gli avesse fatto lo esperimento: egli mi ha risposto: « E' una cosa molto bella vedere qualcosa dopo vent'anni di cecità ».

Nelle stanghette degli occhiali

I problemi da affrontare ora sono quelli riguardanti la miniaturizzazione del sistema, non tanto per la telecamera che dovrà essere situata nell'orbita, quanto per il *computer*, che dovrà essere ridotto in modo da poter venir nascosto nelle stanghette degli occhiali e forse anche quello di moltiplicare gli elettrodi sensori per avere un'immagine più nitida e precisa.

Anche l'orecchio artificiale è stato messo a punto, in California, dal dottor Hulse in collaborazione con il dottor Dobelle ed anche in questo caso per trasmettere il suono si ricorre alla stimolazione elettrica delle terminazioni nervose che si trovano nell'orecchio interno. Ponendo nella coclea infatti quattro fili di platino arrotolati è possibile stimolare le terminazioni del nervo acustico con suoni « tradotti » in correnti molto piccole e di diversa frequenza: ad ogni stimolazione il sordo percepirà un suono correlabile alla frequenza dell'impulso.

« Questo — afferma Kolff — è qualcosa di molto nuovo e diverso perché permette di ascoltare e rinoscere varie tonalità » Si prevede che lo orecchio artificiale sarà portato a termine prima di tre anni: è formato da una parte interna, impiantata nell'orecchio, collegata per mezzo di un contatto che sporge dietro il padiglione auricolare, ad un apparecchio che può essere considerato una protesi esterna di piccole dimensioni, tanto da poter essere portata in una tasca.

Muscoli artificiali che si contraggono come quelli veri, azionati da piccoli motori elettrici dotati di batterie sufficienti a fornire energia durante il giorno e ricaricabili nella notte muovono un perfezionato braccio artificiale, una bambina che mostra il funzionamento di un rene artificiale portatile delle dimensioni di un piccolo zaino sono le immagini conclusive proiettate sullo schermo, dello straordinario intervento del professor Kolff. Pur senza ipotizzare come Isaac Asimov, scrittore di fantascienza, essere umani meccanizzati indistinguibili da macchine umanizzate, certamente la bioingegneria con i suoi studi fa prevedere un nuovo rapporto tra uomo e macchina che potrà migliorare la qualità della nostra vita.

Laura Chiti

Firmato da intellettuali europei

Appello in favore di Karel Kosik

Studiosi e docenti universitari di alcuni paesi europei hanno firmato un appello in favore di Karel Kosik, il filosofo cecoslovacco che ha scritto a Jean Paul Sartre di aver subito da parte della polizia la confisca di oltre mille pagine di appunti per la preparazione di due libri. Il testo della lettera di Kosik e della risposta di Sartre è apparso — come abbiamo segnalato ieri — su *Le Monde* del 29-30 giugno, ma già il 27 maggio scorso le agenzie avevano diffuso una prima notizia dei fatti, che *l'Unità* giudicò subito « assai gravi » e tali da « suscitare dissenso e deplorazione ».

Nell'appello sottoscritto dai docenti universitari la vicenda è così riassunta: « Il 28 aprile la polizia è penetrata nell'abitazione praghese del noto filosofo marxista, il nostro collega e compagno Karel Kosik, e vi ha sequestrato i manoscritti preparatori di due libri ai quali Kosik stava lavorando. Kosik ha reso noto questo fatto con una lettera disperata inviata all'amico Jean Paul Sartre. Questa prevaricazione delle autorità cecoslovacche — continua il documento — offende il diritto alla libera espressione delle opinioni. In questo caso vengono colpite le radici stesse dell'espressione privata del pensiero. Noi chiediamo alle autorità cecoslovacche di restituire a Kosik i manoscritti sequestrati e di porre termine al divieto totale di compiere attività professionale, il quale ormai da anni mette Kosik nell'umiliante condizione di dover vivere grazie a sovvenzioni private ».

I firmatari dell'appello sono l'islandese J.P. Arnason, i tedesco-occidentali Ernst Bloch, Iring Fetscher, Jürgen Habermas, Frieder Noschold, Oskar Negt, Alfred Schmidt, Michael Theunissen, Albrecht Wellmer, Claus Offe; gli italiani Nicola Badaloni, Lelio Basso, Norberto Bobbio, Ettore Casari, Furio Cerutti, Franco Fortini, Eugenio Garin, Biagio De Giovanni, Cesare Luporini, Enzo Paci, Lucio Lombardo Radice; i norvegesi Vilheim Aubert, Ottar Brod, Guttorm Floistad, Johan Galtung, Atle Kittang, Jacob Meloe, Tore Nordenstam, Hans Skjervheim; i danesi Sören Baggesen, Jens Glebe-Moller, Sören Kjorup; l'inglese Tom Bottomore, lo svedese Joachim Israel e Margherita von Brentano, Urs Jaeggi, Wolf Dieter Narr di Berlino Ovest.

PREMIO 'RHEGIUM JULII' 1974

PREMIO SELEZIONE NAPOLI 1975

PREMIO STREGA 1975
FINALISTA

Laudomia Bonanni
Vietato ai minori

IL SUO SGUARDO, FERMO, ATTENTO E PARTECIPE, È PUNTATO SUI RAGAZZI, MASCHI E FEMMINE: RAGAZZI FIGLI DI NESSUNO, RAGAZZI ABBANDONATI, RAGAZZI DELINQUENTI O INCRIMINATI, RAGAZZI "DIFFICILI", "RITARDATI", "SUBNORMALI"..... UN ROMANZO E INSIEME, UN'ESSENZIALE AVVENTURA ANTROPOLOGICA. L. 3 800

BOMPIANI

Domani per quattro ore si fermano tutti i lavoratori delle aziende pubbliche

La lotta nelle Partecipazioni statali per nuove, diverse scelte produttive

Sono in programma manifestazioni in numerose città - Il 15 avrà luogo l'incontro fra governo e sindacati su questa vertenza - A Milano sono circa 100 mila i lavoratori interessati allo sciopero - Gli obiettivi calati nella realtà lombarda

Scendono in sciopero domani per 4 ore oltre seicentomila lavoratori delle partecipazioni statali (IRI, ENI, EGAM, EFIM), della Montedison e della Gepi per imporre nuovi indirizzi economici e produttivi alle aziende a carattere pubblico, nel quadro di una diversa politica economica. Manifestazioni, durante lo sciopero che coinvolgerà operai e impiegati, meccanici, metallurgici, chimici, tessili, alimentaristi, braccianti, minatori, si svolgeranno in diverse città: a Genova i lavoratori si riuniranno in piazza De' Ferrari, dove parlerà Romei a nome della Federazione CGIL, CISL, UIL; a Cagliari si svolgeranno assemblee in tutte le fabbriche; manifestazioni avranno luogo anche a Parma e a Palermo.

Intanto per il 15 luglio è stato convocato l'incontro tra governo e sindacati sulla vertenza delle Partecipazioni statali

MILANO, 1

L'appuntamento per i lavoratori milanesi delle aziende a partecipazione statale, dopodomani è al Palalido Sarà una grande assemblea popolare a cui parteciperanno operai e impiegati provenienti dalle diverse fabbriche, in sciopero dalle nove fino ai turni di mensa La manifestazione verrà conclusa da un discorso di Mario Didò della segreteria della federazione CGIL CISL e UIL.

Perché questo sciopero? «La gravità della situazione economica — dice un volantino dei sindacati milanesi distribuito in questi giorni e a migliaia e migliaia di copie — che la politica governativa, tendendo a reprimere ogni possibilità di ripresa, non ha modificato, permane, rendendo sempre più difficile ogni tentativo di uscir dalla crisi. E' essenziale ottenere questo risultato: una radicale modifica degli indirizzi di politica economica fin qui seguiti, privilegiando un ruolo dell'intervento pubblico (partecipazioni statali) che, con la democratizzazione del loro assetto istituzionale, porti ad una politica di riconversione condotta negli interessi generali del paese, assicurando un allargamento della base produttiva».

Fare delle Partecipazioni Statali — questo dunque lo obiettivo generale — uno strumento reale e controllato al servizio di un progetto di riconversione, necessario per uscire dalla crisi. Ma quanti sono i lavoratori milanesi interessati a questa ambiziosa vertenza? I dati forniti dalla federazione sindacale parlano di circa 97 400 occupati, così suddivisi per i diversi enti di gestione: 84 479 per l'Iri, 7 600 per l'Eni, 1 300 per l'Efim, 4 000 per l'Egam.

Si vanno precisandosi, sulla base del documento di Rimini, settore per settore, alcune prime richieste concrete.

Così ad esempio per quanto riguarda l'impegno delle partecipazioni statali nel settore del trasporto collettivo su strada i lavoratori rivendicano un intervento Iri-Efim per la realizzazione di una produzione autonoma di autocarri e veicoli industriali nonché di autobus. E in tale contesto si vuole il rispetto degli accordi stipulati con l'Alfa Romeo, rivedendo gli impegni produttivi *proprio in relazione* ad autocarri ed autobus, sulla base di una valutazione in prospettiva del settore dell'auto.

E così, per il settore dell'elettronica e delle telecomunicazioni viene indicata l'esigenza di un rispetto dell'accordo Sit-Siemens per gli incrementi occupazionali E, per il settore chimico, si chiede il potenziamento delle fabbriche produttrici di concimi, mantenendo a Linate (Milano) la produzione di fitofarmaci e potenziando il centro di ricerca. E, per la chimica farmaceutica, viene ribadita l'esigenza di una impresa pubblica che opera all'interno del servizio sanitario nazionale, che unifichi le aziende a capitale pubblico già presenti nel settore in tale contesto si richiede il mantenimento degli impegni assunti con lo sviluppo delle unità produttive della Farmitalia e Carlo Erba.

SETTIMANA DI SCIOPERI NEI CANTIERI EDILI

I lavoratori delle costruzioni hanno indetto una settimana di lotta da lunedì 7 a sabato 12 luglio per il rilancio delle opere pubbliche, l'attuazione dei provvedimenti d'emergenza per l'edilizia economica e popolare, il sostegno all'occupazione e per un piano decennale di programmazione dell'intervento pubblico nella costruzione di case. Le nuove decisioni di lotta verranno attuate in modo diverso: nel Mezzogiorno lo sciopero avrà luogo il 10 assieme a braccianti e altre categorie dell'industria sui problemi dell'agricoltura; nelle altre regioni il movimento sarà articolato e collegato al programma di lotta con gli scioperi per il trasporto il 9 e con quello del 10. NELLA FOTO: una manifestazione di edili a Roma per «case e lavoro».

In vista del consiglio generale della Confederazione

Cominciati gli incontri fra segreteria CISL e esponenti della minoranza

La discussione si è aperta dopo una lettera degli antiunitari in cui si cercava di rinviare il confronto interno

Sono cominciati ieri sera gli incontri tra la segreteria della CISL e gli esponenti delle strutture di categoria e camerali che fanno parte della minoranza CISL. In particolare ieri il segretario generale Storti e il segretario generale aggiunto Macario si sono incontrati con il segretario generale dei braccianti Sartori, con il segretario regionale delle Puglie, Mazzi e con il segretario della unione sindacale di Verona, Casati. Il più stretto riserbo è stato mantenuto sull'esito dell'incontro che, comunque, dovrebbe comportare quel chiarimento tra segreteria ed esponenti della minoranza che da più parti si chiedeva e che in particolare Sartori aveva auspicato in vista della riunione del consiglio generale della CISL indetta dal 16 al 18 luglio, a Roma. La segreteria confederale della CISL, riunitasi brevemente ieri sera immediatamente prima dell'incontro, ha ribadito la propria posizione favorevole alla discussione con le strutture della minoranza per esaminare appunto, la situazione interna prima del prossimo consiglio generale.

All'incontro tra segreteria e Sartori, Mazzi e Casati si è giunti, comunque, in modo tutt'altro che tranquillo. Nel primo pomeriggio infatti era stata diffusa una nota inviata alla segreteria della CISL e firmata da dieci componenti della minoranza, nella quale si ribadiva la disponibilità ad incontrarsi con la segreteria, ma soltanto a livello di delegazione del gruppo di minoranza.

Ma ecco la lettera così come è stata diffusa dalle agenzie di stampa: «Il gruppo di minoranza CISL — scrive la nota — ha recentemente deciso con previste motivazioni, per l'esame della grave situazione interna della confederazione, la nomina di una propria delegazione che lo rappresenti, salvi, ovviamente gli autonomi rapporti tra le singole strutture dell'organizzazione e la segreteria confederale. In questa situazione — aggiunge la lettera degli antiunitari — non è possibile da parte nostra accogliere la richiesta di incontro in esame (quello che era fissato per oggi e che poi, invece si è svolto nelle forme che abbiamo visto, ndr) esso invece potrà avvenire con l'urgenza necessaria, anche con immediatezza, con la delegazione del gruppo di minoranza, eventualmente integrata con i responsabili delle strutture categoriali della minoranza non facenti parte della delegazione stessa».

Al di là delle formulazioni ambigue (scelte evidentemente in seguito ad una mediazione interna allo stesso gruppo della minoranza che si va dimostrando sempre più composito e diversificato), la lettera doveva servire a riproporre il confronto interno come una contrattazione tra due sindacati nel sindacato, ognuno con delle sue espressioni organizzative. Ma la manovra evidentemente non è riuscita. La segreteria CISL, infatti, ha rifiutato una simile impostazione e si è iniziata la discussione con i rappresentanti delle varie strutture della CISL che aderiscono alle posizioni della minoranza; senza istituzionalizzare, cioè, la divisione politica interna come avrebbero voluto gli antiunitari più oltranzisti. Ieri, Sartori, Mazzi e Casati si sono dimostrati dal canto loro disponibili ad affrontare il confronto da questo punto di vista. La questione, come è ovvio, non è di forma.

Intanto, le ACLI hanno mobilitato le loro strutture a sostegno delle vertenze aperte nel paese e per l'unità sindacale, riconfermando e puntualizzando «il loro impegno per l'unità sindacale, secondo la linea sancita dai congressi, cioè per un sindacato unitario, autonomo e di classe fondato sulla linea dei consigli. Una unità fra diversi in cui ci sia spazio e rispetto per tutte le posizioni *ideali e politiche* che caratterizzano il movimento operaio e democratico».

L'impegno della CGIL sui problemi dell'agricoltura

Si è concluso il comitato direttivo della CGIL: ha approvato la relazione presentata da Arvedo Forni a nome della segreteria sulla piattaforma unitaria di lotta e di confronto per lo sviluppo dell'agricoltura e impegna tutta l'organizzazione a sostenerla a partire dalla giornata unitaria fissata per il 10 luglio, nei confronti del governo sulle PP.SS. e sull'agricoltura, nonché rispetto alle vertenze contrattuali bracciantili. Il comitato direttivo, in coerenza con lo impegno unitario, rivolto a promuovere e sostenere il processo di autonomia e di unità contadina, dà mandato ai membri della segreteria che rappresentano la Cgil al congresso nazionale della Federmezzadri di appoggiare la proposta di modificare il rapporto di organizzazioni in rapporto di associazione di questa organizzazione con la Cgil.

La proposta, nei termini che sarà approvata dal congresso delle Federmezzadri, sarà sottoposta alla definitiva valutazione e deliberazione del prossimo congresso nazionale della Cgil che è, in tale materia, il solo organo deliberante.

Gravissima manovra degli industriali conservieri pubblici e privati

Riducono ai contadini il prezzo dei pomodori per guadagnare di più

Per un chilo di «San Marzano» offrono 70 lire rispetto alle 105 dell'anno scorso Nel frattempo i coltivatori hanno subito un aumento del costo di produzione del 35% - Inesatti e imprecisi i dati sulle «giacenze» - Necessaria una rapida indagine del potere pubblico - Il ministro dell'agricoltura deve convocare subito le parti

La situazione nel settore del pomodoro destinato all'industria si va facendo davvero drammatica. Siamo all'inizio del raccolto e gli industriali trasformatori mentre si rifiutano di firmare i contratti con i coltivatori, annunciano una riduzione in ogni caso degli acquisi di circa il 40% e una consistente diminuzione del prezzo rispetto a quello pattuito l'anno scorso

Infatti, per il pomodoro tipo «S Marzano» offrono 70 lire al chilo contro le 105 del 1974, per il «Roma» 40-45 lire contro le 50-60, per il «Tondo» 35 lire contro 45 e per il «Lungo» 40 lire contro 50.

Con questi prezzi i coltivatori non possono vendere, è assurdo infatti pensare che si possa cedere a prezzi inferiori a quelli dell'anno scorso un prodotto che ha subito nel frattempo un aumento dei costi di produzione di almeno il 35%.

D'altra parte la manovra degli industriali è chiara: sottrarsi alla contrattazione, attendere il momento del raccolto, ricattare i produttori quando i pomodori, facilmente deperibili, rischiano di marcire sui campi.

In questo disegno c'è anche l'obiettivo di non applicare il nuovo contratto di lavoro conquistato con dure e lunghe lotte operaie nell'autunno del '74 e di spezzare l'unità tra operai e contadini realizzatasi in questi mesi.

Inutile dire che le industrie pubbliche a Partecipazione Statale che operano nel settore e che fanno capo al gruppo SME (Cirio e Star) e all'IMI-Efim (Sogepa) si comportano peggio dei privati in questa azione di rapina a danno dei coltivatori, sottraendosi, tra l'altro, perfino a un primo incontro tra le parti che si è avuto recentemente dinanzi al Ministro dell'Agricoltura.

Gli industriali conservieri a sostegno delle loro manovre lamentano grandi giacenze di prodotto trasformato, nonché difficoltà finanziarie

A questi argomenti occorre dare delle risposte.

1) I dati che vengono citati dall'industria, a proposito delle giacenze sono i più diversi l'uno dall'altro. Alcuni mesi fa denunciavano 13 milioni di casse di pelato invendute, poi ne hanno denunciati otto, poi cinque e, infine, pochi giorni or sono si è sentito parlare di quattro milioni di casse giacenti

Sono veri questi dati? Chi ce lo assicura? Quelli in nostro possesso smentiscono questa versione catastrofica sul prodotto invenduto. Prima di tutto va rilevato che la produzione di casse nel '74 non è stata di 40 milioni come affermano gli industriali, bensì di 33 milioni e mezzo. Inoltre la nostra esportazione del pelato, rispetto al '73, è passata da ql. 1.387 021 a 1 milione 837 020, mentre l'importazione in Italia è stata appena di 80 000 ql., cioè un'inezia, mentre è diminuita sensibilmente quella del concentrato.

Nessun dato inoltre testimonia di una diminuzione del consumo interno, anzi, dallo aumento del consumo della pasta, rilevato nella relazione al bilancio dello Stato, si dovrebbe presumere un aumento del consumo del pomodoro.

Ino ogni caso, nella riunione che si è tenuta la scorsa settimana con il ministro Marcora, l'Alleanza dei Contadini, la Coldiretti e i consorzi dei produttori hanno chiesto che sulle giacenze si faccia un'indagine ufficiale, rapida e seria, nella quale si calcolino le casse giacenti presso l'industria, si verifichi se sono già state vendute e se sono in attesa di consegna, si valuti la loro qualità.

Il potere pubblico deve farsi carico di questa indagine, effettuandola rapidamente e con severità perché dai suoi risultati dipende l'andamento complessivo della vertenza e la stessa ipotesi di una richiesta di aiuti comunitari per lo stoccaggio del prodotto giacente

2) Le difficoltà della stretta creditizia o i mancati realizzi di crediti verso lo Stato e verso grossi commercianti, non possono essere scaricati sui coltivatori e sugli operai

Gli industriali conservieri, soprattutto meridionali, devono rendersi conto che non è più possibile e neppure utile ai loro stessi interessi continuare con le tradizionali manovre di ogni anno.

L'anno scorso si rifacevano alla mancanza di scatolame, di cartoni, di gasolio, ecc., adesso denunciano altri fatti, però non sono mai disposti a rinunciare al parassitismo dei mediatori, al declassamento arbitrario delle qualità conferite, all'addebito di tare inesistenti, alla arretratezza tecnologica, ecc.

Non sono stati, in realtà mai disposti davvero a una seria, moderna e tempestiva contrattazione interprofessionale tra industria e agricoltura, che garantisse alle due parti contraenti qualità della produzione, quantità necessarie, tempi di ritiro e di consegna, controlli democratici, prezzi remunerativi, ecc.

Dinanzi a un tale comportamento è assurdo pretendere oggi che siano i coltivatori a pagare il prezzo di una simile politica.

3) In ogni caso, però, si pongono anche misure immediate, a livello CEE, che siano in grado di tutelare davvero i produttori agricoli e l'industria conserviera italiana

Occorre cioè elevare subito e di gran lunga il prezzo di ritiro, in caso di crisi, del tipico pomodoro «S Marzano», bisogna altresì garantire davvero la preferenza comunitaria al nostro prodotto nell'ambito della CEE, incentivare la esportazione del prodotto trasformato, tutelarne la qualità con norme e controlli adeguati.

Sia chiaro però che l'obiettivo più pressante da raggiungere subito è l'accordo in ordine alle condizioni di vendita dell'imminente raccolto

A questo proposito il ministro dell'Agricoltura deve convocare ancora le parti recuperare il tempo perduto e imporre alle Partecipazioni Statali un ruolo pilota a fianco dei coltivatori

Angiolo Marroni

Oggi a Berna la commissione italo-svizzera per gli emigrati

Su richiesta della CGIL, CISL e UIL e del Comitato d'intesa degli emigrati in Svizzera, si è tenuto a Roma il 26 giugno scorso un primo incontro al ministero degli Esteri in preparazione della riunione della commissione mista italo svizzera sui problemi dei lavoratori emigrati convocata per oggi 2 luglio a Berna.

I rappresentanti dei sindacati e dei lavoratori emigrati hanno insistito sulla necessità di affrontare in quella occasione, e di raggiungere risultati concreti e positivi per gli emigrati, tre gruppi fondamentali di questioni: 1) i problemi più urgenti collegati alla crisi e ai licenziamenti; 2) quelli sui quali è già possibile un accordo, grazie al lavoro svolto negli ultimi mesi ed anni da apposite commissioni o gruppi bilaterali o italiani, come quelli sulla fiscalizzazione, la sicurezza sociale, il ritorno alle regioni italiane di una parte delle tasse pagate dai frontalieri, il pagamento e i diritti degli stagionali, la scuola, la formazione professionale, ecc.; 3) le questioni più generali concernenti l'accordo di emigrazione, la collocazione per il pensionamento, gli interventi sui problemi dell'emigrazione anche in relazione a quelli dell'occupazione e della cooperazione economica fra i due paesi.

I rappresentanti dei sindacati e dei lavoratori hanno ribadito le rivendicazioni e proposte, presentate da tempo, chiedendo in particolare in questo momento: «misure da assumere in Italia» — rapida approvazione ed attuazione, oltreché del piano di emergenza già votato al Senato ed atteso da quasi un anno (sussidi di disoccupazione, assegni familiari e assistenza malattia agli emigrati che rientreranno) anche delle altre leggi per gli emigrati e proposte di ristrutturazione degli organismi e strumenti preposti all'emigrazione, su cui si è impegnato il governo quattro mesi fa alla conferenza nazionale dell'emigrazione; si tratta soprattutto di salvaguardare in questo momento il diritto degli emigrati a rimanere, riqualificarsi e rioccuparsi in Svizzera;

Sono in lotta da mesi per il contratto i 700 mila dipendenti degli alberghi e ristoranti

«Chiediamo la riforma del turismo per questo la vertenza è difficile»

A colloquio con un gruppo di lavoratori romani - Un settore che la frantumazione rende difficile da un punto di vista dell'organizzazione sindacale - Dopo lo sciopero di ieri oggi l'azione prosegue - Toros ha convocato i sindacati

Forte giornata di sciopero ieri dei 700 mila lavoratori alberghieri e dei pubblici esercizi, che proseguiranno l'astensione anche oggi per l'intera giornata. Per quattro ore invece si fermano altre categorie aderenti alle organizzazioni sindacali del commercio: i lavoratori dei grandi magazzini, i portieri, i termali, le guardie giurate ecc., ciascuna delle quali impegnata a conquistare miglioramenti normativi e salariali. I lavoratori del turismo sono in lotta da mesi per l'unificazione contrattuale per un nuovo contratto che punti anche a modificare profondamente l'attuale retrivo assetto del settore. Chiedono fra l'altro il superamento della stagionalità, l'indennità di disoccupazione, l'intervento organico delle Regioni. Per oggi il ministro Toros ha convocato le organizzazioni sindacali.

* * *

I grandi bar e i ristoranti di via Veneto e del centro di Roma come gli alberghi e le pensioni della città sono rimasti bloccati ieri dopo la compatta riuscita della prima delle due giornate di lotta del settore turistico. Una manifestazione si è svolta sotto la sede del ministero.

E' stata una ennesima prova di forza cui sono costretti i lavoratori di un settore così importante e complesso come quello del turismo che a Roma, con i suoi 40 mila addetti è una delle maggiori «industrie» della città

Un settore che presenta due volti distinti: da una parte i 10 mila lavoratori dei 1600 alberghi cittadini e quelli dei maggiori bar e ristoranti; dall'altra una miriade di piccoli e piccolissimi esercizi, caffè, mense spesso a carattere familiare con uno o due dipendenti

Basta pensare a questa frantumazione, per capire come vere e proprie strutture sindacali fatichino a nascere e a diffondersi capillarmente e per avere una idea della asprezza e della complessità di questa vertenza.

«*Una lotta difficile la nostra, con una piattaforma contrattuale avanzata, nuova si può dire anche per gran parte della categoria.* Ma sono difficoltà che stiamo cercando di superare». Chi parla è un impiegato dell'hotel Bernini, uno dei più lussuosi alberghi romani. «Un primo elemento di fiducia — continua — è certo la riuscita compatta degli scioperi, delle assemblee nelle aziende, la presenza in prima fila della lotta di settori nuovi, di aziende dove il sindacato stà nascendo solo ora»

Il lavoro del sindacato e quello di tutti i lavoratori è stato ed è, quindi, una difficile *opera di ricucitura per ricondurre all'unità e per dare corpo ad un movimento.* Un lavoro costato anni ma che da qualche tempo — lo si vede ad esempio in occasione degli scioperi — sta dando frutti significativi.

«*Solo fino a poco tempo fa* — spiega Luigi Corazzesi, un giovane dirigente del sindacato di categoria — *era impensabile mettere in discussione nello stesso contratto le strutture del settore o andare verso una unificazione tra le due categorie degli alberghieri e dei pubblici esercizi*».

La riforma del turismo, che per tre anni è stata oggetto di studio, di convegni di tavole rotonde tra esperti, è infatti il nodo centrale della piattaforma per cui lottano i lavoratori. Una riforma impostata sulla trasformazione delle strutture stesse del turismo che deve diventare un fatto di massa e non più di *élite* come sostanzialmente è ancora oggi.

«*Potrebbe sembrare quasi assurdo o almeno velleitario* — dice un lavoratore dell'Hilton — *che una categoria come la nostra, che non ha avuto per molto tempo che scarsa forza contrattuale, voglia mettersi oggi sulle spalle questo onere di interesse generale. La realtà è invece che i lavoratori hanno capito che se non si va verso una trasformazione nel senso da noi indicato in tutta la struttura turistica e dei servizi si andrà incontro a crisi e difficoltà sempre maggiori che il padronato cercherà di scaricare sulle spalle dei lavoratori*»

Un esempio lampante di questa crescita e presa di coscienza — che ha toccato soprattutto i lavoratori dei grandi alberghi che stanno vivendo una situazione di ristrutturazione e di attacco all'occupazione — viene dalla testimonianza di un lavoratore dell'Excelsior, uno dei più antichi e lussuosi della città. «*Questo hotel* — racconta Claudio Staterini — *fa parte di una grande catena la CIGA* (Compagnia italiana grandi alberghi), *presente in tutto il Paese e in molte grandi città straniere Una catena un tempo fiorente e certamente ancora molto redditizia, che non ha saputo né voluto per anni portare avanti nessuna politica di sviluppo, di rammodernamento delle strutture*».

r. r.

Annunciato ieri a Milano

La Standa chiuderà 9 grandi magazzini

Dalla nostra redazione

MILANO, 1

Nove grandi magazzini Standa stanno per essere chiusi. Per una filiale di Torino è una realtà ormai certa. Per le rimanenti, come ha sottolineato lo stesso Gino Sferza, presidente della società Montedison, durante una conferenza stampa svoltasi questa mattina, le probabilità di chiusura sono 95 contro cento: insomma se non ci sarà il classico «miracolo» non ci sarà niente da fare. Saranno smantellate. Dal punto di vista dei lavoratori una simile decisione significa un nuovo duro colpo ai livelli occupazionali. Vanno in fumo per la precisione 2 650 posti. Per i dipendenti della Standa non vi è comunque, almeno per ora, pericolo di licenziamento La «ristrutturazione» verrà infatti eseguita «rinunciando» alle assunzioni temporanee e trasferendo i dipendenti «esuberanti». Ma la sostanza, è chiaro, non cambia. Negli organici rimarrà un «buco» di 2.650 addetti. Per indorare la pillola Gino Sferza ha ampiamente parlato del piano quinquennale di sviluppo (1975-1979) che prevedeva assunzioni per complessivi 9.600 nuovi posti; una cifra quest'ultima che da oggi si riduce a un sette mila scarsi. E non è detto che nel prossimo futuro non debba scendere ancora. Le filiali che chiuderanno sono così localizzate: tre in Lombardia (tutte a Milano); tre in Liguria (una a Savona, due a Genova); due nel Veneto (a Venezia e a Marghera); una in Piemonte (a Torino).

La decisione è stata spiegata, argomentando che i nove grandi magazzini avevano subito negli ultimi mesi un fortissimo calo delle vendite derivante dalla loro collocazione (mancanza di parcheggi, problemi di viabilità, eccessiva concorrenza).

La situazione generale della Standa — è stato affermato — è andata progressivamente deteriorandosi a partire dal novembre 1974 Da quel momento la recessione ha continuato ad avanzare. Le vendite sono sensibilmente calate In termini monetari sarebbero aumentate dell'11 per cento; questo dato però, depurato dalla percentuale di svalutazione, si traduce in realtà in una flessione del 6%.

Una delle prime misure è stata appunto quella di una decisa ristrutturazione degli organici; la seconda è quella di accelerare i tempi per la costruzione di 13 ipermercati e di 18 «cash and carry» (enormi magazzini riservati ai piccoli dettaglianti) Contemporaneamente si prevede la realizzazione di 50 nuove filiali «classiche» e di 88 «Standa junior».

Banche: scaduto il vincolo per nuovi investimenti

L'obbligo per le banche di investire il 40 per cento dei nuovi depositi in titoli a reddito fisso, stabilito un anno fa per garantire un certo flusso di finanziamenti ad alcuni settori produttivi, è scaduto ieri senza che il Comitato Interministeriale per il Credito ed il Risparmio-CICR abbia dettato nuove norme. Le banche non debbono prendere iniziative fino a che il ministro del Tesoro, riunendo il Comitato, non prenda le opportune decisioni.

L'orientamento del governo sarebbe verso l'attenuazione del vincolo in considerazione del fatto che, ampliata la disponibilità di credito in seguito anche alla caduta degli investimenti, le nuove emissioni di titoli potrebbero essere assorbite spontaneamente.

Il vincolo era tuttavia inteso, sia pure in maniera insufficiente, a indirizzare il credito verso i settori prioritari. L'agricoltura o i trasporti pubblici, ad esempio, risultano sfavoriti sistematicamente nel finanziamento e le associazioni cooperative hanno chiesto per l'agricoltura che venga stabilita una quota minima del credito totale. Sul credito l'Associazione cooperative agricole terrà una conferenza stampa domani giovedì, presso la direzione della Lega.

CONFERENZA STAMPA DELL'AMMINISTRATORE DELEGATO NORDIO

L'Alitalia spiega perché perde miliardi

L'aumento dei prezzi del carburante e l'inflazione richiedono l'uso più efficiente dei mezzi a disposizione ma la mancanza di una politica del trasporto aereo ha impedito di adeguarsi alla nuova situazione

L'amministratore delegato dell'Alitalia Umberto Nordio ha tenuto ieri una conferenza stampa all'indomani della approvazione del bilancio 1974 che si chiude con una perdita di 37 miliardi. I primi sei mesi di gestione del 1975 avrebbero confermato, con qualche miglioramento però, lo squilibrio dei conti registrato l'anno scorso. Gli elementi di maggior squilibrio sono stati l'aumento delle spese per carburanti, passate da 35 a 90 miliardi, con un incremento del 155%; seguono gli interessi pagati alle banche, aumentati da 14 a quasi 31 miliardi con incremento dell'85%; le spese per il personale aumentate del 28 per cento soprattutto in conseguenza del recupero rispetto all'inflazione. Sul complesso del bilancio, che ammonta a 455 miliardi di costi, l'incidenza delle spese per il personale è in diminuzione poiché lo sviluppo delle attività è stato realizzato con un incremento di organico di sole 600 unità su 17 mila dipendenti.

Le tre principali cause di aumento dei costi sono riconducibili alla gravissima ondata inflazionistica dell'anno scorso. Nessuna di esse è in procinto di riprodursi nell'immediato futuro ma è aperto il problema di realizzare, nella mutata situazione, una maggiore produttività e migliori servizi.

L'amministratore dell'Alitalia ha sottolineato le responsabilità del governo La concessione dell'incarico di servizio all'Alitalia, scaduta da un anno, non è stata rinnovata. Alitalia, società a partecipazione statale (IRI) costituita con caratteristiche di strumento per l'intervento pubblico, opera oggi in regime di autorizzazione transitoria. Questo implica, a detta del dott. Nordio, l'impossibilità di definire le scelte di programma a medio termine. Il ministero dei Trasporti e la sua Direzione dell'aviazione civile vengono criticati, complessivamente, per la mancanza di elaborazioni a sostegno di una politica del trasporto aereo da adottare in sede di programmazione Intanto, si moltiplicano situazioni di inefficienza e di sperpero i voli di quattro società (Alitalia e la consociata ATI; Alisarda e Itavia) si sovrappongono sul territorio nazionale, proliferano impianti aeroportuali a bassa efficienza

I dirigenti Alitalia si dicono vittime di questa politica a cui si aggiungono le manovre di gruppi non chiaramente identificati per creare lo spazio per una nuova compagnia aerea privata che potrebbe svilupparsi soltanto scorporando una parte dell'attuale compagnia di bandiera. La gravità di questo stato di cose non ha bisogno di essere sottolineata L'Alitalia ha senza dubbio carenze di gestione, con aerei che viaggiano semivuoti e una programmazione insoddisfacente. Ad esempio, conta di lavorare per altri due anni con gli aerei Caravelle e DC43 divenuti antieconomici per l'alto consumo di carburanti La mancata definizione di una politica nazionale aggiunge, alle diseconomie interne, quelle esterne La conclusione è la richiesta di una sovvenzione pubblica, temporanea ma elevata (si parla anche di 200 miliardi), richiesta che costituisce il prezzo che dovremmo pagare per scelte che gli stessi dirigenti dell'Alitalia denunciano.

r. s.

Ad un'interrogazione di Barca

Alla Camera elusiva risposta sulla crisi al Banco di Sicilia

La grave situazione creatasi al Banco di Sicilia, il cui consiglio di amministrazione è scaduto da 4 anni e non viene rinnovato per bassi giochi di potere, è stata discussa ieri alla Camera sulla base di una interrogazione del compagno Barca nella quale si chiedeva se fosse vero che il ministro del Tesoro avesse sollecitato l'allargamento degli organi direttivi del Banco per garantire lotti di potere al PRI e al PSDI. Il sottosegretario ha smentito che ci sia stato un tale intervento, e non ha aggiunto altro.

Il compagno Barca ha motivato la sua insoddisfazione col fatto che dopo le scarne parole del governo rimane ancora più misteriosa la vicenda del Banco di Sicilia verso il quale non si è esercitata la doverosa pressione perché venisse finalmente nominato il consiglio di amministrazione. La anomala situazione all'apice del grande istituto creditizio è la conseguenza di quella che in Sicilia viene chiamata la «regola della caratura» per la quale si crea una mappa dei posti di potere da distribuire nei vari enti secondo una determinata valutazione della loro rilevanza Siccome non ci si è messi d'accordo fra le correnti dc e tra i partiti di maggioranza su tali suddivisioni di posti secondo «carature», la situazione è rimasta congelata con evidente danno della correttezza e della azione del Banco.

E' anche certo che qualcuno da Roma è intervenuto perché si uscisse dall'«impasse» attraverso l'artificio dell'allargamento degli organi direttivi. La situazione è talmente scandalosa che, recentemente, su iniziativa del gruppo comunista se ne è dovuta occupare l'assemblea regionale siciliana la cui maggioranza ha votato un documento che «sollecita la regolarizzazione della situazione. Questi sono i fatti che fanno risaltare un perniciosio metodo di lottizzazione del potere Se il governo intende smentirli — ha esclamato Barca — allora il gruppo comunista, a termini di regolamento, chiede un'inchiesta per accertare la verità I deputati del PCI hanno presentato ieri stesso una interpellanza in merito

Chiesta l'autorizzazione a procedere per ricostituzione del partito fascista

200 pagine che accusano il «direttorio» del MSI

Nella lunga relazione del magistrato romano esaminati e provati i crimini nell'arco di anni che vanno dal 1969 al 1972 — L'ampia documentazione in tre città: Milano, Roma e Reggio Calabria — Sette casse di materiale a disposizione della giunta parlamentare che dovrà decidere

Mandato di cattura contro De Jorio

(Dalla prima pagina)

putati per reati contro la Repubblica e il nostro assetto costituzionale che riescono, in un modo o nell'altro, a non finire in carcere.

Filippo De Jorio ha avuto alcuni giorni per preparare la fuga, perché da tempo in certi ambienti si parlava di quanto stava preparando il giudice istruttore. In questura tuttavia, per fugare il sospetto che la soffiata sia venuta dagli ambienti di San Vitale, ribadiscono di aver appreso del mandato di cattura soltanto l'altra sera, poco prima di raggiungere l'abitazione dell'avvocato per contestargli il mandato del giudice.

Noi non sappiamo chi ha fatto la soffiata, ma certo si tratta di un ennesimo punto nero che segna questa indagine.

Il giudice Fiore, accogliendo le richieste del sostituto procuratore Claudio Vitalone, ha firmato altri cinque mandati di cattura, ma soltanto tre sono stati eseguiti.

Il primo riguarda Marco Pirina, 32 anni, ex presidente del «Fronte Delta», l'organizzazione che alla fine degli anni sessanta «lavorava» all'interno dell'Università (soprattutto nell'ateneo romano) e che secondo l'accusa era una delle cinque formazioni che costituivano il «braccio esecutivo» del progetto golpista.

Il secondo mandato è stato spiccato nei confronti del medico Cesare Perri, il cui nome era già venuto fuori nel corso dell'inchiesta. Il terzo infine riguarda Massimo Costantino Bozzini, 35 anni, ex parà come Saccucci (ora deputato missino), attualmente direttore di una casa vinicola vicino Pescara (Collecorvino), già indicato da alcune indiscrezioni come uno dei capi-manipolo che operarono la notte tra il 7 e 8 dicembre 1970 nella capitale. Gli altri due nomi non si conoscono.

Ma ritorniamo a Filippo De Jorio, il cui nome dà una impronta tutta particolare a questa ultima decisione del giudice istruttore romano. L'avvocato era stato raggiunto già da due comunicazioni giudiziarie, la prima riguardante appunto il «golpe» '70 e la seconda i tentativi eversivi che avrebbero dovuto trovare il loro sbocco prima a gennaio, e poi ad agosto dello scorso anno.

Fino ad allora il nome di De Jorio era entrato nelle trame soprattutto come difensore di Remo Orlandini braccio destro di Borghese e come organizzatore dei comitati pro-libertà per Saccucci che, come si ricorderà, era stato arrestato durante la prima fase dell'inchiesta.

Quando ricevette la comunicazione giudiziaria come partecipante ai tentativi golpisti De Jorio fece un gran baccano e sostenne, aiutato da un battage propagandistico dei giornali più conservatori, che questa era una manovra per impedirgli di esplicare il mandato difensivo che gli aveva dato Orlandini.

Il personaggio può apparire ad un primo contatto come fuori dalla realtà, francamente pittoresco nella sua puntigliosa eleganza e ricerca continua del bel frasario che lo ha reso bene accetto in certi salotti della capitale. Ma non lo giudicano così coloro che conoscono le sue amicizie e sa di quali agganci e protezioni gode. Non è per un caso infatti che è diventato, nella passata legislatura, consigliere regionale democristiano.

E poi basta scorrere la sua rivista «Politica e strategia» per avere la misura delle amicizie influenti che aveva e ha.

Un numero della sua rivista nell'agosto scorso, ad esempio, venne raccomandato dal comando della II regione aerea con una lettera firmata dal comandante, generale Cesare Graziani. In quel numero si parlava «dell'infiltrazione rossa nelle forze armate», un argomento che sembra molto congeniale all'avvocato De Jorio tanto che quattro anni fa in un convegno a Roma tenne una relazione che aveva per titolo «L'assalto alle caserme». In quello stesso convegno un'altra delle relazioni tu tenuta, guarda le combinazioni, da Guido Giannettini, il giornalista missino spia del SID in galera per la strage di piazza Fontana.

Pare che più di un testimone, e anche qualche imputato abbia riconosciuto nel legale romano l'uomo che partecipò a diverse riunioni (in epoca successiva al «golpe» Borghese) organizzate appunto per studiare le ragioni del fallimento di quel tentativo e per darsi una nuova organizzazione.

Negli ambienti giudiziari romani si sostiene che questa nuova raffica di mandati di cattura dovrebbero segnare la fine dell'inchiesta sul «golpe» Borghese e sui suoi successivi sviluppi. Il pubblico ministero Vitalone infatti sta già stendendo la sua requisitoria.

(Dalla prima pagina)

sa in sette casse. E in quelle stesse casse il materiale viene conservato a disposizione della giunta per le autorizzazioni a procedere.

La tesi della procura romana sarebbe questa: il materiale raccolto a suo tempo nella prima fase istruttoria è più che sufficiente per dimostrare che il MSI persegue obiettivi antidemocratici e ha violato e viola la legge del 1952. Per questo l'indagine preliminare è stata rigorosamente limitata agli anni 1969-1970-1971-1972, cioè al periodo fissato da Bianchi d'Espinosa come limite all'indagine. La procura di Roma, si dice, non ha ritenuto di ampliare tale «limite» per motivi di speditezza e di correttezza procedurale. Il dottor Lo Piano dunque si sarebbe limitato ad esaminare il materiale raccolto in precedenza senza compiere specifici atti istruttori.

Nella relazione, tuttavia, egli ha sentito l'esigenza di sistemare cronologicamente e logicamente il materiale elencando i nomi di centinaia di missini arrestati o denunciati per episodi di violenza politica, atti di teppismo, atti terroristici, manifestazioni fasciste, in particolare a Milano, Roma, Reggio Calabria.

Per quanto riguarda la documentazione racchiusa nelle sette casse essa è costituita, come già d'altronde era ampiamente noto, prima di tutto dai testi dei discorsi pronunciati da Almirante e da altri capi missini in varie occasioni. I discorsi ad esempio «sullo scontro fisico», gli interventi nei quali si esaltava la violenza e così via. Non sono compresi in questo materiale i discorsi pronunciati in Parlamento perché essi non riguardano l'indagine in quanto sottratti, per la sede in cui furono tenuti, a qualsiasi «sindacato giudiziario».

Ancora nel materiale che sarà messo a disposizione della giunta per le autorizzazioni a procedere sono compresi circa 30 rapporti inviati alla procura generale di Milano dagli uffici politici di varie questure, da comandi dei carabinieri e della guardia di Finanza. Sono rapporti che elencano episodi di violenza, manifestazioni esaltatorie del fascismo. Alcuni di essi hanno degli allegati: ad esempio circolari «riservate» delle segreterie provinciali del MSI: informazioni sulle fonti di finanziamento; manifesti, volantini, ritagli di pubblicazioni italiane e straniere.

Vi è poi una documentazione fotografica su decine di episodi di violenza che hanno visto protagonisti uomini del MSI. Vi sono immagini di scontri con la polizia, assalti a sedi di partiti democratici, scuole, Università; la cosiddetta rivolta dei «boia chi molla» di Reggio Calabria. Infine tra i documenti figurano tre annate del «Secolo d'Italia».

La relazione vera e propria è suddivisa in capitoli. Il primo è dedicato, sempre stando a quanto è stato possibile accertare ieri negli ambienti giudiziari, dopo che il procuratore capo Siotto avvicinato dai giornalisti si era rifiutato di fornire particolari sul documento inviato al Parlamento, alle origini del fascismo.

Si tratta di una specie di premessa, volta a ricordare metodi e forme di espressione del fascismo della prima ora e poi di tutto il ventennio nero. In questa prima parte si parla degli anni immediatamente seguenti alla prima guerra mondiale, che videro l'affermarsi del movimento guidato da Mussolini, l'ascesa al potere realizzata con metodi violenti e liberticidi, il consolidarsi della dittatura. Poi si parla del «secondo fascismo»: quello della cosiddetta repubblica di Salò, che viene indicato come punto di riferimento dell'attività politica del MSI.

In un altro capitolo il sostituto procuratore Lo Piano traccia una indagine, con il sistema della comparazione, fra i programmi politici del primo e del secondo fascismo e quelli del MSI, e fra i metodi politici delle varie epoche. Da questa comparazione il magistrato che ha redatto la relazione e il procuratore capo che l'ha controfirmata sembrano aver tratto la convinzione che si possa rispondere affermativamente alla domanda di fondo preliminare: ricorrono nell'attività del MSI le modalità esecutive per un'azione politica basata sulla esaltazione e l'uso della violenza e sulla denigrazione della democrazia? Un'altra parte della relazione è dedicata alla valutazione storico-politica, ovviamente inquadrata sotto il profilo penale, degli episodi attribuiti al MSI.

Circa i motivi per i quali la responsabilità di tali episodi è più in generale della «politica» missina siano stati attribuiti a questi 42 parlamentari è stato possibile sapere che ad avviso del magistrato inquirente non era possibile attribuire le responsabilità solo al segretario del partito, perché molte delle decisioni dalle quali sono scaturiti episodi e comportamenti illegali sono state prese durante riunioni della direzione del partito neofascista e quindi con la diretta partecipazione dei vari membri.

Se le cose stanno così è evidente che accanto alla richiesta di autorizzazione a procedere vi dovrebbero essere una serie di incriminazioni per altri membri della direzione missina che non hanno la qualifica di deputati o di senatori. C'è comunque da aggiungere un dato importante che caratterizza la relazione del magistrato: le 200 pagine non sono solo un preciso atto d'accusa contro chi vorrebbe ripiombare l'Italia nella barbarie del ventennio nero, contro chi usa la violenza come sistema di lotta politica; esse sono anche un bruciante atto di accusa per quanti avrebbero dovuto difendere il paese da questo cancro e invece l'hanno lasciato prosperare ed espandere.

Minacce di «Ordine nuovo» a deputati greci

ATENE, 1.

Alcuni deputati greci ricevono pacchetti contenenti proiettili ed escrementi, che sono inviati con la firma del movimento fascista «Ordine nuovo»: lo ha dichiarato in Parlamento Vassos Vassiliou, un deputato appartenente al partito «Nuova Democrazia».

Vassiliou ha accusato in merito il ministro dell'ordine pubblico di lasciarsi raggirare da «cattivi consiglieri» e di minimizzare l'importanza delle manifestazioni fasciste in Grecia. La suprema corte greca ha ultimamente dato l'autorizzazione per estradare in Italia alcuni terroristi e fascisti che si erano rifugiati in Grecia.

Una delle tante immagini di «violenza armata» dei missini all'Università di Roma; riconoscibile (il terzo da sinistra) il deputato Caradonna

Avviata e condotta da Luigi Bianchi d'Espinosa, procuratore generale di Milano

LA TENACE E CONTRASTATA INCHIESTA PER SMASCHERARE GLI EREDI DEL FASCISMO

L'impegno del PG milanese fino agli ultimi giorni della sua vita quando scrisse di suo pugno in ospedale la richiesta di autorizzazione a procedere contro il caporione Almirante - I vani tentativi di insabbiamento

«Nel dicembre '71 iniziai un'indagine di polizia giudiziaria in tutto il territorio della Repubblica al fine di acquisire elementi in ordine all'eventuale ricostituzione del partito fascista e, in caso positivo di procedere penalmente a carico dei responsabili ai sensi della legge 20 giugno 1952 n. 645». Con questa affermazione iniziava la domanda di autorizzazione a procedere contro il caporione del MSI, Almirante, inviata alla Camera, dal procuratore generale di Milano, Luigi Bianchi d'Espinosa il 7 giugno nel 1972. Nel documento si leggeva tra l'altro: «Un gran numero di fatti testimoniano dell'uso della violenza nei confronti degli avversari politici e delle forze dell'ordine, della denigrazione della democrazia e della Resistenza, dell'esaltazione di esponenti e principi del regime fascista, nonché di manifestazioni esteriori di carattere fascista da parte di esponenti di varie organizzazioni dell'estrema destra». «E' poi risultato che una parte preponderante di tali comportamenti trae origine dal MSI come si ricava sia dalla stampa di tale partito, sia dal particolare che molti dei fatti riferiti nelle varie note ufficiali allegate sono stati consumati da appartenenti alle varie organizzazioni di detto movimento talvolta isolatamente, più spesso uniti tra loro».

La richiesta di autorizzazione a procedere contro Almirante è stato l'ultimo atto giudiziario compiuto dal magistrato Bianchi d'Espinosa a conclusione dell'inchiesta giudiziaria da lui aperta contro il MSI. La scrisse di suo pugno in una stanzetta del padiglione Litta del Policlinico, dove si trovava ricoverato per un'operazione al torace. Le sue condizioni purtroppo si aggravarono e morì alla fine di giugno del '72. Democratico convinto, ex partigiano, aveva affermato più volte che «il dovere del giudice è obbedire alla base antifascista della Costituzione» e con questo spirito aveva condotto l'inchiesta giudiziaria sul MSI da lui ritenuto erede del partito fascista. Infatti con la collaborazione del sostituto procuratore della Repubblica, Gianbattista Bonelli, era riuscito a raccogliere in tutta Italia una vasta documentazione che metteva in luce come il MSI avesse profonde radici nel fascismo perseguendone gli indirizzi e gli intendimenti.

Il PG Bianchi D'Espinosa

Per questo suo impegnativo lavoro, Bianchi d'Espinosa dovette subire le provocazioni dei neofascisti che iniziarono con un «avvertimento» (fu lanciata una bomba davanti alla sua abitazione) e proseguirono con accuse e calunnie contenute in una denuncia presentata alla Procura di Roma dai deputati missini Alfredo Pazzaglia e Franco Franchi, secondo i quali, il magistrato milanese si era reso responsabile nell'inchiesta sul MSI dei reati di diffamazione, interesse privato in atti d'ufficio, abusi di atti d'ufficio.

Caduti nel vuoto questi tentativi, gli «azzeccagarbugli» missini ricorsero alla Cassazione affinché togliesse l'inchiesta giudiziaria alla magistratura milanese per «legittima suspicione»; anche questa iniziativa fu respinta dalla Suprema Corte. Quando l'inchiesta era giunta al suo completamento con la richiesta dell'autorizzazione a procedere contro Almirante, la Procura della Repubblica di Roma richiese tutti gli atti giudiziari per competenza territoriale adducendo il motivo che la sede della direzione del MSI è a Roma.

Intanto la Camera, più volte sollecitata dai gruppi parlamentari della sinistra, a distanza di un anno dalla richiesta di Bianchi d'Espinosa, discusse l'autorizzazione a procedere contro Almirante che fu concessa il 24 maggio del 1973 con il voto di tutti i partiti dell'arco costituzionale. I voti favorevoli furono 484 e 60 i contrari (al MSI si aggiunsero quattro deputati del titolo personale, Costamagna, Cavaliere, Del Duca e Tarabini). Il relatore, on Revelli della DC, a conclusione del lungo dibattito, affermò che dall'enorme mole dei documenti esaminati scaturivano «indizi numerosi e consistenti» sulla esistenza di un disegno complessivo le cui caratteristiche era giusto approfondire attraverso l'indagine giudiziaria. Allo scopo di smentire gli interventi dei deputati missini che cercarono di minimizzare le accuse loro rivolte, il relatore ricordò la impressionante statistica dei casi riferiti da questure e comandi di carabinieri e raccolti dalla Procura di Milano: 60 casi accertati di violenza che hanno coinvolto 91 giovani missini, 25 extraparlamentari di destra, 65 elementi definiti genericamente di estrema destra; 202 attentati compiuti da ignoti; 52 scontri provocati da esponenti del MSI, 45 da esponenti giovanili e così via.

Subito dopo il voto della Camera, la Procura generale di Milano inviò gli atti a quella di Roma e il PG Spagnuolo, nel dicembre del 1973 fece notificare ad Almirante una comunicazione giudiziaria. L'inchiesta tuttavia ha segnato il passo fino al luglio dell'anno successivo, quando il PG Spagnuolo venne rimosso dal suo posto e gli subentrò il dottor Del Giudice. Nei primi atti del nuovo PG, si registrò appunto la delega al Procuratore capo Elio Siotto di condurre l'inchiesta e tutta la documentazione finì nel suo ufficio. Il lavoro tuttavia venne iniziato in ottobre dai sostituti procuratori della Repubblica Michele Lo Piano e Alberto Dell'Orco con l'esame del voluminoso materiale. L'inchiesta comprende l'attività del MSI dal 1969 al 1972 e per non rischiare una dispersione e un'enorme perdita di tempo i due magistrati l'hanno mantenuta in questo arco di tempo già prescelto dalla Procura di Milano.

In otto mesi sono stati letti tutti i rapporti delle questure e dei comandi dei carabinieri, i testi dei discorsi pubblici di esponenti del MSI ad eccezione di quelli pronunciati in Parlamento che sono per legge «insindacabili», tre annate del giornale «Il Secolo d'Italia», numerose pubblicazioni e documenti sequestrati in sedi missine. Agli atti dell'inchiesta vi sono anche come elementi di accusa i discorsi di Almirante pronunciati il 12 settembre del 1970 al cinema «Europa» di Cascia in Umbria a 400 giovani convenuti da varie città italiane per un corso di aggiornamento politico e a Firenze, il 4 maggio '72, al cinema Apollo di fronte a 2000 fascisti toscani. In questi due discorsi il caporione fascista invitava i giovani a prepararsi all'azione, allo scontro fisico per conseguire risultati analoghi a quelli acquisiti in Spagna, nella Grecia, dei colonnelli, nel Portogallo di Salazar.

Franco Scottoni

La legge prevede fino a 12 anni di carcere

La legge in base alla quale è stata chiesta l'autorizzazione a procedere nei confronti di deputati e senatori missini è la cosiddetta legge Scelba del 20 giugno 1952 n. 645. Questa normativa è stata di recente in parte cambiata con la legge Reale sull'ordine pubblico.

L'articolo 1 ora suona così: «A fini della XII disposizione transitoria e finale (comma primo) della Costituzione si ha riorganizzazione del disciolto partito fascista quando un'associazione, un movimento o comunque un gruppo di persone non inferiore a cinque persegue finalità antidemocratiche proprie del partito fascista esaltando, minacciando o usando la violenza quale metodo di lotta politica o propugnando la soppressione delle libertà garantite dalla Costituzione o denigrando la democrazia, le sue istituzioni e i valori della Resistenza o svolgendo propaganda razzista, ovvero rivolge la sua attività alla esaltazione di esponenti, principi, fatti e metodi propri del predetto partito o compie manifestazioni esteriori di carattere fascista».

L'articolo 2 della legge 20 giugno 1952 è stata cambiato nei primi tre commi. Questa è la nuova formulazione: «Chiunque promuove, organizza o dirige le associazioni, i movimenti o i gruppi indicati nell'articolo 1 è punito con la reclusione da cinque a dodici anni e con la multa da un milione a dieci milioni di lire. Chiunque partecipa a tali associazioni, movimenti o gruppi è punito con la reclusione da due a cinque anni e con la multa da cinquecentomila a cinque milioni di lire.

Se l'associazione, il movimento o il gruppo assume in tutto o in parte il carattere di organizzazione armata o paramilitare ovvero fa uso della violenza, le pene indicate nei commi precedenti sono raddoppiate.

L'organizzazione si considera armata se i promotori e i partecipanti hanno comunque la disponibilità di armi o esplosivi ovunque siano custoditi».

Resta invece in piedi la vecchia formulazione per l'ultimo comma che prevede la privazione e la sospensione di alcuni diritti, per un periodo di cinque anni, per quanti sono condannati in base alla legge Scelba.

Le pene previste fino all'entrata in vigore della normativa sull'ordine pubblico andavano da un minimo di tre a un massimo di dieci anni.

Dai giudici di Siracusa

Perfino il destino tirato in ballo per l'assassino del compagno Spampinato

Processo particolare per il figlio del magistrato? - Tentativo di dare credito a una presunta persecuzione

Dal nostro inviato

SIRACUSA, 1

Il processo davanti alla Corte di assise di Siracusa contro Roberto Campria, figlio dell'ex-presidente del tribunale di Ragusa che uccise il 20 ottobre 1972 il compagno Giovanni Spampinato, corrispondente dell'«Unità» e dell'«Ora», si è aperto oggi con una dura polemica tra gli avvocati della parte civile ed il presidente della corte, dottor Antonio Pappalardo.

Campria, che è comparso ammanettato sul banco degli imputati, ha goduto infatti, sin dalle prime battute di un trattamento molto «particolare» durante la fase iniziale dell'interrogatorio e nella stessa relazione d'apertura del presidente. La corte, in precedenza, aveva adottato la grave decisione di estromettere con una genericissima motivazione il quotidiano «L'Ora» come parte civile.

Rimangono a dar battaglia perché sia fatta piena luce sul fosco retroterra del delitto (quel «fatti gravi» sulle trame nere, i traffici d'armi e di droga che Spampinato aveva denunciato sul memoriale che consegnò alla federazione del Partito pochi giorni prima di essere ucciso) i familiari della vittima, il padre, Giuseppe, un ex-partigiano comunista, la madre Giorgia Ragusa, e i giovani fratelli Alberto e Salvatore, rappresentati dagli avvocati Tarsitano, Riela, Cassarino, Di Giovanni, Guastella e Barone.

Esauriti i preliminari, il presidente della corte ha svolto la sua relazione. Qual è il movente del delitto? Perché l'imputato, reo confesso, cadde in tante contraddizioni nei vari interrogatori ai quali fu sottoposto durante l'inchiesta? L'attualità di tali domande è sin troppo ovvia. La relazione del presidente ha invece toccato una strada diversa nel tentativo di rinvenire le matrici più lontane, «esistenziali» del delitto nella formazione della personalità dell'imputato che è stato dipinto dal dottor Pappalardo come un disadattato, in fuga da casa a soli tredici anni, faticosamente costretto poi, dai familiari, a prendere un diploma e a trovare un impiego. Poche parole sul delitto Tumino, esponente del MSI, eliminato otto mesi prima dell'uccisione di Spampinato, un episodio sul quale il nostro compagno aveva lavorato a fondo e per il quale, come si ricorderà, la polizia aveva sospettato lo stesso Campria. E, infine, un discutibilissimo accreditamento della tesi difensiva della «provocazione» determinata da una pretesa «persecuzione» giornalistica di Spampinato nei confronti del suo assassino, mentre a proposito dei sospetti sul caso Tumino, che — ha sostenuto il presidente — «facevano sentire il geometra nella condizione di un perseguitato».

Spampinato «come attirato da un tragico destino», avrebbe perciò accettato l'appuntamento fissatogli dal figlio del magistrato, il quale da parte sua «malauguratamente» — anche quest'espressione è testuale — avrebbe portato con sé due pistole — una Smith and Wesson ed una Luger che aveva acquistato pochi giorni prima.

Quanto hanno pesato su questa lacunosa e parziale ricostruzione «ufficiale» del delitto, che in a pugni, tra l'altro, con le conclusioni della sentenza di rinvio a giudizio, per omicidio premeditato volontario — e non già certo per un immotivato e gratuito scatto di violenza — quegli stessi condizionamenti (in primo luogo la figura del padre-magistrato di questo stesso distretto) che già hanno gravato sulla vicenda per oltre due anni e mezzo?

Il geometra ha risposto con lucidità e calma alle domande di carattere più marginale rivolteglì dal presidente, offrendo un'immagine di sé ben differente da quella che la difesa vorrebbe accreditare, puntando tutte le proprie carte sulla presunta «provocazione» e sul «vizio di mente».

PRESIDENTE: Durante il colloquio avvenuto in macchina con Spampinato affrontaste il tema del «caso Tumino». Chi lo riprese?

CAMPRIA: Non ricordo. Impugnai le pistole con due mani, credo, ma sparavo senza vedere, contro nessuno, contro tutto quello che avevo sofferto, forse anche contro me stesso.

CASSARINO (parte civile): Altri giornalisti, oltre a Spampinato avevano accennato a lei in merito all'uccisione di Tumino?

CAMPRIA: Non rammento.

PRESIDENTE: Se l'imputato non si sente più di rispondere alle domande, potremmo sospendere...

TARSITANO: Questo è un processo per omicidio e questo imputato deve essere trattato come tutti gli altri. La parte civile si opporrà a qualunque rinvio se non si provvederà ad un accertamento della stato di salute di Campria, che ha già dimostrato di essere perfettamente in grado di rispondere.

PRESIDENTE: Perché proprio quella sera portò con sé le pistole, in vista dell'appuntamento con Spampinato?

Campria risponde confusamente, ma ammette l'eccezionalità dell'avvenimento. Di tale ammissione non rimane, però, traccia nel verbale.

TARSITANO: La parte civile esige una corretta verbalizzazione. Non permetteremo che il presidente registri solo ciò che vuole.

Con queste battute l'udienza è terminata. L'ultima parte dell'interrogatorio dell'imputato è rinviata a domani.

Vincenzo Vasile

finsider

società finanziaria siderurgica per azioni - sede in roma

capitale sociale L. 195.000.000.000 interamente versato

iscritta presso il Tribunale di Roma al n. 213/37 Registro Società

esercizio sociale 1974 - 1975

ASSEMBLEA ORDINARIA DEGLI AZIONISTI FINSIDER

Venerdì 27 giugno si è tenuta a Roma l'Assemblea Ordinaria degli Azionisti della Società Finanziaria Siderurgica Finsider per Azioni, per l'approvazione del bilancio al 30 aprile 1975.

La Relazione del Consiglio di Amministrazione rileva che il 1974 è stato un anno positivo per la siderurgia mondiale anche se il trend di sviluppo del consumo è risultato alquanto contenuto (+1,9%) per il progressivo indebolimento della domanda verificatosi nel secondo semestre.

Analogo andamento, peraltro con toni ancora più accentuati, ha avuto il mercato siderurgico nazionale che ha registrato una flessione del consumo apparente dell'1,7% rispetto al 1973. In rilevante espansione, per contro, la produzione di acciaio (+13,4% sul 1973), risultata pari a 23,8 milioni di tonnellate. Comparativamente più accentuato è risultato lo sviluppo della produzione di acciaio del Gruppo Finsider (+16,7%), che ha raggiunto il livello record di 13,6 milioni di tonnellate, anche se i ritmi produttivi sono stati rallentati da agitazioni sindacali nella prima parte dell'anno e da alcuni ritardi verificatisi nell'avvio di nuovi impianti. La Relazione dà giusto risalto all'entrata in marcia dell'altoforno n. 5 di Taranto, con cui si può ritenere quasi completatao il programma di raddoppio delle capacità del Centro, che per la sua vastità ed importanza ha caratterizzato la politica impiantistica del Gruppo negli ultimi anni.

Con riferimento ai ricavi, nel corso del 1974 si è registrato un andamento assai favorevole; i prezzi di vendita sono risultati in ascesa per tutto il primo semestre ed hanno mantenuto livelli sostenuti anche nel corso dei mesi successivi, nonostante le flessioni determinate dal mutato quadro congiunturale. Ciò ha consentito di riassorbire il rilevante aumento del costo di tutti i fattori produttivi, in particolare delle materie prime e del denaro.

Le spedizioni complessive di Gruppo sono state pari a 10,4 milioni di tonnellate, a fronte di 9,7 milioni del 1973, con un incremento del 7,2%.

Il fatturato consolidato complessivo, grazie al buon andamento dei prezzi, all'accresciuto volume delle spedizioni ed alla maggiore incidenza dei prodotti a più alto valore unitario (laminati piani e tubi), è aumentato del 63,4%, raggiungendo i 2 858,7 miliardi di cui 694,0 all'esportazione (+72,3%).

I risultati economici del Gruppo sono sensibilmente migliorati rispetto al 1973; è stato infatti possibile effettuare più adeguati accantonamenti per ammortamenti ed alcune importanti aziende consolidate sono tornate a remunerare il capitale. In questa situazione, la Finsider ha chiuso il suo bilancio con un utile netto di 16,4 miliardi di lire, contro un utile di 8,2 miliardi nel precedente esercizio.

Sulla relazione si è aperto un ampio dibattito degli azionisti al quali hanno esaurientemente risposto il Presidente Prof. Ernesto Manuelli ed il Vice Presidente Amministratore Delegato Dott. Alberto Capanna.

L'Assemblea ha quindi approvato il bilancio, deliberando l'assegnazione di un dividendo di lire 40 per azione, che verrà messo in pagamento a partire dal 21 luglio p.v.

L'Assemblea ha successivamente proceduto alla nomina del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale per il triennio dall'esercizio in corso a quello 1977/78. Sono stati nominati Consiglieri i Signori: Arcaini Cav del Lav dott Giuseppe, Arena dott. Romolo, Baggiani Cav del Lav. Ing Luigi, Borri Cav. del Lavoro dott Silvio, Capanna Cav del Lav. dott. Alberto, Carini dott. Tomaso, Colombo ing Duilio, Dosi Cav. del Lav avv. Mario, Manuelli Cav del Lav. prof. Ernesto, Marchesi Cav del Lav. Ing. Mario, Vaccari dott. Vittorio, Vetrano avv Gaetano, Viezzoli dott Franco.

Il Collegio Sindacale risulta così composto: Presidente, Serangeli dott. Aldo; Sindaci Effettivi: Derencin dottor Italo, D'Ippolito prof. Gioacchino, Narduzzi prof. Nestore, Schiavone dott. Mario, Sindaci Supplenti: Bernardi dott Donemica, Cecchi rag Franco.

Il Consiglio, riunitosi subito dopo l'Assemblea, ha eletto Presidente il Cav. del Lav dott Alberto Capanna, Vice Presidente il Cav del Lav. ing Mario Marchesi, Amministratore Delegato l'ing Duilio Colombo, Direttore Generale il dott Luigi Micchi.

Ancora un pesante rincaro deciso ieri dal governo

Lo zucchero costa 40 lire in più il chilo

Il grave provvedimento non ha alcuna giustificazione - Una dichiarazione del segretario del CNB - Calati i prezzi internazionali del prodotto - Previsto in due anni uno scatto della contingenza di 22 o 26 punti pesanti

Continua ormai senza soste la raffica degli aumenti. Ieri, dopo quelli delle tariffe ferroviarie e autostradali, aumentate rispettivamente del 10 e del 15 per cento, il Comitato interministeriale prezzi (CIP) ha deciso anche un rincaro dello zucchero *in ragione di 40 lire al chilo. L'aumento (previsto prima* delle elezioni) è entrato immediatamente in vigore, come sempre quando si tratta di applicare misure punitive per le grandi masse popolari. E questo anche se, proprio in questi giorni, la Confesercenti e l'Associazione delle cooperative fra dettaglianti avevano prospettato al ministro della Industria e segretario dello stesso CIP la opportunità e la necessità di non aumentare lo zucchero anche in considerazione del fatto che le quotazioni dello stesso prodotto in campo internazionale erano andate calando in misura rilevante.

A partire da ieri, dunque, come dice una nota ufficiosa, «i prezzi massimi dello zucchero nazionale e di provenienza estera sono aumentati nelle seguenti misure: da 390 a 430 lire al chilo per lo zucchero semolato sciolto (più 10,3 per cento) e da 410 a 450 lire al chilogrammo per lo zucchero semolato in astuccio (più 9,8 per cento)».

L'aumento, deciso dalla giunta del CIP, presieduta dal ministro dell'industria Donat Cattin, presenti anche il ministro dell'agricoltura Marcora e il sottosegretario al tesoro Fabbri, è stato ufficialmente motivato da un incremento del 15 per cento dello zucchero stabilito in sede comunitaria, dalla svalutazione della «lira verde» nella misura del 3 per cento, dalla necessità di garantire ai bieticoltori «il prezzo della bietola previsto dall'accordo interprofessionale».

Si tratta, però, di giustificazioni gratuite, non solo perché i prezzi internazionali dello zucchero sono andati gradualmente diminuendo, ma anche perché si poteva e si doveva ricorrere ad altri meccanismi, avviando intanto quella riforma dell'intero settore bieticolo-saccarifero di cui aveva parlato nelle scorse settimane anche il Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE).

Questo nuovo aumento — ha dichiarato il segretario del CNB (Consorzio nazionale bieticoltori), Pietro Coltelli — si poteva infatti evitare ricorrendo, fra l'altro, ad «una opportuna defiscalizzazione». Va tenuto presente, in particolare, che l'Italia è l'unico paese a mantenere ancora la imposta di fabbricazione sullo zucchero nella misura di 32,67 lire al chilogrammo.

«Non condividiamo — ha precisato Coltelli — la tesi espressa in questi giorni da certa stampa, la quale ha sostenuto che togliere l'imposta di fabbricazione avrebbe significato favorire la concorrenza degli industriali degli altri paesi della Comunità. Solo l'evasione fiscale può giustificare questa tesi. Così non condividiamo la tendenza a confondere la prospettiva della "finanziaria" con l'aumento del prezzo dello zucchero. Anzi c'è da dire che mentre per la "finanziaria" abbiamo avuto solo delle promesse generiche, i consumatori da oggi sono chiamati ancora una volta a pagare.

«Ciò che ci sembra più grave di questo provvedimento, è che il governo, di fatto, ha confermato l'attività della Cassa conguaglio (della quale nessuno conosce i miliardi che ha in banca), che avrebbe dovuto finire la sua funzione il 30 giugno per essere sostituita da un fondo per lo sviluppo della bieticoltura e per il completamento della ristrutturazione del settore industriale.

«Non si può certamente dire che quanto annunciato dal CIPE sia stato rispettato da parte del governo. Noi insistiamo perché la Cassa conguaglio sia liquidata e sia formato il fondo per favorire la presenza pubblica e cooperativa nel settore saccarifero.

«Nei prossimi giorni dovrebbe nascere la "finanziaria" e i bieticoltori hanno realmente bisogno di aiuti per la realizzazione di un programma di sviluppo della produzione, di poter garantire lo zucchero ai consumatori a un prezzo giusto.

«Se qualcuno pensa che i problemi bieticoli siano già risolti perché abbiamo la prospettiva di produrre nella prossima campagna 11-12 milioni di quintali di zucchero rispetto ai 9 dello scorso anno diciamo chiaramente — ha concluso il segretario del CNB — che non siamo d'accordo e insistiamo per il programma di sviluppo e di riforma del settore».

Al riguardo deve essere considerato, tra l'altro, che gli uffici dell'Istituto per la programmazione (ISPE) avevano previsto già nei giorni scorsi, prima che lo zucchero subisse l'attuale aumento, che nel biennio 1975-'76 l'indennità di contingenza, per effetto del continuo aumento del costo della vita, potrà scattare di almeno 22 punti pesanti (nelle previsioni minime) o addirittura di 26 «nel caso in cui l'inflazione dovesse riprendere vigore», come purtroppo fanno ipotizzare i continui incessanti aumenti delle tariffe pubbliche e dei prezzi amministrati dal CIP.

sir. se.

Ingenti danni e un ferito grave

In fiamme in Calabria sei chilometri di colline

RIACE, 1 (Reggio Calabria)

Le colline dell'estremo versante ionico della provincia di Reggio Calabria sono in fiamme da ieri su un vasto fronte di oltre 6 chilometri fra i comuni di Riace e Camini. Un giovane compagno, Giuseppe Alfarano, di 24 anni, giace in gravissime condizioni presso l'ospedale di Locri, sotto una tenda ad ossigeno del reparto rianimazione. Nel generoso tentativo di circoscrivere, assieme ad altri volenterosi, le fiamme che minacciavano una casa colonica è rimasto intrappolato dal fuoco: il nostro compagno, che era stato candidato nella lista comunista di Camini nella recente consultazione elettorale, ha riportato gravi ustioni al volto, agli arti superiori ed inferiori, in quasi tutto il corpo. Le sue condizioni sono disperate ed i centri visivi sono irrimediabilmente compromessi. Il forte vento che imperversa nella zona ha reso sempre più minacciose le fiamme, che, ormai sono giunte a qualche centinaio di metri dalle prime abitazioni del piccolo centro di Riace.

Sono andate distrutte vaste superfici coltivate a grano, migliaia di piante di olivo; numerosi cascinali sono stati divorati dalle fiamme tra scene di panico e di terrore. Solo nelle zone più distanti dal punto in cui si è sviluppato l'incendio si è riusciti a salvare, appena in tempo, gli animali. I danni sono ingentissimi: abitazioni, colture, animali, masserizie, depositi di foraggio sono andati distrutti in poche ore nonostante gli sforzi di centinaia di volontari, dei vigili del fuoco accorsi da Reggio Calabria, Siderno, Cittanova, Polistena, da decine e decine di carabinieri affluiti dalle vicine stazioni.

Si celebra oggi il 123. anniversario del Corpo

Il contributo della PS alla Resistenza e alla guerra di Liberazione

Si celebra oggi in tutta Italia il 123. anniversario della costituzione del corpo delle guardie di Pubblica sicurezza. Manifestazioni sono previste in varie città. La ricorrenza assume particolare valore nel momento che da parte di vasti settori della stessa PS, più insistente diviene la richiesta di nuovi indirizzi e di nuovi ordinamenti tali da garantire da un lato un più corretto esercizio delle attività di pubblica sicurezza al servizio delle istituzioni democratiche, e dall'altro condizioni più umane e più libere per gli appartenenti al Corpo.

Si tratta in sostanza di uniformare l'intera struttura della PS ad una rinnovata visione dei propri compiti istituzionali, al di là delle deviazioni e delle strumentalizzazioni troppo spesso in passato compiute: anzitutto la rigorosa e vigile difesa dell'ordine repubblicano dalle minacce eversive e fasciste che in questi ultimi anni si sono sviluppate con particolare virulenza; d'altro lato la garanzia dell'ordinato svolgimento della vita civile del nostro Paese, costantemente minacciata dagli assalti della criminalità politica e comune che evidentemente trovano il punto di saldatura in un più generale disegno reazionario.

E' all'ispirazione democratica e antifascista che deve permeare le attività della PS, e che peraltro costituisce una marcata connotazione della stessa storia del Corpo, che si è ricollegato il deputato comunista Flamigni rivolgendo un'interrogazione al ministro dell'Interno per conoscere le statistiche relative al contributo dato dal corpo delle guardie di PS alla guerra di Liberazione. La risposta fornita dal ministro testimonia del sacrificio che le forze di polizia hanno compiuto, assieme agli altri Corpi e alle altre Armi, per la causa della libertà e dell'indipendenza nazionale: 196 caduti, di cui due ufficiali, 37 sottufficiali, 157 tra appuntati e guardie. «E' da fare presente — conclude il ministro — che la particolare situazione determinatasi nel Paese dopo l'8 settembre '43, con lo sbandamento delle forze armate e con la coraggiosa ed autonoma iniziativa presa da molti militari di abbracciare la causa della Resistenza, non ha consentito di accertare il numero degli appartenenti al Corpo delle guardie di PS dispersi per tale causa nel periodo successivo alla causa suddetta».

Bollettino CGIL-CISL-UIL sulla riforma democratica della polizia

L'AUSI, agenzia unitaria sindacale della Federazione CGIL-CISL-UIL, ha iniziato la pubblicazione, che avrà carattere periodico, di un bollettino di notizie e documenti del Comitato di coordinamento per promuovere la costituzione di un sindacato di polizia.

Nella nota di apertura del bollettino, a firma dello stesso comitato, si fa riferimento alla necessità di moltiplicare e di unificare le iniziative «per giungere democraticamente ad una riforma che affronti e risolva in maniera sostanziale i mille problemi che ostacolano e vanificano il quotidiano impegno degli uomini della PS contro la criminalità».

«La Federazione CGIL-CISL UIL — si legge ancora nella nota — mettendo a disposizione del movimento i mezzi tecnici e le strutture per garantire la regolarità e la capillarità di questo strumento di informazione» ha inteso assolvere all'impegno già preso di «appoggiare concretamente la lotta dei lavoratori della PS per migliorare le proprie condizioni di vita e di lavoro e per garantire al Paese una polizia più democratica e più efficiente».

Da quattro banditi nei pressi di Como

RAPITA MENTRE STA IN VACANZA FIGLIA D'UN RICCO ESPORTATORE

E' stata «prelevata» insieme a due amici rilasciati dopo un'ora — Il padre della giovane si trova all'estero per affari — Ritrovata l'auto usata per il sequestro — Le prime indagini

COMO — Emanuela Luisardi e Carlo Galli, i due giovani sequestrati insieme a Cristina Mazzotti e poi rilasciati

COMO, 1

Una ragazza di 18 anni Cristina Mazzotti, studentessa e figlia di un commerciante internazionale di agrumi all'ingrosso, residente a Milano è stata sequestrata, verso le due del mattino, da quattro uomini armati e col volto coperto che erano scesi da una «125» Fiat. La Mazzotti, che si trovava a Como, in villeggiatura, era in compagnia di un'amica e di un giovanotto, entrambi anch'essi studenti, coi quali aveva partecipato ad una festa. Anche i due amici di Cristina sono stati sul momento sequestrati, ma sono poi stati rilasciati nei pressi di Appiano Gentile.

Dopo le prime ore di febbrili indagini è stato possibile ricostruire le fasi del sequestro. La giovane, al momento del rapimento, si trovava su una «Mini minor» in compagnia dei due amici, Emanuela Luisardi di 18 anni, abitante anch'essa a Milano in via Settala 1 e Carlo Galli, 21 anni, residente a Civenna (Como). I tre giovani erano di ritorno dal bar «Bosisio» di Erba, dove si erano fermati ad ascoltare alcuni dischi e viaggiavano a bordo dell'auto, di proprietà della sorella del Galli, ed erano diretti verso la villa che il padre della Mazzotti possiede ad Eupilio, quando è avvenuto l'agguato da parte di quattro banditi.

Poco prima di giungere davanti al cancello della costruzione, la «Mini» è stata affiancata da una «Giulia» scura targata Como che si è dileguata dopo una «strana» manovra di costruzione, lasciando il posto ad una «Fiat 125» targata MI G81993 risultata successivamente rubata a Milano l'8 giugno scorso. Dalla «125» sono scesi quattro giovani armati, che indossavano impermeabili con il bavero alzato, a parziale copertura del volto. I malviventi hanno obbligato, sotto la minaccia delle armi, i tre occupanti della «Mini» a prendere posto sul sedile posteriore.

Uno dei banditi si è messo al volante affiancato da un complice. Il viaggio è quindi ripreso ed è continuato per una trentina di chilometri fino alla periferia di Appiano Gentile, dove in una zona boscosa, al cenno di un altro dei malviventi, la «Mini» si è fermata assieme all'altra vettura. I due banditi, che erano sulla «Mini» con i tre giovani, hanno chiesto: «Chi è Cristina Mazzotti?» Quando la ragazza ha risposto «Sono io», uno dei rapitori le ha infilato un cappuccio in testa, trascinandola, quindi, a bordo della «125», ferma a brevissima distanza. I due amici della giovane rapita sono stati invece legati all'interno della loro vettura con una cordicella al polso.

Poco dopo, Emanuela Luisari e Carlo Galli sono riusciti a liberarsi dei legacci ed hanno raggiunto a piedi una villa, situata in via Resistenza 23, di proprietà del signor Montandon. Da qui hanno dato l'allarme al «113» della questura di Como. Erano circa le tre della scorsa notte. E' stata subito avvisata la famiglia Mazzotti. Nella villa si trova solo la madre della ragazza e il fratello. Il padre, Elios Mazzotti, era partito alcuni giorni fa per l'Argentina in un viaggio di affari.

Emanuela Luisardi era ospite da circa una settimana dell'amica Cristina Mazzotti nella villa di Eupilio. Le due ragazze, che sono compagne di scuola e frequentano a Milano la seconda «B» del liceo Scientifico «Carducci», ieri sera avevano deciso di trascorrere la serata con un comune amico oppunto Carlo Galli, che conoscono da circa tre anni.

La Luisardi ed il Galli sono stati interrogati a lungo, all'alba, dagli inquirenti che cercano di ottenere dalla loro testimonianza il maggior numero possibile di elementi utili all'indagine.

La «Fiat 125» usata dai rapitori è stata ritrovata nei pressi di Solbiate Arno (Varese). Nella zona è cominciata una vasta battuta. I tecnici del gabinetto scientifico della questura hanno rilevato parecchie impronte digitali piuttosto nitide sulla «Mini Minor» e si sono detti ottimisti sulle possibilità di servirsene.

La famiglia Mazzotti che abita a Milano, in piazza della Repubblica 25, è composta, oltre a Cristina, da due fratelli della ragazza, Marina di 25 anni, sposata e da sei mesi residente in Argentina, e Vittorio, di 22 anni, dalla madre Carla e dal padre Elios.

Rapito facoltoso avvocato siciliano

SCIACCA (Agrigento), 1

Un avvocato di 43 anni, Nicola Campisi, è stato sequestrato ieri tra Sciacca e Menfi, mentre si recava a bordo della sua «Mini-Minor» in una cartiera di proprietà della famiglia. L'auto è stata trovata abbandonata a quattro chilometri da Sciacca, con il vetro del lato sinistro infranto. Nell'abitacolo è stato trovato un batuffolo di bambagia imbevuto di etere.

Nicola Campisi è libero docente alla facoltà di giurisprudenza dell'università di Palermo ed è figlio di un facoltoso possidente, titolare, oltre che della cartiera, di un'azienda agricola di circa cento ettari di vigneto e di un allevamento di bestiame. Circa dieci anni fa, il padre di Nicola Campisi fu candidato in un collegio senatoriale di Palermo per il MSI.

Arrestato per detenzione di armi da guerra

BOLOGNA, 1

Gaetano Borghesi, 36 anni, detto «il conte», un proprietario terriero di Mordano nel circondar o di Imola, è stato arrestato per detenzione di armi. Dopo una perquisizione durata sei ore, eseguita dal nucleo antiterrorismo e dalla «politica», tra l'altro sono stati sequestrati un fucile Beretta a canne mozze, munizioni e una pistola da guerra.

Arrestati ad Alcamo 4 consiglieri comunali

MANDATI DI CATTURA ANCHE PER UN ALTRO MEMBRO DELLA COMMISSIONE EDILIZIA E PER UN COMMERCIANTE

PALERMO, 1.

Arrestati ad Alcamo — un grosso centro del Trapanese a metà strada tra il capoluogo e Palermo — cinque componenti la commissione edilizia: si tratta del segretario della sezione d.c. Pasquale Turano, 34 anni, consigliere comunale; dei consiglieri comunali Francesco Vallone, 36 anni, democristiano; Giovanni Gabellone, 52 anni, socialista; Damiano Gallo, 50 anni, comunista e dell'ex consigliere comunale socialista Oscar D'Anneo, 49 anni. Un sesto arresto riguarda il commerciante Francesco Gallo, di 31 anni.

Gli ordini di cattura — spiccati dalla procura della Repubblica di Trapani ed eseguiti oggi pomeriggio dai carabinieri — sono stati emessi nel corso delle indagini sugli illeciti edilizi, aperte dopo la uccisione dell'ex vicesindaco democristiano di Alcamo Francesco Paolo Guarrati, assassinato a colpi di pistola nella notte tra il 27 e il 28 maggio scorso sulla soglia di casa. Sulle motivazioni che hanno portato all'ordine di cattura le autorità giudiziarie mantengono il più stretto riserbo.

Pare comunque che le indagini abbiano accertato a carico dei componenti della commissione edilizia alcune irregolarità nella concessione delle licenze.

Alcamo è stata messa a rumore da provvedimenti giudiziari. In attesa di ulteriori accertamenti che facciano luce sulle effettive responsabilità esistenti a carico degli accusati, Damiano Gallo è stato sospeso dal PCI. La decisione è stata presa stasera stessa, appena conosciuta la notizia dell'arresto, dagli organi dirigenti della Federazione di Trapani.

L'uccisione di Francesco Paolo Guarrat, soprannominato «l'uomo miliardo», amministratore comunale per una lunga serie di anni, vice sindaco ed assessore comunale ai lavori pubblici nel periodo più caldo della speculazione edilizia, era stata subito giudicata come un momento degli scontri tra gruppi mafiosi per il controllo delle speculazione edilizia nella zona.

Le indagini hanno scavato nella vita amministrativa della città ed hanno cominciato ad accertare gli stretti legami esistenti tra amministratori e gruppi di speculatori privati.

Dopo l'assoluzione in primo grado

In appello grave condanna a «L'Ora»

Dalla nostra redazione

GENOVA, 1

Il processo d'appello ai giornalisti de «L'Ora» di Palermo Etrio Fidora e Giuliana Saladino e al pittore Bruno Caruso è terminato oggi con una sentenza di compromesso che infliggendo delle multe ai tre accusati, ritenuti responsabili di diffamazione ovviamente non grave ai danni degli eredi del defunto procuratore della Repubblica di Palermo Pietro Scaglione, del ministro democristiano Giovanni Gioia e dell'avvocato Girolamo Bellavista, capovolge gravemente il dettato della prima sentenza che assolveva con formula piena i giornalisti del quotidiano palermitano.

Le multe inflitte sono le seguenti: 500 mila lire per Fidora, 300 mila lire per Saladino e 100 mila lire per Caruso. I tre sono stati inoltre condannati al pagamento delle spese processuali e al risarcimento delle parti lese. La corte ha applicato la sospensione condizionale della pena.

Oltre alle parti lese nominate aveva presentato querela per diffamazione anche l'ex sindaco democristiano di Palermo Vito Ciancimino.

Il quotidiano democratico di Palermo, al momento dell'assassinio di Scaglione, registrando l'ascesa e i compromessi del potere mafioso in Sicilia, aveva rievocato gli episodi legati alla deturpazione di Palermo, consumata con una speculazione edilizia, tragicamente accompagnata da scontri di cosche mafiose, durante l'amministrazione comunale che faceva capo appunto a Ciancimino.

La corte ha disatteso la querela dell'ex sindaco democristiano, ritenendo evidentemente provata la sua collusione col potere mafioso nell'isola. Ma anche qui la Corte ha scelto una posizione di compromesso tutt'altro che corretta e chiara. Giuliana Saladino e Etrio Fidora sono stati assolti dall'accusa di diffamazione mossa dal Ciancimino ma con la formula ambigua di insufficienza di prove. Il pittore Caruso, che aveva effigiato l'ex sindaco di Palermo assieme a Luciano Liggio, è stato assolto perché il fatto non costituisce reato.

La sentenza è stata letta alle 16.30 dal presidente della corte Gallesio Piuma. I giudici avevano discusso per sette ore consecutive in camera di consiglio, concedendosi soltanto un caffè verso l'una. La lieve condanna rappresenta indiscutibilmente l'unica concessione fatta sull'altare del prestigio del procuratore generale di Genova Francesco Coco. Va ricordato, infatti che, con un metodo davvero sconcertante, Coco aveva parlato del caso de «L'Ora» di Palermo nel discorso d'inaugurazione dell'anno giudiziario. Con il suo stile «d'urto» Coco si era scagliato contro la sentenza dei giudici del tribunale che il 15 giugno 1974, avevano assolto con formula piena i colleghi de «L'Ora» e il pittore Caruso.

Giuseppe Marzolla

Colpo di mano dc al «Mattino» di Napoli: sostituito il direttore

NAPOLI, 1

Orazio Mazzoni è il nuovo direttore del quotidiano napoletano «Il Mattino». Sostituisce Giacomo Ghirardo. L'insediamento di Mazzoni, già vice direttore del giornale, al vertice di uno dei quotidiani di più larga diffusione nel Mezzogiorno rappresenta un vero e proprio colpo di mano del gruppo controllato da Fanfani e Gava all'interno della società di gestione del «Mattino». E' proprio attraverso quest'ultima, la CEN, che la DC riesce di fatto a controllare la linea politica del quotidiano che è finanziato con denaro pubblico, quello del Banco di Napoli. La destra DC è riuscita ad imporre un uomo di sua fiducia che nel corso dell'ultima campagna elettorale ha impresso al giornale una rigida linea integralista e di scontro frontale. Una linea, ispirata direttamente dalla segreteria DC, che è uscita nettamente bocciata a Napoli come in tutto il Paese dal voto del 15 giugno.

Per la sede del giudizio

La Cassazione decide su un processo ai Nap

Un conflitto di competenza tra il tribunale di Roma e quelli di Napoli e Milano è stato sollevato ieri mattina dagli avvocati difensori di due accusati di essere neofascisti. Fiorentino Conti e Franca Salerno.

I due erano stati arrestati il 10 giugno scorso nel corso di un'operazione di polizia che portò alla scoperta di sette «covi» dei NAP in vari quartieri di Roma. Fiorentino Conti, un pregiudicato per reati comuni, fu arrestato dagli agenti dell'ufficio politico della Questura in un bar di largo Brancaccio dove aveva un appuntamento con alcuni amici. Nelle tasche gli fu trovato un milione appartenente al denaro pagato per il riscatto del napoletano Moccia. A lui inoltre era intestato, sia pure sotto falso nome, un appartamento in via Mecenate dove sono state rinvenute armi e materiale esplosivo, e dove fu arrestata Franca Salerno.

I due furono rinviati a giudizio con il rito direttissimo per rispondere dei reati di associazione sovversiva e detenzione di armi. Gli altri capi di imputazione a loro carico riguardanti il sequestro del magistrato Di Gennaro, la rivolta del carcere di Viterbo ecc. risultarono invece di competenza di diversi magistrati.

Per questo motivo in apertura di udienza i difensori degli imputati hanno sollevato il conflitto di competenza sostenendo che non si potevano stralciare i reati per i quali si stava celebrando il processo da tutti gli altri contestati ai due «neofascisti». Il tribunale dopo una lunga camera di consiglio ha accolto le richieste dei difensori e ha inviato tutti gli atti in Cassazione che dovrà decidere sulla questione.

Lettere all'Unità

La fiera risposta degli agenti di PS al «fucilatore»

Caro direttore,

siamo un gruppo di guardie di PS del reparto Mobile di Taranto. Tramite il suo giornale vogliamo portare a conoscenza che è falso quanto Almirante ha predicato nei suoi comizi nei nostri confronti. Dall'inizio della campagna elettorale con il nostro reparto abbiamo seguito il «massacratore dei partigiani» nei suoi comizi in Puglia. Egli non ha mancato di elogiare le forze di polizia definendole «i nostri amici». Noi gli rispondiamo che non vogliamo essere considerati «suoi amici». Suo «amico» sarà qualche burocrate per colpa del quale si getta tanto discredito sulle forze di polizia. La Costituzione repubblicana, nata dalla gloriosa Resistenza, è antifascista. Dunque come potremmo essere «amici» di un fascista come Almirante?

Egli inoltre ci ha definiti «ragazzi» del Mezzogiorno, «figli di poveri contadini» che sono stati costretti ad arruolarsi. Certo la stragrande maggioranza di noi è meridionale e proviene anche da famiglie di contadini poveri. Certo siamo stati costretti ad arruolarci nella polizia. Ma vi siamo stati costretti dalla miseria che imperversa nel Mezzogiorno a causa della distruzione che vi hanno portato prima il fascismo e poi la Democrazia cristiana.

Almirante ha sbagliato. Noi lo sappiamo benissimo che è contro di noi, contro il sindacato che noi vogliamo costituire e contro i lavoratori. Tra noi non c'è posto per il fascismo. Siamo convinti che oggi la violenza politica è di una sola matrice: fascista, anche se attinge a false etichette come i NAP e le Brigate rosse. Noi sappiamo che contro di noi sono esclusivamente i fascisti. Tre anni fa a Milano il nostro compagno Marino in seguito ad una manifestazione del MSI-DN morì colpito da una bomba lanciata da un gruppo di giovani fascisti, che oggi sono difesi dai «migliori» avvocati del MSI-DN. Pochi mesi fa morirono ad Empoli due nostri sottufficiali colpiti dal piombo del fascista Mario Tuti.

Ecco perché diciamo al «fucilatore» Almirante di smetterla di occuparsi di noi e di parlare «in nostro favore» nelle piazze ed alla televisione. Siamo antifascisti e sappia bene che con lui non abbiamo nè vogliamo avere nulla a che fare.

LETTERA FIRMATA
da cinque agenti di PS
(Taranto)

Che cattivo insegnamento danno certi libri di testo

Caro direttore,

prendo spunto dalla lettera di Giorgio Simoncini di Roma pubblicata sull'Unità venerdì 20 giugno. Il signor Simoncini ha giustamente messo in evidenza «il pericolo di certi fumetti ispirati alla violenza» e quindi alla ideologia fascista. Quello che mi ha colpito della lettera è stato il riferimento al «superuomo». Vorrei fare una precisazione: non credo che il superuomo sia solo quello di certi fumetti; credo infatti che esso faccia la sua apparizione anche sui libri di testo per le scuole elementari, siano essi di lettura o sussidiari. Nei sussidiari, dando uno sguardo agli argomenti di storia, si può facilmente rilevare che gli eroi hanno tutti una impronta: il coraggio, la potenza, il valore in guerra sono le loro prerogative; sono tutti uomini, insomma, che «gettano l'anima oltre l'ostacolo e poi la vanno a riprendere» (se non ricordo male è una massima del «nostro duce»).

Per quanto riguarda, poi, i libri di lettura, la famiglia è così composta: 1) il capo famiglia, unico elemento intelligente del nucleo; egli lavora, provvede a che i suoi abbiano tutto il necessario per vivere, corregge la moglie in tutti i suoi madornali errori! 2) La moglie, «la dolce fiamma del focolare domestico»: un po' stupida in verità, giacchè la sua felicità è direttamente proporzionale al lavoro di casa. Basta guardare le illustrazioni dei vari racconti: lui, in poltrona; legge il giornale, uomo colto, momentaneamente affaticato ma costantemente padrone del mondo; lei, sorridente, stira o cucina, soddisfatta della sua ignoranza (non si vede mai una illustrazione che ritrae «la mamma» con un libro in mano) e della sua condizione di donna di casa. 3) I figli, generalmente un maschio e una femmina, già prendono la via, l'uno del superuomo e l'altra della «donna».

In conclusione vorrei affermare che è vero che certi fumetti, certi film, certi giornali sono pericoli per la formazione ideologica di un giovane; ma non solo essi: anche i libri di testo per i bambini, e ciò mi sembra molto più grave per la formazione e l'insegnamento che un bambino può trarne, contribuiscono a «reclamizzare» certe ideologie. E qui non si parla di Rusconi Editore, qui si parla di ministero della Pubblica Istruzione! Spetta quindi a noi comunisti stabilire certe teorie con il nostro impegno costante nella scuola, con il contatto, il lavoro, il dialogo con i genitori, con gli insegnanti, con gli studenti per dare tutti un contributo alla trasformazione della nostra scuola, soprattutto nei contenuti che, a quanto pare, ispirano ancora certe ideologie.

ROSSELLA MUSCENTE
(Pescara)

Chi è costretto ad alzarsi nel cuore della notte

Alla direzione dell'Unità,

L'ora «illegale» è il caso di chiamare così l'ora legale, perchè la sua entrata in vigore altro non fa che sovvertire ogni ordine naturale della vita quotidiana dei lavoratori.

Parlo per esperienza diretta in quanto io sono ferroviere e mi devo alzare alle ore 3,30 per prendere servizio alle ore 4 (questo sacrificio mi viene compensato con la misera somma di 400 lire). In estate alle 4 comincia ad albeggiare e la luce del giorno alleria in parte la sofferenza di doversi alzare così presto, ma con l'entrata in vigore dell'ora legale, questo turno, già disumano di per sè, lo diventa ancora di più, perchè oltre a farmi alzare praticamente alle 2,30 (ora da vampiri), mi priva anche del beneficio della prima luce del giorno. Da ciò anche la necessità di accendere la luce, consumando così quell'energia che si vorrebbe far risparmiare con la ora legale.

Il mio non è un caso isolato, perchè nelle mie stesse condizioni ci sono centinaia di operai che vengono a prendere il treno alle 4 nella stazione in cui io presto servizio, per recarsi a lavorare a Roma e dintorni. Moltiplicando il pur esiguo consumo di energia elettrica di 15 minuti pro-capite per le centinaia e centinaia di lavoratori del mio paese, e per le migliaia e forse milioni di lavoratori, se si considera il fenomeno su scala nazionale, si raggiunge una considerevole quantità di KW che si traduce in un ulteriore aggravio economico per i lavoratori già così abbrutiti dall'indicibile disagio fisico derivante dal doversi alzare così presto (provare per credere).

FRANCO MANDOLI
(Priverno - Latina)

Non c'è solo la DC a sabotare i corsi abilitanti

Caro direttore,

a proposito dei corsi abilitanti, per l'istituzione dei quali tanto attivamente si erano adoperate le nostre forze politiche e sindacali, si sono già registrati interventi di indignata denuncia del caos con cui sono stati disorganizzati e dell'implicita volontà di sabotarli in ogni maniera.

Un'esperienza personale abbastanza penosa mi induce però a constatare con alarme e profonda amarezza come, anche là dove sarebbe stato possibile attivare una esperienza culturale proficua e seriamente impostata, gruppi più o meno omogenei che si surpano il nome di «sociali smo» e di «democrazia» abbiano ostacolato ogni possibilità di confronto sereno e fattivo. Dopo ripetute provocazioni, spesso ai limiti dell'ingiuria, il corpo docente del mio corso, composto da insegnanti di indubitabile fede democratica (anche da persone che hanno vissuto tragicamente la Resistenza) è stato costretto alle dimissioni da questi provocatori, il cui scopo quasi esclusivo è consistito nello strumentalizzare il corso ai fini del loro vellettarismo nebuloso e sostanzialmente sopraffattorio.

Dopo la grande vittoria tenacemente costruita dalla milizia decennale di tanti compagni, alcuni di questi gruppi arrivano persino a gloriarsi del successo che essi hanno di fatto contribuito a ritardare, creando confusione e scoramento. Sterilissimo riscatto delle loro frustrazioni.

FRANCO GIUNTOLI
(Pisa)

Perchè protestano i sergenti dell'Aeronautica

Caro direttore,

sono un «compagno-sergente» della Aeronautica Militare, non iscritto al partito per ovvi motivi. Credo sia opportuno che si conosca ulteriormente (il giornale infatti ne ha già parlato) una situazione critica che si è venuta a creare nel nostro ambiente.

Come in tutti i campi, chi paga le conseguenze sono le ultime ruote del carro: le ruote siamo noi sergenti, il carro è l'insieme delle organizzazioni militari preposte alla nostra disciplina e a tutto il resto.

Vengo al dunque. La nostra età va dai 19 ai 27 anni circa, siamo privati dei diritti essenziali che ha ogni nostro coetaneo e, fra l'altro, le nostre iniziative, le nostre idee democratiche sono represse in ogni maniera possibile. Nessuno di noi è qui per «vocazione», ma per esigenze di «sopravvivenza» (lo prova il fatto che una buona percentuale di noi è del Meridione e delle Isole), e questa sopravvivenza ce la fanno proprio «sudare». Inoltre, ci sono differenze di stipendi sia tra noi pari grado che tra noi e gli ufficiali. C'è il problema dello Stato giuridico del sergente visto che si passa nel ruolo permanente soltanto dopo 12 anni e più.

Queste non sono «lamentele piagnucolose», ma il frutto di vari anni vissuti indossando l'uniforme. Ovviamente, accumulando le esperienze negative, a un certo momento ti guardi intorno cercando qualcosa di positivo, qualche valore significato in quello che fai, ma che delusione! Questi ed altri sono i motivi delle nostre proteste di questi giorni, tra le quali quella di disertare la mensa militare.

LETTERA FIRMATA
(Roma)

La crisi del cinema investe il settore dei documentari

Malgrado la riapertura del credito e il sensazionale successo finanziario riscosso da alcuni film italiani nella corrente stagione, permane nelle maestranze il timore che le condizioni di precarietà in cui versa la cinematografia nazionale, possano peggiorare.

Avvisaglie di un rallentamento produttivo sono state registrate nel 1974. Dai 280 film nazionali del 1972, si è scesi nel 1973 a quota 254, e nel 1974 a 224 titoli (per contro i film stranieri sono passati dai 257 del '72, ai 328 del '73 e ai 330 del '74). Sono cifre, queste che, se non autorizzano a parlare in termini di crisi allarmante, denotano la presenza di un lieve fenomeno regressivo che ci si augura di contenere entro limiti di tollerabilità. Particolarmente colpito è stato il settore dei cortometraggi.

Fino a qualche tempo fa, nel nostro paese venivano girati in media oltre duecento documentari all'anno, ma sugli schermi ne arrivavano non molti e non sempre fra i migliori. Ai produttori, lo Stato consente di concorrere all'assegnazione di non oltre 120 premi annui differenziati che variano da 5 milioni e cinquecentomila a dieci milioni ciascuno. E' questo un sistema di incentivazione che, pur arginando le speculazioni consumate in altri periodi, induce in genere a non badare troppo alla qualità e a risparmiare sulle spese della lavorazione. La regola del gioco sta nel suddividere i rischi dell'impresa, realizzando il maggior numero di cortometraggi al più basso costo, in vista della ripartizione delle provvidenze statali. In questo campo, non diversamente da altri, hanno finito per calcificarsi interessi speculativi e per consolidarsi società che quasi monopolizzano una branca del cinema italiano. Ciò nonostante e per merito di piccole ditte produttrici e talvolta di iniziative cooperativistiche qualcosa di buono il documentarismo italiano lo ha dato e continua a darlo, fungendo da banco di prova per molti giovani cineasti.

Se la legge e la sua applicazione non sono esenti da gravi difetti, il peggio avviene in seguito, quando i cortometraggi tentano di approdare a una platea. Gli esercenti sono tenuti a presentarli poiché beneficiano di una riduzione degli oneri fiscali sugli incassi nella misura del 3 per cento. Raramente capita, però, di imbattersi in un documentario, in una sala cinematografica, limitandosi i gestori a trascrivere sul borderò il titolo di un qualsiasi cortometraggio e guadagnando in tal modo una decina di minuti in più che saranno riempiti da inserti pubblicitari. I produttori non protestano perché risparmiano i soldi per stampare le copie dei cortometraggi e, d'altra parte, una severa vigilanza sul rispetto degli obblighi imposti ai locali cinematografici richiederebbe la quotidiana mobilitazione di un esercito di carabinieri.

A questi inconvenienti organici, cui solo una nuova regolamentazione legislativa potrebbe porre rimedio, si sono aggiunte — ad aggravare le cose — le disfunzioni del Ministero dello Spettacolo. Le commissioni adibite all'assegnazione dei premi si trascinano appresso ritardi enormi. A tutt'oggi, la cernita dei commissari non è andata al di là del secondo trimestre del 1971 e del 1972. Morale della favola: si è interrotta la circolazione di denaro in un ramo della cinematografia e la stretta creditizia non ha certo alleviato i disagi. La produzione è diminuita sensibilmente (meno di trenta cortometraggi a trimestre) e parecchi registi e tecnici, che gravitano nella cerchia del documentarismo, sono rimasti senza lavoro. Un'altra piaga si è dischiusa.

m. ar.

Lanciato dal Teatro delle Nazioni

Appello da Varsavia per gli artisti del Cile

Registi, attori e studiosi presenti al Festival denunciano i crimini di Pinochet e manifestano solidarietà ai loro colleghi imprigionati e torturati

Dal nostro corrispondente

VARSAVIA, 1.

Nell'ambito dell'avvenimento culturale internazionale costituito dalla prima stagione del rinato Teatro delle Nazioni, è fiorita a Varsavia una importante iniziativa di solidarietà nei confronti degli artisti e della gente di teatro imprigionati dalla giunta fascista cilena.

Un appello di condanna dei crimini del regime di Pinochet e di mobilitazione per salvare quanti sono minacciati di morte, arrestati, torturati ha raccolto a questo momento oltre quattrocento firme di personalità giunte da ogni parte del mondo al festival. Hanno sottoscritto al completo tutti i membri delle compagnie del Teatro Reale di Stoccolma, del Théâtre du Soleil di Parigi, del Piccolo Teatro di Milano, del Manhattan Project di New York, nonché del Deutsches Theater di Berlino, della Volksbühne pure di Berlino, del Mic di Bucarest, e di tutti gli altri complessi giunti dai paesi socialisti; ha aderito inoltre all'appello la stragrande maggioranza dei critici e studiosi che hanno partecipato alle giornate del simposio sulle tendenze del teatro contemporaneo, tenutosi parallelamente al ciclo di rappresentazioni.

Ecco alcuni fra i nomi più prestigiosi che compaiono fra i firmatari dell'appello: lo studioso francese Bernard Dort, il critico della RDT Ernst Schumacher, il critico inglese Oesla Trilling, il presidente dell'Associazione scrittori del Portogallo Luis Francesco Rebello, il critico svedese Ingmar Holm, lo studioso sovietico di problemi teatrali Boleslav Rostotski, lo studioso romeno Valentin Silvestru, il direttore del Teatro sperimentale dell'Ecuador, Eduardo Almeida Naveda, il drammaturgo colombiano Enrique Buenaventura, il direttore del Teatro nazionale madrileno «Maria Guerrero», José Luis Alonso, il presidente del festival del Teatro delle Nazioni, il polacco Janusz Warminski, lo scenografo argentino Saulo Benavente, i drammaturghi cubani Nicolas Dorr e Freddy Artiles, il regista statunitense Andres Gregory, il direttore del Teatro Reale di Stoccolma Jan-Olof Strandberg, i registi del Deutsches Theater di Berlino Klaus Erfort e Alexander Stillmark, lo scenografo italiano Ezio Toffolutti, nonché Giorgio Strehler, Benno Besson, Ariane Mnouchkine, Bibi Andersson.

L'iniziativa è stata assunta per impulso della compagnia del Deutsches Theater di Berlino, che proprio in solidarietà con il popolo del Cile aveva messo in scena il *Murieta* di Neruda, e che ha voluto concludere le repliche di questo spettacolo lanciando da Varsavia un appello internazionale.

p. b.

NELLA FOTO: *una scena del* Murieta *di Neruda nella messa in scena del Deutsches Theater di Berlino democratica, che ha preso l'iniziativa di lanciare l'appello.*

Iniziativa del Gruppo della Rocca

Il «barbiere» di Germanetto trova la via della scena

Ispirato liberamente al famoso libro, lo spettacolo, che sarà presentato in collaborazione con la Provincia e il Municipale di Reggio Emilia, ricostruirà il periodo storico tra l'età giolittiana e l'avvento del fascismo

REGGIO EMILIA, 1

Il Gruppo della Rocca propone per la stagione teatrale estiva '75, in collaborazione con l'Amministrazione provinciale e il Teatro Municipale di Reggio Emilia, *Detto Barbadirame, noto sovversivo, si è reso e si mantiene tuttora latitante*, testo liberamente ispirato alle *Memorie di un barbiere* di Giovanni Germanetto e steso dal Gruppo, e in particolare da due soci della cooperativa (*Antonio Attisani* e *Alvaro Piccardi*)

Seguendo una delle principali direttrici del lavoro che è andato sviluppando nelle sue sei stagioni di attività, il Gruppo della Rocca propone non un testo preesistente, ma una propria originale elaborazione drammaturgica. Sull'idea di uno spettacolo che affrontasse le ragioni storiche e politiche della nascita del fascismo, la compagnia sta lavorando dall'inizio della scorsa stagione. Il lavoro collettivo di indagine storica e di ricerca si è andato via via concentrando sul vasto materiale memorialistico esistente riguardo al periodo. Il punto di riferimento principale dello spettacolo, infatti è costituito proprio dal resoconto dei protagonisti di allora, un materiale di eccezionale importanza sociale e politica, spesso ingiustamente relegato a un ruolo secondario: basti ricordare i contributi di Teresa Noce, Mario Montagnana, Camilla Ravera, Antonio Oberti, e la partecipe osservazione di Emilio Lussu.

Nella autobiografia di Giovanni Germanetto, *Memorie di un barbiere*, il Gruppo ha ritenuto di individuare la vivacità narrativa e lo spirito più adatti per costruire, su quella traccia, una vicenda teatrale che, riportando fatti di eccezionale portata storica a una dimensione di quotidianità, ricreasse quella temperie attraverso le opinioni, gli interessi, le lotte, i problemi di tutti i giorni.

La traccia fornita dalle *Memorie di un barbiere* è stata ampliata esaminando materiale originale (come le pubblicazioni clericali e socialiste che uscivano nel paese di Germanetto), e prendendo diretto contatto con i compagni e i conoscenti del dirigente comunista.

Teatro della vicenda è una provincia emblematica, quella di Cuneo, dove scorrono tutti gli avvenimenti che segnarono il passaggio dall'età giolittiana al regime fascista: lo scoppio della prima guerra mondiale, il suo svolgimento, il biennio rosso che ne segue, l'avvento del fascismo sono le principali tappe attraverso cui il protagonista (il barbiere socialista «Barbadirame») matura la propria coscienza politica, come furono esperienze fondamentali per tutto il popolo italiano. Lo spettacolo termina quando «Barbadirame» entra nella clandestinità e ha inizio quel lavoro «di talpa» che porterà, venti anni dopo, al rovesciamento del regime.

Il Gruppo della Rocca, che con questo spettacolo offre un contributo specifico, nello ambito del linguaggio teatrale e della problematica relativa alle origini del fascismo, alle celebrazioni per il trentesimo anniversario della liberazione, impegna, in questa stagione estiva, l'intero organico della formazione n. 1, con l'aggiunta di numerosi elementi dell'altra formazione.

La regia dello spettacolo (che esordirà attorno al 15 luglio) è di Egisto Marcucci. Scene e costumi sono di Lorenzo Ghiglia con la collaborazione di Rosalba Magini (per i costumi) e di Giulio Bizzarri (per la parte grafica). Nicola Piovani è autore delle musiche originali, Guido Mariani cura le luci. L'equipe tecnica è formata da: Pino Airoldi, Carlo Bardotti e Daniele Spisa. Collabora Marcello Bartoli. Interpretano lo spettacolo: Loredana Alfieri, Giovanni Boni, Fiorenza Brogi, Luigi Castejon, Italo Dall'Orto, Secondo De Giorgi, Gianni De Lellis, Silvana De Santis, Piero Domenicaccio, Mario Mariani, Antonello Mendolia, Ireneo Petruzzi, Alvaro Piccardi, Roberto Vezzosi.

Il Gruppo affronta questa esperienza estiva dopo una stagione decisamente positiva, nonostante le difficoltà, di ordine finanziario soprattutto, che hanno colpito gli enti locali, in cui la cooperativa ha i suoi principali interlocutori. L'attività ha impegnato per la intera stagione, nelle due formazioni operanti, un organico di 40 unità lavorative (fra attori, tecnici, operatori), di cui 35 soci della cooperativa. Sono stati allestiti due nuovi spettacoli: *Notte all'italiana* di Odön Von Horvath e *Processo per aborto*, elaborazione drammaturgica del gruppo stesso e ne è stato riallestito uno *Schweyk nella II guerra mondiale* di Brecht (che, nel corso delle due stagioni in cui è stato distribuito, ha raggiunto le 350 repliche)

Le recite totalizzate (di questi tre spettacoli) sono 371, di cui oltre il 45% in circuiti decentrati o in decentramento urbano, con un risultato di 135 809 presenze, pari a una presenza media a recita di 366 spettatori.

E' stato intensificato il lavoro di animazione. In particolare nella città di Siena (dove è stato dato in «prima» nazionale *Notte all'italiana*, in collaborazione con il Comune e il Teatro Regionale Toscano) la compagnia ha svolto per tutto l'anno un capillare lavoro di sensibilizzazione, collaborando con lo ente locale alla gestione, da questa stagione autonoma, del Teatro Comunale.

I film del Festival nei quartieri di Mosca

Dalla nostra redazione

MOSCA, 1

Mosca, quarant'anni fa. Nella sala della «Casa del cinema» di via Vassilievskaia ventuno paesi presentano la loro produzione cinematografica. In pratica, è il primo Festival internazionale, che richiama nella capitale sovietica un pubblico di esperti, registi, critici e scrittori famosi. Al tavolo della giuria si ritrovano così personaggi come Eisenstein, Pudovkin e Dovgenko, mentre in sala partecipano attivamente ai dibattiti Meyerhold, Nemirovic-Dancenko, Viscnevski, Olesa. Il primo premio va alla «Lenfilm» per *Ciapaiev* dei fratelli Vassiliev, il secondo a *L'ultimo miliardario* di René Clair e il terzo ai disegni animati di Walt Disney

Ma l'esperienza di una manifestazione internazionale di grande livello non viene più riproposta Passano gli anni: la guerra non lascia più spazio a rassegne cinematografiche. Poi la vittoria e la ripresa delle attività civili.

Il mondo del cinema torna a Mosca solo nel 1959 con la prima edizione del Festival che richiama, nel teatro del Cremlino, registi, attori, operatori e critici di 42 paesi.

E ora siamo quasi alla vigilia della nona edizione del Festival: l'appuntamento è infatti fissato per giovedì 10 luglio nella sala del «Palazzo dei Congressi» del Cremlino, dove si incontreranno registi e critici di oltre novanta paesi.

Che cosa verrà mostrato nel corso della manifestazione non è ancora noto. Ma è certo che l'accento — come è nella consuetudine — sarà posto su opere tendenti a illustrare le lotte dei popoli per la libertà e la democrazia. In tal senso si preannunciano interessanti contributi dalla Resistenza cilena, dalla Palestina e dal Vietnam.

Altra caratteristica del Festival è che all'appuntamento moscovita tutti avranno la possibilità di prendere contatto diretto con gli spettatori. La rassegna sarà infatti articolata in varie sale della città per permettere a un vasto pubblico di «esaminare» direttamente i film e per consentire nello stesso tempo a registi, attori e sceneggiatori di «saggiare» le impressioni suscitate dalle loro opere.

«La tradizione del nostro Festival — ha precisato ai giornalisti il regista Serghei Gherassimov — vuole che un posto particolare venga riservato anche a cinematografie giovani, dei paesi in via di sviluppo. Non è quindi un caso se a Mosca gli osservatori di tutto il mondo hanno occasione di verificare i passi in avanti che vengono compiuti da paesi liberatisi dall'oppressione coloniale. E' a Mosca che abbiamo scoperto il primo film algerino, *Una pace così giovane*».

Al Festival — ci è stato infine comunicato al centro stampa — sarà presente una folta delegazione italiana che dovrebbe comprendere, oltre al regista Michelangelo Antonioni, gli attori Monica Vitti, Gina Lollobrigida, Gian Maria Volontè, Franco Nero, Raf Vallone, Nino Manfredi, Ugo Tognazzi.

c. b.

E' in corso il seminario del CSC su Keynes

E' cominciato lunedì scorso, presso il Centro sperimentale di cinematografia, il seminario sul tema «Il keynesismo, mito e ratio degli anni Cinquanta in Italia». Al dibattito, introdotto da Ruggero Spesso, del Centro studi della CGIL, e da Fausta Gabrielli, dell'Unità produttiva 2/K, hanno partecipato anche rappresentanti delle Confederazioni sindacali, dei sindacati provinciali di Terni e di Brescia, della Regione Umbria, nonché il sub-commissario del Centro, gli allievi e i componenti della 2/K.

Il seminario continuerà nel mese in corso a Terni e a Brescia, per riprendere nella seconda settimana di settembre presso il Centro sperimentale. Ogni incontro sarà articolato su una relazione di un economista della *équipe* scientifica e su una comunicazione dell'Unità produttiva 2/K.

Nico Pepe regista in Jugoslavia

Nico Pepe che, con la collaborazione dell'attrice Ada Prato, ha portato in *tournee* per il sesto anno consecutivo il suo «Teatro a due voci» è stato ora scritturato come regista dal teatro jugoslavo Narodno Kazaliste Drama, per la messa in scena della commedia di Bisson *Le sorprese del divorzio*, classico testo comico che risale ai tempi della *belle époque*. Le prove cominceranno il 25 ottobre a Fiume ed il debutto è previsto per gli ultimi giorni di novembre.

«Renga Moi» dall'Uganda in Italia

Specchio critico per la civiltà tribale africana

Lo spettacolo del complesso Abafumi, rappresentato con successo a Chieri e a Roma, sarà ora portato a Salerno

Per le Giornate internazionali dello spettacolo (una specie di Premio Roma in formato ridotto) il Teatro Club ha proposto il complesso Abafumi dell'Uganda, reduce da numerose affermazioni in Europa e fuori: sue ultime tappe, quest'anno, sono stati i festival di Londra e di Varsavia, e or ora la rassegna di Chieri. Venerdì e sabato della corrente settimana il gruppo sarà a Salerno.

Fondata nel 1968 da Robert Serumaga, che è anche l'autore e il regista di *Renga Moi* (ossia *Il guerriero rosso*) la compagnia cerca di fondere attualità di contenuti e tradizionalità di forme, utilizzando modernamente il ricco patrimonio della cultura africana: danze, canti, musiche, azioni mimate si calano in una struttura drammaturgica che non esclude il testo parlato, anzi gli dà notevole spazio.

La storia narrataci è quella d'un valoroso guerriero (Renga Moi, appunto), che per salvare il proprio villaggio dall'invidia e dall'ostilità dei vicini viola i costumi tribali, provocando indirettamente la morte dei suoi due figli gemelli da poco nati, e della amata sposa. Responsabile del sanguinoso sacrificio sarà uno stregone e indovino, sul quale, tornato a casa, Renga Moi farà le proprie vendette.

Visivamente affascinante, per l'esattezza dei ritmi, la perfezione dei movimenti e dei gesti, la plastica bellezza dei corpi e delle voci, *Renga Moi* non risulta certo del tutto limpido, per noi, nei suoi significati. Crediamo comunque vi si debba cogliere una critica che non investe soltanto antiche leggi, superstizioni, miti e riti indigeni, ma anche la religione in quanto tale, foriera di disastri (assistendo al dramma, non può non occorrere alla nostra mente la vicenda di Ifigenia lei pure oggetto, nella Grecia arcaica, d'un omicidio rituale): lo stesso simbolo cristiano della croce non appare qui portatore di quella diversa concezione dei rapporti umani, che lo spettacolo senza dubbio propugna, ma si allinea agli altri sinistri feticci.

Ciò che colpisce nel *Guerriero rosso*, è a ogni modo la semplicità e l'intensità dei mezzi espressivi. Come viene resa, ad esempio, la nascita dei due bambini? L'attrice che interpreta Nakasi, moglie del protagonista, si scioglie dalla vita, l'una dopo l'altra, due pezze di stoffa nera, poi le arrotola delicatamente, sino a dar loro una vaga sembianza infantile: ecco tutto, ma l'effetto è sorprendente. Nessuna grossolanità «realistica», insomma, bensì una stilizzazione acuta e continua della materia narrativa, anche quando gli attori scendono in platea, coinvolgendo in qualche misura il pubblico.

Il successo, alla «prima» dell'altra sera, al Parioli (ieri sera si è svolta l'unica replica prevista), è stato caldo e e pieno, benché la sala fosse semivuota: elemento da tener presente, nella necessaria riflessione sul futuro della manifestazione romana; la quale avrà una «coda», a giorni, con l'arrivo di un'altra formazione dall'Africa, precisamente dal Mali.

ag. sa.

Agitazione contro i licenziamenti nel noleggio cinematografico

La Federazione di Roma dei lavoratori dello spettacolo, — FILS, FULS, UILS — ha convocato una riunione dei Consigli di azienda del settore del noleggio cinematografico e delle rappresentanze sindacali dell'esercizio cinematografico, allo scopo — riferisce un comunicato — di assumere immediatamente iniziative di lotta in difesa dell'occupazione.

L'iniziativa è rivolta contro «la politica tesa a far pagare ai lavoratori il peso di tutte le manovre finanziarie messe in atto dal noleggio cinematografico, all'interno del quale le case americane vanno dimostrando uno straordinario attivismo»; in particolare, nel comunicato si sottolinea che «la CEIAD ha messo in atto i suoi propositi di licenziare circa un quarto del proprio personale».

Nel corso di recenti incontri presso l'Associazione industriale, i sindacati di categoria hanno ripetutamente denunciato — sottolinea il comunicato — il carattere strumentale delle iniziative assunte dalla direzione della CEIAD, e dalle altre società americane che è quello del ricorso alla concentrazione delle diverse case con lo obiettivo di creare enormi gruppi finanziari capaci di fare il bello e cattivo tempo all'interno del nostro mercato cinematografico caricando, secondo le "migliori" tradizioni, sui lavoratori il peso di queste manovre in termini di disoccupazione.

«Infatti — conclude il comunicato — è sempre in programma per i mesi immediatamente successivi al periodo feriale una ulteriore concentrazione tra la stessa CEIAD, la 20th Century Fox e la Euro International film, capace di generare decine di altri licenziamenti».

E' in vendita nelle librerie il n. 2-3 - maggio - giugno di

Critica marxista

SOMMARIO

— **Alarico Carrassi**, A cinque anni dalla riforma regionale
— **Biagio de Giovanni**, Per un'analisi politica del «tempo di lavoro» in Marx
— **Lorenzo Calabi**, Su «barriera» e «limite» nel concetto del capitale

PROBLEMI E DISCUSSIONI

— **Gianfranco Borghini**, Estremismo e classe operaia
— **Amos Cecchi, Fabio Mussi**, L'estremismo nella scuola
— **Giacomo Marramao**, Teoria della crisi e «problematica della costituzione»
— **Carlo Montaleone**, Spiegazione storica e critica dello storicismo in Karl R. Popper

NOTE E POLEMICHE

— **Francesca Izzo**, A proposito di «Sesso e società»
— **Dario De Luca**, Inflazione e formazione dei prezzi

RUBRICHE

— Il marxismo nel mondo, Educazione tra alienazione e creatività, **Angelo Semeraro**, Lenin e le scienze, **Alessandro Tessari**: Gramsci e la «questione religiosa», **Renato Bolognini**
— La società italiana L'imperialismo italiano prefascista, **Paolo Favilli**, Fascismo e cultura, **Roberto Racinaro**, Il regime fascista **Enzo Santarelli**, Psi organizzazione e intellettuali **Enrico Menduni**
— I paesi socialisti: Scienza e società in Cina **Bernardino Fantini**, Il «grande balzo» della Mongolia **Carlo Fredduzzi**, Un seminario sulla Polonia, **Cesare Colombo** Classe operaia e contadini in Romania, **Giovanni Papapietro**

LIBRI RICEVUTI

Abbonamento L. 8.000

Versamenti sul c c p 1/43461 o con assegno o vaglia postale Indirizzati a S G R.A. - Via del Frentani, 4 - 00185 Roma

RAI TV

controcanale

L'OSCURO INTRECCIO — *Il dibattimento processuale, per la sua stessa meccanica, offre largo spazio all'azione drammatica: l'aula di un tribunale è sempre la sede di un confronto tra giudici, imputati, testimoni e avvocati; è il luogo dove i crimini vengono discussi anche nei loro precedenti e nelle loro implicazioni. Per questo i drammaturghi, in particolare quelli che puntavano sulle «tinte forti» e sulle tirate verbali, hanno spesso messo in scena processi: forzando poi, magari, i toni e i modi della realtà, che nelle vere aule giudiziarie risultano non di rado spenti e ferocemente burocratici.*

E la televisione ha ereditato questa predilezione: anche perché la rievocazione di un processo permette di conferire alla formula dello sceneggiato un taglio di cronaca ed una giustificazione documentaria, soprattutto se si trasferiscono sul video dibattimenti realmente avvenuti. E' anche vero, però, che l'ottica del confronto in aula può risultare una camicia di forza, specie se, rievocando un autentico dibattimento, si cerca di far perno soltanto sui resoconti e sui verbali dell'epoca; in un dibattimento processuale, infatti, c'è sempre una parte interessata a restringere la discussione e il campo d'indagine, specie se le imputazioni sono scottanti e tali da coinvolgere le stesse strutture del potere o anche soltanto certi «valori» che il sistema sociale dominante ritiene indiscutibili. Si fa allora appello, da una parte o dall'altra, all'«interesse della giustizia»: che, si afferma, è quello di stabilire la colpevolezza o meno dell'imputato e non quello di svolgere indagini sulla società e sul potere. Dunque, se si vuole che la rievocazione di un processo, oltre che mettere a confronto i protagonisti di una vicenda, serva a indagare su un fenomeno sociale o su un avvenimento storico, bisogna portare in aula tutto ciò che ne fu escluso, oppure uscire dall'aula quando serve.

Diremmo che il limite del lavoro compiuto da Mazzucco e Negrin per la seconda conclusiva puntata del Processo per l'uccisione di Raffaele Sonzogno *è derivato proprio dalla mancanza di una simile scelta. La ricostruzione del dibattimento processuale è stata condotta con cura e in modo efficace: anche questa volta il «clima» della Roma neocapitale dello Stato unitario è stato rievocato con abilità, grazie alla recitazione degli attori e al taglio delle riprese (ricordiamo, per tutte, le sequenze della testimonianza del banchiere De Luca). E indubbiamente, la animata narrazione ha recato sul video più di un'eco dell'oscuro intreccio di interessi politici, economici e personali che portarono il finto patriota Luciani a commissionare l'assassinio del giornalista suo avversario. Si è capito che Luciani era una sorta di «quinta colonna» in seno all'opposizione e che potenti interessi tendevano a occultarne la responsabilità.*

Ma era inevitabile, data la assenza della scelta cui abbiamo accennato, che lo scontro tra le diverse forze che operavano nell'Italia del 1875 e le ragioni più generali e profonde di questo scontro rimanessero sullo sfondo: non a caso nell'unico momento in cui hanno voluto precisare almeno qualche tratto dei processi allora in atto e accennare direttamente alle origini e ai meccanismi della speculazione edilizia che già stava infettando lo sviluppo della nuova capitale, Negrin e Mazzucco sono stati costretti a inventare un colloquio tra il banchiere e un giornalista fuori dell'aula. Se si fosse seguita con più coraggio questa via, o se si fossero forzati i limiti del dibattimento anche a costo di prevaricare la cronaca storica (che non vale poi tanto, in questi casi), certo avremmo potuto conoscere di più sulle manovre e sugli schieramenti che caratterizzarono la formazione del centro dello Stato appena unificato.

E ciò sarebbe stato assai utile: non solo perché gli accenni che abbiamo ascoltato rischiavano di rimanere largamente incomprensibili per chi non sapesse nulla di vicende ormai remote, ma anche perché da quelle prime storture germinarono e crebbero tanti di quei mali che oggi ci pesano ancora addosso come piombo

g. c.

oggi vedremo

LA GUERRA AL TAVOLO DELLA PACE (1°, ore 20,40)

Dalla *Conferenza di Yalta* prende il titolo la terza puntata del programma-inchiesta curato da Italo Alighiero Chiusano e Massimo Sani, con la consulenza storica di Giuseppe Talamo e la regia dello stesso Sani in collaborazione con Paolo Gazzara. *La guerra al tavolo della pace* ricostruisce infatti stasera lo storico incontro fra i «tre grandi» che ebbe luogo in Crimea nel febbraio del 1945. L'accordo fra Churchill, Stalin e Roosevelt era stato preceduto, nell'ottobre del '44, da un colloquio tra i primi due, nel quale si delinearono per la prima volta tra Occidente e Oriente le rispettive zone d'influenza nell'Europa Orientale.

Tra gli interpreti dei brani sceneggiati inseriti nel programma troviamo, come di consueto, Renzo Montagnani (Stalin), Gianni Bonagura (Churchill), Virginio Gazzolo (Roosevelt), Warner Bentivegna, Pino Colizzi, Mario Erpichini, Giuseppe Fortis.

SIMON BOLIVAR (2°, ore 21)

Con questo film, il regista Alessandro Blasetti ha voluto rievocare la figura di Simon Bolivar, il grande combattente rivoluzionario che fu capace di imporre l'alt all'imperialismo spagnolo agli inizi del secolo scorso in Venezuela. Interpretato da Maximilian Schell, Rosanna Schiaffino, Francisco Rabal ed Elisa Cegani, *Simon Bolivar* è forse peggio di una «occasione mancata»: il ritratto del valoroso patriota venezuelano è ben poco incisivo e non riesce mai a rendere la dimensione storica del suo tempo.

programmi

TV nazionale

10,15 Programma cinematografico (Per la sola zona di Napoli)
17,15 L'isola delle cavallette
18,45 La TV dei ragazzi «Poly a Venezia: incontro misterioso». Primo episodio
19,15 Telegiornale sport
19,30 Cronache italiane
19,40 Cronache del lavoro e dell'economia
19,50 Oggi al Parlamento
20,00 Telegiornale
20,40 La guerra al tavolo della pace «La conferenza di Yalta»
21,50 Mercoledì sport
22,45 Telegiornale
23,00 Oggi al Parlamento

TV secondo

20,30 Telegiornale
21,00 Simon Bolivar Film
22,50 Sport

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 17, 19, 23. Ore 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,10: Il lavoro oggi; 7,45: Ieri al Parlamento; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 11,10: Il meglio del meglio; 12,10: Quarto programma; 13,20: Giromike; 14,05: L'altro suono; 14,40: I misteri di Napoli (13); 15: Per voi giovani; 16: Il girasole; 17,05: Fitortissimo; 17,40: Programma per i ragazzi; 18: Musica in; 19,20: Sui nostri mercati; 19,30: Il disco del giorno; 20,10: Topaze; 22,20: Andata e ritorno; 23: Oggi al Parlamento.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 10,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30. Ore 6: Il mattiniere; 7,30: Buon viaggio; 7,40: Buongiorno con; 8,40: Come e perché; 8,55: Galleria del Melodramma; 9,30: I misteri di Napoli (13); 9,50: Canzoni per tutti; 10,24: Una poesia al giorno; 10,35: Tutti insieme, d'estate; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Baracca e burattini; 13,35: I dischi per l'estate; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Canzoni di ieri e di oggi; 15,40: Cararai; 17,35: Alto gradimento - Operazione nostalgia; 18,35: Discoteca all'aria aperta; 21,20: Il Palio di Siena; 21,40: Popoff; 22,50: L'uomo della notte.

Radio 3°

Ore 8,30: Progressioni; 8,45: Fogli d'album; 9,30: Concerto apertura; 10,30: La settimana di Ciaikovski; 11,40: Archivio del disco; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: L. Van Beethoven: «Cristo sul monte degli Ulivi», direttore E. Ormandy - H. Schutzt: «Le sette parole di Gesù Cristo sulla croce», direttore M. Melli; 15,50: Musiche di F. Mendelssohn-Bartholdy; 16,15: Capolavori del '900; 17,19: L'arte della variazione; 17,40: Musica fuori schema; 18,05: ... E via discorrendo; 18,25: Ping-ping; 18,45: Concerto da camera; 19,15: Concerto della sera; 20,15: La partecipazione operaia; 21: Giornale del Terzo; 21,30: L'interpretazione delle sinfonie di G. Mahler; 22,30: L'onorificenza.

le prime

Cinema

Anche gli uccelli e le api lo fanno

Fenomenali attori protagonisti di tanti documentari belli e brutti, sempre uguali, gli animali stavolta recitano a soggetto in realtà, lo hanno fatto anche in passato, sebbene con tale disinvoltura da persuaderci del contrario. Smesse le perbenistiche convenzioni affibbiate loro da Walt Disney e soci, dunque, gli eroi della giungla si lasciano osservare, senza falsi pudori, nell'intimità

Insetti, rettili, felini e uccelli svelano una ricca gamma di costumi sessuali e di vere e proprie pratiche erotiche, che non sono meccanicamente e aridamente legate al principio della riproduzione, come è stato spesso sentenziato con facilonería ed ipocrisia. E' infatti stupefacente la consapevolezza che essi possiedono del proprio organismo e la capacità di trovare, ciascuno a suo modo, il comportamento più adatto nell'ambito di una sfera sessuale che è sempre molto soggettiva, varia di specie in specie, e non conosce (per fortuna) alcuna coercizione

In questo senso, il lungometraggio ideato e realizzato da Nicolas Noxon può dirsi, senza usurpazione di titoli, un «film didattico» nel vero senso della parola, né «bello» né «brutto», ma senz'altro estremamente illustrativo e significativo Per tutta risposta, i censori di casa nostra gli hanno imposto il divieto ai minori di 14 anni, con provvedimento davvero scandaloso

d. g.

La «Zeza» andrà a Rennes

SALERNO, 1

Il gruppo operaio della «Zeza» di Pomigliano d'Arco è stato invitato ufficialmente al Festival delle tradizioni popolari di Rennes in programma nel marzo 1976.

Il compagno Petroselli alla riunione del Comitato federale

Dal voto nuova forza alla linea delle intese democratiche

La prospettiva politica del PCI alla Regione, al Comune e alla Provincia - Il PSI ribadisce che il centro-sinistra è superato - Aumenta la tensione all'interno della DC - Esponenti del PSDI si dichiarano per il «dialogo e il confronto»

Il voto del 15 giugno, le prospettive aperte, la questione urgente del confronto politico negli enti locali, la necessità non più dilazionabile di rispondere con scelte concrete alle esigenze di cambiamento e di risanamento civile e culturale, sono i temi centrali su cui fa perno il dibattito all'interno dei partiti Su questi problemi si è attentamente soffermato il compagno Luigi Petroselli, segretario della federazione romana del PCI, e membro della direzione del partito, nel corso della sua relazione alla riunione del comitato federale apertasi lunedì scorso, in presenza del compagno Chiaramonte, della segreteria nazionale, e conclusasi ieri.

La novità di cui occorre prendere atto — egli ha detto — consiste essenzialmente nel fatto che, dopo il voto del 15 giugno sono più forti quanti intendono opporre ad un processo di ulteriore decadenza economica, sociale, civile e morale, la raccolta di tutte le energie disponibili per la necessaria e urgente opera di risanamento e di rinnovamento

L'avanzata delle sinistre, la vittoria e il primato politico del PCI a Roma e nel Lazio, sono in primo luogo una nuova garanzia per tutte le forze politiche e culturali, per tutti i partiti che vogliono contare muovendosi in una prospettiva di sviluppo democratico, per lo stesso rinnovamento dei partiti democratici, per la liberazione dall'ipoteca della destra reazionaria e fascista di nuovi e crescenti strati della popolazione romana e laziale

Se il punto di partenza sono i problemi acuti e drammatici dell'economia, della società e delle istituzioni e se l'obiettivo è quello di uscire dalla crisi non c'è alternativa alla linea e al metodo del confronto e della intesa fra tutte le forze popolari con le sole discriminanti dell'antifascismo e della lotta al malcostume amministrativo. Ciò è valido — ha aggiunto il compagno Petroselli — oggi in ogni campo e per tutta la società romana e laziale e quindi anche per affrontare e risolvere, in tempi brevi, le questioni della formazione della giunta regionale e delle giunte comunali

Come è stato già indicato dal nostro comitato regionale, solo attraverso un processo di intese democratiche e quindi con un peso nuovo e diretto di tutte le forze di sinistra e del PCI nella guida politica della Regione, si potrà affermare un nuovo modo di governare Questa è la prospettiva politica per la quale noi lavoriamo.

E' del tutto evidente — ha continuato Petroselli — che c'è un rapporto tra consiglio regionale, consiglio comunale, circoscrizioni comunali, consiglio provinciale, consiglio comunale. Questo vale soprattutto per il coordinamento, che è necessario, di tutti gli sforzi per uscire dalla crisi. E' del pari evidente che un clima politico nuovo quale risulterebbe da un confronto che parta ovunque dai contenuti e dalla difesa delle prerogative delle istituzioni rovesciando il sistema delle formule chiuse e della lottizzazione del potere, non può non influire positivamente in tutte le assemblee

E' di grande valore, in questa direzione, la posizione assunta dal PSI e da altri gruppi democratici Al tempo stesso affermiamo che l'autonomia di decisioni e la libera dialettica che si deve affermare al consiglio regionale non può non essere affermata anche nelle altre assemblee elettive. Essenziale è che in ogni assemblea si muova dai problemi e che un più alto grado di unità fra comunisti e socialisti sia fattore di processi più vasti di collaborazione e di intesa

Non è chi non veda — ha detto ancora il segretario della federazione romana del PCI — come la nostra iniziativa per mettere alla prova, battere e superare le giunte monocolori al comune e alla provincia con un netto passo in avanti sulla via di nuove intese democratiche, acquisti nuova forza dalla consultazione del 15 giugno e noi incalzeremo su questa strada senza tatticismi deteriori e alla luce del sole. A chi ci chiede in particolare da più parti quale sia oggi il nostro interesse al consiglio comunale, noi rispondiamo con molta semplicità che il nostro interesse coincide con quelli dei lavoratori e con quelli globali della città, la quale esige che ci sia una amministrazione sottratta ad ogni ipoteca commissariale e che il consiglio comunale possa essere regolarmente rinnovato con le elezioni del prossimo anno. A questo dovere commisureremo la nostra iniziativa politica e di massa, l'intesa con i compagni socialisti e l'appello, o se si vuole, la sfida, democratica a tutte le forze politiche antifasciste

PSDI — Un gruppo di dirigenti socialdemocratici romani — principali esponenti: Sargentini, Pala, Meta, Biscgni e Mazzucchetti — si sono richiamati in un documento alle nuove posizioni espresse in campo nazionale da Saragat In particolare, sottolineando che non si tratta di rilanciare «*formule sperimentate senza successo dieci anni or sono*», i socialdemocratici fanno riferimento alla costituzione di una «*frontiera socialista e libertaria*», non per questo chiusa al «*dialogo e al confronto con tutte le forze democratiche e popolari*», sulle soluzioni da dare alla Regione, alla Provincia e al Comune di Roma. Gli esponenti del PSDI asseriscono che su questa base, proposte e programmi «*possono trovare consenzienti forze al di fuori della maggioranza di centrosinistra.*

DC — Continua, in casa democristiana, la tensione post-elettorale, mentre ancora rimangono incerte e confuse le prospettive Dopo le sortite ufficiali di «Forze nuove», morotei, e sinistra «di base», *non si sono ancora espresse* le correnti più forti dello scudo crociato, e cioè dorotei, andreottiani e fanfaniani Per quanto riguarda la corrente di Petrucci (dorotei), che avrebbe dovuto riunirsi ieri sera, si sa che l'appuntamento è stato rinviato «sine die».

Una conferma, questa, che la forza egemone della DC romana è in evidente difficoltà di fronte alle prospettive future, e ai sintomi chiari di un prossimo scontro politico tra le diverse componenti del partito Lo conferma indirettamente lo stesso «Popolo» di ieri, quando scrive che «*il chiarimento interno è diventato pregiudiziale*» alla scelta delle alleanze politiche e al confronto con gli altri partiti e con le forze sociali della città e del Lazio.

E' questo il segno di una crisi incipiente? E' possibile ma (questo è chiaro) la DC non può illudersi di scaricare impunemente le proprie interne difficoltà sulle sorti delle assemblee elettive, e sulla necessità di andare avanti affrontando in modo unitario i problemi

PSI — I compagni socialisti hanno ribadito sull'«Avanti» di ieri la loro posizione in merito alle prospettive per le assemblee elettive Giudicando superata la formula di centrosinistra, il PSI insiste sulla proposta di «*soluzione globale per i problemi degli enti locali*», capace di rispondere alla gravità della crisi e alla domanda di cambiamento emersa dal voto del 15 giugno In questo senso, la proposta programmatica avanzata da *La Morgia per le prospettive* di attività della giunta provinciale viene considerata dai socialisti «*inadeguata*» e «*del tutto estranea alla sostanza politica della situazione post-elettorale e delle prospettive che si sono aperte*»

C'è anche da registrare una presa di posizione del capogruppo capitolino del PSI, Di Segni neo-eletto alla Regione, il quale — definendo «*liquidato*» il centrosinistra — ha ribadito che i socialisti propongono un'intesa sui problemi più urgenti da risolvere — come casa, scuola sanità, trasporti etc — che «*poggi essenzialmente sul PSI, la DC e i comunisti in modo da dare ai cittadini amministrazioni serie ed efficienti*» Intanto per oggi pomeriggio è prevista la riunione dell'esecutivo regionale

Dopo l'aggressione ad un nostro compagno

Forte manifestazione a San Paolo contro lo squadrismo fascista

Una forte manifestazione antifascista si è svolta ieri pomeriggio a San Paolo, in Largo Veratto, contro l'aggressione squadristica compiuta il giorno prima da teppisti missini ai danni di un nostro compagno. Francesco Saggio, come si ricorderà, è stato colpito ad una gamba da uno dei numerosi proiettili esplosi dai fascisti, proprio sotto casa, mentre stava tornando da una manifestazione popolare, svoltasi poco prima a San Paolo, per festeggiare la vittoria elettorale del PCI

La polizia, ieri mattina, ha effettuato una perquisizione in casa di Stefano Micciarelli, un giovane squadrista noto nella zona per essere stato protagonista di numerosi episodi di violenza contro cittadini, giovani democratici e militanti del nostro partito. Ma il missino, che era stato riconosciuto dal nostro compagno fra gli aggressori, non si è fatto trovare in casa. Ora, la parola spetta al magistrato, che, in base ai numerosi elementi raccolti, dovrebbe spiccare contro il picchiatore fascista un mandato di cattura.

Nel pomeriggio una folta partecipazione ha segnato la manifestazione antifascista indetta dal nostro partito, in segno di protesta e di condanna contro la vigliacca aggressione. All'iniziativa, durante la quale ha preso la parola il compagno Gianni Borgna, segretario della FGCI provinciale e neo-eletto consigliere regionale, hanno aderito numerose organizzazioni politiche e di massa della zona:

Nuovi risultati per il tesseramento

La zona sud ha superato gli iscritti del 1974

La campagna per il tesseramento al partito e alla FGCI, che si pone come obiettivo immediato il raggiungimento dei 70 000 iscritti, sta ottenendo importanti risultati.

La Zona Sud ha superato gli iscritti del '74; le sezioni di Porta Maggiore, Palombara e Latino Metronio hanno raggiunto il 100%; a Campagnano nel corso di una manifestazione svoltasi domenica scorsa, sono stati reclutati 34 compagni; una nuova cellula tra i rivenditori di Piazza Vittorio è stata costituita dalla sezione Esquilino; a Prenestino e a Ostia, a S. Basilio, tra i ferrovieri, a Tuscolano, a Torre Angela

In base ai nuovi risultati, la graduatoria delle zone cittadine è la seguente: Centro, 2518 (111,7%); Est, 8434 (107,2); Nord, 4838 (104,1); Ovest, 7925 (102,1); Sud, 8569 (100 1); aziendali, 5191 (104,8). Il totale generale del numero degli iscritti, in città è di 37 475, pari al 104,2%. In provincia questa la graduatoria di zona Tivoli, 4215 (108,8 per cento); Castelli, 8100 (100,9); Colleferro, 3073 (98,9) Civitavecchia, 4175 (98,0). Il totale per la provincia e di 19 663 iscritti, pari al 101,5%.

il partito

COMMISSIONE CETI MEDI E FORME ASSOCIATIVE — A Nuova Magliana alle ore 14 ass. rivenditori del mercato per costituzione cellula (Iembo-Cilia);

ASSEMBLEE — **SALARIO:** ore 20,30 sulla sit. politica (Imbellone); **NUOVA RESISTENZA:** ore 18,30 a Prati del Papa sulla situazione politica (D'Arcangeli), **VITINIA:** ore 18,30 situazione politica (Mammucari); **ROMANINA:** ore 19,30 sui servizi sociali (Natalini); **BALDUINA:** ore 18,30 incontro in piazza sulla situazione politica (Nardi); **PRIMA PORTA:** ore 20 ass. giovani (Dolnotto); **CASALOTTI** alle ore 17 femminile (Colli).

COMITATI DIRETTIVI — **SETTEBAGNI:** ore 20, **NUOVA MAGLIANA:** ore 19 (Fredda); **TIB. GRAMSCI** ore 18,30 riunione con Portonaccio per Festa Unità (Lopez); **CASAL MORENA:** ore 19,30 (Boncini); **OSTERIA NUOVA:** ore 21 (Fugnanesi); **BORGO PRATI:** ore 20 (Colli); **MONTE MARIO:** ore 20 (Morrione); **MAZZINI:** ore 20,30 (Marchesi); **ROCCA PRIORA:** ore 19 (Quatrucci-Marciano); **ARDEA:** ore 20 (Fagiolo); **ANZIO E LAVINIO:** ore 19 CC. DD. (Ottaviano); **CAVE:** ore 19,30 con il gruppo consiliare (Barletta).

SEZIONI AZIENDALI — **COMUNALI:** ore 17 in sezione Ass. generale iscritti dibattito sul voto (Latini); **ATAC-TRASTEVERE:** ore 18 a Trastevere C.D. di cellula (Tricarico).

CELLULE AZIENDALI — **C.N.R.:** ore 16,30 in Federazione assemblea; **SNIA COLLEFERRO:** ore 17 a Colleferro C.D. (Strufaldi); **MEC-QUEEN:** ore 17 a Pomezia ass. (Colasanti); **R.C.A.:** ore 18 a Settecamini ass. (Aletta), **CONTRAVES:** ore 17,30 alla cellula Rebibbia di Ponte Mammolo.

UNIVERSITARIA — **LETTERE:** domani alle ore 20,30 in Federazione comm ne culturale.

CIRCOSCRIZIONI — **GRUPPO VII** alle ore 19,30 a Quarticciolo (Cenci); **GRUPPO VI** alle ore 20 a Torpignattara (Colaiacomo).

ZONE — **CENTRO:** San Saba alle ore 18 comm.ne posti di lavoro O.d.G. «Analisi del voto e prospettive di lavoro» (Consoli-Ciolella); «**EST**»: a Tiburtino III alle ore 19 amministratori delle sezioni della Tiburtina (Aletta); «**SUD**»: a Torpignattara alle ore 18 attivo PCI-FGCI in preparazione festa de «L'Unità» di zona a Piazza S. Giovanni (Salvagni); «**NORD**»: a Trionfale alle ore 19 comm ne organizzazione e responsabili di organizzazione delle sezioni (Iacobelli-Scafè); «**TIVOLI**»: a Tivoli alle ore 19 Comitato di Zona e attivo (Micucci); «**CIVITAVECCHIA**»: in Federazione alle ore 17 segreteria e responsabili di mandamento (Bacchelli).

FGCI — Aurelia ore 18, assemblea di circolo (Veltroni), Tolla, ore 18, attivo mandamento di Civitavecchia (Borgne); Anguillara, ore 19,30, assemblea di circolo (Bottini), Artena, ore 18, attivo (Meucci). E' convocata per stamane alle 10 l'assemblea dei responsabili di circoscrizione della città e della provincia per definire le modalità della partecipazione alla manifestazione nazionale di Reggio Emilia.

GRUPPO TRASPORTI — La riunione convocata per oggi alle ore 16,30, al Comitato Regionale è spostata a data destinarsi.

Bagnanti sulle spiagge di Ladispoli

Dopo la «prova» di domenica

Ora si attendono a Ostia le nuove norme per l'accesso libero alle spiagge

La giornata poco invitante e il mare agitato hanno reso meno affollate ieri le spiagge di Ostia Giornata di sosta dunque in quella che è stata definita la «guerra del mare» o per meglio dire, nelle polemiche sorte dopo l'ordinanza della capitaneria di porto sollecitata dalla pretura che ha eliminato le assurde «gabbie» sulle spiagge del litorale romano Dopo la prima domenica con il prossimo fine settimana (e con il conseguente superaffollamento) le nuove norme che regolano l'accesso negli stabilimenti privati saranno sottoposte ad un nuovo esame Entro quella data forse, ci dovrebbe però essere una nuova ordinanza della capitaneria di porto che si rende necessaria per eliminare tutti i punti oscuri della precedente, e di conseguenza gli abusi che si sono verificati domenica scorsa

Di quella esperienza sembra quindi (dovrebbero stabilirlo la magistratura e la capitaneria in una riunione svoltasi lunedì mattina) che si farà tesoro per il futuro operando in modo che interpretazioni errate o il comportamento di alcuni concessionari di stabilimenti non snaturino lo spirito del provvedimento nato dopo anni e anni di lotte e di denunce dei cittadini

Ieri intanto si è svolto l'incontro fissato tra i rappresentanti del ministero della marina mercantile e quelli dell'amministrazione comunale che ha in concessione dal demanio le spiagge libere Al centro della riunione sono stati proprio i problemi del litorale tornati finalmente alla ribalta dopo la campagna promossa dal nostro giornale e l'iniziativa del pretore Gianfranco Amendola Non è escluso che il ministero della marina mercantile — da cui dipende il demanio — abbia intenzione di dare in concessione al Comune (che ha il compito di attrezzarla e di tenerla pulita) un'altra fetta di litorale da trasformare in spiaggia pubblica

In attesa di un possibile, e auspicabile arricchimento del patrimonio di spiagge libere, bisogna comunque ricordare agli amministratori capitolini che loro compito immediato è quello di risanare i tratti di litorale pubblico di cui già si dispone e che sono in condizioni di quasi totale abbandono

Il nostro giornale, comunque, prosegue la sua battaglia per *restituire il «diritto al mare»* a tutti i cittadini con una serie di servizi, il primo dei quali dedicato a Ladispoli sulle spiagge maggiormente frequentate dai romani

Non più inquinate le acque dove l'estate si tuffano ogni giorno 150 mila romani

Senza paura nel mare di Ladispoli

Un piano per rendere accessibili e attrezzare chilometri di litorale nei programmi della nuova amministrazione comunale - Una «diga» per salvare gli arenili dall'erosione delle correnti e delle mareggiate - L'esempio di Torre Flavia, 30 anni fa sulla terraferma, oggi a cento metri dalla riva - Dovranno cadere i reticolati

Volendo tradurre in immagini il rapporto tra Roma e il suo litorale lo si può paragonare a un imbuto Una quantità enorme di persone «*travasata*» nei mesi estivi attraverso uno stretto «*sfogatoio*». Dei tre milioni e passa di romani, un numero elevatissimo, a luglio e ad agosto, trascorre le sue ferie sulle spiagge di Ostia e delle località vicine. Molti vi si spostano per un periodo abbastanza lungo, prendendo in affitto un appartamento o una camera in pensione altri (un numero ugualmente grande) sono invece dei veri «pendolari» delle vacanze. Così di domenica o nei giorni a cavallo del ponte di Ferragosto tutta la città praticamente si riversa su un fronte di litorale che, avendo al suo centro Ostia, comprende le spiagge che vanno da Santa Marinella fino a quelle della provincia di Latina.

Ladispoli, con i suoi chilometri di spiaggia a trenta minuti d'auto dalla città e, assieme a Fregene (in direzione nord) e ad Anzio (verso sud), certamente una delle località balneari più frequentate dai romani. Il paese — fino a cinque anni fa ancora una frazione di Cerveteri — ha una popolazione residente, negli altri mesi dell'anno, piuttosto piccola. Ma, nei due mesi di punta di luglio e agosto, raggiunge più di 150 mila abitanti (una cifra rilevata negli anni scorsi e che sembra destinata a salire in questa stagione), giunge a superare le 200 mila presenze di domenica e nel periodo di Ferragosto, quando arrivano da Roma decine di migliaia di «pendolari» scaricati dalle 20 corse dei pullman e dai treni.

«*Ogni giorno* — ci dice il segretario della *Pro Loco* di Ladispoli — *tra le 50 e le 60 mila persone si riversano sulle spiagge libere di Palo e su quelle che fronteggiano il centro abitato, un numero altrettanto alto va poi negli stabilimenti (una decina in tutto), mentre poco meno di quattromila persone riempiono le spiagge dei "dopolavori" aziendali e la colonia estiva Una quantità elevatissima che durante le feste sale ancora fino a rendere le spiagge affollate al punto da essere quasi inavvicinabili*» Particolarmente piene sono poi le cinque fette di arenile pubblico che si trovano strette tra gli stabilimenti Si tratta di corridoi larghi una ventina di *metri e profondi* altrettanto, soffocati tra le reti degli stabilimenti

Un problema, questo dell'affollamento, che rischia di aggravarsi di anno in anno a causa dell'erosione marina che «mangia» la spiaggia L'esempio più clamoroso è offerto dalla famosa e antica Torre Flavia che oggi si trova dentro l'acqua a un centinaio di metri dalla riva Soltanto trent'anni fa la torre era invece collegata alla terraferma Il pericolo e quindi che si assottigliino anche le capacità ricettive di queste spiagge Dopo una lunga e immobilistica gestione commissariale del Comune oggi, dopo il voto del 15 giugno a Ladispoli si può costituire una maggioranza di sinistra stabile e si potrà quindi iniziare a risolvere questo problema La soluzione sarebbe proprio nel tornare a collegare artificialmente la Torre Flavia con la costa formando in questo modo una protezione per la spiaggia che permetterebbe anche con il tempo, un suo ingrandimento

La situazione di Ladispoli quest'anno presenta comunque un fatto nuovo e positivo Su tutta la spiaggia si può infatti tornare a fare il bagno liberamente senza il timore di infezioni L divieto di balneazione deciso lo scorso anno nel pieno della stagione, il 10 agosto, dopo recenti analisi delle acque marine, è stato completamente revocato per tutta la zona. Il problema non è certo risolto completamente, visto che il depuratore (già ora insufficiente e tecnicamente arretrato) non è stato ancora messo in azione, ma sicuramente la notizia ha fatto tirare un respiro di sollievo ai bagnanti.

Ladispoli si prepara quindi ad accogliere quest'anno un po' meglio le migliaia e migliaia di villeggianti e di gitanti per i quali, probabilmente dal mese prossimo vi sarà un'altra importante novità La nuova amministrazione comunale, che dovrebbe insediarsi proprio nei prossimi giorni, ha infatti in mente di aprire al pubblico e di attrezzare in modo adeguato tutta una parte importante di litorale fino ad oggi inaccessibile Saranno create alcune opere viarie per poter accedere ad un lungo tratto di spiaggia alleggerendo in questo modo il «carico» su tutto il resto del litorale Sarà inoltre tolto di mezzo lo scandaloso sbarramento fatto costruire, durante il periodo commissariale, all'altezza di Marina di Palo, da un ente ecclesiastico che oggi impedisce di percorrere liberamente il litorale e di raggiungere la spiaggia libera.

Roberto Roscani

Bloccati a Civitavecchia i turisti per la Sardegna

Moltissimi passeggeri diretti in Sardegna sono rimasti bloccati ieri mattina nel porto di Civitavecchia Uno sciopero improvviso, proclamato dal personale dipendente dall'impresa appaltatrice dei servizi di bordo, ha infatti impedito la partenza delle navi-traghetto delle Ferrovie dello Stato.

La situazione che si è creata ha suscitato le proteste dei viaggiatori, i quali hanno dato vita a una manifestazione, chiedendo il ripristino del servizio delle FF SS. sulla linea Civitavecchia-Golfo degli Aranci, e hanno bloccato per un certo tempo l'ingresso del porto

Lo sciopero era stato proclamato perchè i lavoratori non hanno ancora percepito gli arretrati che spettano loro in base al contratto sindacale, e che avrebbero dovuto essere corrisposti entro lunedì scorso. Nel corso di un incontro avvenuto in mattinata, comunque, la direzione delle Ferrovie dello Stato si è impegnata a far corrispondere un acconto degli arretrati entro la settimana e a far completare i versamenti prima della fine di luglio. Dopo queste assicurazione l'agitazione è stata sospesa

NELLA FOTO: la lunghissima coda di auto ferme ieri nel porto di Civitavecchia in attesa della ripresa del servizio dei traghetti.

La tragedia stanotte al Prenestino forse dopo un rimprovero

Ragazzo di 13 anni si uccide gettandosi dall'ottavo piano

Sembra che ieri pomeriggio avesse giocato per alcune ore con una bicicletta non sua — Si spara alla testa, alla stazione Termini, davanti a centinaia di persone, un giovane finanziere — Ritenendosi sospettato ingiustamente per una estorsione si è tolto la vita un funzionario delle poste

Tremenda morte di un ragazzo di 13 anni che, all'una di questa notte, si è gettato dalla finestra della sua stanza, all'ottavo piano di un edificio del quartiere Prenestino Non sono ancora chiare le circostanze del suicidio ma sembra che l'adolescente abbia compiuto il suo gesto quando i suoi genitori si erano già coricati

Nella giornata di ieri si sono tolte la vita nella città, altre due persone un giovane finanziere, originario di Avellino, che si è sparato un colpo di pistola alla testa sotto la grande galleria della stazione Termini, davanti a centinaia di persone e un funzionario delle poste, che si è impiccato nella propria abitazione con una corda di nylon In un messaggio ai familiari il funzionario afferma di essersi ucciso perchè accusato ingiustamente di estorsione

Claudio Salerno — questo il nome del ragazzo — aveva 13 anni e abitava con i genitori in via Giuseppe Candiani 77 al quartiere Prenestino Sembra che abbia atteso che i suoi genitori si coricassero poi, una volta rimasto solo nella sua stanza, si è gettato nel vuoto All'origine del gesto sembra ci sia un rimprovero che i genitori hanno fatto ieri pomeriggio a Claudio malgrado il divieto del padre, avrebbe giocato per alcune ore con una bicicletta non sua

Non si conoscono ancora i motivi che hanno spinto nella serata di ieri, il giovane finanziere Generoso Seminara, 24 anni, originario di Avellino, a togliersi la vita.

Il tragico episodio è avvenuto intorno alle 21,30, sotto la grande galleria di Termini che, congiungendo via Giolitti a via Marsala separa le biglietterie dai terminali dei binari In quel momento lo scalo ferroviario era affollatissimo, centinaia di persone in arrivo o in partenza per le vacanze estive, pullulavano intorno alle edicole, ai posti di ristoro e all'ufficio cambi Improvvisamente un colpo di arma da fuoco ha lacerato l'aria Un giovane, che nessuno aveva notato prima, si è accasciato al suolo

Mario Barlettelli, questo il nome del funzionario delle Poste, si è ucciso ieri, impiccandosi con una corda di nylon, nella propria abitazione in via dei monti Lepini 14, a Montesacro

In un messaggio lasciato ai familiari, ha motivato il suicidio con il fatto di vedersi ingiustamente accusato di una colpa che non aveva mai commesso

Assolto al processo d'appello «Jo le Maire»

Torna in libertà il «clan dei marsigliesi»

Le porte del carcere si sono spalancate per Giuseppe Rossi, noto come «Jo le Maire», Tony Riccobene, e Daniel Micheluccì, condannati per l'uccisione di Enrico Passigli in primo grado, ma assolti ieri per insufficienza di prove nel processo di appello La sentenza di assoluzione è stata emessa dopo sei ore di Camera di Consiglio dalla Corte di Assise di Appello, presieduta dal dott Nicolò La Bua

La clamorosa svolta di questo processo si era avuta nell'udienza dell'altro ieri, quando il sostituto procuratore generale dott Monteleone, dopo aver ascoltato l'arringa dell'avv Patanè difensore di Riccobene, si rivolse ai giudici in questi termini «Ho dei dubbi bisogna fare altri accertamenti» Il PG, nella sua requisitoria di alcuni giorni fa, aveva chiesto l'ergastolo per i tre imputati che in primo grado avevano avuto pene diverse ma tutte e tre superiori ai 20 anni Ma, sentite le argomentazioni del difensore, il dott Monteleone non aveva avuto esitazioni, chiedendo alla Corte *la rinnovazione parziale del dibattimento* e la citazione di alcuni testimoni

Che cosa era accaduto di nuovo? Ricapitoliamo per sommi capi la tragica vicenda del delitto di Enrico Passigli La vittima che era il segretario di «Jo le Maire» fu trovata il 23 gennaio 1970 priva di vita nell'abitazione del noto boss marsigliese

Gli inquirenti tuttavia non riuscirono mai nel corso delle indagini a scoprire il preciso movente dell'efferato delitto «regolamento di conti tra appartenenti alla malavita», dissero in quell'occasione.

Chiedono nuove scuole a Tomba di Nerone

Per protestare contro la grave situazione scolastica esistente nella zona Tomba di Nerone, dove il prossimo anno i ragazzi saranno costretti ad affrontare i doppi e tripli turni, si è svolto ieri un incontro della commissione scuola della XX circoscrizione con i cittadini, le organizzazioni politiche e democratiche del quartiere Sono state occupate simbolicamente alcune aree dove si dovrebbero costruire 3 scuole elementari e una scuola media

I lavori per edificare gli istituti, in via di San Godenzio via Azzarita via del Fontanilaccio e via di Sesto Miglio, sono ora bloccate in quanto il Comune, che da anni aveva provveduto all'esproprio dei terreni e nel 1972 aveva effettuato la gara di appalto si è però «dimenticato» di assicurare il diritto di accesso a queste aree

200 evasori fiscali scoperti dal Comune

Proprio poco prima di perdere il potere impositivo in materia fiscale, per effetto della entrata in vigore della riforma il Comune è riuscito a individuare circa duecento contribuenti che non avevano mai prima d'ora pagato l'imposta di famiglia Gli imponibili accertati vanno da un minimo di otto dieci milioni annui a un massimo di duecento milioni

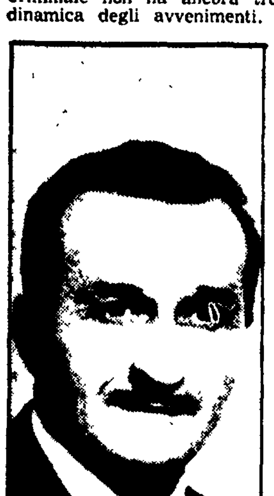
Proprio tutti questi signori sono riusciti a camuffarsi da nullatenenti ma le macchine costose le «barche» e altri lussi li hanno invece sì puntualmente fatti scoprire Ora dopo la notifica dello accertamento da parte del Comune avviano trenta giorni di tempo per presentare il ricorso Cosa che sicuramente dopo aver per anni evitato di sborsare il dovuto, non mancheranno di fare.

Si cercano nel «giro» degli scippatori gli autori del barbaro assassinio del dipendente della «GTE»

«Inesperti» per gli inquirenti i rapinatori di piazza Albania

Hanno commesso troppi errori e «ingenuità» — Massimo riserbo sulle indagini — Sarebbero già stati identificati almeno tre dei malviventi, ma polizia e carabinieri evitano di confermare — Le fasi del tragico assalto alla «124» — Orlando Sarandrea voleva consegnare il denaro custodito ma i banditi hanno creduto che volesse estrarre la pistola dalla tasca

Squadra mobile e carabinieri proseguono nel massimo riserbo le indagini sulla tragica rapina di piazza Albania nel corso della quale è stato ucciso l'operaio della «GTE telecomunicazioni» Orlando Sarandrea, di 52 anni. La notizia secondo la quale gli inquirenti avrebbero già identificato tre dei quattro malviventi che hanno preso parte all'impresa criminale non ha ancora trovato *conferma*. E' stata, *invece ricostruita, nei dettagli*, la dinamica degli avvenimenti. Come è noto, il Sarandrea, assieme ad altri tre impiegati della società, aveva prelevato presso la Banca nazionale del lavoro di piazza Albania 35 milioni in contanti che dovevano servire per il pagamento degli stipendi di una parte dei dipendenti della GTE. La «124» sulla quale viaggiavano i quattro, giunta al centro della piazza, è stata affiancata e costretta a fermarsi da una «Alfetta». Tre banditi che, secondo alcuni testimoni, erano da tempo appostati si sono fatti avanti impugnando le pistole.



Orlando Sarandrea

All'intimazione dei malviventi di consegnare la «valigia» con il denaro (valigia che non esisteva, visto che i quattro dipendenti della GTE avevano deciso di dividersi i soldi e nasconderli nelle tasche), il cassiere, Ugo Alemanno, ha gettato dal finestrino un pacco di biglietti da centomila; il Sarandrea ha messo la mano in tasca per consegnare anch'egli la parte di danaro che custodiva. Proprio questo gesto, interpretato dal malvivente che lo teneva sotto il tiro della pistola come un tentativo di reazione è costato la vita all'operaio: due colpi lo hanno raggiunto, uno alla fronte e l'altro all'addome.

L'inconsulta rapidità con la quale il bandito ha sparato è uno degli elementi che guida gli inquirenti nelle indagini. La reazione, che sembra determinata da nervosismo, porterebbe cioè a supporre che autori della rapina non siano esperti «professionisti», ma gente alle prime armi. Tanto più che è lunga la serie di ingenuità e di errori che i banditi hanno commesso: non erano mascherati (ciò che permetterà di ricostruire senza troppe *difficoltà il loro identikit)*, nella fuga, dopo l'uccisione dell'operaio, non sono riusciti che ad impossessarsi di pochi biglietti di banca, perdendone poi una parte nella corsa verso la macchina; al*l'atto di cambiare vettura* a S. Saba, poi, si sono fatti notare da parecchie persone (nella fretta hanno quasi travolto una bambina).

L'ipotesi che gli autori della rapina siano dei «dilettanti» è confermata anche dalle testimonianze degli aggrediti e di coloro che hanno assistito alla scena: questi hanno affermato che si trattava, con l'esclusione di quello che guidava l'«Alfetta», di giovani o giovanissimi, intorno ai 20 anni al massimo.

Anche se la conferma della identificazione non è ancora giunta, si ha la netta sensazione che tra gli inquirenti prevalga un certo ottimismo. Ieri mattina sono state perquisite numerose abitazioni e sono stati controllati gli alibi di un certo numero di sorvegliati speciali e di elementi dell'ambiente degli scippatori.

Indetta dai sindacati dei lavoratori edili

Domani a Ostia la prima manifestazione unitaria per la casa

L'adesione del SUNIA e dell'Unione borgate - Altre 8 ore di fermata del settore costruzioni nel Lazio

Il problema della casa, il rilancio dell'edilizia economica e cooperativa, gli investimenti in questo importante *settore saranno* al *centro* di una settimana di lotte articolate degli edili e di tutti i lavoratori romani. La prima delle quattro manifestazioni che sono in programma si terrà domani a piazza della Stazione Vecchia a Ostia, dove confluiranno tutti i lavoratori della zona del Lido e Fiumicino.

L'iniziativa di lotta degli edili, a cui hanno dato la loro piena adesione il SUNIA e l'Unione Borgate, ha come obiettivi immediati, oltre a quello di *sollecitare concrete* misure del governo, l'attuazione del piano di emergenza dell'«ISVEUR», che prevede uno stanziamento di 45 miliardi e la costruzione di duemila alloggi per i senza tetto; l'avvio dei piani di zona dell'IACP appaltati ma non ancora iniziati; l'attuazione del programma dell'ACEA per fornire la rete idrica e fognante alle borgate.

Il programma delle altre manifestazioni è questo: martedì a piazzale della Radio per la zona Magliana, EUR e Ostiense; mercoledì a piazza Sante Bargellini per la zona Tiburtina, Appio Tuscolano e Nomentano; giovedì infine a piazza Ponte Milvio per Primavalle e Cassia.

Altre otto ore di sciopero in tutto il settore delle costruzioni saranno effettuate, inoltre, dal 7 al 12 con la partecipazione delle altre categorie dell'industria e dei braccianti. Questa iniziativa, ferme restando le manifestazioni di zona, è stata decisa per tutto il Lazio dalla FLC regionale.

In un suo comunicato il SUNIA (il sindacato degli inquilini e affittuari) ha sottolineato l'ampia convergenza di lotta tra i lavoratori edili e tutti i cittadini che hanno diritto ad una casa. Il SUNIA ha anche rilevato come gli obiettivi delle manifestazioni e degli scioperi riguardino in particolare il piano di emergenza strappato con una dura battaglia unitaria all'amministrazione capitolina per le migliaia di romani ancora costretti ad abitare nei borghetti o nelle pensioni.

Solo 65 posti alla media sperimentale di via della Nocetta, ma le richieste sono centinaia

Due notti accampati davanti alla scuola senza la certezza di iscrivere i figli

Oltre 200 genitori hanno sostato per 40 ore in attesa dell'apertura della segreteria — Per ora le domande sono accolte con riserva — «Non intendiamo litigare, vogliamo imporre l'allargamento del numero delle iscrizioni»

La notte all'addiaccio dei genitori davanti alla scuola di via della Nocetta

Estate 1975. Per iscrivere il proprio figlio ad una scuola *senza doppi o tripli turni* occorre ancora mettersi in fila e restarci per alcuni giorni, nella capitale d'Italia. Certo la scuola media sperimentale di via della Nocetta — di fronte alla quale nei giorni scorsi hanno sostato centinaia di persone — è una scuola che purtroppo può ancora essere definita un po' particolare: tempo pieno (dalle 8,30 del mattino fino alle 16,30 del pomeriggio), classi con non più di 15 bambini, criteri avanzati di insegnamento, attrezzatura per svolgere attività parascolastiche di ogni genere. Ma la realtà è che è l'unica scuola in grado di fornire ai ragazzi del quartiere Aurelio, del quartiere Gianicolense e delle zone circostanti, un reale diritto allo studio.

Le iscrizioni, allo «sperimentale della Nocetta, si sono aperte ieri, alle 8,30 del mattino. Sessantacinque posti per i bambini di prima media, ma non è ancora certo, perché a tutt'oggi le aule non esistono, e non è affatto sicuro che sarà possibile reperirle entro i primi di ottobre.

La fila dei genitori, comunque, è iniziata nel primo pomeriggio di domenica, con oltre 40 ore di anticipo: centinaia di cittadini costretti, *giorno e notte*, ad un improvvisato bivacco ai margini della strada che costeggia Villa Doria Pamphili.

Nei giorni scorsi a via della Nocetta si vedevano scene che facevano tornare alla mente alcune inquadrature del *film* di Ettore Scola, «C'eravamo tanto amati». Sedie a sdraio, partite a carte, qualcuno con una coperta, altri che passavano il tempo cantando, molti capannelli: si di*scuteva di tante cose*. Progetti per i figli, discorsi — non certo lusinghieri — su come funziona la scuola italiana, propositi di lotta per imporre l'allargamento del numero delle iscrizioni. «Non intendiamo pagare noi gli errori di altri», afferma Elena La Valle, in fila da questa mattina insieme al marito Antonio — Vorrebbero farci litigare: hanno gettato il pomo della discordia: 65 posti per centinaia di richieste. Ma noi non intendiamo risolvere la questione con un irragionevole contesa fra genitori. Preferiamo utilizzare in altra maniera le nostre energie. Abbiamo preparato un documento che presenteremo alla direzione della scuola, all'assessorato comunale della pubblica istruzione, al ministero. Chiediamo aule ed insegnanti; vogliamo che le iscrizioni restino aperte, senza alcun limite numerico, fino alla scadenza dei termini previsti dalla legge».

La storia della scuola media sperimentale di via della Nocetta prende avvio tre anni fa. Nel 1973 furono aperte le prime 5 classi. Successivamente, nel '74, se ne aggiunsero altre 5. Quest'anno sembrava che si potesse giungere ad un nuovo considerevole ampliamento. A quanto dicono alcune madri l'assessore della pubblica istruzione del Comune, Fausti, aveva promesso, prima delle elezioni, 54 locali nuovi. Sarebbe stato un grosso passo in avanti, da 10 a 64 aule in un sol colpo. Ma si sa quanto valgano le promesse democristiane, e per *giunta preelettorali*. Oggi, passato il 15 giugno, si torna a discutere di 5 ipotetiche aule nuove.

Attacco alla partecipazione popolare e alla libertà d'insegnamento

Scuole Montessori: l'ente vuole sciogliere gli organi elettivi

L'ente Opera Montessori ha sferrato un duro attacco agli organi collegiali delle scuole pubbliche che sperimentano il «metodo Montessori» (quattro scuole, con annessa scuola materna, riunite in un unico circolo didattico, per un totale di circa 1700 bambini) perchè — questa la ragione vera che sta dietro a motivazioni pretestuose — non tollera che la partecipazione dei genitori, degli insegnanti, del personale non insegnante possa in qualche modo mettere in discussione, limitare od annullare la sua concezione autoritaria della vista scolastica.

L'operazione — che non a caso porta le firme di due democristiani come la on. Maria Jervolino, presidente nazionale, e della signora Eleonora Moro, presidente del comitato romano dell'ente, nonchè consorte del presidente del consiglio — è stata energicamente denunciata in tutta *la sua gravità e* respinta unitariamente dal consiglio di circolo, dall'assemblea degli insegnanti e dei *genitori i quali sono passati* al contrattacco chiedendo formalmente al ministero della Pubblica istruzione che il Circolo didattico non sia smembrato (come vorrebbe l'ente), gli organi collegiali continuino a funzionare, la sperimentazione prosegua senza l'Opera Montessori.

Nel corso di una conferenza stampa, indetta ieri nella scuola elementare di via Goretti, il presidente del consiglio di circolo, la compagna Mirella D'Arcangeli, e in seguito i consiglieri e la direttrice Pini (che l'ente, dopo anni di servizio, vorrebbe licenziare) hanno esposto la situazione

E' stato subito rilevato come sia assolutamente pretestuoso e inconsistente l'argomento dell'ente secondo cui la entrata in funzione dei decreti delegati avrebbe determinato nelle scuole Montessori una situazione di anormalità. Da questa assurda motivazione — che nasconde il vero risegno politico di attacco agli organi collegiali — l'ente fa derivare la richiesta di smem*bramento del Circolo didattico* (cioè le scuole di via Goretti, villa Paganini, viale Adriatico, via dei Marsi dovrebbero essere incluse nelle direzioni didattiche territoriali e l'ente manterrebbe il suo controllo su di esse con un proprio coadiutore didattico) e la conseguente liquidazione del consiglio di circolo.

E' stato denunciato che in questo modo il personale, insegnante e non, sinora regolato da una convenzione «capestro» (può essere — come in effetti è avvenuto — licenziato dall'oggi al domani) perderebbe l'appoggio degli organismi collegiali nell'azione sindacale per conquistare la stabilità del posto di lavoro e quindi un'effettiva libertà di insegnamento.

Il metodo Montessori non può essere concepito come un dogma intoccabile, ed ha anzi bisogno di essere puntualmente verificato in un rapporto vivo con le più avanzate esperienze didattiche

Ora la vertenza è aperta. Ad essa hanno portato solidarietà e impegno a sviluppare adeguate iniziative il compagno Morgia, della Federazione comunista romana (che ha preannunciato una interrogazione dei parlamentari del PCI), il compagno D'Aloisio del PSI, l'insegnante Besson del sindacato Scuola-CGIL, i rappresentanti della II e IV Circoscrizione.

co. t.

LUKAS FOSS ALLA BASILICA DI MASSENZIO

Domani e venerdì 4 luglio alle ore 21,30 alla Basilica di Massenzio, concerto diretto da Lukas Foss (stagione sinfonica estiva dell'Accademia di S. Cecilia, tagliandi n. 3 e 4). In programma: Ives, The unanswered question; Bernstein, The Age of anxiety per pianoforte e orchestra (pianista Lukas Foss); Dvorak, Sinfonia n. 9 (dal nuovo mondo). Biglietti in vendita al botteghino di Via Vittoria 6, martedì e mercoledì dalle ore 9 alle 14; giovedì e venerdì dalle 10 alle 13; al botteghino della Basilica di Massenzio, giovedì e venerdì dalle 19,30 in poi. Biglietti anche all'American Express in Piazza di Spagna 38.

Schermi e ribalte

CONCERTI

ACCADEMIA S. CECILIA Domani e venerdì ore 21,30 alla Basilica di Massenzio concerto diretto da Lukas Foss (*stagione sinfonica estiva della* Accademia di S. Cecilia, tagliandi n. 3 e 4). In programma: Ives, Bernsteim (pianista Lukas Foss); Dvorak. Biglietti in vendita *al botteghino* di Via Vittoria 6 dalle ore 9 alle 14; giovedì e venerdì dalle 10 alle 13; al botteghino della Basilica di Massenzio giovedì e venerdì dalle 19,30 in poi. Biglietti anche all'American Express in Piazza di Spagna 38.

BASILICA S. FRANCESCA ROMANA (Foro Romano) Alle ore 21,15 Rome Festival Orchestra. Direttore Fritz Maraffi. Solisti: James Broks. Musiche di Bach, Biber, Beethoven.

XVIII FESTIVAL DEI DUE MONDI (Spoleto) Teatro Nuovo, alle 20,30 «Don Pasquale», di G. Donizetti, diretto da C. Keene, regia di G. Menotti. Caio Melisso, ore 12: Concerto da camera diretto da Charles Wadsworth. Cortile Seminario, ore 21 «*Your arm is too short*» *spettacolo* di spirituals. Informazioni 6787914.

PROSA - RIVISTA

CENTRALE (Via Celsa 4 - Telefono 687.270) Domani alle 22,30 una serata eccezionale per l'inizio del 1. Festival di Strip tease.

COLLETTIVO G (Via Orvieto 25) Oggi riposo - Domenica 13 alle 21,30 Sezione PCI Ostiense «Cantiamo il Mediterraneo».

DELLE MUSE (Via Forlì 43 - Telefono 862.948) Alle ore 21,30, la Compagnia Teatrale Italiana pres.: «Pierrot De Sade» di M. Macario. Con: T. Sciarra, P. Fusaro, P. Paoloni, S. Braschi, D. Ferri. Regia di Paolo Paoloni. Scene e costumi di Carla Guidetti Serra.

DEI SATIRI (Piazza di Grottapinta 19 - Tel. 656.53.52) Alle ore 21,30, la San Carlo di Roma pres.: Michael Aspinall in «Salotto Umbertino» divertimento musicale in due tempi con Valentino Vaiman, Gino Cagna, Nicola Martinelli, Federico Wirne, Giancarlo Brion, Salvatore Brunone. Al piano Riccardo Filippini. (Ultima settimana).

GOLDONI (Vicolo dei Soldati 3 - Tel. 656.156) Alle 21: «Anna Evening With Shaw and Shakespeare» con Frances Reilly, Charles Borrome, *Patric Persichetti*.

TEATRO D'ARTE DI ROMA (Basilica di S. Maria in Montesanto, Piazza del Popolo, angolo Via del Babuino) Alle ore 21: «Ildebrando da Soana» (Gregorio VII).

VILLA ALDOBRANDINI (Via Nazionale - Tel. 678.38.07) Alle ore 21,30, XXII Stagione di Prosa Romana di Checco e Anita Durante con Leila Ducci, Sanmartin, Pezzinga, Marcelli, Raimondi, Pozzi, Merlino, Mura, Zaccaria, con il successo comico «Alla fermata del 66» di Cagliari. Regia di Checco Durante.

SPERIMENTALI

BEAT 72 (Via G. Belli 72 - Telefono 317.715) Alle 21,30 il Teatro Stran'amore pres.: «La morte di Danton» di G. Büchner. Regia di Simone Carella.

DE TOLLIS (Via della Paglia 32) Riposo

SPAZIOUNO (Vicolo dei Panieri 3 - Tel. 585.107) Alle ore 22 il Patagruppo presenta: «La tentazione di Sant'Antonio», di Flaubert, regia di Bruno Mazzali. Con Rosa Di Lucia e Antonio Obino.

TEATRO CERCHIO (Via Jacovacci 25, angolo Via Tiziano - Telefono 360.09.80) Alle ore 21,30, il Gruppo *Sperimentale Teatro Cerchio* pr.: «Il giardino della casa del Curato», «Dal mio più bel quadro» di A. Verdini, R. Bernardini, C. Paini.

CABARET

ALCIAPASU - GIARDINO (Piazza Rondanini 36 - Tel. 659.861) *Alle ore* 21,30: «Cannibali alle porte», testi di Oreste Lionello con Solvej D'Assunta, M. Oneto, M. Margine. Regia dell'Autore, al piano D. Castana, *Musiche* F. Bocci. *Terza parte*: Franco Cremonini.

FOLK STUDIO (Via G. Sacchi 13 - Tel. 589.23.74) Alle ore 22 il country rock di Francis Knipers e la chitarra cabaret di Rosanna Ruffini.

GUSCIO CLUB (Via Capo d'Africa 5 - Tel. 737.953) Alle 21,30 spettacolo di folk italiano con il Trio i Malanthrini siciliani di Tano Modica.

MUSIC INN (Largo dei Fiorentini 3 - Tel. 654.49.34) Riposo

PENA DEL TRAUCO ARCI (Via Fonte dell'Olio 5 - S. Maria in Trastevere) Riposo

PIPER (Via Tagliamento 2 - Telefono 854.459) Alle 21 musica. Ore 22,30 e 0,30 Giancarlo Bornigia presenta il nuovo spettacolo «*Follie d'estate*», *canta Marta Lami*.

CINE - CLUB

CINE CLUB TEVERE (Via Pompeo Magno 27 - Tel. 312.283) «Billy Kid-Furia selvaggia», di A. Penn.

CIRCOLO DEL CINEMA S. LORENZO (Via dei Vestini 8) *Alle 20,30-23* «*Soldato sotto la pioggia*», di R. Nelson.

OCCHIO, ORECCHIO, BOCCA (Via del Mattonato) Sala A· «Viva Zapata» (Ore 18-20,30-23).

PICCOLA ANTOLOGIA (Via Augusto Tebaldi 56) «L'anno scorso a Marienbad» (Ore 20,30-22,30).

PICCOLO CLUB D'ESSAI Chiusura estiva

POLITECNICO CINEMA (Via Tiepolo 13-A - Tel. 360.56.06) Alle 19-21-23 «La gang», di J. Cromwell.

USCITA «Playtime» (Ore 21,15).

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

LUNEUR (Via delle Tre Fontane, E.U.R. - Tel. 591.06.08) Metropolitana - 93 - 123 - 97. Aperto tutti i giorni.

CINEMA - TEATRI

AMBRA JOVINELLI Cosa nostra e Rivista di spogliarello

VOLTURNO La rossa dalla pelle che scotta, con F. Granger e Rivista di spogliarello (VM 18) G ⊛

CINEMA

PRIME VISIONI

ADRIANO (Tel. 325.153) Detective's Story, con P. Newman G ⊛

AIRONE *Breve chiusura estiva*

ALFIERI (Tel. 290.251) Chiusura estiva

AMBASSADE Frankstein Junior, con G. Wilder SA ⊛⊛

AMERICA (Tel. 581.61.68) Il pozzo e il pendolo, con V. Price (VM 16) G ⊛

ANTARES (Tel. 890.947) Maliziosamente, con D. Vigo (VM 18) DR ⊛

APPIO (Tel. 779.638) L'amica di mia madre, con B. Bouchet (VM 18) SA ⊛

ARCHIMEDE D'ESSAI (875.567) Il pianeta selvaggio DA ⊛⊛⊛

ARISTON (Tel. 353.230) Libera, amore mio, con C. Cardinale DR ⊛⊛

ARLECCHINO (Tel. 360.35.46) Il piccolo grande uomo, con D. Hoffman A ⊛⊛⊛

ASTOR Agente 007 si vive solo due volte, con S. Connery A ⊛

ASTORIA Non aprite quella porta, con M. Burns (VM 18) DR ⊛⊛

ASTRA (Viale Jonio, 225 - Telefono 886.209) Lo sgarbo, con L. Mann (VM 18) DR ⊛

ATLANTIC (Via Tuscolana) Una vita bruciata, con L. Morelli DR ⊛⊛

AUREO Breve chiusura estivo

AUSONIA Big Boss, con T. Curtis (VM 14) A ⊛⊛

AVENTINO (Tel. 571.327) L'ultimo treno della notte, con F. Bucci (VM 18) DR ⊛

BALDUINA (Tel. 347.592) Il lungo coltello di Londra, con K. Kinski G ⊛

BARBERINI (Tel. 475.17.07) Fantozzi, con P. Villaggio C ⊛⊛

BELSITO Dramma della gelosia

BOLOGNA (Tel. 426.700) Il piccolo grande uomo, con D. Hoffman A ⊛⊛⊛

BRANCACCIO (Via Merulana) Big Boss, con T. Curtis (VM 14) A ⊛⊛

CAPITOL Tre amici le mogli e affettuosamente le altre, con Y. Montand DR ⊛⊛

CAPRANICA (Tel. 670.24.65) Il mostro è in tavola barone Frankenstein, con J. Dallesandro (VM 18) SA ⊛⊛

CAPRANICHETTA (T. 679.24.65) *Professione reporter*, con J. Nicholson DR ⊛⊛⊛

COLA DI RIENZO (Tel. 360.584) Da dove vieni? con R. Lovelock (VM 18) DR ⊛⊛

DEL VASCELLO Le avventure di Pinocchio DA ⊛⊛

DIANA Una Rolls Royce gialla, con S. Mc Laine DR ⊛

DUE ALLORI (Tel. 273.207) Un modo di essere donna, con M. Berenson (VM 18) S ⊛⊛

EDEN (Tel. 380.188) Un uomo chiamato cavallo, con R. Harris DR ⊛⊛⊛

EMBASSY (Tel. 870.245) Non aprite quella porta, con M. Burns (VM 18) DR ⊛⊛

EMPIRE (Tel. 857.719) Frankenstein Junior, con G. Wilder SA ⊛⊛

ETOILE (Tel. 687.556) Scene da un matrimonio, con L. Ullmann DR ⊛⊛⊛

EURCINE (Piazza Italia, 6 - Telefono 591.09.86) Prima pagina, con J. Lemmon SA ⊛⊛⊛

EUROPA (Tel. 865.736) Gli scassinatori, con J. P. Belmondo A ⊛⊛

FIAMMA (Tel. 475.11.00) Giochi di fuoco, con J. L. Trintignant (VM 18) SA ⊛

FIAMMETTA (Tel. 475.04.64) La prima volta sull'erba, con A. Haywood (VM 14) DR ⊛

GALLERIA (Tel. 678.267) Breve chiusura estiva

GARDEN (Tel. 582.848) Big Boss, con T. Curtis (VM 14) A ⊛⊛

GIARDINO (Tel. 894.940) Addio cicogna addio, con M. I. Alvarez C ⊛

GIOIELLO D'ESSAI (T. 864.149) A piedi nudi nel parco, con J. Fonda S ⊛

GOLDEN (Tel. 755.002) Mayerling, con O. Sharif DR ⊛

GREGORY (Via Gregorio VII, 185 - Tel. 638.06.00) Il seme del tamarindo, con J. Andrews S ⊛

HOLIDAY (Largo Benedetto Marcello - Tel. 858.326) Gli uccelli, con R. Taylor (VM 14) DR ⊛

KING (Via Fogliano, 3 - Telefono 831.95.51) Da dove vieni? con R. Lovelock (VM 18) DR ⊛⊛

INDUNO Breve chiusura estiva

LE GINESTRE L'erotomane, con G. Moschin (VM 18) SA ⊛

LUXOR Chiuso per restauro

MAESTOSO (Tel. 786.086) Lo sgarbo, con L. Mann (VM 18) DR ⊛

MAJESTIC (Tel. 679.49.08) Copple infedeli, con M. Dubois (VM 18) SA ⊛⊛

MERCURY Conoscenza carnale di una ninfomane

METRO DRIVE-IN (T. 609.02.43) Romanzo popolare, con U. Tognazzi SA ⊛⊛

METROPOLITAN (Tel. 689.400) Appuntamento con l'assassino, con J. L. Trintignant (VM 14) DR ⊛⊛

MIGNON D'ESSAI (T. 869.493) Assassinio sul palcoscenico, con M. Rutherford G ⊛⊛

MODERNETTA (Tel. 460.285) Le tentazioni di Cristina, con P. Novarini (VM 18) S ⊛

MODERNO (Tel. 460.285) Ettore lo fusto, con P. Leroy SA ⊛

NEW YORK (Tel. 780.271) Frankenstein junior, con G. Wilder SA ⊛⊛

NUOVO STAR (Via Michele Amari, 18 - Tel. 789.242) Breve chiusura estiva

OLIMPICO (Tel. 395.635) Big Boss, con T. Curtis (VM 14) A ⊛⊛

PALAZZO (Tel. 495.66.31) Agente 007: Missione Goldfinger, con S. Connery A ⊛

PARIS (Tel. 754.368) Fantozzi, con P. Villaggio C ⊛⊛

PASQUINO (Tel. 503.622) Goldfinger, con S. Connery A ⊛

PRENESTE L'ultimo treno della notte, con T. Bucci (VM 18) DR ⊛

QUATTRO FONTANE Breve chiusura estiva

QUIRINALE (Tel. 462.653) Lo schiaffo, con L. Ventura S ⊛⊛

QUIRINETTA (Tel. 679.00.12) Non toccate la donna bianca, con M. Mastroianni DR ⊛⊛

RADIO CITY (Tel. 464.234) Breve chiusura estiva

REALE (Tel. 581.02.34) La pietra che scotta, con G. Segal SA ⊛⊛

REX (Tel. 884.165) L'ultimo treno della notte, con T. Bucci (VM 18) DR ⊛

RITZ (Tel. 837.481) Giù la testa, con R. Steiger (VM 14) A ⊛⊛

RIVOLI (Tel. 460.883) Profumo di donna, con V. Gassman DR ⊛

ROUGE ET NOIR (Tel. 864.305) Il pozzo e il pendolo, con V. Price (VM 16) G ⊛

ROXY (Tel. 870.504) *Operazione Costa Brava*, con T. Curtis A ⊛

ROYAL (Tel. 757.45.49) Giù la testa, con R. Steiger (VM 14) A ⊛⊛

SAVOIA (Tel. 861.159) Lo sgarbo, con L. Mann (VM 18) DR ⊛

SISTINA Anche gli uccelli e le api lo fanno (VM 14) DO ⊛⊛

SMERALDO (Tel. 351.581) Maliziosamente, con D. Vigo (VM 18) DR ⊛

SUPERCINEMA (Tel. 485.498) Operazione Costa Brava, con T. Curtis A ⊛

TIFFANY (Via A. Depretis - Telefono 462.390) Blue Jeans, con G. Guida (VM 18) DR ⊛

TREVI (Tel. 689.619) Tommy, con gli Who M ⊛

TRIOMPHE (Tel. 838.00.03) *Dove vai senza mutandine*, con B. Benton (VM 18) SA ⊛

UNIVERSAL La pietra che scotta, con G. Segal SA ⊛⊛

VIGNA CLARA (Tel. 320.359) Gli scassinatori, con J. P. Belmondo A ⊛⊛

VITTORIA Breve chiusura estiva

SECONDE VISIONI

ABADAN: Sbatti il mostro in prima pagina, con G. M. Volonte DR ⊛⊛

ACILIA: Anna quel particolare piacere, con E. Fenech (VM 18) G ⊛

AFRICA: Chen continuava a massacrare a colpi di Kung Fu

ALASKA: Riposo

ALBA: Conferenza

ALCE: Quo Vadis? con R. Taylor SM ⊛

ALCYONE: Per amore Ofelia, con G. Ralli (VM 14) SA ⊛

AMBASCIATORI: I 39 scalini, con K. Moore G ⊛⊛

AMBRA JOVINELLI: Cosa nostra e Rivista

ANIENE: Cincinnati Kid, con S. Mc Queen DR ⊛⊛

APOLLO: Le tre spade di Zorro, con G. Milland A ⊛

AQUILA: Le messe nere della contessa Dracula, con P. Naschy (VM 14) G ⊛

ARALDO: L'anticristo, con C. Gravina (VM 18) DR ⊛

ARIEL: S.P.Y.S., con E. Gould SA ⊛

AUGUSTUS: Accadde al commissariato, con A. Sordi C ⊛

AURORA: Le 1000 e una notte e un'altra ancora

AVORIO D'ESSAI: Paper Moon, con R. O'Neal S ⊛⊛⊛

BOITO: *Lancillotto e Ginevra*, con L. Simon DR ⊛⊛

BRASIL: I cannoni di San Sebastian, con A. Quinn A ⊛

BRISTOL: Fiorina la vacca, con A. Duse (VM 18) C ⊛

BROADWAY: Mimì metallurgico ferito nell'onore, con G. Giannini SA ⊛⊛

CALIFORNIA: L'erotomane, con G. Moschin (VM 18) SA ⊛

CASSIO: Riposo

CLODIO: Lo chiamavano Trinità, con T. Hill A ⊛

COLORADO: L'ultima chance, con T. Testi (VM 18) G ⊛

COLOSSEO: Un duro per la legge, con Y. Don Baker DR ⊛

CORALLO: Il venditore di palloncini, con R. Cestic S ⊛

CRISTALLO: Noi duri, con Totò C ⊛⊛

DELLE MIMOSE: Riposo

DELLE RONDINI: Per qualche dollaro in più, con C. Eastwood A ⊛⊛

DIAMANTE: Attento Gringo arriva Sabata

DORIA: L'allegro collegio delle vergini inglesi

EDELWEISS: Chiusura estiva

ELDORADO: Mia nipote la vergine, con E. Fenech (VM 18) S ⊛

ESPERIA: Mimì metallurgico ferito nell'onore, con G. Giannini SA ⊛⊛

ESPERO: I cannoni di San Sebastian, con A. Quinn A ⊛

FARNESE D'ESSAI: La montagna sacra, con A. Jodorowsky (VM 18) DR ⊛⊛

FARO: Miseria e nobiltà, con S. Loren C ⊛⊛

GIULIO CESARE: La svergognata, con L. Fani (VM 18) S ⊛

HARLEM: I soliti ignoti, con V. Gassman C ⊛⊛⊛

HOLLYWOOD: Chiusura estiva

IMPERO: La terrificante notte del robot

JOLLY: American Graffiti, con R. Dreyfuss DR ⊛⊛

LEBLON: Chiusura estiva

MACRY'S: Professore venga accompagnato dai suoi genitori, con A. Maccione C ⊛

MADISON: Quella sporca dozzina, con L. Marvin (VM 14) A ⊛

NEVADA: Città violenta, con C. Bronson (VM 14) DR ⊛

NIAGARA: Jesus Christ superstar, con T. Neeley M ⊛⊛

NUOVO: Le tigri di Mompracen, I. Rassimov DR ⊛⊛

NUOVO OLIMPIA: Un cappello pieno di pioggia, con D. Murray (VM 16) DR ⊛⊛⊛

PALLADIUM: Pianeta Terra anno zero, con K. Kobayshi DR ⊛⊛

PLANETARIO: Nazarin, con F. Robal DR ⊛⊛⊛⊛

RENO: La collina degli stivali, con T. Hill A ⊛

RIALTO: L'amico di famiglia, con M. Piccoli (VM 18) DR ⊛⊛

RUBINO D'ESSAI: L'assassino di pietra, con C. Bronson G ⊛

SALA UMBERTO: Il seduttore, con A. Sordi C ⊛⊛

SPLENDID: La provocazione, con D. Hemmings (VM 18) DR ⊛⊛⊛

TRIANON: La profanazione, con J. Sorel (VM 18) S ⊛

VERBANO: La V offensiva, con R. Burton DR ⊛⊛

VOLTURNO: La rossa dalla pelle che scotta, con F. Granger e Rivista (VM 18) G ⊛

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI: Chiusura estiva

NOVOCINE: Progetto micidiale, con J. Coburn (VM 14) G ⊛⊛

ODEON: Gli eredi di Bruce Lee, con K. Kun (VM 14) A ⊛

ARENE

ALABAMA (Via Casilina, Km. 14,500 - Tel. 778.394) La traccia che uccide, con S. Kay (VM 14) A ⊛

CHIARASTELLA (V. Edimeone 6) I criminali della Galassia, con T. Russel A ⊛

COLUMBUS (Via delle 7 Chiese 101 - Tel. 511.04.62) Cavalieri selvaggi, con O. Sharif A ⊛

FELIX (Circ.ne Gianicolense 121-b - Tel. 532.29.31) La cugina, con M. Ranieri (VM 18) S ⊛

LUCCIOLA (Circ. Gianicolense 16 - Tel. 531.410) Il furore della Cina colpisce ancora, con B. Lee A ⊛

MEXICO (Via Grotta Rossa) Prossima apertura

NEVADA Città violenta, con C. Bronson (VM 14) DR ⊛

NUOVO (Via Ascianghi 6 - Telefono 588.116) Le tigri di Mompracen, con I. Rassimov DR ⊛⊛

ORIONE (Via Tortona 3) Il sergente Rompiglioni, con F. Franchi C ●

SAN BASILIO (Via Pennabilli) Attenti a quei due

TIBUR (Via Etruschi 36 - Telefono 495.77.62) Kid il monello del West

TIZIANO (Via Guido Reni 2-d - Tel. 392.777) Riposo

TUSCOLANA (Piazza Santa Maria Ausiliatrice) Riposo

OSTIA

CUCCIOLO: Prima pagina, con J. Lemmon SA ⊛⊛⊛

SALE DIOCESANE

BELLARMINO: Detective privato anche troppo, con Topol S ⊛⊛

CINEFIORELLI: Io non spezzo rompo, con A. Noschese C ⊛

COLUMBUS: Cavalieri selvaggi, con O. Sharif A ⊛

CRISOGONO: Flashman, con P. Stevens A ⊛

DELLE PROVINCE: I pirati della Malesia, con S. Reeves A ⊛

MONTE OPPIO: Sansone e il tesoro degli Incas

ORIONE: Il sergente Rompiglioni, F. Franchi C ⊛

PANFILO: Pippo, Pluto e Paperino supershow DA ⊛⊛

SAN SATURNINO: Il brigadiere *Pasquale Zagaria ama la mamma* e la polizia, con C. Banfi C ⊛

TIBUR: Kid il monello del West

TRASPONTINA: I cannoni di *San Sebastian*, con A. Quinn A ⊛

DEGLI SCIPIONI: Il giorno dello sciacallo, con E. Fox DR ⊛⊛

Il Pittore FELICE LUDOVISI medaglia d'oro della cultura e dell'arte

La medaglia d'oro dei benemeriti della cultura e dell'arte è stata *conferita* al noto pittore Felice Ludovisi che ne ha ricevuto comunicazione dal Ministro Malfatti col seguente telegramma: Lieto comunico che Presidente Repubblica su mia proposta *habet conferito* *at* Signoria Vostra Diploma prima classe Benemerenza Scuola Cultura et arte. Nell'inviarle mie più vive felicitazioni La saluto cordialmente. Malfatti Ministro Pubblica Istruzione.

L'attività artistica di Felice Ludovisi risale al 1945 e numerosissime sono state le sue mostre personali in Italia ed all'Estero tra le quali fa spicco la grande mostra antologica del 1968 all'«Ente Premi Roma» di Palazzo Barberini. *Numerosi anche i premi* che l'insigne Maestro ha vinto e tra essi ricordiamo il premio Nazionale del «Coni» alle Olimpiadi di Londra del 1948, quello della VII *Quadriennale d'arte di Roma, il 1.* premio alla mostra nazionale «Castello di Trabia» e numerosi altri. Sue opere figurano nelle principali collezioni pubbliche e private in Italia e all'estero. Ordinario della cattedra di Pittura all'Accademia di Belle Arti, Ludovisi ha costituito e diretto l'accademia di Belle Arti di Foggia ed è attualmente Direttore dell'Accademia di Belle Arti di Frosinone.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina.

Dr. PIETRO MONACO

Medico dedicato «esclusivamente» alla sessuologia (neurastenie sessuali, deficienze senilità endocrine, sterilità, rapidità, emotività, deficienza virile, impotenza) innesti in loco.
ROMA - Via Viminale, 38
(Termini, di fronte Teatro dell'Opera)
Consultazioni: ore 8-13 e 14-19
Tel. 47.51.110/47.56.980
(Non si curano veneree, pelle ecc.)
Per informazioni gratuite scrivere
A. Com. Roma 16012 22-11-1956

Zingone

da domani inizia una
grande liquidazione
a totale esaurimento
di tutte le merci estive

via della maddalena - largo vigna stelluti
viale dei colli portuensi (p.le morelli)

Aut. C.C.I.A. n.ri 3-4-5

ORARIO DI VENDITA: 9,30-12,30 - 16,30-19,30

A Kuala Lumpur e a New York scontata conclusione dei mondiali dei «massimi» e dei «medi»

Bugner ha chiuso in piedi ma Alì stava per finirlo

Salvo un paio di riprese Muhammad Alì ha tenuto sempre in mano le redini del match — Ora incontrerà Frazier a Manila

Nostro servizio

KUALA LUMPUR, 1

«La prossima volta toccherà a te». Prima di concludere la sua fatica contro Joe Bugner, Muhammad Alì, già Cassius Clay, si è sporto dalle corde del ring e ha lanciato la sfida a Joe Frazier. Si era alla quattordicesima ripresa di un match largamente dominato dal campione del mondo e dall'afa.

Kuala Lampur ha offerto ai due contendenti molti quattrini (un miliardo e mezzo ad Alì, 300 milioni a Bugner) ma li ha anche costretti ad un impegno assai gravoso L'afa, il caldo umido ha mozzato il fiato e tagliato le gambe L'ora insolita (si è cominciato alle 9,30 del mattino per consentire la trasmissione in diretta TV via satellite negli USA) ha fatto il resto.

Per questo il ritmo del match è stato forse eccessivamente lento. Soprattutto Joe Bugner, lo sfidante, non se l'è mai sentita di prendere l'iniziativa. Salvo qualche accenno, ha sempre subito la boxe alterna, ma comunque spettacolare di Alì.

«Non sono riuscito — ha detto il campione del mondo — a chiudere il match prima della decima ripresa, come avevo sperato. E Bugner mi è sembrato tanto più forte di Foreman e di Frazier. Un giorno sarà lui il campione del mondo».

Il successo di Alì, anche se ottenuto ai punti, è stato nettissimo. Lo stesso verdetto arbitrale lo ha sottolineato: l'arbitro giapponese Takeo Ugo (un veterano che ha diretto 42 match mondiali) ha assegnato 73 punti ad Alì e 67 a Bugner. Dello stesso tono i punteggi dei giudici, il thailandese Suthee Promjara e l'australiano Ken Brady.

Lo stadio «Merdeka» presentava larghi vuoti: soltanto quindicimila gli spettatori, sia per l'ora sia per la trasmissione del match in diretta in tutta la Malaysia.

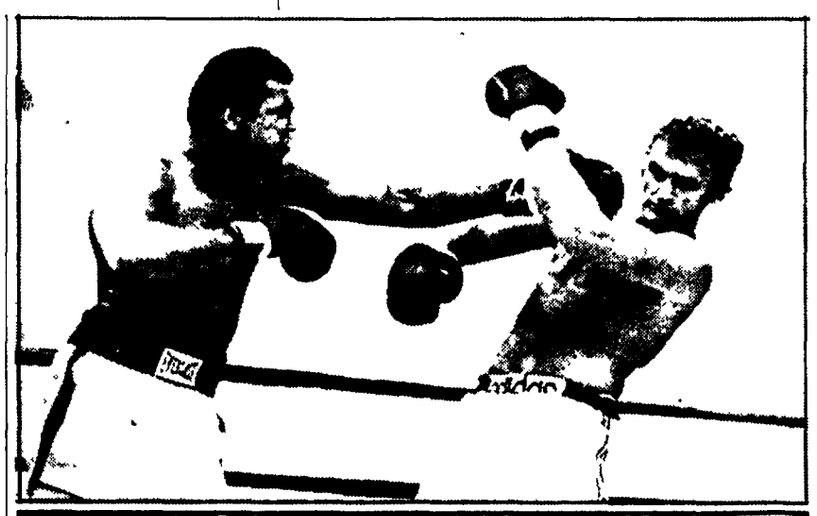
I primi colpi sono stati di Bugner, che non è riuscito a far altro che stuzzicare la reazione di Alì, pronto, preciso nei colpi, assai mobile. Bugner ha colto qualche risultato alla fine della terza ripresa. Alì stretto alle corde in una guardia assai chiusa. Ma i danni maggiori li hanno provocati ancora i colpi saettanti del campione, tanto è vero che Bugner si è presentato all'inizio del quarto round con l'occhio sinistro leggermente gonfio. Alì ha messo a segno ancora veloci uno-due, Bugner ha cercato ancora di mantenere la distanza, con lunghi sinistri, che non hanno frenato comunque l'azione di Alì, sempre incalzante e battagliero. Siamo arrivati alla sesta ripresa e il successo di Alì si è andato ormai profilando nettamente. Il match ha avuto, in questa fase centrale momenti abbastanza spettacolari. Alì è riuscito a trascinar nella sua danza anche l'inglese, pugile sempre elegante, anche se discontinuo Soprattutto a corta distanza Bugner è apparso in difficoltà — la freddezza e la precisione hanno consentito ad Alì di cogliere, senza sprecare energie, risultati consistenti

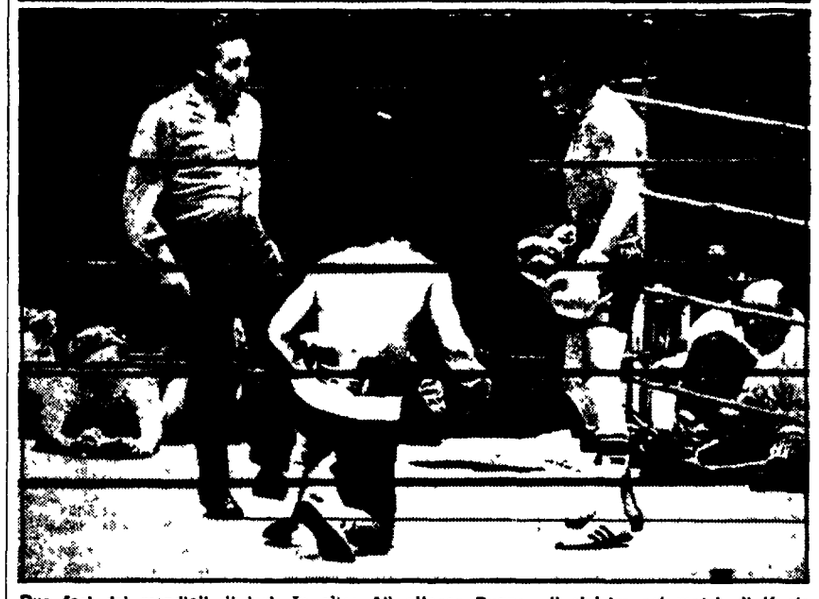
La nona ripresa è stata finalmente per Bugner: un destro al fianco e quattro diretti al viso hanno costretto Alì ad una difesa passiva

Ma il match è proseguito sulla falsariga delle precedenti riprese. Alì anzi ha insistito, ha cercato il colpo risolutore, difficile contro un pugile solido ed integro come Bugner.

Sempre in vantaggio Alì Bugner ha cercato coraggiosamente di uscire dalla ragnatela di colpi tesa da Alì Undicesima e dodicesima ripresa: tre «uppercut» a fila di Bugner, poi due ganci Alì ne è stato scosso ma non gli sono mancate le energie: ha ripreso a muoversi, a saltellare intorno all'avversario, lo ha di nuovo invischiato nel suo gioco sornione L'epilogo è stato tutto di Alì L'iniziativa di Bugner, disperata ora che non aveva più tempo per risalire lo svantaggio di punti, ha favorito il campione del mondo che lo ha cercato ripetutamente. Bugner, insospettabilmente, si è rivelato un campione di coraggio. L'ultima ripresa è stata una serie impressionante di ganci e di «uppercut» di Alì. Bugner ha concluso provato, sull'orlo del K O. Negli spogliatoi Alì, tranquillo, sorride. Niente piroette o urlacci, molti elogi a Bugner. «Sono pronto — assicura — ad incontrare anche Frazier» Il match, il terzo della sfida, si farà a Manila il primo ottobre Borse minime garantite: tre miliardi di lire italiane ad Alì, la metà a Frazier.

Fred Mariposa





Due fasi dei mondiali di ieri. In alto: Alì attacca Bugner di sinistro nel match di Kuala Lampur. Sotto: l'epilogo di Monzon-Licata: lo sfidante è in ginocchio per la seconda volta e l'arbitro si appresta a decretare il K.O.T.

La furia Monzon stronca Licata al decimo round

L'arbitro ha fermato appena in tempo il «massacro» — Galindez conserva ai punti su Ahumada il totolo dei mediomassimi

Nostro servizio

NEW YORK, 1

La «lunga notte dei pugni» del Madison Square Garden. Due campionati del mondo dal vivo e uno, quello di Muhammed Alì in Malaysia, su uno schermo gigante

L'idea ha sortito indubbiamente un risultato interessante, spettacolare, avvincente, anche se in fondo il Madison Square Garden ha al suo attivo «serate» anche più emozionanti

Carlos Monzon e Victor Galindez hanno conservato i rispettivi titoli, tra i «medi» e i «mediomassimi» Monzon ha vinto per K O T alla decima ripresa. Chi lo vedeva in crisi, distratto dalle donne e da altri interessi, è stato smentito. Tony Licata, il giovane italo-cinese (23 anni contro i 33 dell'argentino) ultima invenzione degli organizzatori del Madison, s'è rivelato troppo fragile per potersi opporre validamente a Monzon

Licata, elegante, disinvolto, abilissimo ed astuto in difesa, è stato sovrastato dalla potenza e dalla velocità di Monzon, freddo e attento come al solito

L'argentino sembra addirittura aver migliorato il suo repertorio di colpi, ha saputo sempre doppiare, ha stretto i tempi quando lo ha ritenuto opportuno

Avrebbe potuto concludere il match già alla quinta ripresa, lo ha fatto alla decima quando l'arbitro si è visto costretto, dopo 2'43" a sospendere l'incontro per salvare Licata da un autentico massacro

Nello stanzone che accoglie i pugili dopo il match, c'è la solita confusione Da una parte una fila di sedie Monzon al centro circondato da Brusa e dai «secondi». Non combatteva dall'ottobre scorso Dieci riprese con Licata sembrano non aver lasciato segni· «*Mi sono sentito subito bene, in forma perfetta, anche se ero stato tanto lontano dal ring Per la prima volta mi sono trovato al Madison Square Garden Non ne sono rimasto impressionato E non mi ha neppure impressionato Licata*».

Monzon sereno e quasi divertito dopo aver dato vita ad una cruenta battaglia. Contrariamente ad altre occasioni, contro Licata, il campione del mondo del WBA (l'altra fetta del titolo dei «medi» è del colombiano Rodrigo Valdes) ha iniziato subito ad un ritmo assai sostenuto, tempestando Licata con tremendi diretti di destro e ganci a due mani Licata si è fatto sballottare per il ring Ha mostrato solo molto coraggio ed è riuscito così a superare la tempesta iniziale Poi il ritmo del match è calato. Licata si è fato apprezzare per il suo velocissimo sinistro, perfetto come esecuzione ma troppo debole per scalfire la difesa del campione Lo sfidante ha subito un *knock down* all'ottava ripresa, un altro in quella successiva Al decimo *round* Monzon si è subito scatenato, martellando impietosamente Licata, incapace addirittura di reggersi in piedi. L'arbitro ha sospeso allora saggiamente il match.

Per Monzon è stata la 86 vittoria (60 prima del limite), per Licata la seconda sconfitta della carriera (la prima un palo di mesi fa contro Ramon Mendez, un altro argentino).

Per il campione del mondo si apre di nuovo la strada per un match con Rodrigo Valdez, per unificare il titolo mondiale dei «medi».

Prima di Monzon e di Licata, erano saliti sul ring del Madison altri due argentini, Victor Galindez (campione del mondo del WBA) e Jorge Ahumada Galindez più efficace e potente nei colpi, ha sovrastato il suo avversario specie a partire dalla sesta ripresa, con ganci a due mani e *uppercut* nel corpo a corpo Ahumada, ottimo incassatore, ha resistito, ma alla fine il verdetto ai punti a favore del campione è stato netto· l'arbitro Jimmy Devlin ha assegnato nove riprese al campione e cinque allo sfidante

A concludere la «festa» il film di All Bugner L'esperimento per gli organizzatori a giudicare dall'incasso dovrebbe dirsi riuscito

Willy Tacca

Così Lovati e il vicepresidente della Lazio alla partenza per New York

«Impediremo a Chinaglia di giocare in America»

Ma il giocatore avrebbe definitivamente deciso di non tornare più in Italia — L'Inter si è assicurata il varesino Libera

Dalla nostra redazione

MILANO, 1

A 24 ore dalla sua apertura ufficiale, il mercato del pallone ha cominciato ad animarsi, almeno per quanto riguarda le risoluzioni delle comproprietà. Scossi sensibilmente dai colpi della Juventus (Bobo Gori ha oggi firmato il nuovo contratto che lo lega alla società bianconera, mentre per Tardelli si attende il ritorno dal Brasile di Boniperti, ma il Como ha congelato ogni altra trattativa) gli operatori calcistici hanno cercato di incominciare a salvare il salvabile Il Milan, ad esempio ha fatto marcia indietro su Zignoli, Bergamaschi e Turini, riscattandoli da Varese, Genoa e Verona Lanzi e Tresoldi sono stati invece definitivamente lasciati a Varese L'ascolano Macciò è stato aggiudicato all'Atalanta Doldi e Fabbian sono stati lasciati dall'Inter al Foggia. Parlanti (Fiorentina) è stato ingaggiato dalla Reggiana. Un nome grosso è stato fatto per la panchina del Verona: quello di Ferruccio Valcareggi, che si aggiunge così nei contatti a quello di Toneatto Nell'ambito della «nuova emigrazione», registriamo l'accordo raggiunto dal Sant'Angelo con la squadra americana del Hartford. Il bastimento lo piglierà Ferruccio Mazzola, dopo Vieri e Bulgarelli.

Le richieste americane portano alla ribalta il «caso Chinaglia» Oggi alle 14 sono partiti con un volo *Pan-Am* per New York il general manager Lovati, assieme al fratello del presidente, Aldo Lenzini, e al dirigente D'Angelo I tre alla partenza hanno rilasciato dichiarazioni dure· «*Partiamo per contrattare il nuovo reingaggio di Chinaglia, non certo la sua cessione Crediamo che le notizie di stampa rimbalzate in Italia siano esagerate. Ma se è vero che il giocatore vuol restare laggiù, allora la Lazio userà tutti i mezzi consentiti per impedirgli l'attività americana*»

Mezzi previsti dal regolamento i Cosmos fanno parte della federazione statunitense (USSFA) a sua volta affiliata alla FIFA Il regolamento FIFA non consente trasferimenti fra due federazioni senza il consenso di quella originaria E la FIGC non può autorizzarlo senza un nulla-osta scritto della Lazio. Per cui, in difetto, la FIFA potrebbe squalificare Chinaglia e l'intera squadra dei Cosmos

● CHINAGLIA

Intanto dall'America si è appreso che Chinaglia avrebbe rinunciato definitivamente a tornare in Italia «Non giocherò più nè nella Lazio nè in altre squadre italiane», ha dichiarato il giocatore «Se riuscirò ad ottenere lo svincolo bene altrimenti smetterò di giocare Ma pare che il Cosmos abbia saputo dall'Uefa che, dopo due anni di inattività, potrei riprendere a giocare Sarebbe una attesa dura ma resisterei»

Chinaglia ha aggiunto che gli avrebbero offerto 300 mila dollari per nove partite

E' finito all'Inter, Libera il giocatore del Varese conteso a lungo oltre che dalla società nerazzurra anche dal Milan L'annuncio della cessione di Libera all'Inter è stato dato dai presidenti dell'Inter, del Varese e del Milan

Questo l'accordo Libera è passato dal Varese all'Inter Scala dall'Inter al Milan, Bui dal Milan al Varese, mentre De Vecchi, in comproprietà tra Milan e Varese è diventato definitivamente del Milan

Nei prossimi due giorni il mercato sarà ancora bloccato da un nuovo sciopero del settore alberghiero Le trattative perciò si svolgeranno privatamente. Gli operatori calcistici si ritroveranno a Milano probabilmente il 4 luglio

Gian Maria Madella

La gara dei 100 metri «clou» all'Arena di Milano (Tv 21,30)

Stasera per Mennea lo sprint dell'anno

Contro l'azzurro i famosi Quarrie, Williams (entrambi tipi da 9'9") Tra gli atleti cinesi attesa per Chan Yung-Han (metri 2,15 nell'alto)

Dalla nostra redazione

MILANO, 1

Pietro Mennea aveva deciso di non macchiare con una possibile sconfitta la sua splendida stagione. Poi ci ha ripensato ed è giunto alla conclusione (logica) che nello sport si può anche perdere. E così la «notturna» dell'«Arena» avrà nel suo denso e ricco programma anche un 100 metri inizialmente non previsto. E sarà una gara (peccato che manchino Leonard, strappato, e Borzov, impegnato ad allenarsi in vista di URSS-USA) da finale olimpica, visto che sui blocchi di partenza si allineeranno, assieme al pugliese, Tesve Williams e Don Quarrie

La FIDAL avrebbe preferito che Pietro si «quetasse» in vista della semifinale di Coppa Europa a Torino (i suoi punti nei 100, nei 200 e nella staffetta veloce saranno preziosissimi), ma qual è il modo migliore di prepararsi, per uno sprinter, se non l'impegno con atleti di gran livello e lo stimolo dettato dall'orgoglio e dalla voglia di correre?

Ma i 100 metri saranno solo una parte della «notturna». Il programma inizierà alle 19,30 con il martello e alto femminile. Alle 20,10 ci sarà una gara di marcia sui 3 km. E qui la Propatria-Norditalia, e il suo anima-e-cuore Mastropasqua meritano un plauso particolare. Il discorso della marcia nel «meeting» di atletica leggera è una vecchia cosa dal sapore di sogno. Piano piano il sogno si veste di realtà Speriamo che i marciatori, tutti, accolgano lo invito e che la realtà diventi stabile e non resti un fatto sporadico e casuale. La TV si collegherà con l'Arena alle 21,30 e trasmetterà — nel corso di «mercoledì sport» — fino alle 22,45.

Abbiamo detto che i 100 non saranno tutto La gara dell'alto maschile avrà in pedana Dwinght Stones e colui che si ritiene — forse prematuramente — suo delfino cioè Tom Woods E, ancora, Enzo Del Forno e l'altro primatista italiano Giordano Ferrari (reduce da una bella vittoria ai campionati juniores di Napoli), Rory Kotinek, un giovanissimo americano pieno di talento l'ungherese Istvan Major e il cinese Chan Yung-Han (2 15 a Roma)

Sui 1000 (corsa che sostituirà i 1500 del programma originario(si tenterà di battere — il proposito è dichiarato — il record mondiale di Rick Wohlhuter (2'13"9 Ci proveranno lo stesso Wohlhuter, il rinato Marty Liquori vecchio amico-nemico di Franco Arese, e il grande Filbert Baya, primatista mondiale del miglio e del 1500 Il tanzaniano è teorico del «corro perché mi piace e non bado alla distanza» Con questa regola potrebbe cancellare Wohlhuter dalla tabella dei 1000 metri

I 5000 con John Walker e Rod Dixon, due «All-Blacks» gramondo sempre su livelli di eccellenza anche se mai sul record pieno, saranno intitolati alla memoria del povero Steve Prefontaine, il fondista americano morto recentemente in un incidente d'auto. E continuiamo a «leggere» il programma, come un libro di fiabe moderne. Nei 400 ostacoli John Akii-Bua, il nero ugandese che disprezza Ralph Mann per lo spirito razzista con cui tratta la gente di colore e che ama Hemery per la signorilità con cui accoglie vittorie e sconfitte, dopo aver fatto il globetrotter sulla gloria ricavata a Monaco vincendo la «Killer Event» ha deciso di tornar grande Milano sarà una dura tappa sulla difficile strada

Anche le ragazze avranno molto spazio nel programma-fiaba. Sara Simeoni e Gabriella Dorio affileranno i garretti e spirito in vista di un tremendo impegno in Coppa Europa. Fran Larrieu continuerà la sua lunga sfida al record del mezzofondo E poi Laura Bottiglieri e Laura Nappi, Cecilia Molinari e Donatella Govoni. E i cinesi, ovviamente, alla ricerca di esperienza e con tanta amicizia da dare e da ricevere. Ieri a Roma, oggi a Milano.

Remo Musumeci

Tour: l'olandese Smit sfreccia davanti a Van Linden (ancora secondo!) e a Eddy

Merckx nuovamente battuto in volata sfida oggi Moser nella «cronometro»

Riuscirà l'italiano a conservare anche oggi le insegne del primato? - Pollentier non è d'accordo con chi pronostica un duello Merckx-Moser e assicura: «Ci sono anch'io e probabilmente sarò il terzo che gode fra i due litiganti» - Gimondi è per i due «big»

Dal nostro inviato

MERLIN PLAGE, 1

Il Tour tira fuori dal suo cappello la sorpresa di Theo Smit, il giovanotto vincente di Merlin Plage. Nella scia del gregario di Kuiper, restano con un palmo di naso fior di velocisti, e il primo del deluso è Van Linden, ma attenzione: mentre scrivo queste note, viene Sorgeloos (una delle ex guardie rosse di Van Looy, ricordate?) a dirmi di conoscere Smit come uno *sprinter* di notevoli qualità. «*Lo sentirai nominare spesso, deve soltanto acquistare esperienza e soprattutto accantonare i timori di cadere negli arrivi congestionati. E' più svelto, più rapido di Van Linden e compagnia. Vincerà ancora, scommetto..*».

Grazie a Sorgeloos (un vecchio amico) per l'informazione, e preso nota che nulla è mutato in classifica, che per il quinto giorno Moser viene calorosamente applaudito in maglia gialla, occhio alla cronometro di domani, alla disputa in pianura di 16 chilometri sul circuito di Merlin Plage.

La situazione è nota e arcinota: Moser anticipa di 2" Merckx, di 14" Pollentier, di 1'17" Thevenet, di 1'18" Van Springel, di 1'22" Gimondi e Battaglin, e l'attesa maggiore (senza voler sottovalutare il contorno) è per il duello Merckx-Moser. L'interrogativo è il seguente: riuscirà Francesco a conservare il primato, oppure Edoardo si vendicherà del dispetto subito a Charleroi? Il vecchio leone (Merckx) intende mettere in riga il trentino, intende prendere in mano il bastone del comando, intende giungere al riposo di domenica con un vantaggio significativo, approfittando delle due «crono» programmate in settimana una domani e l'altra sabato. E come risponderà Moser alla sfida del campione dei campioni? Rispondesse con un trionfo, sarebbe un colpo magistrale E poiché il ragazzo di Bartolozzi è in splendide condizioni di forma, poiché il morale è alle stelle, poiché i suoi mezzi di specialista nelle dispute contro il tempo non si discutono, domani sera potrebbe essere ancora lui il primo della classe.

Dunque, Merckx o Moser il vincitore della cronometro di Merlin Plage? Michel Pollentier, un fiammingo piccoletto e nervoso, dissente dal pronostico generale «*Ci sono anch'io; ricordatevi che l'anno scorso ad Orleans ho sconfitto Merckx, che probabilmente sarò io il terzo che gode fra i due litiganti*» Eh, sì Pollentier è un tipetto da non trascurare un elemento che sente odor di maglia gialla E Gimondi? Gimondi non appare convinto «*E' difficile, molto difficile che io possa vincere Moser vola, e Merkx ha il dente avvelenato*» — dice il bergamasco E Battaglin? Battaglin è prudente, Battaglin tace dopo l'impennata (e il successivo crollo) di Forte dei Marmi Da controllare naturalmente il rendimento dei vari Thevenet Zoetemelk Ocana, Van Springel Pouildor, Knudsen di tutti coloro che per diverse ragioni vogliono esprimersi nel migliore dei modi

Stamane la sveglia era suonata prestino, dovendo i corridori e la carovana trasferirsi da Le Mans alla partenza di Sable sur Sarthe. Quando il Tour perderà queste brutte abitudini (ci aspettano altri viaggi supplementari, uno dei quali lungo 700 chilometri, una follia) sarà sempre tardi. Qualche ingenuo crede che Levitan sia geograficamente costretto ad agire così, ma in realtà l'organizzatore va esclusivamente in cerca di quattrini come Torriani e i loro pari impegnati a mungere la mucca per guadagnare e straguadagnare a dispetto del buon senso e della logica. Tra l'altro è stata una bella suonata, una cavalcata di circa sei ore, e tutto considerato cosa dicono i governanti, i legislatori, le Associazioni di categoria? Niente Tacciono, subiscono in un regime di superfruttamento, in un ambiente in cui i ciclisti, invece di organizzarsi e ribellarsi, di discutere (nella qualità di prestatori d'opera) i tempi di lavoro, si limitano al mugugno e alla protesta verbale, mentre sarebbe necessaria, indispensabile una azione profonda per cambiare le carte in tavola

La quinta prova è cominciata sotto un cielo azzurrino e in un orario in cui il sole già scottava, e mentre noi si andava in cerca di ombre, i corridori pedalavano alla chetichella fino al momento di cogliere il sacchetto delle vivande. Cioè per circa metà gara. Poi i movimenti di Danguillaume, Melero, De Schoenmaecker, Caverzasi e Campaner, quindi la sortita di Magni, un francese di origine italiana che guadagna 2'20" e resiste per 63 chilometri, tenuto a bagnomaria dal gruppo il quale dice basta con le tirate degli scudieri al servizio dei velocisti, intenzionati ad incrociare nuovamente le armi.

Siamo prossimi ad una conclusione affollata? Sì, perché a turno vengono bloccati Van Vlierberghe, Misac, Quintarelli, Janssens, Ritter, Knetemann, Vienen, Rodriguez, Fabbri e Martinez in un susseguirsi di scatti, di sparate e sparatine che portano la fila a ritmo furioso sulla linea d'arrivo E chi vince? Vince Smit a spese di Van Linden che registra a malincuore il quindicesimo secondo posto stagionale. «*E' un testone, doveva lasciarmi spazio, ero meglio piazzato di lui e avrei potuto battere l'olandese*», osserva Santambrogio nei riguardi del compagno di squadra Van Linden il quale sembra un cane bastonato e proprio non credeva di essere battuto da una matricola.

Theo Smit, ventiquattro primavere, olandese di Amsterdam, è infatti al primo anno di professionismo e potete immaginare la sua gioia. «*Avevo ottenuto tre successi in circuito, ma una tappa del Tour è oro, è gloria e quattrini*» — commenta il ragazzo della Frisol. La distanza risulta superiore di otto chilometri (Levitan ha imparato da Torriani?) e domani, come già detto, la sentenza della competizione individuale con la sicurezza che i verdetti del tabellone scandiranno piccole e grandi differenze, che il confronto lascerà tracce sul foglio giallo, e vedremo chi uscirà a testa alta dall'importante verifica

Gino Sala

L'ordine d'arrivo

1) Theo Smit (Olanda), in 5 ore 39'25"; 2) Rik Van Linden (Olanda), 3) Eddy Merckx (Belgio), 4) Jacques Esclassan (Francia), 5) Regis Delepine (Francia), 6) Henk Prinsen (Olanda), 7) Giacinto Santambrogio (Italia), 8) Pierino Gavazzi (Italia), 9) Barry Hoban (Gran Bretagna), 10) Gerben Karstens (Olanda), tutti col tempo del vincitore.

La classifica generale

1) Francesco Moser (It.), 22 ore 34'04"; 2) Eddy Merckx (Bel.), a 2"; 3) Michael Pollentier (Bel.), a 14"; 4) Bernard Thevent (Fr.), a 1'17"; 5) Herman Van Springel (Bel.), a 1'18"; 6) Felice Gimondi (It.), a 1'22"; 7) Giovanni Battaglin (It.), a 1'22"; 8) Rik Van Linden (Bel.), a 1'27"; 9) Raymond Pouildor (Fr.), a 1'28"; 10) Walter Godefroot (Bel.), a 1'28"; 11) Marck De Meyer (Bel.), a 1'29"; 12) Lucien Van Impe (Bel.), a 1'36"; 13) Joop Zoetemelk (Ol.), a 1'39"; 14) Wilfried Wesemael (Bel.), a 1'48"; 15) Karel Rottiers (Bel.), a 2'18".

Il Belluno messo in liquidazione!

«Pignorata» la squadra del Latina

BELLUNO, 1

L'assemblea ordinaria dei soci della società calcistica «Belluno», riunitasi per esaminare la situazione finanziaria in cui è venuta a trovarsi la società al termine del campionato di serie «C», ha deliberato di procedere alla liquidazione dell'intero patrimonio giocatori della propria squadra, al fine di sanare gli oneri finanziari del sodalizio.

Conseguenza immediata di tale decisione è che il Belluno non parteciperà al prossimo campionato di serie «C»

Il Belluno scompare così dal mondo calcistico federale, vittima di un sistema di spese e di costi folli. E' la riprova dell'urgenza di una energica azione moralizzatrice nel mondo calcistico: sapranno trarne i dovuti insegnamenti i dirigenti federali? A giudicare dal come sono andate fino ad oggi le cose, francamente c'è da dubitare.

* * *

Una intera squadra di calcio — l'Unione Calcio Latina, che milita in serie «D», undici titolari e due riserve — è stata pignorata per un debito di 43 milioni che il creditore non riesce ad esigere. Tre anni or sono il costruttore edile Giuseppe Capomaccio, di 39 anni, di Gaeta, *aveva prestato al presidente* della società la somma rinunciando agli interessi. Il legale del costruttore si è recato nel pomeriggio di ieri al campo sportivo dell'Unione Calcio Latina accompagnato dall'ufficiale giudiziario Bonaventura D'Onofrio, e ha proceduto al pignoramento dei cartellini dei giocatori della «rosa» dei titolari e di due riserve.

MUNICIPIO DI REGGIO NELL'EMILIA

AVVISO DI GARA

Il Municipio di Reggio nell'Emilia indirà quanto prima due distinte gare di licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori:

1) «Costruzione di un asilo-nido comunale in località Mulino Pappagnocca, area PEEP»

L'importo delle opere murarie ed affini a base d'appalto è di L 118 989 696 (centodiciottomilioni novecentottantanovemilasei centonovantasei lire)

2) «Costruzione di una scuola media in Villa Massenzatico, area PEEP»

L'importo delle opere murarie ed affini a base di appalto è di L 109 940 000 (centonovemilioni novecentoquarantamilalire).

Per l'aggiudicazione di entrambi i lavori si procederà mediante licitazione privata a sensi dell'art 1 lett a) della Legge 2 febbraio 1973 n 14

Gli interessati, con due distinte domande indirizzate a questo Ente (Segreteria della Div IV Lavori Pubblici) possono chiedere di essere invitati alle gare entro giorni dieci dalla data di pubblicazione del presente avviso

Dalla Residenza Municipale, li 2 luglio 1975.

IL SINDACO

sportflash-sportflash-sportflash-sportflash

● **LO SVEDESE ANDERS GARDERUD ha stabilito il nuovo primato mondiale del 3000 siepi in 8'09"69 nel corso del meeting internazionale di atletica leggera in corso di svolgimento a Stoccolma. Il precedente primato era dello stesso atleta che lo aveva stabilito la scorsa settimana ad Oslo in 8'10"4.**

● **IL QUARTO SEMIFINALISTA del singolare maschile al torneo di Wimbledon è lo statunitense Arthur Ashe, che ha battuto per 2-6, 6-4, 8-6, 6-1 lo svedese Bjorn Borg. In semifinale Ashe giocherà contro Connors.**

● **VALERIJ BORZOV ha preso parte alle Spartakiadi della Repubblica Ucraina vincendo i 100 metri in 10,1.**

● **LA GINNASTA SOVIETICA OLGA KORBUT, nel corso *dei campionati ginnici della Bielorussia* da lei vinti con 75,2 punti, ha presentato un nuovo programma dall'alto contenuto acrobatico. Negli esercizi a corpo libero ha eseguito un doppio salto, alle parallele La complessità del programma ha lasciato sbalorditi i tecnici.**

● **TADDEO GRIFONI del G.S. Vigili Urbani di Roma, già detentore del record dei 50 Km. stayer (stabilito nel 1974 a Monteroni di Lecco) tenterà il record mondiale dell'ora stayer su pista scoperta il 12 luglio al Velodromo Olimpico di Roma.**

Informazioni pubblicitarie

CONGRESSO SCIENTIFICO

ASPETTI SOCIALI DEL REUMATISMO

Considerato da un punto di vista generale il problema dell'adattamento e della riabilitazione degli invalidi porta a considerazioni piuttosto amare Sono considerazioni queste affiorate in particolar modo al Congresso Italiano sul naproxyn svoltosi recentemente a Porto Cervo, in rapporto alle malattie reumatiche Il preminente carattere sociale delle affezioni reumatiche comporta lo studio approfondito della psicologia del paziente colpito dalla morbosità Le malattie reumatiche infatti, più che per la mortalità incidono sulla società in maniera indiretta, attraverso le complicazioni cardiache e le inefficienze articolari. Sono dati questi, hanno detto i *partecipanti al Congresso*, che si manifestano solo a distanza di tempo, minando prima le capacità e le possibilità lavorative e poi, in molti casi, portando al decesso. Non è infatti piccolo il numero dei lavoratori il cui *rendimento* è definitivamente compromesso da un reumatismo mal curato (Businco, Schiavetti, Buratti, ecc.); ma maggiore è il numero di coloro che si trovano completamente desocializzati per la loro *impossibilità lavorativa* Fra le varie malattie il reumatismo è stato dotto in sede congressuale, è quello che più di tutte porta al pensionamento prima della vecchiaia fisiologica Il numero maggiore di invalidità si *presenta fra i 40 e i 50* anni, cioè all'optimum della capacità produttiva dell'individuo. Le statistiche infatti toccano cifre astronomiche nel campo delle prestazioni medico farmaceutiche ben 37 milioni di visite mediche sono effettuate ogni anno in Italia su sofferenti di forme artroreumatiche e di conseguenza ogni anno si eseguono 42 milioni di prescrizioni di farmaci antireumatici Secondo l I N A M le malattie osteoarticolari reumatiche figurano tra quelle sociali al secondo posto, con il 20% tra le cause di morbosità subito dopo quelle dell'apparato respiratorio, che sono presenti con il 30%. Ciò significa che in Italia un malato su 5 lo è per forme artroreumatiche, e che per queste manifestazioni ogni 100 cittadini sani o malati ben 10 richiedono di essere assistiti per queste affezioni patologiche. La ricerca di molecole farmacologiche sempre più attive per combattere l'insidiosa forma reumatica procede in forma intensiva da parte di tutti i centri di studio. In sede congressuale si è fatto presente come nei laboratori syntex siano stato sperimentate e realizzate ben oltre 200 molecole antireumatiche, e tra esse la naproxynica è risultata la più efficace e tollerata

Se la diffusione delle malattie reumatiche stimola la ricerca farmaceutica per realizzare sempre nuovi e molteplici medicamenti, prosegue d'altra parte senza tralasciare anche le terapie tradizionali tipo quelle idropiniche quali ad esempio l'uso delle acque oligominerali, tipo Fiuggi, che intervengono positivamente secondo l'opinione del grande clinico Frugoni, contro l insediamento degli acidi urici, per la loro capacità depuratrice e dissolvitrice di *quelle numerose sostanze* che insidiano l efficienza dell'organismo umano Pertanto terapie ultramoderne e tradizionali possono servire a difendere la salute di ogni individuo

In questo Congresso reumatologico *dove la nuova molecola* ha rappresentato il motivo centrale delle relazioni hanno parlato i relatori scientifici professori Accardo Autieri, Bologna Bompani Bonomo, Bianchi Bortone Butta Cabitza Carabba Carcassi Colombi Crovato Curtarelli Debolin Di Perri Ferri Gallo Giacovazzo, Grisostomi Laghi Bassini, Lanzarini Lentini Lorizzi Marcolongo Maletti Maurizi Menarini Miccoli Montagna Paolucci Peregalli Pipito Pirro, Rovetta Scanni Schiavetti Seinker, Tuzzi Velluti Vittoria, Ziratto, ecc

c. m.

TECNOTEL in URSS
ТЕКН-ОТЕЛЬ в СССР

Mostra italiana di attrezzature per alberghi, motels, turismo, sport e tempo libero — Mosca - Parco Sokolniki 8-17 luglio 1975
Итальянская выставка оборудования для гостиниц, мотелей, туризма, спорта и отдыха - Москва Парк Сокольники 8-17 июля 1975 г

160 DITTE ITALIANE IN UNA RASSEGNA CHE APRE PROSPETTIVE DI SVILUPPO E DI COLLABORAZIONE ECONOMICA INTERNAZIONALE

Nella grande esposizione del Parco Sokolniki di Mosca il segno della validità della nostra industria turistica

Centosessanta aziende italiane sono a Mosca. Fra l'8 e il 17 luglio presenteranno nel parco Sokolniki una vasta gamma di prodotti, necessari, per un verso o per l'altro, a mettere in piedi la «fabbrica dell'ospitalità». Si tratta, più precisamente, di attrezzature per la costruzione e l'arredamento di alberghi, motel, centri turistici di ogni genere. Si va dai materiali per l'edilizia alla posateria, dalle piscine alla moquette, dalle chiavi ai bruciatori, dai rivestimenti in ceramica alle vernici, dai tendaggi alle macchinette per la distribuzione automatica di bevande, dagli accessori per bagno ai condizionatori d'aria. E via di questo passo. Un albergo è una macchina estremamente complicata che deve

Presentata l'intera gamma dei prodotti per la «fabbrica dell'ospitalità»

soddisfare, contemporaneamente, esigenze diverse.

L'URSS sta dilatando la propria industria turistica. Nel 1980 Mosca ospiterà, per la prima volta nella storia dei Paesi socialisti, le Olimpiadi. L'appuntamento è di grande significato, non solo sul piano sportivo, ma politico, culturale, umano. Logico, dunque, che ci si preoccupi per tempo di impostare un programma di potenziamento quantitativo e qualitativo delle strutture ricettive della capitale e del Paese nel suo complesso. La mostra, dunque, acquista un valore rilevante per gli operatori economici italiani, che hanno l'occasione — veramente straordinaria — di stabilire con un mercato in rapida espansione rapporti duraturi di collaborazione.

L'accordo per l'interessante manifestazione fieristica è stato siglato ad aprile fra la Camera di Commercio e della Industria dell'URSS e la Fiera di Genova che gode di notevole credito nel campo delle mostre specializzate. Ma sicuramente il merito di questa importante iniziativa va attribuito in larga misura pure all'industria turistica italiana in genere e in particolare a chi, magari attraverso grossi sacrifici, ha contribuito sulle coste del nostro Paese, lungo i dorsali dell'Appennino, nelle valli alpine e attorno ai laghi, ad illustrare la «fabbrica dell'ospitalità» nazionale.

Le aziende italiane che operano nel campo turistico e che sono in grado, con grande competenza, di soddisfare qualsiasi esigenza — si sono segnalate soprattutto attraverso una industria delle vacanze che ha richiamato l'attenzione di specialisti di tutto il mondo. L'ospitalità italiana, per riconoscimento unanime, è quella che costa meno pur dando di più. Un pubblico vastissimo, che abbraccia tutte le categorie sociali ma in particolar modo quelle popolari, ha potuto sperimentare, con soddisfazione, la nostra straordinaria macchina turistica.

Ci sono ragioni che hanno acquisito nel giro di pochi anni una capacità ricettiva sorprendente. Le coste dell'Emilia-Romagna, per esempio, segnalano uno sviluppo senza precedenti. Dalla fine della guerra sono sorti più di 5000 fra alberghi e pensioni. Per oltre cento chilometri, dalle foci del Po al promontorio di Gabicce, il turista stupito scopre una catena ininterrotta di aziende turistiche di ogni dimensione, gusto, struttura: si va dal grande Hotel alla piccola pensione familiare, seguendo nella offerta della ospitalità l'itinerario dei redditi. Ma sempre, piccolo o grande che sia l'albergo costruito per i «ricchi» o per i «poveri», i servizi sono di alto livello e di grande dignità. E' questo sicuramente il migliore biglietto da visita pure per le aziende che lavorano per l'industria turistica e che, affinando le loro capacità per soddisfare le esigenze interne, hanno dimostrato di essere all'altezza di corrispondere alla domanda del più vasto mercato internazionale.

Mosca, insomma, con la sua importante mostra, chiama Roma. D'altra parte risulta sempre più evidente in ogni campo l'intreccio fra i problemi internazionali e nazionali, fra l'espansione del commercio estero — con tutto ciò che implica anche sul piano politico e culturale — e le possibilità di sviluppo dell'economia italiana. Un problema richiama l'altro con insistenza. Non c'è dubbio che senza un vasto e qualificato retroterra turistico in patria, le industrie nazionali del settore non avrebbero attirato, in termini così chiari, l'attenzione della clientela estera. Nello stesso tempo, difficilmente si sarebbero determinate condizioni favorevoli alla espansione e alla qualificazione di queste aziende se, sia pure in modo contraddittorio, non fosse esplosa in alcune regioni del Paese una moderna ed efficiente industria turistica.

Ma proprio la coscienza di questo intreccio di interessi, in cui la soluzione dei problemi nazionali diventa la condizione per lo sviluppo dei rapporti commerciali con l'estero e quindi anche per l'affermazione di più larghe intese pacifiche, ripropone con urgenza l'esigenza, da molti avvertita, di definire una politica turistica per l'intero Paese. La proposta dei comunisti di una conferenza nazionale cui far partecipare tutte le forze interessate — dagli operatori economici al Parlamento alle Regioni, ai Comuni, alle organizzazioni sindacali e sociali — riacquista alla luce della mostra del parco Sokolniki di Mosca una significativa attualità.

L'interesse della esposizione in URSS, dunque, non può essere limitato solamente al bilancio contabile degli affari che si andranno a stipulare e che ci auguriamo, comunque, positivo e tale da contribuire alla affermazione delle industrie italiane su un importantissimo mercato e alla definizione di una ancora più stretta e proficua collaborazione fra i due Paesi. Esso si dilata, come è naturale, all'intera politica turistica che ha manifestato, come negli altri campi, incertezze, contraddizioni, ritardi gravissimi.

Nel momento in cui, anche attraverso la importantissima manifestazione fieristica di Mosca si sottolineano in modo significativo le enormi possibilità di sviluppo di questo settore, è necessario prenderne atto non con generiche espressioni di compiacimento ma con iniziative che indichino la volontà di impostare in modo organico e programmatico l'attività turistica.

In questo senso pure dal parco Sokolniki, dove 160 aziende italiane espongono una produzione di qualità, viene l'invito a cambiare gli orientamenti della politica economica governativa, nell'interesse di tutti: degli operatori economici — albergatori, industriali, commercianti — e dei «consumatori di vacanze» che hanno bisogno di disporre di strutture di qualità e a buon mercato.

Un incontro ricco di prospettive

DICHIARAZIONE DEL PRESIDENTE DELLA FIERA DI GENOVA CALLISTO BAGNARA

La Fiera di Genova si dedica prevalentemente alla realizzazione di mostre specializzate: in questo senso è orientata la problematica fieristica più recente. Tecnhotel è la sigla ormai nota della mostra di attrezzature alberghiere e turistiche che — con il patrocinio della Federazione italiana degli albergatori — da oltre dieci anni si svolge a Genova, richiamando l'attenzione del mondo alberghiero e delle industrie interessate al settore.

Per iniziativa della Regione Liguria, immediatamente recepita dalla Camera di Commercio e dell'Industria dell'URSS, è nata l'idea di realizzare Tecnhotel a Mosca, e con il lavoro della Fiera di Genova, affiancata dai collaboratori della Società Techno, si è giunti alla realizzazione della rassegna: «Tecnhotel in URSS» si svolgerà al Parco Sokolniki di Mosca dall'8 al 17 luglio 1975.

Il concetto di mostra specializzata è stato vieppiù affinato: l'Unione Sovietica ha oggi necessità di fare il punto sulle attrezzature per l'albergo e l'ospitalità, perchè nel 1980 Mosca vedrà lo svolgimento dei giochi olimpici, e riceverà un notevole numero di visitatori.

Un Ente fieristico italiano si è quindi incaricato di realizzare questo incontro, ricco di prospettive sul piano tecnico e commerciale. Gli Enti sovietici che operano nel turismo hanno colto l'importanza dell'avvenimento, e diversi sono stati i proficui incontri organizzativi con il ministero del Turismo, l'Intourist, il Consiglio del turismo dei sindacati, la municipalità di Mosca, gli Enti sovietici di Commercio estero. Da parte italiana concreta ed immediata è stata la collaborazione del ministero del Commercio estero e dell'Istituto per il commercio con l'estero. Notevole la rispondenza delle aziende italiane che producono attrezzature e servizi per gli alberghi, il turismo, lo sport ed il tempo libero. Circa 160 aziende italiane esporranno a Mosca la propria produzione, per la quale già si è manifestata viva attesa da parte degli specialisti sovietici.

Fra pochi giorni si avrà il momento culminante dell'intera macchina organizzativa, e numerosi esponenti dell'industria italiana si recheranno a Mosca, con l'organizzazione turistica dell'Italturist.

La Fiera di Genova è lieta di poter realizzare questa impresa, nella quale avrà occasione di affinare le sue esperienze organizzative. Ma soprattutto lieta di aver potuto usufruire di tante collaborazioni, e di poter in tal modo contribuire allo sviluppo della nostra economia, e ad un proficuo contatto — sul piano tecnico, commerciale, e dei rapporti di lavoro — tra l'Italia e la Unione Sovietica.

CALLISTO BAGNARA
Presidente della Fiera di Genova

ПЕРСПЕКТИВНАЯ ВСТРЕЧА

Генуэзская Армарка занята в основном организацией специализированных Выставок: выставочная проблематика за последнее время взяла курс именно в этом направлении. Выставка гостиничного и туристского оборудования «Текнотель» — над которой шефствует Итальянская Федерация владельцев гостиниц — уже свыше 10 лет проходит в Генуе, завоевав широкий интерес как представителей Гостиничного сектора всех стран, так и занятых в нем промышленных предприятий.

По инициативе Лигурийской области, сразу же одобренной Торговой Палатой СССР, зародилась мысль об организации выставки «Текнотель» в Москве; сотрудничество между Генуэзской Армаркой и представителями фирмы Текно позволило реализовать замысел: с 8 до 17 июля 1975 г в Москве, в парке Сокольники, будет проходить выставка «Текнотель».

Выставка носит сугубо специализированный характер, поскольку на сегодняшний день Советский Союз больше, чем когда-либо заинтересован в гостиничном оборудовании в связи с открытием в Москве в 1980 году олимпийских игр и, следовательно, с большим наплывом туристов.

Итальянское Министерство по Туризму взяло на себя обязательство осуществить эту выставку, богатую перспективами в техническом и торговом плане. Советские ведомства по Туризму, исходя из важности события, провели ряд полезных организационных встреч с Министерством Туризма, Министерством по Интуризму, Советом Туризма Профсоюзов, Московским горкомом, Советским Министерством Внешней торговли. Итальянской стороной было обеспечено конкретное сотрудничество с Министерством Внешней Торговли и Институтом Внешней Торговли. Предложение о выставке было подхвачено и итальянскими фирмами, выпускающими оборудование для гостиниц и все необходимое для туризма, спорта и досуга. Приблизительно 130 фирм представят в Москве свою продукцию, которая с нетерпением ожидается советскими специалистами.

Через несколько дней наступит кульминационный момент всего организационного механизма и многочисленные представители итальянской промышленности через Италтурист выедут в Москву.

Генуэзская Армарка сочла за честь представленную ей возможность осуществить этот почин, который, безусловно, внесет ценный вклад в ее организационный опыт. Своей работой, в ходе которой Армарке было оказано всестороннее сотрудничество, она не только способствовала развитию нашей экономики, но и упрочению связей в области промышленности, торговли и рабочих отношений между СССР и Италией.

КАЛЛИСТО БАНЯРА
Президент Ярмарки Генуи

Intervista di Eugheni Pitovranov, vice presidente della Camera di Commercio dell'URSS

Una manifestazione di sicura efficacia per fruttuosi contatti commerciali

L'Italia fra i principali partners occidentali negli scambi con l'Unione Sovietica - Più che raddoppiata in cinque anni la circolazione di merci fra i due Paesi - Possibilità di trattative immediate per l'acquisto di attrezzature esposte alla Mostra

Eugheni Pitovranov è il vicepresidente della Camera di Commercio dell'URSS. Con lui parliamo della mostra «Tecnhotel», dell'interesse sovietico verso la nostra industria alberghiera, dei rapporti economici e degli scambi commerciali tra Italia ed URSS. Pitovranov, in tal senso, è un «esperto». Ha diretto più volte delegazioni «economiche» e ben conosce la nostra realtà. Entriamo subito nel vivo dei problemi. Chiediamo: «Perchè la Camera di Commercio dell'URSS ha scelto la Tecnhotel per offrire agli operatori sovietici un quadro della produzione destinata all'industria alberghiera e turistica?».

«La proposta di presentare a Mosca una esposizione delle attrezzature alberghiere e turistiche «Tecnhotel in URSS" — risponde Pitovranov — è stata fatta dalla direzione della Fiera internazionale di Genova che organizza annualmente una mostra analoga nella città ligure. E' stato appunto per verificare l'opportunità dell'organizzazione della mostra nell'URSS che un anno fa a Mosca giunse una delegazione di uomini d'affari italiani guidata dal presidente della Regione ligure, avv. Gianni Dagnino e dal sen. Carlo Cavalli. Durante la permanenza in URSS la delegazione venne ricevuta dai dirigenti dei ministeri e dicasteri sovietici interessati ai temi proposti per la mostra. Ed è stato durante gli incontri che venne confermato l'interesse delle organizzazioni sovietiche ad ospitare una mostra su questa tematica. Ora notiamo con soddisfazione che i circoli d'affari e l'opinione pubblica del nostro Paese attribuiscono all'esposizione una grande importanza. Va anche detto che da parte della direzione della Fiera internazionale di Genova è stato svolto un serio lavoro per preparare la mostra.

«In tal senso, ci fa piacere poter ricordare l'atmosfera solenne del 17 aprile scorso, quando abbiamo firmato con il cav. Callistro Bagnara, presidente della Fiera internazionale di Genova, l'accordo sull'organizzazione della mostra. Ci è nota — prosegue Pitovranov — la grande esperienza nel campo della costruzione, *equipaggiamento* e gestione degli alberghi che si ha in Italia, paese che è il leader riconosciuto nel campo del turismo straniero di massa e che ha già avuto l'onore di accogliere le Olimpiadi. La possibilità di usare l'esperienza italiana nel settore turistico potrebbe quindi divenire un altro indirizzo nella collaborazione tra le organizzazioni e le ditte dei nostri paesi».

Chiediamo ora a Pitovranov di illustrarci l'eventuale funzionamento dei rapporti di affari tra le indusrtie italiane esportatrici a Mosca e gli operatori sovietici interessati alla loro produzione.

«Va rilevato — risponde il vicepresidente della Camera di Commercio — che la mostra *Tecnhotel in URSS* è stata preparata con grande attenzione: la Camera di Commercio dell'URSS ha infatti trasmesso alla direzione della Fiera internazionale di Genova i suggerimenti degli enti sovietici interessati alla realizzazione dell'esposizione.

«Noi consideriamo le mostre straniere nell'URSS come un mezzo efficace per stabilire dei contatti fruttuosi di affari. Nella nostra prassi ci sono stati molti casi di ditte straniere che hanno iniziato una collaborazione stabile e pluriennale con enti e organizzazioni sovietiche proprio partecipando alla mostra. E va detto che sin da questo momento l'Amministrazione sovietica della mostra "Tecnhotel" riceve numerose richieste di esperti che si occupano dell'industria alberghiera e che vogliono visitare la mostra. Si prevede che durante la "Tecnhotel" un gruppo di rappresentanti delle organizzazioni del commercio con l'estero sovietico tratteranno eventuali acquisti di alcune attrezzature esposte alla mostra e si occuperanno inoltre di altre questioni commerciali. Si prevede che la mostra sarà visitata da numerosi gruppi di esperti non solo di Mosca, ma anche di altre città dell'URSS dove si realizzano i programmi di costruzione di alberghi, motel e camping.

«Abbiamo motivo di ritenere — continua Pitovranov — che i contatti dei rappresentanti delle ditte esportatrici con questi esperti saranno utili e fruttuosi ed avranno anche, dopo la mostra, un seguito ricco di contenuti concreti. Vorrei notare a tal proposito che, secondo me, gli *affari* che saranno portati a termine durante la mostra con i nostri partner stranieri dovranno essere valutati non solo dal numero e dalla somma dei contratti firmati, ma soprattutto dal come saranno *solide e prolungate* le premesse per la nostra collaborazione futura».

Passiamo ai rapporti bilaterali. Chiediamo a Pitovranov di parlarci della situazione attuale dei rapporti economici e degli scambi commerciali tra l'Unione Sovietica e l'Italia.

«Nell'articolo del ministro del Commercio Estero dell'URSS, Patolicev, intitolato *Il fattore importante della pace e del progresso* e pubblicato recentemente sulla *Pravda* — risponde Pitovranov — è detto che tra i Paesi occidentali l'Italia, tradizionalmente, è uno dei partner commerciali principali dell'Unione Sovietica.

«Nel periodo dal 1970 al 1974 la circolazione di merci tra i nostri Paesi, rispetto al quinquennio precedente, è aumenta di 2,4 volte ed è stata pari, nel 1974, a 1.137 milioni di rubli.

«Gli scambi commerciali abbracciano molti settori delle economie dell'URSS e dell'Italia e nella prassi dei rapporti economici tra i nostri paesi si sono affermati stabilmente accordi e contratti a lunga scadenza. Rapporti d'affari stabili e a lunga scadenza esistono tra le nostre organizzazioni che si occupano del commercio con l'estero e l'ENI, la Finsider, l'EFIM-Breda, la Montedison e la Pirelli. Una cerchia sempre più vasta di ditte piccole e medie hano rapporti commerciali con il nostro Paese.

«Le esportazioni sovietiche, e in particolare materie prime e risorse energetiche — continua Pitovranov — presentano un notevole interesse per l'economia italiana. Cresce continuamente la nostra esportazione in Italia di macchinari e attrezzature. A questo processo contribuirebbe senza dubbio il pieno mantenimento da parte dell'Italia degli impegni assunti che riguardano la liquidazione definitiva delle limitazioni sulle importazioni dall'URSS dei prodotti finiti.

«Naturalmente, anche nel quadro delle cifre sopracitate, non sarebbe giusto affermare che sono state sfruttate tutte le possibilità per un ulteriore ampliamento dei rapporti economici e commerciali bilaterali. Ci si sta però muovendo attraverso vari "canali". L'allestimento delle mostre, e quindi l'avvio in questo quadro dei contatti d'affari, è uno dei mezzi efficaci e collaudati dello sviluppo dei rapporti economici e commerciali.

«Proprio alle ricerche delle vie per sviluppare la collaborazione tra le organizzazioni sovietiche e quelle italiane nel campo commerciale ed economico è stato destinato, nell'aprile scorso, il viaggio in Italia della delegazione della Camera di Commercio dell'URSS che è stato effettuato su invito del presidente dell'ICE, Dante Graziosi.

«Gli incontri che io e Lisov, dirigente della direzione delle esposizioni internazionali dell'URSS, abbiamo avuto a Roma, Milano e Genova hanno confermato che tutte e due le parti aspirano ad un ulteriore ampliamento dei rapporti economici e commerciali tra i nostri Paesi».

c. b.

ИНТЕРВЬЮ С ЕВГЕНИЕМ ПИТОВРАНОВЫМ - ЗАМЕСТНТЕЛЕМ ПРЕДСЕДАТЕЛЯ ТОРГОВО-ПРОМЫШЛЕННОЙ ПАЛАТЫ СССР

Евгений Питовранов - заместитель председателя Торгово-промышленной палаты СССР. Мы беседуем с ним о выставке «Текнотель», об интересе Советского Союза к опыту строительства гостиниц в нашей стране, об экономических отношениях и о торговых связях между Италией и СССР. В этой области Питовранов является специалистом. Он неоднократно возглавлял экономические делегации и хорошо знаком с действительностью нашей страны. Сразу переходим к сути вопроса.

Почему Торгово-промышленная палата избрала именно эту выставку «Текнотель» для показа советским специалистам в области гостиничного хозяйства и туризма?

«Известно — отвечает Питовранов — что с инициативой провести в Москву выставку оборудования и оснащения для гостиниц, мотелей и кэмпингов под рабочим названием "Текнотель в СССР" выступило Управление Генуэзской Международной ярмарки, ежегодно организующее и проводящее выставку по такой же тематике в Генуе.

«В порядке проверки целесообразности проведения выставки "Текнотель в СССР" год назад в Москве находилась делегация итальянских деловых людей, которую возглавлял Председатель правительства области Лигурия адв. Джанни Даньино и сен. Карло Кавалли. Во время пребывания делегация была принята руководителями ряда тех советских министерств и ведомств, которые могли бы быть заинтересованы в тематике, предложенной к проведению выставки.

«На состоявшихся встречах была подтверждена заинтересованность советских организаций в проведении выставки с такой тематикой.

«Мы с удовлетворением отмечаем то большое значение, которое деловые круги и общественность Италии придают предстоящей выставке, а также ту обстоятельную работу, которую проделало Управление Генуэзской Международной Ярмаркой в порядке ее подготовки.

«Приятно отметить ту торжественную обстановку, в которой 17 апреля с.г. мы с Президентом Генуэзской Международной ярмарки кав. Каллисто Баньяра подписали в Генуе договор на проведение выставки.

«Нам известен — продолжает Питовранов — солидный опыт строительства, оснащения и эксплуатации гостиниц в Италии, стране, являющейся признанным лидером по приему массового иностранного туризма, стране, имевшей уже честь принимать Олимпийские игры. При известных условиях возможность использования итальянского опыта в этой отрасли могло бы стать еще одним направлением сотрудничества между организациями и фирмами наших стран».

Наш следующий вопрос Питовранову - какие деловые отношения могли бы сложиться между итальянскими предприятиями, представленными на выставке, и советскими организациями, заинтересованными в их продукции?

«Следует отметить — говорит заместитель председателя Торговой Палаты — что выставка "Текнотель в СССР" готовилась весьма тщательным образом. В процессе подготовки к ней Торгово-промышленная палата СССР передала Управлению Генуэзской Международной ярмаркой полученные от ряда советских ведомств рекомендации по составу экспонатов.

Il celebre Hotel «Rossjia» presso la Piazza Rossa.

«Мы рассматриваем иностранные выставки в СССР как действенное средство установления плодотворных деловых контактов. В практике нашей работы известны многие случаи, когда именно с участия в выставках иностранные фирмы начинали устойчивое и долголетнее сотрудничество с советскими организациями. Уже сейчас советская администрация выставки "Текнотель в СССР" получает многочисленные запросы на посещение выставки от специалистов советских министерств и ведомств, связанных по роду своей деятельности с гостиничным делом. Предполагается, что во время выставки будет работать группа представителей всесоюзных объединений Министерства внешней торговли СССР, которые будут вести переговоры по возможным закупкам ряда экспонатов выставки, представляющих интерес, а также по другим коммерческим вопросам. Ожидается, что выставку посетят многочисленные группы специалистов не только из Москвы, но и из других городов СССР, в которых осуществляются программы строительства гостиниц, мотелей и кэмпингов.

«Мы имеем основания полагать, что контакты представителей фирм-участниц выставки с этими специалистами будут полезными и плодотворными и будут иметь продолжение, наполненное конкретным содержанием и после выставки. Хотелось бы в связи с этим заметить, что, по-моему, деловая полезность выставки для наших иностранных партнеров должна определяться не только количеством и суммой контрактов, заключенных во время работы выставки, а тем, насколько солидны и долговременны те предпосылки для сотрудничества, которые будут созданы во время ее работы».

Разговор переходит на двусторонние отношения. Как развиваются сейчас торговые и экономические связи между Советским Союзом и Италией?

«В опубликованной недавно в газете "Правда" статье Министра внешней торговли СССР Н. Патоличева Н.С. "Важный фактор мира и прогресса" указывается, что среди западных стран Италия традиционно является одним из основных торговых партнеров Советского Союза.

«В период с 1970 по 1974 гг. товарооборот между нашими странами по сравнению с предыдущим пятилетием увеличился в 2,4 раза и составил в 1974 г. 1137 млн. рублей. Ожидается, что объем товарооборота в 1975 г. еще более увеличится.

«Торговый обмен охватывает многие отрасли экономик СССР и Италии, и в практику деловых отношений между нашими странами прочно вошли долгосрочные соглашения и контракты. Долговременные и устойчивые деловые отношения связывают наши внешнеторговые организации с государственными объединениями "ЭНИ", "Финсидер", "ЭФИМ-Бреда", с концернами "Монтэдисон", "Пирелли". В торговые отношения с СССР вступает все более широкий круг средних и небольших итальянских фирм.

«Советский экспорт, в частности, сырьевые товары и энергетические ресурсы, представляет значительный интерес для итальянской экономики. Постоянно растет наш экспорт в Италию машин и оборудования. Этому процессу, безусловно, содействовало бы полное выполнение итальянской стороной взятых ею обязательств по окончательному устранению ограничений на ввоз в Италию из СССР готовых изделий.

«Конечно, даже на фоне вышеприведенных убедительных цифр было бы неправильно говорить о том, что уже использованы все возможности дальнейшего расширения двусторонних торгово-экономических отношений, и соответствующая работа в этом направлении проводится по многим каналам, а проведение выставок и связанное с ними установление деловых контактов является одним из испытанных и действенных средств содействия расширению торгово-экономических отношений.

«Именно поискам путей расширения сотрудничества между организациями СССР и Италии, содействующими расширению торгово-экономических отношений, и была посвящена состоявшаяся в апреле с.г. поездка делегации Торгово-промышленной палаты СССР в Италию по приглашению Президиума Национального Института внешней торговли Италии деп. Данте Грациози.

«А встречи, состоявшиеся у меня и ответственного работника Управления международных и иностранных выставок в СССР Лисова с представителями итальянских деловых кругов в Риме, Милане и Генуе еще раз подтвердили, что обе стороны стремятся к дальнейшему расширению торгово-экономических отношений между нашими странами».

К. Б.

Intervista con il responsabile del settore turistico dei Sindacati sovietici

Forti investimenti decisi in URSS per incrementare il turismo di massa

In programma l'estensione della rete degli alberghi, dei motels e dei campeggi - Ogni anno vengono preparati e riqualificati 20.000 operatori turistici

MOSCA, luglio

I Sindacati sovietici svolgono un ruolo di grande importanza nel campo dell'organizzazione turistica. Migliaia e migliaia sono in tutta l'URSS gli alberghi, le pensioni, i campi di riposo che sono gestiti direttamente dalle organizzazioni sindacali centrali, regionali e di fabbrica. La mole del lavoro che viene svolta in tal senso dal Sindacato è enorme. Ed è appunto per cercare di comprendere questa attività che ci siamo rivolti ad Alexei Abukov che presiede il settore turistico dei sindacati. Chiediamo, in primo luogo, quali sono le prospettive di sviluppo del turismo interno nell'URSS e in quale modo i sovietici preferiscono trascorrere le loro vacanze.

«Prima di parlare delle prospettive di sviluppo del turismo nel nostro Paese — dice Abukov — mi sembra opportuno illustrare la situazione del turismo per permettere ai lettori di avere una visione piu netta delle dimensioni e dei ritmi di crescita del turismo sovietico. Viaggi, gite ed escursioni hanno avuto negli ultimi tempi una vasta diffusione nel nostro Paese. Il turismo nazionale ha assunto un carattere particolarmente di massa soprattutto nel periodo della realizzazione del IX piano quinquennale. Tale sviluppo è stato favorito dall'ulteriore aumento del tenore di vita del popolo: sono state infatti create nuove condizioni per organizzare il riposo dei lavoratori e delle loro famiglie in modo attivo e ricco. Grande è, in tal senso, la attenzione prestata al problema da parte delle organizzazioni di partito, del Soviet e dei sindacati. C'è stata in proposito anche una *indicazione* del CC del PCUS dedicata alle misure di *ulteriore sviluppo del turismo e delle escursioni del Paese*. Nel documento era prevista la trasformazione del turismo in un grosso settore della sfera dei servizi e veniva anche riconosciuta la necessità che a dirigere il lavoro turistico e delle escursioni fossero, in primo luogo, i sindacati.

«Una vasta definizione delle prospettive di sviluppo turistico e in primo luogo della sua base materiale — prosegue Abukov — è stata fissata nelle *direttive* del XXIV Congresso del PCUS sul IX Piano quinquennale. Cinque anni sono un periodo storicamente non molto ampio, ma i cambiamenti che hanno portato allo sviluppo del turismo sovietico sono notevoli. Giudicate voi. Nel '71-'75 per la costruzione degli alberghi turistici, dei camping, e delle basi turistiche gli stanziamenti previsti sono di 540 milioni di rubli: ciò permetterà di far entrare in esercizio altri centomila posti. Accanto all'ulteriore sviluppo delle zone tradizionalmente turistiche stiamo approntando nuove località di *riposo in nuove regioni*. Per questo motivo un quarto di tutti gli investimenti è destinato all'estensione della rete dei sistemi turistici in Siberia, nell'estremo oriente e nell'Asia centrale.

«Il totale degli alberghi, delle basi e dei camping è cresciuto, nel corso del quinquennio, da 638 a 965, mentre il totale dei posti disponibili è salito da 169 mila a 312 mila. Si è anche estesa la rete degli enti per le escursioni (da 266 a 495). E' *cresciuto di 2-3 volte* il totale dei viaggi turistici con mezzi vari di trasporto: nel '75 vengono organizzati 8,7 *mila viaggi per ferrovia*; 8,2 mila con turbonavi; 30,8 mila con aereo; circa 214 mila con pullman

«Il rafforzamento della base materiale ha permesso di estendere la *geografia* del turismo e di migliorare la qualità di servizi. Se nel '70 nel Paese c'erano 1888 itinerari turistici nazionali e locali quest'anno sono cresciuti a 6362. Nella nostra terminologia questi viaggi vengono definiti "pianificati". S'intende quindi che gli itinerari *sono dotati di tutto* il necessario per il riposo, in modo che i turisti non devono preoccuparsi dei problemi logistici. *A tutto ciò provvedono* gli uffici dei sindacati che rilasciano *buoni di viaggio* per gli itinerari. Di regola questi *buoni* vengono rilasciati — gratuitamente o ad un terzo del valore — agli operai ed impiegati attraverso le organizzazioni sindacali. Una parte dei *buoni* viene distribuita liberamente anche agli enti turistici per viaggi singoli. Accanto agli itinerari *pianificati* vi sono così oltre quattordicimila itinerari per turisti dilettanti. In questo caso per realizzare i viaggi progettati i turisti si servono della collaborazione di tremila uffici cittadini e rionali oppure di tredicimila "punti" sempre gestiti dai sindacati e che si occupano dell'affitto delle attrezzature turistiche.

«E' cresciuto da tre a dodicimila — prosegue Abukov — il numero delle escursioni e sono notevolmente aumentati il valore e il significato educativo delle iniziative turistiche. Nell'organizzare i viaggi, le gite, le escursioni la maggior attenzione viene infatti prestata allo studio più serio del nostro Paese, della storia e cultura, all'esame più ampio della realtà socialista. Vengono inoltre realizzate una serie di misure per elevare la qualità dei servizi per i turisti. Nel corso del quinquennio si *è quasi triplicata* — da 329 a 920 — la rete dei posti di alimentazione a disposizione degli enti turistici, mentre il numero dei posti nei ristoranti, caffè e mense è salito da 55 a 109 mila. Si estende la gamma dei servizi prestati negli enti turistici; sono state create industrie che fabbricano souvenir; sono stati aperti studi fotografici, negozi, *punti* per l'affitto delle attrezzature turistiche. Inoltre si estendono sempre di più sia i servizi per i turisti con bambini che i viaggi combinati con vari tipi *di trasporto*. Quest'anno su 280 itinerari pansovietici e locali saranno *serviti* più di 320 mila viaggiatori con figli, il doppio del 1970, mentre più di mezzo milione di persone potranno compiere viaggi *combinati*.

«Grande attenzione — continua *l'esponente dei sindacati* — viene prestata all'aumento della qualifica del personale turistico. A questi fini è stato costituito un sistema apposito di seminari e corsi di varia durata. Nel quadro di questi seminari ogni anno vengono preparati e perfezionati oltre ventimila operatori turistici e circa cinquecentomila istruttori e attivisti fuori organico. Attualmente oltre un milione di attivisti collaborano agli enti turistici dei sindacati. Tutto ciò ha creato condizioni favorevoli per il miglioramento del servizio. Così se nel 1970 sono stati serviti 9,3 milioni di turisti e 40,2 milioni di partecipanti alle escursioni, quest'anno si prevede di servire più di 26 milioni di turisti e circa 128 milioni di escursionisti. Inoltre decine di milioni di persone ogni anno partecipano a viaggi e gite *turistiche organizzati* singolarmente. Il vasto sviluppo è confermato in maniera convincente dall'aumento dei servizi prestati alla popolazione dai sindacati. Nell'attuale quinquennio il totale dei servizi crescerà infatti di quasi quattro volte, da 259,7 milioni di rubli a un miliardo di rubli. Questa è la situazione attuale. Le prospettive dell'ulteriore sviluppo per il turismo interno sono ancora più significative — continua Abukov. Nel progetto del prossimo Piano quinquennale si prevede di aumentare gli investimenti per la costruzione degli impianti turistici gestiti dai sindacati. Fornire ora la cifra precisa degli investimenti non è possibile in quanto il piano di sviluppo per il '76-'80 non è stato ancora esaminato dal Soviet Supremo dell'URSS. E' tuttavia fuori discussione che nel prossimo futuro entreranno in esercizio decine di alberghi ben attrezzati, *basi* e camping. Crescerà ancora il *numero dei treni, delle navi* fluviali e marittime, degli aerei e dei pullmans al servizio dei turisti. Verranno create tutte le premesse per far toccare nel 1980 il miliardo e mezzo di rubli nelle spese per i servizi alla popolazione. Questo significa che molti milioni di sovietici compiranno viaggi ed escursioni.

«Mi sembra che parlando dello stato attuale e delle prospettive di sviluppo del turismo interno sovietico ho già in parte risposto anche alla domanda che riguarda le forme di riposo preferite dai sovietici. Sì, attualmente, molti operai e impiegati trascorrono le vacanze nei viaggi e nelle gite turistiche. Gli uni lo fanno acquistando *buoni* turistici per i nostri itinerari pianificati, gli altri partono in cerca di impressioni per conto loro, contando sulle proprie forze ed esperienze. La frase: *il turismo è il miglior riposo* non è stata inventata *ai fini di* pubblicità, ma dalla vita reale. I viaggi e le escursioni arricchiscono la gente con conoscenze nuove, aumentano il livello culturale, portano in sè una forte carica di energia che permette di recuperare le forze spese nel lavoro. Tuttavia, quale che sia la popolarità del turismo, non tutti i lavoratori nel periodo delle vacanze fanno viaggi, escursioni e gite. Una parte degli operai *e degli impiegati nel* periodo di ferie va a trovare i parenti, riposa in campagna o presso qualche stazione balneare. *Chi ha bisogno di* assistenza acquista *buoni* per le case di cura. Sarebbe quindi sbagliato accentuare una o un'altra forma concreta di riposo. Ognuno passa le ferie come vuole: lo Stato e i sindacati dal canto loro cercano di rendere il riposo completo, ragionevole, utile alla salute».

Da parte dei dirigenti degli alberghi e delle basi turistiche sovietiche — chiediamo — si notano differenze profonde fra i gusti dei turisti italiani e *sovietici*?

«Certo — risponde Abukov — le differenze dei gusti e del comportamento esistono. La cosa è comprensibile. Sulle esigenze spirituali, sul comportamento, sui gusti dei turisti *influiscono infatti le condizioni* economiche e sociali, le tradizioni e le usanze nazionali. Ci sono differenze perfino nel mangiare. *Non a caso* esiste il concetto di *cucina nazionale*. Parlando invece di ciò che unisce la maggioranza dei turisti sottolineerei la tendenza alla comprensione reciproca, all'avvio di legami di amicizia perchè le idee della pace stanno a cuore ai lavoratori di tutti i Paesi».

L'ultima questione che poniamo ad Abukov riguarda quali tipi di prodotti italiani in campo alberghiero e turistico sembrano più adatti per l'Unione Sovietica.

«Per noi sono di un certo interesse i mobili per allestire camere di alberghi e di *camping*; attrezzature e mobili per ristoranti e bar. Vorremmo esaminare porte scorrevoli, serrande, tappeti, oggetti di ferramenta, impianti automatici di calcolo per la disponibilità di posti negli alberghi, attrezzature per bagni, impianti elettrici etc. Ci interessano anche varie attrezzature turistiche come: funivie, piscine smontabili, macchine automatiche per divertimenti. In pratica tutto ciò che concorre alla comodità e all'efficacia del servizio turistico. E' però impossibile dire concretamente che cosa vorremmo utilizzare ora delle attrezzature che ho segnalato. Prima bisogna vederle bene. E in questo ci aiuterà la mostra che si apre. Esaminando con attenzione i campioni esposti, consultando gli specialisti, si potrà fornire una risposta più esauriente. Per concludere vorrei *servirmi della possibilità* concessami da questa conversazione per augurare agli organizzatori della mostra il *massimo successo e, insieme* agli auguri, invitare i lavoratori italiani a fare un viaggio nell'Unione Sovietica».

c. b.

Una esposizione qualificata

Nostro impegno è stato quello di individuare esattamente i problemi che questo tipo particolare di mostra pone e preparare nel modo migliore la partecipazione degli espositori italiani. La nostra azione si è svolta in due grandi direzioni: quella organizzativa, attraverso la consultazione delle autorità sovietiche e degli enti italiani, e quella commerciale per studiare il piu efficace avvio del meccanismo di contatti con gli enti interessati ai prodotti da importare, sia come utilizzatori che come organizzazioni incaricate dal governo sovietico di trattare con gli altri Paesi.

Nostro impegno è stato quello di esporre a Mosca solo prodotti che interessano il mercato sovietico; non abbiamo voluto riempire spazi, ma qualificare al livello più alto la nostra partecipazione cercando di avvicinare la *nostra offerta* alla domanda del mercato sovietico. La particolare struttura dell'economia dell'URSS ci ha consentito di preparare al meglio anche questo aspetto della esposizione del lavoro italiano nel settore alberghiero e turistico.

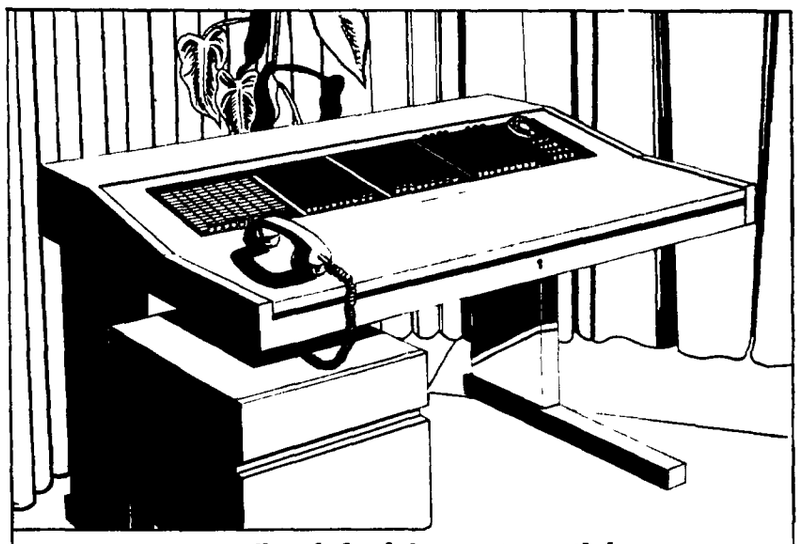
Dr. Giuseppino Roberto
segretario generale
della Fiera di Genova

КВАЛИФИЦИРОВАННАЯ ВЫСТАВКА

Наша обязанность заключалась в точном определении задач, которые ставит этот особый тип выставки и в подготовке наилучшим образом участия итальянской стороны. Наша работа проходила в двух основных направлениях: организационное, путем консультации советских властей и итальянских ведомств и торговое для разработки наиболее эффективных связей с предприятиями, заинтересованными в импортируемых изделиях. В этом плане мы выступили как утилизаторы, так и организации, которым советское правительство поручило вести переговоры с другими странами.

Наше обязательство заключалось в экспонировании в Москве только тех изделий, которые интересуют советский рынок; поэтому мы постарались как можно больше приблизить наши предложения к спросу советского рынка, поставив наше участие на самый высокий уровень, без ненужного заполнения стенда. Особая структура экономики СССР позволила нам лучше подготовить и этот аспект выставки итальянской продукции в гостиничном и туристском секторе.

Др. ДЖУЗЕППИНО РОБЕРТО
Генеральный Секретарь
Ярмарки Генуи



centrali telefoniche automatiche per alberghi

L'ospite che scende in un albergo modernamente attrezzato trova subito a disposizione un apparecchio telefonico di costruzione FACE STANDARD, e se avesse occasione di accedere a un certo locale potrebbe scorgere, allineati in perfetta simmetria, gli armadi della centrale telefonica progettata e costruita dalla FACE STANDARD

Transitando nella hall l'ospite noterà gli eleganti tavoli delle centraliniste e forse si renderà conto che l'inoltro delle chiamate in arrivo verso gli ospiti viene realizzato manovrando velocemente i pulsanti di una tastiera invece della lenta manovra del tradizionale disco combinatore, e scoprirà che non appena [illegible] questa si immediatamente [illegible] ha chiamato perche appare subito un numero luminoso sul tavolo il numero telefonico dell'ospite che e al tempo stesso il numero della sua camera

Altre interessanti possibilità per esempio, il portiere inserira in una tabella speciali spinette in corrispondenza dei punti di incrocio tra linee verticali indicative delle camere e linee orizzontali indicative delle ore suddivise in 15 minuti

Al mattino il telefono squillerà nell'ora indicata dall'ospite la sera prima al portiere e al ricevitore si udrà una graziosa voce femminile annunciare l'ora in 4 lingue diverse

E c'e di piu. Alla partenza l'ospite si trovera registrati in fattura tutti i numeri automaticamente chiamati [illegible] selezione con l'ora e la data in cui le conversazioni avvenute, ovviamente con il numero degli impulsi corrispondenti in chiaro una conversazione

FACE STANDARD

Impianti per lavaggio a secco automatici
da 5 a 30 kg.

benecchi

Impianti lavaggio a secco
e stiratura a vapore per lavanderie, tintorie e comunità

43100 PARMA - ITALY / VIA NAVIGLIO ALTO 24 / TELEFONO (0521) 71890

PASOTTI GIACOMO spa
LUMEZZANE S.A. - BRESCIA (ITALIA)

espone al TECNHOTEL in URSS - Pad. 11, stand 82

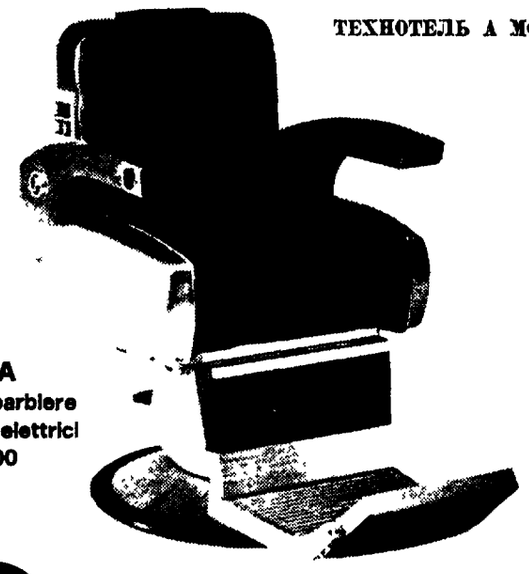
La **PASOTTI GIACOMO S.p.A.** si presenta come una delle più qualificate aziende italiane produttrici di maniglie, cerniere, pomoli, catenacci ed accessori vari per porte e finestre, in legno e metalliche di serrature, maniglie ed articoli vari per marina - di articoli in leghe non ferrose, per industrie elettrodomestiche ed automobilistiche

Siamo presenti al TECNHOTEL a Mosca dall'8 al 17 luglio 1975

ПИЕТРАНЕРА
ФАБРИКА ПО ПРОИЗВОДСТУ МЕБЕЛИ И ОБОРУДОВАНИЯ ДЛЯ ПАРИКМАХЕРСКИХ ПРИГЛАШАЕТ ВАС ПОСЕТИТЬ СВОЙ ПАВИЛЬОН

8 - 17 ИЮЛЯ 1975 ГОДА
ПАРК СОКОЛЬНИКИ

ТЕХНОТЕЛЬ А МОСКВА



NUOVA
poltrona da barbiere con comandi elettrici Mod. 500

pietranera®
fabbrica arredamenti e attrezzature per parrucchieri
VILLAGGIO CROSTOLO 1 - 42100 REGGIO E. - ITALY Tel. (0522) 32878 - 47234

expomobili s.a.s.

FORNITURE INTERNAZIONALI ARREDAMENTO

Via Mazzini, 33 - Telefoni 241.554 - 244.518 - SESTO SAN GIOVANNI (Milano)

Società per il coordinamento dell'export di industrie del mobile italiano è presente al TECNHOTEL in URSS a Mosca dall'8 al 17 luglio 1975 con la produzione più qualificata delle seguenti aziende mobiliere italiane:

CAMELIA s.r.l. - Lissone (MI)
CONSORZIO FRA ARTIGIANI PRODUTTORI MOBILI D'ARTE - Bovolone (VR)
CITTERIO s.p.a. - Monza
FAMCA s.p.a. - Lissone (MI)
GIAMBELLINI - Lissone (MI)
GIOMO s.n.c. - Refrontolo (TV)
H/10 - Noventa Padovana (PD)
IVAGS s.n.c. - S. Maria di Sala (VE)
LUKAS BEDDY s.p.a. - Barba (PT)
MANTEA s.p.a. - Capiago Intimiano (CO)
MARCA TREVIGIANA spa - Falzè di Piave (TV)
METAURO s.r.l. - Tavernelle di S. (PS)
MONTECESEN s.p.a. - Dosson di Casier (TV)
MONTESI O. s.a.s. - Senigallia (AN)
SANGIORGIO V. - Biassono (MI)
SIMAN s.n.c. - Bellusco (MI)
TITANO s.p.a. - Pesaro
VILLA Lampadari - Milano

expomobili s.a.s. presenta su nuovi mercati prodotti, tecnologie, idee, disponibilità operative

expomobili s.a.s. esegue ricerche di mercato promuove contatti commerciali

expomobili s.a.s. imposta contratti e accordi e ne segue l'esecuzione

expomobili s.a.s. elemento di punta di «un fronte di Aziende» giovani e capaci su mercati nuovi

expomobili s.a.s. coordina, studia, produce, vende e fa vendere i mobili italiani in tutto il mondo

PROVENIENTI DA OLTRE CENTOCINQUANTA PAESI

Sono ormai milioni i turisti che ogni anno visitano l'Unione Sovietica

La distensione internazionale favorisce i rapporti fra le genti - Il 60 per cento degli scambi per ora si svolge nell'area dei Paesi socialisti - Incontro con il vice-responsabile dell'Ente per il Turismo Estero

Tendenze e problemi, obiettivi e programmi futuri del turismo nell'URSS. Questi, in sintesi, i temi della conversazione con Alexandr Riabinin, vice responsabile dell'Ente per il Turismo Estero presso il Consiglio dei ministri dell'Unione Sovietica

Chiediamo in primo luogo di conoscere i «dati» che possono illustrare lo sviluppo del turismo estero nell'URSS negli ultimi anni.

«I successi del popolo sovietico nell'edificazione del comunismo suscitano profondo interesse fra milioni di persone in tutto il mondo di qui — dice Riabinin — il desiderio di visitare il nostro Paese Pertanto di anno in anno cresce il numero dei turisti che vengono nell'Unione Sovietica.

«Lo sviluppo del turismo estero può essere illustrato con i seguenti dati: dal 1929 al 1939 l'URSS è stata visitata da circa 100 mila turisti stranieri, dal 1956 al 1965, ossia nei primi dieci anni dopo la ripresa del turismo dalla fine della guerra del '41-'45, sono venute nell'URSS già circa 8 milioni di persone; tra il 1966 e il 1973 sono arrivati più di 16 milioni di ospiti stranieri Nel '74 l'URSS è stata visitata da 3,4 milioni di cittadini provenienti da 153 Paesi del mondo mentre 2,2 milioni di cittadini sovietici sono andati all'estero diretti in 123 Paesi Sempre in riferimento al '74 va rilevato che il numero degli ospiti stranieri è aumentato, rispetto al '73, di quasi il 18 per cento a testimonianza dell'ulteriore crescita dei legami turistici dell'Unione Sovietica. Nell insieme, secondo i nostri calcoli, tra il '74 e il '75 il numero dei cittadini stranieri in arrivo nell'URSS sarà di 15 milioni, tre quarti in più rispetto agli arrivi del quinquennio precedente»

Da parte sovietica — facciamo notare a Riabinin — viene sviluppata un'intensa propaganda per far aumentare il numero dei turisti che vogliono visitare il Paese Quali sono, chiediamo, le tendenze principali e verso quali Paesi, in particolare, è diretta questa propaganda promozionale?

«Ho già detto che nel nostro Paese arrivano turisti provenienti da più di 150 Paesi. Tuttavia nel quadro generale del turismo estero prevalgono gli Stati socialisti. Gli scambi con questi Paesi fanno toccare il 60 per cento del totale degli stranieri che visitano l'URSS e dei sovietici che vanno all'estero Come ritmi di aumento il turismo dai Paesi socialisti supera quindi di gran lunga sia la crescita generale del turismo estero nell URSS che i ritmi mondiali della crescita del turismo internazionale

«I legami turistici con i Paesi socialisti contribuiscono all'arricchimento spirituale reciproco dei popoli, completano e consolidano la loro cooperazione in tutti i campi dell'edificazione socialista La distensione internazionale — *prosegue Riabinin — apre* anche vaste prospettive per la nostra cooperazione con i Paesi capitalistici in molte sfere e anche in quella del turismo internazionale. Pertanto è in continua crescita il numero dei turisti che vengono dalla Francia, dagli USA, dall'Inghilterra, dall'Italia, dalla RFT, dal Canada, dal Giappone»

L'ultima domanda riguarda gli obiettivi dello sviluppo del turismo estero.

«Lo Stato sovietico — risponde Riabinin — presta grande attenzione al turismo internazionale, considerandolo una delle forme attive di comunicazione fra la gente, un mezzo efficace per migliorare la comprensione reciproca fra i popoli. Oggi lo sviluppo del turismo estero, come anche di altre forme della cooperazione internazionale, avviene nelle condizioni favorevoli della distensione internazionale e mentre si verificano cambiamenti positivi nell'arena mondiale. I legami turistici in tali condizioni favoriscono il consolidamento dei principi della coesistenza pacifica nei rapporti fra gli Stati a regime sociale diverso, favoriscono inoltre l'approfondimento della cooperazione a vantaggio *reciproco*

«I turisti vengono nel nostro Paese per conoscere la storia e la cultura del popolo sovietico, le trasformazioni economiche e sociali del primo Stato socialista del mondo, i successi nell'edificazione del comunismo. Ai turisti vengono concesse ampie possibilità di prendere conoscenza *delle bellezze turistiche*, di visitare le imprese industriali, agricole, gli enti sociali, culturali e di istruzione; hanno la possibilità di avere incontri con operai e colcosiani, con uomini di cultura e studenti Tutto ciò aiuta a farsi un'idea oggettiva del nostro Paese e del modo di vivere sovietico Come ho già detto disponiamo di possibilità turistiche ricchissime. Per concludere non posso far altro che ribadire che il popolo sovietico accoglie sempre con molta ospitalità i turisti».

Le aziende espositrici

AGUDIO s.p.a. - MILANO - Via Cardano, 8
Funivie, cabinovie, seggiovie, telefériche, funicolari, bloundins

ALESSI FRATELLI s.p.a. - CRUSINALLO-OMEGNA (NO) - Via Privata Alessi
Articoli da tavola e da portata in acciaio inox

ALGAFLEX s.r.l. - AGRATE BRIANZA (MI) Via Ghiringhella, 74
Porte-pareti scorrevoli

A.M.I. GEMELLI GIULIANI s.d.f. - LENTATE SUL SEVESO (MI) - Via Priv. Terragni, 16
Salotti, poltrone, sedie imbottite in stile

A.M.P. di Pagani Armando
GENOVA - Corso Torino, 21/2
Porte pareti scorrevoli, tende verticali, tende alla veneziana, tende oscuranti, rivestimenti in plastica, schermi antinsetti, profili in plastica, soffietti in plastica

STAB. CERAMICO G. APPIANI s.p.a.
TREVISO - Viale Montegrappa, 34
Piastrelle e rivestimenti di interni ed esterni

AR.BA di Leone Barzazi
PADOVA - Via Galante, 25
Mobili per cucine componibili, tavoli e sedie in metallo

ARREDAMENTI H 10 s.p.a. - NOVENTA PADOVANA (PD) - Via Cellini, 20
Arredamento

ASPIRA s.a.s. di Novara dott. Carlo & C.
TORINO - Via San Marino, 88
Ventilazione civile e industriale, impianti di aspirazione per grandi cucine

BADEN ITALIANA s.a.s. - SOIANO DEL LAGO (BS) - Via Carzago
Piscine prefabbricate, impianti e accessori per piscine

BANCA POPOLARE DI MILANO
MILANO - Piazza Meda, 4
Operazioni finanziarie

DITTA BARAZZONI
INVORIO (NO) - Via Cesare Battisti
Pentolame

BATTISTELLI s.p.a.
FOSSOMBRONE - Via Flaminia
Arredamento

COSTRUZIONI ELETTROMECCANICHE BENECCHI & C. s.a.s.
PARMA - Via Naviglio Alto, 24
Impianti per lavaggio a secco, impianti da stiro e presse

FRATELLI BERTELLI
CASTO (BS) - Via Malpaga
Maniglierie

BESSI VOLTERRA (PI) - Via S. Lino, 50
Complementi d'arredo

BINISHELLS s.p.a.
MILANO - Via Fatebenefratelli, 22
Strutture monolitiche in cemento armato

GRUPPO BITUMOIL s.p.a.
MILANO - Piazza Borromeo, 12
Petrolchimica, impiantistica, tappi e contenitori in banda stagnata

IDROSANITARIA BONOMI s.p.a.
LUMEZZANE S. SEBASTIANO (BS)
Via Monsuello, 56
Rubinetteria

BOSSINI LEONARDO & F.LLO s.p.a.
LUMEZZANE S.S. (BS) - Via C. Rossini, 19
Accessori per rubinetterie

BRAS s.p.a.
ROZZANO (MI) - Via Pavese, 1/3
Distributori frigoriferi per bevande

CAMELIA s.r.l.
LISSONE (MI) - Via Monza, 52
Arredamento

CAMERA DI COMMERCIO DI PISA
PISA - Piazza Vittorio Emanuele
Gruppo arredatori alberghieri

CAPPUCCIATI MARCELLO
CREMONA - Via Manini, 6
Lavorazione artigiana materie plastiche

CARRARA & MATTA s.p.a.
TORINO - Via Onorato Vigliani, 24
Arredamenti per sala da bagno

CASALEGNO TENDAGGI s.p.a.
CHIERI (TO) - Via Galatea, 14
Tendaggi

ANONIMA CASTELLI S.p.A.
BOLOGNA - Via Torreggiani, 1
Mobili e arredi

CASTEL MAC s.p.a.
CASTELFRANCO VENETO (TV)
Fabbricatori di ghiaccio

GIAMBELLINI F.LLI
LISSONE (MI) - Via Magenta, 3
Articoli per arredamento

GHIDINI LAMPADARI
BRESCIA - Via S. Rocchino
Lampadari

GIOMO s.n.c.
REFRONTOLO (TV) - Via Casale
Contenitori per arredamento

F.LLI GIORI s.n.c. - LUMEZZANE PIEVE (BS) - Via San Giovanni Battista, 73

GRAFFER SEGGIOVIE s.a.s. GARDOLO (TN)
Progettazione e costruzione di sciovie, seggiovie e telecabine, funivie

ANGELO GUALA s.p.a.
ALESSANDRIA - Corso Romita, 79
Chiusure speciali in materia plastica per settore liquoristico, alimentare, farmaceutico, chimico

GRUPPO INDUSTRIALE GUZZINI s.r.l.
RECANATI (MC)
Articoli per la casa, accessori da bagno, illuminazione

IM.BA s.r.l.
MODUGNO (BA) - Srada Prov Bari
Intonaci per rivestimento esterno ed interno

IND. NAZIONALE DEGLI ACCESSORI s.p.a.
CARAVATE (VA) Via XXV Aprile, 53
Arredamento bagno

INOXPRAN s.p.a.
CONCESIO (BR) - Via delle Mole, 1
Pentole, posate, articoli da regalo e casalinghi

INTERCOOP - ROMA - Via Spallanzani, 22
Arredamenti alberghieri

I.S.A.S. dei F.lli Marchi
BAGNI DI LUCCA (LU)
Complementi d'arredo

ISEO SERRATURE di G. Facchinetti
TOLINE (BS) - Via B. Bonomi, 17/A
Serrature

ITALSTAT - Società Italiana per le Infrastrutture e l'Assetto del Territorio s.p.a.
ROMA - Via Arno, 9/A
Progettazione e costruzione

IVAGS s.n.c.
SANTA MARIA DI SALA (VE)
Industria per l'arredamento globale

I.V.E.A. s.p.a.
FARRA DI SOLIGO (TV) - Via Sernaglia, 23
Arredamento

JOLLY CERAMICA s.p.a.
CASALSERUGO (PD) - Via Roma, 13
Piastrelle in ceramica

KERAMOS - SESTO FIORENTINO (FI)
Via Rimaggio, 175
Ceramiche decorate

LAGOSTINA s.p.a.
OMEGNA (NO) - Via IV Novembre, 45
Articoli per cucina in acciaio

LEITNER s.p.a. - VIPITENO (BZ)
Impianti a fune, funivie, seggiovie, sciovie

LINEA ERRE s.a.s.
MONTECCHIO (PS) - Strada Provinciale

GRUPPO LIQUIGAS s.p.a.
MILANO - Via Roncaglia, 12
Petrolchimica, chimica, prodotti per la casa e per l'edilizia, articoli per il campeggio, ecc.

LORENZETTI & TONELLI Industria Mobili s.p.a. - TAVERNELLE DI SERRUNGARINA (PS) - Via IV Novembre

LUKAS BEDDY s.p.a.
BARBA (PS) - Via Statale, 169
Poltrone e salotti

Mc QUAY EUROPA s.p.a. — CECCHINA (Roma) - Strada stat. Nettunense km. 12,300
Macchinari per il condizionamento dell'aria e refrigerazione

MACCHINE SUPREMA s.p.a. - FUNO (BO)
Macchine lavasecco

MANTEA TENDAGGI
CAPIAGO INTIMIANO (CO) - Via per Cantù
Tendaggi e moquettes

MARCA TREVIGIANA - MOBILIFICIO s.p.a.
FALZE' DI PIAVE (TV) - Via Borgo Furo
Arredamento

MARIANI & CALI' - AGNOSINE (BS)
Maniglie

MARTINI & ROSSI s.p.a.
TORINO - Corso Vittorio Emanuele II, 42
Vermuth

MASSERINI
ABBIATEGRASSO (MI) - Via Prabalò
Bicchieri decorati

MAXEL - Mazzucchelli celluloide s.p.a.
CASTIGLIONE OLONA (VA)
Via S e P. Mazzucchelli
Abbigliamento sportivo

M.B.C. - Maniglierie Borromini Carlo
OME (BR) - Via Sarzana
Maniglie

CHIANTI MELINI s.p.a.
PONTASSIEVE (FI) - Piazza Cairoli, 5
Vini Chianti

METALGEN s.r.l.
GENOVA - Via Domenicani, 9
Distributori per asciugamani in carta e distributori per carta igienica

METAURO MOBILI s.r.l. - TAVERNELLE DI SERRUNGARINA - SS Flaminia, 148
Mobili

MODEL RACING & C. s.a.s.
MONTEMARCIANO (AN) - Via Brecciata
Giochi elettronici

MONETTI - RACCONIGI (CN)
Vassoi per self-service

MONTECESEN s.p.a. - DOSSON DI CASIER (TV) - Via delle Industrie, 38
Arredamento

MONTESI - Mobilificio O. Montesi & C. s.a.s.
SENIGALLIA (AN) - Via Cesano Bruciata, 8
Arredamento

MORELLO FORNI
GENOVA - Piazza Mario Conti
Forni

NILMA di Nobili Pietro
PARMA - Via F. Lasagna, 5
Impianti per cucina

NUOVA LUCE - LA FONTANABUONA di Merlo Germana
GENOVA - Via Pinetti, 87/A
Lampadari

Nuova CARBA di M. Bartoli & C. s.a.s.
MOMBAROCCIO (PS) - Via Villagrande
Arredamento

OMNIA s.r.l. - TRIESTE - Via Milano, 4
Ceramica per sanitari e vasche da bagno, bagni

O.M.P. - LUMEZZANE S.A. (BS)
Sifoni

F.LLI PARODI di Pietro s.p.a.
GENOVA - Via S Zita, 29 r.
Rubinetterie

PATRIARCA s.p.a.
REANA DEL ROJALE (UD) - Via Nazionale
Cucine componibili in legno smaltato e mobili d'arredamento

PASOTTI GIACOMO s.p.a.
LUMEZZANE S A. (BS) - Via B. Croce, 16
Maniglie, serrature

CERAMICA PIEMME s.p.a.
MARANELLO (MO) - Via Nirano

PROGETEAM INTERNATIONAL
MILANO - Via Roncaglia, 14
Progettazione

RUBINETTERIE RAPETTI s.a.s.
CASTIGLIONE DELLE STIVIERE (MN)
Rubinetteria

CERAMICHE RAGNO s.p.a.
MODENA - Via Ganaceto, 109
Ceramica

RASTELLI ANTONIO
GOZZANO (NO) - Corso XXV Aprile, 57
Rubinetterie

SEGUE NELL'ULTIMA PAGINA DELL'INSERTO

La Gandolfi allarga i suoi confini operativi

La ditta GANDOLFI di Torino, con un'esperienza quarantennale, si occupa di arredamenti ed in particolare per parrucchieri, istituti di bellezza, profumerie. Negli ultimi anni, avvertendo la necessità di ampliare i suoi confini operativi e avvalendosi della collaborazione di giovani architetti, si è sempre più sensibilizzata a problemi distributivi degli spazi d'ambiente ed alla tecnica costruttiva del mobile, indugiando quindi su ogni complemento di spazio vissuto in funzione di una ricerca tecnologica d'avanguardia, di design nel termine meno deleterio della parola. Il TECNHOTEL di Mosca rappresenta, per la GANDOLFI, l'annunciazione definitiva di tali nuovi indirizzi; infatti, essa si presenta con uno stand in cui è chiara la via intrapresa. Sotto la sua egida presenta aziende nel loro specifico merceologico che si pongono in posizione avanzata in nazionale ed all'estero.

La PIETRANERA di Reggio Emilia e la S.I A. di Bologna sono fra queste perchè, oltre ad inserirsi per i loro prodotti caschi e poltrone nel settore dei parrucchieri, rappresentano chiaramente la punta avanzata nel loro genere, infatti, fanno della ricerca tecnologica la base del loro operare, studiando e realizzando soluzioni tecniche avanzate a scapito di ogni sofisticazione esteriore La F lli FRANCESCONI di Brescia, fa degli apparecchi illuminanti, un problema spaziale ed ambientale che determina un prodotto essenziale che nulla concede all'esteriorismo pur senza trascendere nel gusto del tecnicismo. Proprio per questo fa sì che nel prodotto la tecnica e l'estetica si interscambino per divenire l'uno *funzione dell'altro e viceversa*. La ditta PEIRANO con le sue 800 porte al giorno dimostra la propria posizione avanzata Per la sua validità strutturale fornisce un prodotto di alta qualità nelle essenze e nelle finiture e riesce a dare un aspetto quasi artigianale alle porte, attraverso una ricerca continua di precisione *nelle strutture interne* che determinano la rigidità e quindi la robustezza del prodotto.

La UVET Dimensione, industria per l'arredamento, è una azienda che fa della semplicità la sua caratteristica peculiare. L'impostazione operativa è rivolta alla rivalutazione del materiale antico: il legno, ed alla struttura fatta forma, tanto che nel caso della «valigia» la ricerca di soluzione scevra da complicazioni strutturali consente, oltre che costi avvicinabili, di giungere all'oggettistica. La GANDOLFI . MONTIMPORT, che espone apparecchi elettromedicali unici al mondo, mette a disposizione dell'uomo la tecnologia più avanzata applicata alla medicina sia curativa che correttiva. Mentre nel nostro paese ci dibattiamo sulla mancanza di assistenza tecnico-medica dopo il normale intervento terapeutico, la GANDOLFI-MONTIMPORT fornisce nel settore traumatologico, apparecchiature idonee ad una rieducazione definitiva La VERTICALDRAPE, tende per esterni ed interni e porte riducibili, presenta articoli in cui è chiara la funzione di ricerca della concretizzazione degli spazi definiti morti. Anche qui ci troviamo di fronte ad un'organizzazione che si pone, anzi tutto, il problema funzionale, anche se l'estetica non viene accantonata. La NONWOVEN, azienda leader nel settore dei rivestimenti per pavimento e pareti, si presenta con una notevole orga*nizzazione che gli permette di* avere un settore ricerche che studia tecnologicamente i materiali ed i loro modi e facilità d'impiego, per ottenere e dare sempre maggiori garanzie di robustezza e conforto nell'uso. Con queste premesse parte per l'UNIONE SOVIETICA la GANDOLFI, fiduciosa che la via intrapresa sia apprezzata nella sua giusta misura sia in campo nazionale che all'estero, in terre la cui sensibilità tecnologica è un dato di fatto.

GRUPPO SARA - MODENA

angelo po
Котлы чугунные на газе для отопления и производства горячей воды (тепловой агрегат на газойле и керосине) (встроенные газовые котлы) кухни для гостиниц.

renania
Котлы стальные на газойле для отопления и производства горячей воды (радиаторы чугунные, алюминиевые и стальные) плиты излучающие из стали.

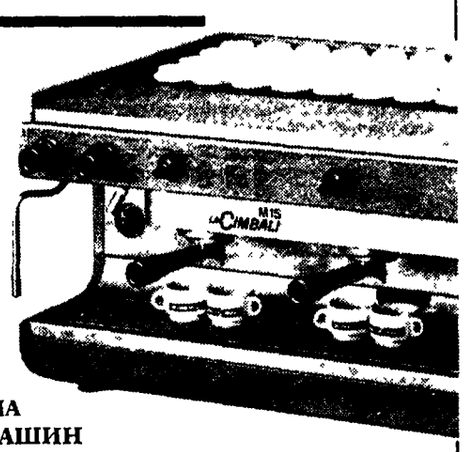
SARA
SARA S.p.A. Отопление, Кондиционирование
41100 MODENA ITALY - Via Emilia Ovest 960/A Tel. 059/330545

bini
Генераторы горячего воздуха стационарные и подвижные для гражданского и промышленного отопления (газовые генераторы) (вентилконвекторы) (кондиционер) (устройства охлаждения воды) (моноконденсаты) (испарительные колонки) (автономные шкафные кондиционеры) станции кондиционирования воздуха.

prora
PRORA S p A. Отопление, Кондиционирование
36068 ROVERETO (TRENTO) ITALY - Via Prato 4 - T. 0464/34436

GRUPPO SARA - MODENA
ANGELO PO - Caldaie in ghisa a gas per riscaldamento e produzione di acqua calda - Gruppi termici a gasolio e kerosene - Caldaie murali a gas
RENANIA — Caldaie in acciaio a gasolio per riscaldamento e produzione di acqua calda - Radiatori in ghisa, in alluminio e in acciaio - Piastre radiatori in acciaio
SARA s.p.a. - Riscaldamento Condizionamento
41100 MODENA Italy - Via Emilia Ovest, 960/A - Telefono (059) 330.545
BINI - Generatori d'aria calda fissi e mobili per riscaldamento civile e industriale - Generatori a gas - Ventilconvettori - Unità di condizionamento - Refrigeratori d'acqua - Unità monocondensanti - Torri evaporative - Torri di raffreddamento - Centrali di condizionamento dell'aria
PRORA s.p.a. Riscaldamento Condizionamento
38068 ROVERETO (Trento) Italy - Via a Prato, 4 - Telefono (0464) 34.436

LA CIMBALI
MILANO



ПОЛНАЯ ГАММА КОФЕЙНЫХ МАШИН

UNA GAMMA DI MACCHINE PER CAFFE' ESPRESSO COMPLETA

nella quale si fondono tecnologia, praticità, estetica, colore, al servizio degli utilizzatori di tutto il mondo.

- Un costante lavoro di ricerche, di prove, di scelte. Studi approfonditi per la messa a punto di una meccanica perfetta, di una linea moderna ed efficace.
- Un nuovo concetto di prodotti, realizzati per rispondere adeguatamente alle istanze di mercato, alle esigenze ed ai gusti dei consumatori.

OFFICINE CIMBALI GIUSEPPE S. p. A.
20082 BINASCO (MILANO)

ТЕХН-ОТЕЛЬ В СССР

МОСКВА 8-17 ИЮЛЯ 1975 г.

GRUPPO BITUMOIL

ОБЪЕДИНЕНИЕ БИТУМОИЛ
СИПКА ГАРГАНО ЭУРОБОКС
ПАРК СОКОЛЬНИКИ
ПАВИЛЬОН 11 - СТЕНД 2

La SACPA propone ai sovietici la carta da parati italiana

La nota azienda di Pieve Emanuele partecipa per la prima volta ad una mostra internazionale - Dopo il graduale, ma significativo progresso che l'ha posta ai vertici del mercato, tende ora a sviluppare il discorso già avviato in campo europeo e mondiale

Al Tecnhotel, la mostra italiana di attrezzature per alberghi, hotel, turismo, sport e tempo libero che quest'anno ha assunto tono internazionale svolgendosi per la prima volta al Sokolnikj park di Mosca dall'8 al 17 luglio prossimi, parteciperà anche la SACPA spa di Pieve Emanuele.

Questa azienda, che è la più importante in campo nazionale nel settore della produzione di carta da parati e plastica murale, sorge su di un'area di 100 mila metri quadri a Fizzonasco di Pieve Emanuele, un comune alla estrema periferia sud della metropoli lombarda.

Sino al 1963, quando venne decisa la trasformazione in società per azioni, la SACPA era un'azienda artigiana con alle proprie dipendenze una quarantina di lavoratori; oggi questa ditta conta circa 300 dipendenti e ben sette filiali sparse su tutto il territorio nazionale, tanto da essere, oltre che l'azienda pilota del settore in Italia, anche molto apprezzata all'estero sia sotto il profilo del designer che sotto quello della qualità.

I dirigenti della SACPA, che per la prima volta partecipa all'importante rassegna, sin dal giorno della trasformazione aziendale hanno *cercato di creare un nuovo* e concreto rapporto con la clientela, dando vita gradualmente alle filiali di Milano, Bologna, Padova, Roma, Napoli e Catania, e cambiando e trasformando il tradizionale modo di operare con gli acquirenti.

Sostanzialmente dal 1968, al fine di istaurare nuovi e più razionali rapporti con il consumatore, la SACPA, decideva di creare nuove strutture, come appunto le filiali di vendita, che permettessero al tempo stesso di superare i molti intermediari esistenti tra produttore e consumatore e di avere un contatto diretto e più umano con il cliente.

Questa nuova politica commerciale, che oggi è stata seguita anche da molte altre aziende nazionali di settore, ha avuto anche il pregio di consentire al consumatore l'acquisto del prodotto ad un prezzo inferiore.

Ma vediamo quali sono i criteri tecnico-produttivi che nel breve volgere di dieci anni hanno dapprima trasformato e successivamente posto questa azienda ai vertici nazionali.

Nello stabilimento di Pieve Emanuele, è stato creato un ufficio artistico dove un gruppo di qualificati collaboratori studia minuziosamente i disegni che successivamente *vengono realizzati* e riprodotti sui cilindri che stampano la carta da parati e la plastica murale. In questi uffici artistici si studiano con le più moderne tecnologie tutte le possibili *soluzioni sia a livello* tecnico che a livello pratico. Basti pensare che prima di procedere alla produzione, vengono create appositamente delle ambientazioni adatte ed il campionario *viene provato direttamente* sulle pareti per evitare le eventuali false aspettative che potrebbero nascere a prodotto acquistato da parte del cliente.

Nel corso di questa capillare e minuziosa verifica, i tecnici della SACPA focalizzano le differenze esistenti tra il disegno osservato sul campionario e lo stesso disegno invece riprodotto sulla parete, giungendo, se necessario, anche alla rinuncia di determinati colori pur di garantire al consumatore un disegno che si riveli al momento della sua applicazione razionale e armonico con l'ambiente.

Alcuni membri della delegazione sovietica che ha visitato lo stabilimento di Pieve Emanuele.

Dal punto di vista tecnico, l'azienda è oggi in grado di produrre tutti i tipi di stampa: dalla tradizionale, a quella a rotocalco, alla serigrafia, alla stampa a rilievo. Vale la pena a questo punto di sottolineare che la SACPA nella tecnica impegnativa e raffinata della stampa a rilievo, grazie alla validità della propria équipe di collaboratori, è riuscita a raggiungere la perfezione assoluta, tanto da rendere molto difficile la identificazione del proprio prodotto a rilievo da quello, molto più costoso, in tessuto.

Per quanto riguarda invece la plastica murale (anche se in questo settore l'attività produttiva non ha altri sbocchi se non quelli del rotocalco e della serigrafia) si può sottolineare che la produzione avviene, come per la carta da parati, interamente all'interno dello stabilimento di Pieve Emanuele (dallo studio alla produzione).

L'ultima, ma non meno importante precisione, riguarda il fatto che ogni prodotto della vastissima gamma ha il grande pregio di essere lavabile con acqua e sapone oppure con alcool e benzina a seconda del tipo di produzione (carta da parati o plastica murale).

In definitiva si può concludere che alla SACPA si è cercato sin dalla sua trasformazione da azienda artigianale in società per azioni, di basare l'attività produttiva su uno sviluppo controllato e soprattutto su un sempre più stretto e corretto rapporto con il consumatore.

L'esperienza che ora la SACPA si appresta a fare con la propria partecipazione alla Mostra internazionale di Mosca è la riprova di questa qualificante scelta e della volontà dell'azienda di Pieve Emanuele di proseguire con nuovi dialoghi e nuove esperienze quella ricerca del meglio che l'ha caratterizzata in questi anni, ponendola al vertice del mercato nazionale.

Questo impegno, del resto, ha già avuto un'importante riconoscimento tre anni or sono proprio dall'Unione Sovietica che ha avviato concrete trattative con i dirigenti dell'azienda per raggiungere una proficua collaborazione a livello tecnologico.

CINZANO

La Cinzano e la Faema partecipano insieme al Tecnhotel in URSS

FAEMA

Mosca - 8/17 luglio 1975

Espone i propri prodotti al TECNHOTEL di Mosca

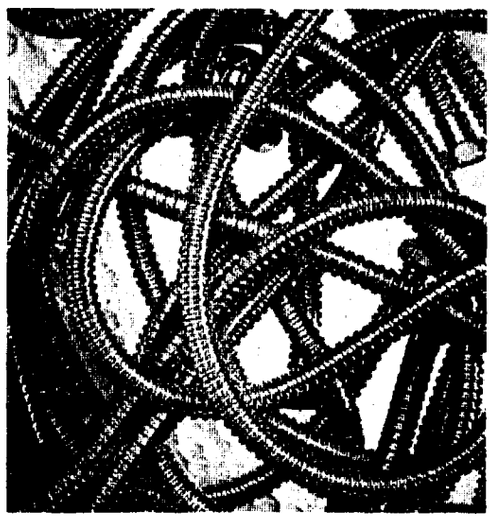
SOKOLNIKI PARK
8-17 luglio 1975

berni

Tende alla veneziana
Porte pieghevoli
Schermi anti-insetti

Sede e mostra a FIRENZE
VIA DI SCANDICCI, 84 - TELEFONO 70.11.55

BOSSINI TF 6
Accessori per rubinetteria
Bossini Leonardo & Fratello s.p.a.
Via G. Rossini, 19 - Telef. 82.465
LUMEZZANE S. S. - Brescia (Italy)



В состав нашей продукции входят: гибкий шланг для душа — из латуни или пластмассы — гибкие соединения из меди и нейлона, души самых различных моделей и окраски, сильфоны, колонка для душа, шеколда, краны душа, кабина для душа, рамы и занавески для душа.

граффер канатные дороги
38014 гардоло - г. тренто - италия
проектирование и реализация
любых подвесных
канатных дорог
TELEF. (0461) 90616 - 90700 - TELEGR. GRAFFER SEGGIOVIE TRENTO - TELEX 40118

BADEN ITALIANA
già presente nei Paesi dell'Est
con numerose
piscine olimpioniche
PISCINE BADEN®
per uso privato, per hotels
e complessi sportivi
da 10 a 50 mt.
DIRECTON®
Baden Italiana s.a.s. - Soiano del Garda (BS)
tel. 0365/52.239

Struttura e realizzazioni del Gruppo ITALSTAT

Per meglio collaborare con lo Stato e gli Enti locali nel settore della edilizia sociale (residenze economico-popolari e scuole, ospedali, strade, etc.) l'Istituto per la Ricostruzione Industriale (IRI) ha voluto negli anni passati strutturare in modo più avanzato le molte aziende già operanti nel settore delle progettazioni e costruzioni. Ciò è avvenuto costituendo un'apposita società finanziaria (la ITALSTAT) che ha il compito di coordinare l'attività delle imprese così come avviene negli altri settori in cui operano aziende dell'IRI e precisamente con la Finsider per la siderurgia, con la Finmeccanica per le costruzioni meccaniche, con la Fincantieri per la cantieristica navale, con la Finmare per le linee di navigazione e con la Stet per le telecomunicazioni.

Con tale strutturazione lo IRI ha inteso perseguire diverse finalità.

In primo luogo, cooperare con tutti gli operatori presenti sul mercato edilizio, nell'intento di sviluppare nei cantieri l'applicazione delle componenti edilizie di origine industriale, contribuendo così ad avviare, su scala significativa, un processo di sperimentazione di procedure tecniche e gestionali avanzate.

In secondo luogo, offrire uno strumento tecnico, finanziario ed operativo idoneo a far fronte negli stretti tempi tecnici, agli ingenti impegni che comportano i programmi infrastrutturali secondo i metodi della «general contractor». Nello svolgimento di questa sua funzione, la società ITALSTAT procede normalmente in base alle seguenti modalità:

— studio di fattibilità degli interventi programmati secondo le direttive dei committenti italiani o stranieri;

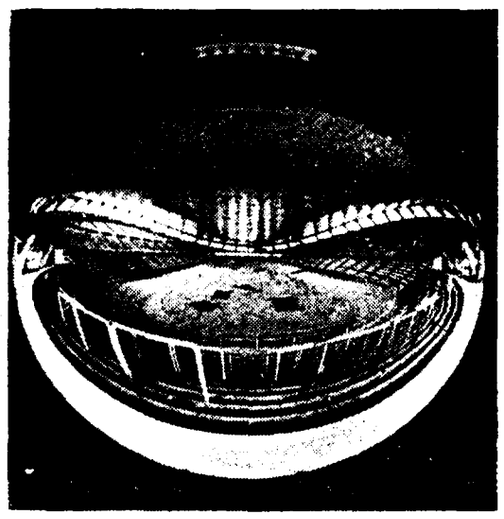
— impegno al coordinamento unitario e globale delle opere necessarie ed alla consegna «chiavi in mano» secondo le modalità, le qualità, i costi originariamente preventivati in sede di convenzione;

— eventuale perfezionamento delle opere affidate.

Nello sviluppo delle sue *funzioni*, sia nella fase di studio che in quella di progettazione e di concreta realizzazione delle opere, l'ITALSTAT richiede normalmente la collaborazione di esperienze professionali e culturali esterne al gruppo IRI riservandosi ovviamente di coordinare in modo unitario l'insieme di tali contributi. Ciò accade particolarmente all'estero, allo scopo di stabilire un reciproco scambio di *know how* nell'interesse comune.

Per ciò che riguarda le funzioni promozionali, il gruppo ITALSTAT opera in Italia attraverso più società di settore per i diversi settori di *intervento (ospedaliero, scolastico*, autostradale, ecologico, etc.) mentre nei riguardi dei Paesi esteri la funzione di promotore e di responsabile del coordinamento di tutte le attività del gruppo è stata attribuita al CITACO.

La struttura del gruppo ITALSTAT, fortemente integrata sul piano tecnico ed organizzativo, comprende aziende da lungo tempo presenti nel settore infrastrutturale, *come quelle del gruppo Condotte*, aventi come finalità la progettazione, costruzione e gestione di opere edili, autostradali, ferroviarie, portuali, aeroportuali, alberghiere, sportive, idrauliche di bonifica; la *Italstrade*, la *SCAI* e la *SPEA* ampiamente collaudate nel settore delle realizzazioni autostradali, ferroviarie, aeroportuali, idrauliche ed idroelettriche; la *Italedil*, assiduamente impegnata in realizzazioni di edilizia industrializzata e con una pluriennale esperienza per ciò che riguarda le costruzioni di edilizia sociale; la *Ipisystem*, depositaria di moderni brevetti per tecnologie avanzate nel settore dell'edilizia ed in particolar modo per l'edilizia scolastica e gli impianti sportivi; la *SPO*, avente come finalità la costruzione di moderni complessi ospedalieri.

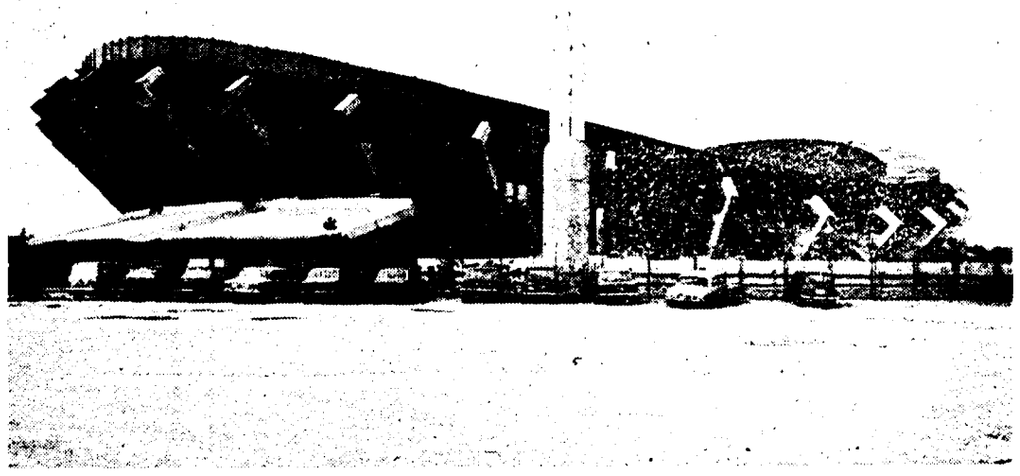


Multiforme è anche l'organizzazione per lo studio e la risoluzione dei problemi concernenti in particolar modo:

— la congestione urbana, proponendo soluzioni innovative per tangenziali ed autostrade urbane, per reti ferroviarie metropolitane e per parcheggi di sosta e di corrispondenza;

— la sperimentazione edilizia, con particolare riguardo all'arricchimento del *know-how* relativo alle tecniche più avanzate di prefabbricazione.

Alle competenze in tali settori il gruppo affianca una vasta e completa opera di valorizzazione degli insediamenti turistici ed industriali di vaste zone dei territori in cui viene richiesto il suo intervento.



Palazzo dello Sport di Milano - Capienza massima 15.000 posti - Diametro metri 137.

ITALIA MOSCA in URSS
ТЕХН-ОТЕЛЬ в СССР

Mostra italiana di attrezzature per alberghi, motels, turismo, sport e tempo libero — Mosca - Parco Sokolniki 8-17 luglio 1975
Итальянская выставка оборудования для гостиниц, мотелей, туризма, спорта и отдыха - Москва Парк Сокольники 8-17 июля 1975 г

A colloquio con Mario Minesi, dirigente dell'Expomobili di Sesto San Giovanni

La piccola e media industria italiana può affermarsi sui mercati socialisti

Occorre far tesoro della positiva esperienza della mostra «Lombardia produce» organizzata nel marzo scorso a Kiev - Una qualificata presenza al Tecnhotel

La crisi del mobile — e più in generale quella dell'arredamento — è strettamente collegata dalle difficoltà gravi che attraversa nel nostro paese un settore «trainante» come quello dell'edilizia. Se non si costruiscono case è evidente che anche le attività strettamente dipendenti da questo settore si trovano in difficoltà. Nel 1973 e soprattutto nel 1974 la crisi edilizia ha toccato nel nostro paese i punti più allarmanti. Nè la situazione è migliorata nei primi mesi dell'anno in corso.

Di fronte ad una situazione del genere, che non pare possa evolversi positivamente entro un breve termine, le industrie dell'arredamento si sono trovate di fronte a serie difficoltà. Se il mercato interno non offriva più gli sbocchi che aveva presentato negli anni passati, era necessario trovare soluzioni le quali evitassero di portare ad una crisi senza uscita le migliaia di piccole e medie aziende che si sono sviluppate nel nostro paese nel settore dell'arredamento.

E' nata di qui la necessità di cercare e di trovare con urgenza nuovi mercati al di fuori dalle tradizionali zone di vendita dei prodotti italiani. Ma la ricerca di nuovi mercati comporta anche la ricerca di nuove forme di vendita e di nuove strutture produttive e commerciali che siano in grado di permettere alle aziende italiane del settore di affrontare e risolvere le difficoltà che sorgono appunto quando si intende estendere la propria attività verso mercati nuovi.

Cercare nuovi mercati significa innanzitutto avere delle conoscenze reali dei paesi verso i quali si vuole indirizzare la propria produzione, significa ricercare, sulla base di queste conoscenze un «nuovo modo di produrre», un «*nuovo modo di organizzarsi*», un «nuovo modo di esportare».

L'industria mobiliera italiana — per lo più costituita da piccole e medie aziende, molte delle quali a conduzione familiare e a carattere artigianale — non dispone nè di servizi specializzati nella tecnica del commercio con l'estero, nè degli adeguati mezzi finanziari (emarginate come sono dall'accesso al credito agevolato) che sono necessari per introdursi nei mercati stranieri.

L'industria mobiliera italiana rischia così di trovarsi soccombente di fronte alla concorrenza agguerrita dei paesi stranieri, non per mancanza di capacità produttive, ma a causa di una politica governativa che ha finora impedito ai piccoli e medi operatori economici di allargare l'orizzonte delle proprie ricerche, *soffocando le prime* timide spinte e non dando ad essi i mezzi indispensabili per incanalare la nostra produzione verso paesi che costituiscono un grande mercato in grado di risolvere molte delle difficoltà che attraversano oggi questo e altri settori della piccola e media industria.

Tra i paesi dove maggiormente è possibile espandere la nostra produzione, soprattutto quella legata all'industria dell'arredamento, vi è certamente l'Unione Sovietica e tutti i paesi socialisti.

Una prova concreta di quanto sia ampio e disponibile il mercato sovietico alla produzione della piccola e media industria italiana la si è avuta recentemente, quando la Regione Lombardia ha organizzato a Kiev *la mostra* «Lombardia produce» che ha costituito non solo un grande successo, ma un punto di partenza estremamente significativo per l'incremento delle esportazioni del nostro paese.

Sulle possibilità che questa mostra ha aperto e sulle possibilità future, abbiamo avuto una conversazione con uno dei partecipanti alla mostra Mario Minesi, dirigente della Expomobil di Sesto San Giovanni.

Abbiamo innanzitutto chiesto al signor Minesi quali sono gli insegnamenti che la piccola e media industria lombarda (e in particolare l'industria mobiliera) hanno tratto da quella esperienza di Kiev.

Si è avuta in maniera chiara da parte di quei produttori del settore (la AMI di Cantù e l'Expomobili di Sesto San Giovanni) che con coraggio e speranza si sono presentati con alcuni loro prodotti alla mostra «Lombardia produce» di Kiev nel marzo scorso, la sensazione di una ampia possibilità di sviluppo. L'interesse dei sovietici, dai tecnici agli specialisti, dai funzionari al pubblico (una vera folla) è stato addirittura commovente.

Forse mai nelle manifestazioni fieristiche italiane e in altri paesi, abbiamo notato un così vivo entusiasmo ed interesse per i mobili che la nostra industria produce; interesse non solo per la qualità ma anche per la linea, il disegno, l'originalità e la razionalità dei nostri prodotti.

I tecnici, gli specialisti, i funzionari governativi che hanno visitato i nostri stands con i quali abbiamo avuto lunghe e interessanti conversazioni, ci hanno lasciato nella convinzione che il mercato sovietico può aprirsi (e la area operandi è di una immensità *incommensurabile*) alle nostre industrie mobiliere. Ma a questo mercato così immenso non ci si può avvicinare da soli, in maniera disordinata, artigianale o avventuristica, bensì è necessaria una valida e dinamica organizzazione che raggruppi un vasto «fronte di aziende». Solo attraverso l'unione e la collaborazione di più aziende sarà possibile affrontare le enormi difficoltà economiche e operative che l'introduzione in questi mercati comporta.

La mostra a Kiev di «Lombardia produce» è stata una intelligente e valida iniziativa della Regione Lombardia; a Kiev in fase di preparazione e di consuntivo l'assessore regionale Sora, il presidente della Regione Golfari e tutti gli altri funzionari sono stati *molto attivi* e impegnati e hanno dato un notevole contributo alla riuscita della manifestazione, ma è *troppo poco* l'aiuto (anche se apprezzabile) di un organismo come l'assessorato regionale al commercio. Sono gli organismi superiori che devono aiutare più concretamente i piccoli e medi operatori; sono gli organismi associativi della categoria (Federlegno, Confcommercio, eccetera) l'ICE, il ministero per il Commercio con l'Estero.

Comunque «Lombardia produce» di Kiev è stata decisamente positiva sia come esperienza (e quanta ne manca a noi operatori italiani) sia come contatti con gli operatori *sovietici e la realtà operativa* di questo grande paese.

Quali sono ora le prospettive che si aprono per le industrie del suo settore in Unione Sovietica?

Queste prospettive sono grandi, ha risposto il signor Milesi ed è per questo che alcuni operatori mobilieri ora torneranno in URSS nel mese di luglio con il «Tecnhotel *in URSS*» *organizzato dalla* Fiera di Genova.

In maniera più agguerrita e più preparata, sia come tipologia di prodotti, sia come organizzazione commerciale, al «Tecnhotel in URSS» un gruppo di aziende coordinate *dall'Expomobili si* presenteranno a Mosca per proporre la loro candidatura alla realizzazione di quei complessi alberghieri che l'URSS costruirà per le Olimpiadi del 1980.

Un «fronte di aziende» provenienti da ogni parte d'Italia: dalla Brianza al Veneto, dalle Marche al Piemonte, saranno presenti a Mosca con molte soluzioni alberghiere e per la casa, studiate appositamente per quel mercato. Queste aziende, non solo porteranno dei prodotti finiti, ma ciò che è importante porteranno delle «disponibilità operandi», delle idee, delle volontà comuni per trovare finalmente nuove forme di collaborazione e nuove fonti di lavoro con l'Unione Sovietica.

La speranza delle nostre aziende è che la collaborazione, lo scambio, il lavoro non terminino e non si inaridiscano nella soluzione del problema «Olimpiadi 1980» ma si proiettino nel futuro e continuino, anzi si intensifichino, *negli anni futuri. L'Expomobili* esporrà su un'area di oltre 500 mq., oltre 20 soluzioni «chiavi in mano) per camere *di hotel e alcune soluzioni* complete di cucina e per l'arredamento globale di monolocali.

Siamo certi che la Regione Liguria, la Fiera Internazionale di Genova, il Tecnhotel in URSS, ci aiuteranno a portare avanti il discorso iniziato a Kiev, ma confidiamo anche che i nostri organismi politici e associativi aprano finalmente gli occhi su una realtà nuova: la volontà dei piccoli e medi imprenditori di operare in spazi nuovi e sani, con idee nuove e tecniche aggiornate. Ci serve lo aiuto di tutti, l'attenzione più viva di tutti i nostri organi direttivi; non solo attenzione politica ma anche economica e operativa, affinchè le speranze di molte nostre valide aziende non vadano deluse.

Da parte del gruppo di Aziende Expomobili (e siamo certi anche delle altre aziende presenti al Tecnhotel) sa*rà fatto ogni sforzo per pre*sentarsi a Mosca in maniera dignitosa e organizzata, certi che abbiamo molto da dire e molto da offrire, certi di essere in grado di iniziare un discorso commerciale molto proficuo sia per le aziende italiane sia per i «partners» sovietici, certi che lo scambio di esperienze, di tecnologie, di idee, di prodotti sarà per tutti vantaggioso e utile.

A Mosca, solo con il gruppo Expomobili, saranno presenti oltre 50 dirigenti di aziende mobiliere a cui sarà fatta toccare con mano la realtà sovietica. Questi dirigenti si presenteranno non *come curiosi o giudici ma* come operatori con idee aperte e costruttive e saranno finalmente i portabandiera di una nuova e giovane realtà operativa italiana.

E la speranza che li accompagna non sia soltanto una speranza di buoni affari ma anche speranza che il governo italiano, i dirigenti del commercio con l'estero, gli organismi associativi si sensibilizzino ai loro problemi e vedano finalmente la necessità che a tutti i livelli sia portato avanti in concreto il discorso cominciato dal basso.

IL GRUPPO LIQUIGAS AL «TECNHOTEL» DI MOSCA

Intervista con Bruno Rosi, direttore centrale della programmazione del Gruppo Italiano Liquigas

1 - Quale attività produttiva del Gruppo Liquigas si inquadra nella tematica del «Tecn-Hotel» di Mosca?

L'attività del Gruppo Liquigas nel settore dei materiali speciali per l'edilizia ha assunto, dopo la recente acquisizione di aziende operanti nel settore, un'importanza preminente nell'Europa occidentale in termini di attività produttiva e di livello tecnologico. L'aspetto peculiare dell'attività del Gruppo in questo settore è la capacità di produrre direttamente nei 24 stabilimenti in Italia, la maggior parte dei materiali speciali occorrenti nella costruzione e dotazione di alberghi.

2 - Cosa si propone il Gruppo Liquigas partecipando alla Fiera?

Lo scopo fondamentale è quello di far conoscere le produzioni, il loro livello qualitativo e le tecnologie impiegate in modo da poter ampliare la cooperazione tra il Gruppo Liquigas e l'URSS anche in questo importante settore, così come già avviene nei settori della petrolchimica, chimica, microbiologia ed additivi per oli lubrificanti sulla base di accordi a suo tempo stipulati a Mosca.

3 - Quali prospettive pensa possa offrire l'URSS all'azienda italiana?

La cooperazione con la URSS renderà possibile lo scambio delle rispettive e diverse esperienze: da un lato nella prefabbricazione industrializzata non soltanto di complessi alberghieri *e dall'altro nella risoluzione* di importanti problemi tecnologici nella produzione di materiali speciali per l'edilizia. In questo contesto il Gruppo Liquigas ha recentemente firmato un accordo di cooperazione tecnico-scientifica con il Ministero dei materiali da costruzione in cui si prevede, fra l'altro, un preciso programma di lavori congiunti.

4 - Pensa che l'esperienza italiana nell'edilizia alberghiera possa contribuire alla risoluzione di analoghi problemi in URSS?

L'edilizia alberghiera in Italia ha avuto uno sviluppo sensibile specialmente nel dopoguerra, il che ha contribuito all'acquisizione di un'esperienza rilevante sia a livello progettistico che di realizzazione delle strutture alberghiere e turistiche. Penso che la formazione di una manodopera specializzata e professionalmente preparata riconosciuta agli italiani in tutto il mondo potrà dare un valido contributo alle previste realizzazioni in Unione Sovietica.

ИТАЛЬЯНСКАЯ ГРУППА ЛИКУИГАЗ В «ТЕХН-ОТЕЛЬ» МОСКВЫ

Интервью с директором планирования и международных дел итальянской Группы «ЛИКУИГАЗ», господином Рози Бруно.

1 - Какая производственная деятельность Группы Ликуигаз входит в тематику «Техн-Отель» Москвы?

Деятельность итальянской Группы Ликуигаз в области специальных строительных материалов после приобретения в последнее время предприятий данного сектора заняла первостепенное место в западной Европе, как в отношении производства, так и технологии.

Особой важной стороной деятельности Группы в данной области является способность непосредственно производить в Италии посредством 24 предприятий наибольшую часть *специальных материалов*, необходимых для строительства и оснащения гостиниц.

2 - Какие намерения имеет Группа Ликуигаз, принимая участие на выставке?

Основная цель - ознакомить с производством, качественным уровнем и технологией с целью развития сотрудничества между Группой Ликуигаз и СССР также и в этой важной отрасли, как это уже произошло в секторах нефтехимии, химии, микробиологии и присадок для смазочных масел в соответствии с Соглашениями, заключенными некоторое время назад в Москве.

3 - Какие перспективы по вашему мнению может предоставить СССР итальянскому предприятию?

Сотрудничество с СССР послужит для возможности взаимно обмена в различных отраслях: с одной стороны в промышленной сборке не только гостиниц и с другой стороны - для разрешения важных технологических вопросов по производству специальных строительных материалов.

В этом отношении Группа Ликуигаз недавно подписала Соглашение по научно-техническому сотрудничеству с Министерством строительных материалов, в котором, кроме остального, предусматривается определенная совместная программа работы.

4 - Вы думаете, что итальянский опыт в строительстве гостиниц сможет помочь разрешить аналогичные проблемы в СССР?

Строительство гостиниц в Италии имело значительное развитие главным образом в послевоенный период, что послужило накоплению опыта, как в отношении проектирования, так и в реализации постройки гостиниц и оборудований для туризма.

Специализированная и профессионально подготовленная итальянская рабочая сила, признанная во всем мире, сможет послужить значительным вкладом в предусмотренных работах по строительству в СССР.

GRUPPO LIQUIGAS
ГРУППА ЛИКУИГАЗ
Divisione prodotti per l'edilizia e la casa

Uno dei più grandi Gruppi europei per la produzione di materiali speciali per l'edilizia e per il tempo libero.

- Sanitari, piastrelle, prodotti ceramici.
- Infissi, porte, finestre, tapparelle.
- Rivestimenti, pareti a pannelli e mobili.
- Caldaie, condizionatori, radiatori, cucine.
- Tubi e raccordi in PVC.
- Vernici, sigillanti, anticorrosivi ed altri prodotti chimici per l'edilizia.
- Attrezzature per il campeggio ed il turismo.

Veduta aerea del Centro Congressuale Alberghiero e Sportivo Leonardo da Vinci realizzato dal Gruppo Liquigas

GRUPPO LIQUIGAS
ГРУППА ЛИКУИГАЗ
Divisione prodotti per l'edilizia e la casa

- 24 stabilimenti in Italia.
- 9225 dipendenti in Italia.
- 151 miliardi di fatturato annuale.
- 25000 punti di vendita in Italia.
- Reti di vendita in Libano, Ecuador, Brasile e Nigeria.

ALGAFLEX

PORTE E PARETI SCORREVOLI
TENDE A BANDE VERTICALI
PARETI MOBILI COMPONIBILI
BOX PER DOCCE E BAGNO

20041 AGRATE BRIANZA (Milano)
Via Ghiringhella, 74 - Tel. (039) 650.414 - 650.347

RASTELLI
saracinesche
28024 Gozzano (No) Italia
Telefono (0322) 94.210

РАСТЕЛЛИ
земляные
28024 ГОЦЦАНО
- Тел. (0322) 94210 - ИТАЛИЯ.

PER INIZIATIVA DEL CONSORZIO DELLA CITTA' MARCHIGIANA

I mobili di Pesaro nella grande vetrina di Mosca

Sono abbastanza convinto che la notizia della partecipazione del Consorzio del Mobile di Pesaro alla Mostra «Tecn-Hotel in URSS» venga automaticamente collegata all'idea di un organismo associativo fra imprenditori, specie in tempi nei quali non si fa che parlare di consorzi. Invece non di questo si tratta, bensì di un Ente che — almeno per quanto ne so — non ha ancora altri precedenti in Italia.

Il «Consorzio per lo sviluppo ed il potenziamento dell'industria del mobile nella provincia di Pesaro e Urbino» (questa l'esatta e non orecchiabile denominazione) è infatti un Ente pubblico scaturito da un'iniziativa e da una proposta dell'Amministrazione provinciale, cui hanno aderito il Comune e la Camera di Commercio di Pesaro. Unire cioè le modeste risorse dei singoli Enti per dare efficacia, razionalità e consistenza ad una politica di intervento programmatorio e promozionale verso un comparto produttivo trainante dell'economia di una provincia che, con le sue 360 imprese, i suoi 12 mila addetti e gli oltre 200 miliardi di produzione lorda, si colloca indubbiamente su un livello di preminenza nella produzione mobiliera italiana.

Il che non si discosta — per la verità — dalla filosofia e dalla motivazione di fondo di qualunque consorzio privato: creare attraverso l'associazione una dimensione, potenzialità e qualificazione che il singolo non può conseguire.

La struttura del Consorzio è quindi largamente unitaria, rappresenta schieramenti politici costituzionali e si avvale di un comitato consultivo composto da rappresentanti delle organizzazioni sindacali, artigianali ed industriali.

Il Consorzio ha finalità promozionali e di intervento per la commercializzazione interna ed estera, per gli acquisti, per aggiornamenti tecnologici, organizzativi e professionali a *tutti i livelli*, per il *credito*, per la qualificazione del prodotto, per studi, ricerche, mostre, per un corretto associazionismo di categoria.

Il tutto avendo a base la preoccupazione di tutelare e sviluppare i livelli occupazionali, produttivi e di reddito del settore, mai come ora minacciati dalla recessione e dalla severa flessione del mercato interno.

Mi rendo conto che, dovendo parlare di una manifestazione espositiva, il preambolo è stato abbastanza lungo; necessario comunque per evitare equivoci e per collocare l'iniziativa nel suo giusto quadro. Che vuole essere — nelle intenzioni e nella volontà dei dirigenti del Consorzio — un concreto atto indicativo della funzione e del ruolo dell'Ente pubblico verso i problemi dell'occupazione, del reddito, della piccola e media industria, al di fuori di ogni logica di strumentalizzazione, di pratica clientelare, di dispersione delle risorse.

In definitiva i dirigenti del Consorzio — che rappresentano in misura paritetica gli schieramenti politici di maggioranza e di minoranza — sono convinti che se si vuole fare qualcosa di serio, bisogna abbandonare la pratica dell'intervento di soccorso o di assistenza (che non ha mai risolto alcun problema) ma che si debbano ricercare ed adottare, attraverso il confronto con gli interessati, provvedimenti e strategie di breve, medio e lungo periodo che scongiurino l'insorgere di situazioni di crisi.

Il che investe palesemente anche e soprattutto problemi generali di politica economica, richiede un cambiamento radicale degli indirizzi e delle scelte fin qui seguiti, e che riguardano in primo luogo l'edilizia residenziale e pubblica, il potere d'acquisto dei salari, il credito di esercizio, d'investimento ed all'esportazione, la forestazione, un diverso ruolo delle Partecipazioni statali nella ricerca e nella sperimentazione, una diversa funzione promozionale del Ministero per il Commercio con l'Estero, dell'ICE e delle Regioni, una più attiva politica di collaborazione e di cooperazione economica con i Paesi socialisti ed emergenti. Il Consorzio ha appena dieci mesi di vita, ma ha già messo in atto alcune iniziative qualificanti che lo hanno fatto conoscere ed apprezzare in tutta la regione. Organizzando il Convegno della FENA (Federazione europea commercianti di mobili) assieme alla Camera di Commercio, ha fatto affluire alla Mostra del Mobile di Pesaro i rappresentanti ufficiali del commercio mobiliero di 11 Paesi europei. Ha già promosso contatti preliminari con qualificati esponenti economici di Paesi arabi ed africani, estendendo il discorso anche alle macchine utensili per la lavorazione del legno.

Altre iniziative sono allo studio e verranno portate avanti nel prossimo futuro, particolarmente per quanto si riferisce al problema delle forme associative fra i produttori, alla realizzazione di una politica di acquisti e di taluni servizi collettivi che riducano certi costi di produzione, a strumenti organizzativi per un nuovo e diverso rapporto con il mercato, ad una qualificata pubblicizzazione e qualificazione del mobile pesarese all'interno e sui mercati esteri più significativi. Ed ha organizzato la partecipazione pesarese alla Mostra di Mosca.

Quello sovietico, e dei Paesi socialisti in generale, è un mercato sul quale si hanno scarsissime informazioni per quanto riguarda il mobile e l'arredamento. Al punto che da noi quasi tutti sono convinti che non esistano concrete possibilità di esportazione verso quell'area; vuoi per le *diversità esistenti in fatto* di gusto, di linea, di dimensione, vuoi per un certo grado di autosufficienza produttiva, con qualche spiraglio per la produzione finlandese; vuoi, infine, per la radicale differenza di rapporto produzione-mercato rispetto all'occidente.

D'altra parte il settore mobiliero italiano si trova di fronte ad una situazione di mercato che impone la ricerca di sbocchi alternativi rispetto a quelli tradizionali, pena il rischio di una drastica riduzione di vendite. Questo perché nella attuale situazione (e per diverso tempo ancora) i Paesi industrializzati dell'occidente tendono a ridurre le importazioni e ad incrementare le esportazioni, con effetti sul piano della concorrenza facilmente intuibili, spesso aggravati da differenti politiche governative di incentivazione e di agevolazione.

E' quasi fatale, quindi, che il mobile italiano dovrà fare i conti con una contrazione dei mercati tradizionali e con la ricerca di sbocchi alternativi.

Di fronte a questa premessa il campo di scelta diventa obbligato verso le aree socialiste e per quelle in via di sviluppo. D'altra parte la esposizione di Mosca — richiesta dai sovietici — dimostra che qualche possibilità esiste ed indica anche l'esigenza di un approfondimento dei termini di interscambio e di cooperazione economica.

Per quanto riguarda la partecipazione delle imprese pesaresi, va premesso che nessuno si illude di tornarsene a casa con un contratto in tasca. Tutti sono peraltro abbastanza convinti che il Tecn-Hotel in URSS possa rappresentare l'occasione per stabilire un'importante base in un mercato interessantissimo ed una valida premessa per contatti e trattative suscettibili di produrre consistenti possibilità operative.

Noi presentiamo nove Ditte specializzate in arredamenti alberghieri, con una grossa capacità produttiva ed una idonea organizzazione, capaci di far fronte a commesse anche molto impegnative e di essere interlocutrici valide di partners di ogni livello.

Presentiamo una gamma di arredamenti abbastanza diversificata, sicuramente valida sotto il profilo tecnico, della funzionalità, del disegno e del colore.

Riteniamo quindi che la nostra proposta possa interessare gli operatori economici sovietici e dell'area socialista, specie avendo presente il potenziale produttivo che abbiamo alle spalle. E di conseguenza non possiamo che augurarci — nell'interesse dei lavoratori e degli imprenditori che rappresentiamo — che la Mostra di Mosca diventi il *primo passo per l'avvio di* un rapporto d'affari reciprocamente vantaggioso.

SANDRO SEVERI
(Segretario del Consorzio per lo sviluppo del Mobile Pesarese)

I mobilifici pesaresi espositori sotto l'egida del Consorzio per lo sviluppo del mobile

F.M.A. di Bacchielli Aldo - Osteria Nuova
F.A.L. s.r.l. - Borgo S. Maria
LINEA ERRE s.a.s. - F.lli Rinolfi - Montecchio
LORENZETTI & TONELLI Ind. Mobili s.p.a. Tavernelle
NUOVA CARBA s.as. - Mombaroccio
BATTISTELLI Ind. Mobili s.p.a. - Fossombrone
STILFORM s.n.c. - Colbordolo
C.I.L. s.r.l. - Urbania
GALLI Ind. Specchiere s.p.a. Montecalvo in Foglia

Il significativo patrimonio della «San Giorgio Pra» di Genova

Un secolo di esperienza per la moderna tecnica del calore

L'alta qualificazione del personale e la razionalizzazione produttiva di impianti e fabbricati hanno portato la «San Giorgio Pra» ad un posto di assoluta preminenza nel settore - Una gamma completa di caldaie in ghisa e in acciaio, piastre radianti, radiatori, in grado di soddisfare le esigenze più sofisticate della clientela

Operare per cento anni nel settore della produzione del calore può significare soltanto due cose: la serietà di una azienda che è sempre stata in grado di soddisfare le esigenze più sofisticate della clientela, e l'acquisizione di un patrimonio di esperienza e di alta qualificazione del personale difficilmente raggiungibile da qualsiasi società. E' quanto può offrire oggi la «San Giorgio Pra» l'industria genovese che proprio attraverso un secolo di attività è riuscita a conquistare un posto di preminenza nel settore della produzione del calore.

Il mercato in cui opera la «San Giorgio Pra» è in continua evoluzione e chiede prodotti tecnologicamente sempre più avanzati. Occorre dunque un costante impegno nella ricerca, nella elaborazione di nuovi modelli in grado di soddisfare ogni richiesta di mercato, tutte le esigenze della clientela. Anche in questo senso — afferma la direzione — *è stato indirizzato l'investimento* di due miliardi e mezzo effettuato negli ultimi due anni per la ristrutturazione e la razionalizzazione degli impianti e dei fabbricati. La «San Giorgio Pra» prevede anche notevoli investimenti per la realizzazione degli studi in corso sul miglioramento dell'ambiente di lavoro e sull'ambiente ecologico, vale a dire sull'influenza della attività aziendale sulla vita esterna del quartiere. D'altra parte proprio in questa direzione spingono, con la loro tenace azione, tanto i lavoratori all'interno della fabbrica quanto, *all'esterno, i cittadini* di Pra. Perchè non solo è in gioco lo sviluppo e l'adeguamento tecnologico della fabbrica ma anche la salute di chi vi lavora e produce e di quanti vivono nelle vicinanze dello stabilimento.

C'è poi un problema di fondo: la conoscenza del mercato dalla quale ricavare le indicazioni dei settori *produttivi verso i quali indirizzare* l'attività nel medio e nel lungo periodo. Proprio il settore della «produzione di calore» registra in questi anni mutamenti che solo una grande azienda con il suo cospicuo patrimonio di esperienza, può affrontare senza correre il rischio di seguire momentanee mode. Oggi la «San Giorgio Pra» può già offrire una gamma di prodotti in grado di soddisfare tutte le esigenze dell'utenza.

Per ogni serie di prodotti la «San Giorgio Pra» offre poi la gamma completa di versioni, dalle più economiche a quelle particolarmente sofisticate, dotate di tutti gli accessori più ricercati e tali comunque da affrontare e risolvere ogni problema relativo agli impianti di riscaldamento. Prodotti tutti garantiti dall'esperienza e dalla capacità delle maestranze per cui ogni prodotto della «San Giorgio Pra», dal momento in cui viene progettato, studiato, realizzato, porta con sè questo bagaglio di esperienza che consente appunto alla società *genovese di offrire sempre* la produzione più rispondente alle richieste del mercato.

Gli studi e le ricerche sui nuovi prodotti, in relazione alle attuali e future richieste dei mercati italiani e stranieri sono costantemente aggiornati. Ma forse il miglior riconoscimento per l'industria genovese è il crescente favore che i suoi *prodotti godono nei paesi* stranieri. Oggi la «San Giorgio Pra» è presente sui vari mercati con tutta la propria serie di prodotti in grado di utilizzare qualsiasi fonte di produzione di calore.

Così escono dagli stabilimenti genovesi per i mercati stranieri caldaie in ghisa a carbone e a nafta; caldaie in ghisa a gasolio per potenze che vanno dalle minime, per piccolissimi impianti, fino ad un milione di Kcal., normali e pressurizzate; caldaie a gas con bruciatori atmosferici sino a 750 mila Kcal.; caldaie con produzione di acqua calda.

Accanto a questa produzione vi è quella strettamente connessa dei radiatori in ghisa, piastre radianti in acciaio, ventiloconvettori e caldaie in acciaio. Il fine è quello di assicurare tutta la gamma più razionale in grado di risolvere qualsiasi problema di produzione del calore relativo ad *ambienti di ogni dimensione* con costi di esercizio e di economicità assolutamente competitivi.

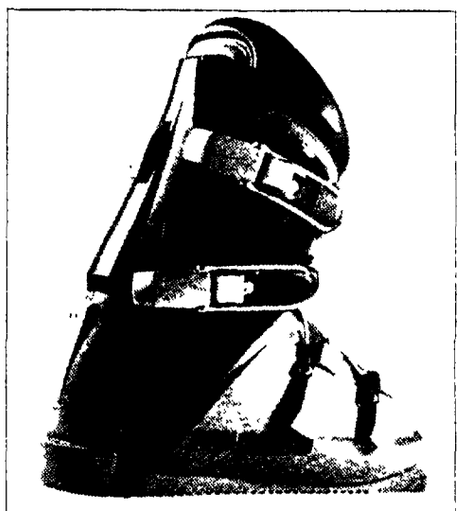
Prodotti disponibili nei centri di vendita ed assistenza in tutti i più significativi centri del paese e all'estero. Ma proprio l'affermazione dei prodotti della «San Giorgio Pra» impone all'industria genovese un vasto programma di ristrutturazione e potenziamento della forza di vendita nazionale, al fine di assicurare una costante ed efficace «presenza» della società genovese. Un impegno che investe anche la rete commerciale all'estero. Il potenziamento della forza di vendita nei paesi esteri è già in corso, con particolare riguardo per gli utenti francesi, belgi, olandesi, tedeschi e del Medio Oriente. Nello stesso tempo la «San Giorgio Pra» ha manifestato la più ampia disponibilità e volontà di operare nei confronti dell'URSS e di tutti i paesi dell'Est europeo.

E' proprio in funzione di una espansione produttiva, di una riconversione basata su una costante crescita tecnologica, di un sensibile miglioramento delle condizioni ambientali (interne ed esterne) per le quali da *tempo si battono ricercatori*, tecnici, dirigenti, maestranze, lavoratori della fabbrica e sindacati. La loro è una spinta continua che punta all'affermazione di principi basilari quali la espansione delle basi produttive e la produzione di prodotti tecnologicamente avanzati che possano trovare sempre più ampi consensi sul mercato. In questo modo, fra l'altro, può affermarsi una realtà in cui i lavoratori possono trovare la tranquillità occupazionale immediata e futura e può esplicarsi tutt'intero quel patrimonio di esperienza e *di alta qualificazione* professionale che ha avuto un ruolo determinante in questo secolo di attività della industria genovese.

SAN MARCO per il mercato internazionale

Le molte affermazioni «San Marco» nel mondo dello scarpone da sci meritano una sempre più attenta osservazione e valorizzazione.

Modello «CASSE»


Modello «EXIBITION»

Non c'è dubbio: la scarpa da sci sta raggiungendo tecniche sempre più perfette, è costruita in materiali nuovi e dotata di imbottiture termoanatomiche che assicurano allo sciatore la massima comodità. Non dimentichiamo che tutto, nell'equipaggiamento da montagna, ha una storia fatta di intelligenza di ricerca. In questo settore, il Calzaturificio «San Marco» occupa da molti anni una posizione di primo piano e non ha certamente bisogno di presentazioni. Tutta la sua produzione è frutto di attenti studi e viene messa in circolazione dopo severi collaudi, allo scopo di offrire agli sciatori, esperti e no, la massima sicurezza e garanzia.

Sembra una retorica consumata, questa della ricerca e dei collaudi, ma i continui consensi e riconoscimenti attribuiti alla nota azienda di Caerano sono la prova e il giusto premio al suo impegno.

Sono sedici i modelli che compongono la gamma completa degli scarponi «San Marco». Ricordiamo l'*Exibition*, che presenta, oltre alla linea particolarmente piacevole e moderna, la particolarità di avere il gambetto fissato allo scafo, senza borchie metalliche o altro, e questo impedisce di rovinare le lamine dello sci. Monta quattro sole leve di nuova concezione.

Un'attenzione particolare merita il modello *Casse*, scarpone da gara per uomo e donna. Un sistema a due regolazioni, laterale e posteriore, permette allo sciatore di assumere l'inclinazione che gli è più congeniale. Ricordiamo, inoltre, i modelli *Lacroix, HF, Expert, S T.*, tutti tecnicamente ed esteticamente perfetti e che hanno contribuito ad allargare la fama della «San Marco» insieme alle richieste dall'estero sempre più numerose. La cosa ci sembra, oltre che importante, anche logica, perché non dobbiamo dimenticare che la «San Marco» fornisce le squadre nazionali di Paesi come la Svezia, Jugoslavia, Polonia, Cecoslovacchia, Andorra, Spagna, Unione Sovietica, Bulgaria, Argentina e Cile.

A tal proposito, ricordiamo che quest'anno la «San Marco» sarà presente alla Fiera di Mosca con la sua produzione di punta: indubbiamente troverà i consensi dei visitatori attenti e interessati.

LA INTERCOOP
Scambi Internazionali Cooperativi
ROMA - Via L. Spallanzani 22 - Telex 62145 • BOLOGNA - Via Boldrini 18/A • MOSCA - Hotel Ukraina

espone al Tecnhotel in URSS

ARREDI ALBERGHIERI di produzione gruppo CoopMobili:

ASCIANO MOBILI - Asciano (Siena)
CAMA - Bologna
CAAM-CAMC - Reggio Emilia
COMA - Castelfranco (Modena)
COPART - Limite sull'Arno (Empoli)
COEF - Empoli
RESCO - Figline Valdarno (Firenze)

INFISSI interni ed esterni ad impiego alberghiero del gruppo COOPINFISSI:

CIR - Imola
MAC - Villanova di Castenaso (Bologna)
COOPERATIVA LAVORANTI IN LEGNO Ferrara
COOP FALEGNAMI - San Martino in Rio (Reggio Emilia)
SCIF - Minerbio (Bologna)
TRE ELLE (La Lavorazione del Legno) Imola

DAL VERA

САМАЯ КРУПНАЯ
ЕВРОПЕЙСКАЯ ФИРМА,
С ПОЛНОЙ ГАММОЙ
ОБОРУДОВАНИЯ ДЛЯ
ГОСТИНИЦ
ОБЩЕЖИТИЙ
ЖИЛЫХ ДОМОВ
КОНТОР

DAL VERA s.p.a.
CONEGLIANO (Treviso) Italia - Tel. (0438) 21.344 - Telex 41448 DAL VERA

Sit-in ®
ITALY

la moquette
che fa subito gruppo

МОКЕТ - ЗНАЧИТ УЮТ

SIT - IN è un marchio
registrato del T.N.P. Radici S p A
Cazzano S Andrea (Bg) Italy
telefono 035 / 731.020

TECH-HOTEL in URSS
ТЕКН-ОТЕЛЬ в СССР

Mostra italiana di attrezzature per alberghi motels turismo sport e tempo libero — Mosca - Parco Sokolniki 8-17 luglio 1975
Итальянская выставка оборудования для гостиниц мотелей, туризма, спорта и отдыха - Москва Парк Сокольники 8-17 июля 1975 г

GRANDE FERVORE DI INIZIATIVE NELLA CAPITALE SOVIETICA

Mosca apparirà completamente nuova a chi parteciperà alle Olimpiadi del 1980

Gru, buldozer e camion stanno preparando il terreno per altri rioni - Commissioni speciali al lavoro - Affidata a società estere la costruzione di alberghi e motels - La corsa di finlandesi, giapponesi e americani

Cosa « accadrà » con le Olimpiadi del 1980? Cosa ne sarà della vecchia Mosca? Come si trasformerà la periferia? Le domande sul futuro sono numerose e giornali, riviste, radio e televisione cercano già di fornire le prime risposte con l'aiuto di architetti, urbanisti, sociologhi e amministratori. Ma a parte l'aspetto « esterno » del problema (nei giornali c'è una rubrica speciale dove i lettori trovano spazio per esporre le loro idee su come si dovrà « preparare » la città) il lavoro in vista del grande appuntamento internazionale è già iniziato in silenzio e senza tanta reclame. Del resto l'atteggiamento è tipico dei sovietici che preferiscono operare piano piano per giungere poi all'exploit finale con tutte le carte in regola.

Commissioni speciali che si occupano dell'*operazione olimpiade* sono state già formate presso il *Mossoviet* (e cioè il comune di Mosca), presso il *Komitiet Po Fiskulturi* (il comitato per lo sport) il *Glavnoie Upravlenie Po Inostranno mu Turismu* (il comitato per il turismo straniero), il VZSPS (i sindacati) e presso un'infinita serie di enti, direttamente o indirettamente interessati allo sport, alle costruzioni, ai servizi. Dal punto di vista organizzativo, come si vede, non si scherza e la grande macchina olimpica è già in moto per affrontare e risolvere i numerosi problemi.

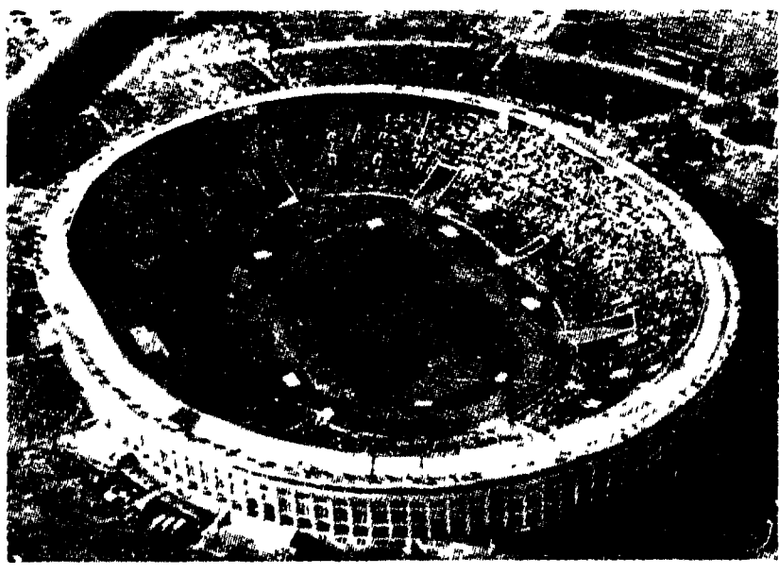
Vediamo, in sintesi, di descrivere gli aspetti principali di questa immensa attività che vede impegnata la città a cinque anni di distanza dall'inizio dei giochi.

RICETTIVITA' — Non appena si è avuta notizia della assegnazione delle olimpiadi si è cominciato a parlare subito della ricettività. Mosca, è noto, è ancora carente da questo punto di vista *nonostante* siano in funzione alberghi di grandi dimensioni (il « Rossia » ha seimila posti) e nonostante l'estensione della rete di convitti e pensionati. Al comune si è deciso pertanto di colmare il vuoto varando un piano di *costruzioni che prevede*, tra l'altro, l'intensificazione della realizzazione delle abitazioni civili nei rioni di *Prospekt vernaski, Novo ceriomoski, Certanovo, Piervoie maiskoie* e nelle zone di grande espansione che si trovano nella via *Profsaiusnaia*, nel *Varsciavskoie* e nel *Minskoie sciossè*.

Ma nonostante tutti gli sforzi (le aziende che producono i pannelli in cemento prefabbricati funzionano a pieno ritmo) i moscoviti, da soli, non ce la potranno fare.

Per costruire nuovi alberghi ed allestire i centri turistici senza bloccare le costruzioni civili — è stato detto — sarà necessario un aiuto « esterno ». Lanciata sin dai primi giorni della *Operazione Olimpiade* l'idea è andata avanti: sono in corso pertanto trattative con enti di vari paesi per stabilire forme di collaborazione nei settori della costruzione, delle rifiniture e delle attrezzature. Si parla già di consegne di alberghi « chiavi in mano », di forniture di mobili-tipo, di attrezzature di vario genere.

Attivi, in tal senso, si sono subito mostrati i finlandesi che, puntando sul fatto della vicinanza geografica e basandosi sulle esperienze passate hanno già avanzato progetti e proposte che riguardano i mobili e le attrezzature interne di alberghi, convitti, uffici, eccetera. Anche i giapponesi, pur essendo estremamente lontani, si sono precipitati a Mosca offrendo attrezzature elettroniche, impianti per la contabilità, arredamenti per servizi eccetera. Non ultimi (tenendo conto degli accordi politici ed economici esistenti) gli americani: si parla già da tempo di alberghi che dovrebbero essere costruiti da aziende statunitensi a Mosca, Kiev, Tallin e Minsk. Ora, comunque, l'attenzione degli ambienti sovietici è concentrata sulla Tecnhotel. Non è un caso che nel corso della rapida inchiesta che abbiamo svolto per *l'Unità* abbiamo registrato che vi è un grande interesse per ciò che verrà esposto al parco Sokolniki negli oltre seimila metri quadrati della mostra.



Lo stadio Lenin di Mosca

ATTREZZATURE SPORTIVE — In tema di attrezzature sportive i sovietici non hanno preoccupazioni. I complessi esistenti a Mosca sono tutti di grande qualità e sono già stati ampiamente collaudati da manifestazioni sportive di livello internazionale. A *Lusgniki* — dove si trova lo stadio « Lenin » — vi sono campi di allenamento, palestre, piscine, sale di atletica in grado di « resistere » all'urto olimpico tanto da poter ospitare, contemporaneamente, ventisei competizioni.

Nella città inoltre vi sono altre zone sportive da quelle della *Dinamo* a quelle di Ismailovo. E se a ciò si aggiunge che sono in fase di realizzazione uno *stadio coperto* (quarantamila posti), un velodromo a Negatino (diecimila posti) e una piscina olimpica a Krilatskoie si ha un'idea che sotto questo punto di vista gli organizzatori delle Olimpiadi non temono di sfigurare. Tutt'al più c'è il problema delle attrezzature destinate alle gare. Ma sin d'ora ci si sta occupando per colmare il dislivello. Una mostra di attrezzature sportive alla quale hanno preso parte ditte di tutto il mondo è stata organizzata *recentemente* a Minsk. Quanto poi ai tabelloni elettronici che dovranno segnalare i risultati delle gare sono già interessati gli ungheresi che vantano una buona tradizione.

ASSETTO URBANISTICO — Ultima questione che interessa i moscoviti è quella della soluzione dei problemi urbanistici cittadini. Il Piano regolatore (« Grande spazio al verde ») è in piena fase di attuazione. La tendenza è quella di *salvare* determinate zone storiche e creare, nello stesso tempo, i *centri periferici* per snellire le zone considerate come centro tradizionale. Ai visitatori la Mosca dell'80 apparirà così completamente nuova. Già oggi basta spingersi oltre le grandi « prospettive » per scoprire un mare di gru, buldozer e camion che stanno preparando il terreno ai nuovi rioni che saranno realizzati con modelli di palazzi che, pur tenendo conto delle necessità della prefabbricazione, saranno più « mossi » e architettonicamente moderni.

Carlo Benedetti

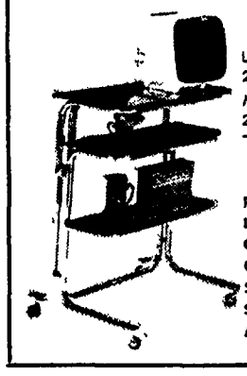
Gli articoli sportivi della PRONZATI

Da alcuni anni articoli sportivi altamente qualificati prodotti dalla Ditta G. PRONZATI di Vanzago (Milano) e noti sotto il marchio GIPRON, sono esportati in Jugoslavia, Cecoslovacchia e Polonia. Il favore incontrato in questi Paesi ha fatto nascere la idea di presentare la completa produzione GIPRON nel cuore dei Paesi del Comecon a Mosca al Tecnhotel.

In particolare saranno esposti attacchi per sci, bastoncini per sci da discesa e da fondo, pattini a rotelle.

I dirigenti della PRONZATI ritengono che la qualità e le caratteristiche tecniche potranno essere apprezzate assieme alle particolari doti estetiche proprie dei loro prodotti

FRATELLI
GIAMBELLINI
FGM



Laboratorio Via Italia, 123
20053 Muggiò - Tel (039) 42 411
Magazzino Via Magenta, 3
20035 Lissone - Tel (039) 461 020

Produzione in acciaio cromato
Librerie - Tavolini salotto
Carrelli porta TV
Carrelli porta vivande
Sedie pieghevoli
Scrivanie con piano vetroresina
Ambienti completi moderni

La ALESSI FRATELLI S p A di Crusinallo (Novara), Italia, è lieta di comunicare che esporrà i suoi prodotti al TECNHOTEL in URSS, a Mosca, Parco Sokolniki, pad. 11, stand 53, dall'8 al 17 luglio 1975. Da più di mezzo secolo i prodotti ALESSI in acciaio inossidabile 18/10 sono conosciuti in oltre 60 Paesi nel mondo intero per la loro qualità, la loro linea e la loro praticità nel servizio della tavola.

Посуда из нержавеющей стали 18/10 для дома, бара, ресторана: подносы, кофейники, супницы, салатницы, судки для растительного масла, вазочки для тертого сыра, и т.д., посуда, контейнеры из термоизолирующего стекла.

Стенд 53

ALESSI

italturist
IL MESTIERE DI VIAGGIARE
agenzia specializzata per viaggi in URSS

ING. O. FIORENTINI
LAVAPAVIMENTI - ASPIRAPOLVERI - ASPIRALIQUIDI - LUCIDATRICI - BATTITAPPETI - LAVAMOQUETTES - MOTOSPAZZATRICI - LA GAMMA PIU COMPLETA DI APPARECCHI PER PULIZIA INDUSTRIALE

20132 MILANO - Via Palmanova, 211 / A
☎ (02) 2 56 07 83 / 2 56 48 10
Filiale ROMA - Via Pisoniano, 19
☎ (06) 27 06 16

A. M. I. SALOTTO D'ARTE

A.M.I.
dei gemelli Giuliani
LENTATE sul SEVESO (MILANO)
Via privata Terragni, 16 - Telefoni (0362) 560.371 - 561.085

I nostri salotti e poltrone sono l'esatta ricostruzione degli stili classici.
Usiamo ottimi legnami, stoffe scelte con gusto, molle nei sedili, piumino nei cuscini, curiamo l'intaglio del legno nei minimi particolari, proprio come ai tempi in cui ogni poltrona era creata dall'artigiano e costruita come un pezzo d'arte.
Abbiamo mantenuto tutto questo, solo i mezzi e i sistemi di produzione sono al passo con la più moderna tecnologia del legno.

Dell'arte abbiamo fatto industria, dell'industria arte

НАРОДНЫЙ МИЛАНСКИЙ БАНК
Созданный в 1865 г.

С деловыми лицамы на ТЕКНОТЕЛЬ в СССР

Организационную структуру и управление Народного Миланского Банка, с Генеральной Дирекцией в Милане, составляют в Италии: два отделения в Милане и Риме, семь филиалов и восемьдесят контор. Помимо этого, Баик управляет многочисленными коммунальными налоговыми конторами и казначействами, а также другими организациями.

Созданный в 1865 г. Луиджи Луццати, пионером народного кредита в Италии и Европе, всегда оставался верен своим заложенным принципам. Еще и сегодня, основную часть его клиентуры составляют мелкие и средние предприниматели.

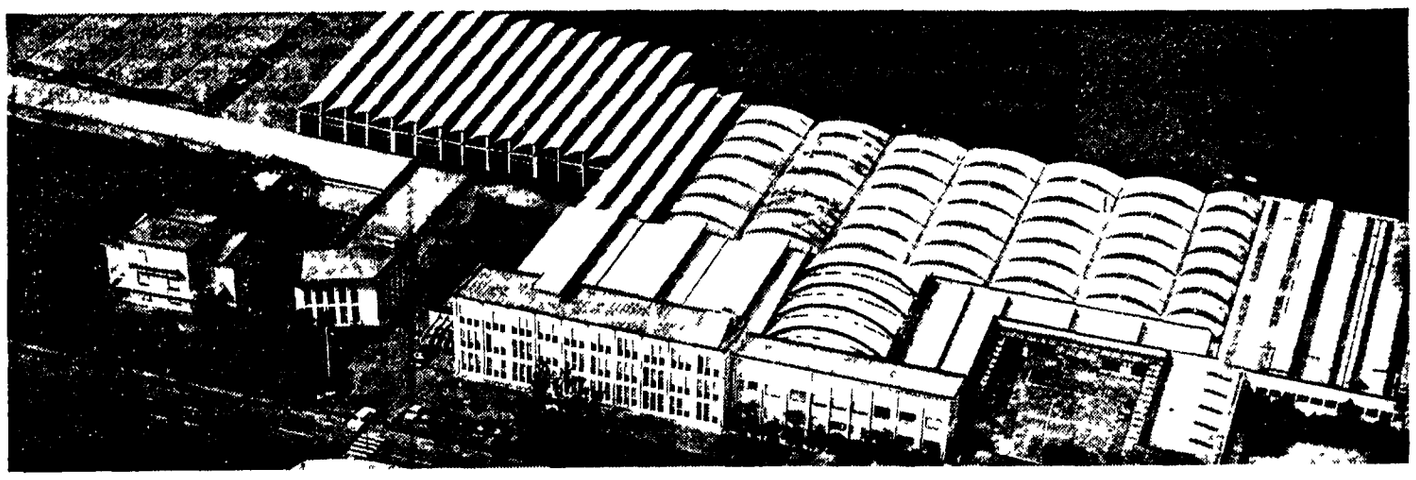
Выполнение любой банковской операции, солидная организационная структура, постоянно растущий оборот поставили его в авангард народных итальянских банков и на четвертое место среди мировых народных банков.

В секторе международных операций его деятельность постоянно расширяется. Помимо капиллярной сети представительств, во всем мире, имеет свои конторы в Лондоне и Франкфурте-на-Майне.

На 31 декабря 1974 г. имущественный фонд Народного Миланского Банка составил в балансе 38.025.166.134 ит. лир, а оборот 1.375.977.949.355 ит. лир.

La BANCA POPOLARE di MILANO con gli operatori economici al TECNHOTEL

Valli e Colombo apre le porte nei più importanti paesi del mondo. Ora aspetta di aprirle anche in Unione Sovietica.



Infatti, in occasione della Fiera Tecnhotel che si terrà a Mosca dall'8 luglio al 17 luglio la Valli & Colombo porterà, con un proprio stand, la sua esperienza nel campo delle maniglie per porte e accessori coordinati (pomoli, appendiabiti, cerniere, coprinterruttori ecc.) anche in Unione Sovietica. La Valli & Colombo è una moderna industria di accessori per arredamento e per mobili.

Il suo continuo impegno per una produzione sempre in linea con le più varie tendenze dell'abitare oggi, è stato premiato dal largo consenso che tutta la sua produzione sta ottenendo in Italia e in numerosi paesi del mondo.

Con circa mezzo secolo di esperienza alle spalle, la creazione, la qualità e originalità dei suoi articoli le permettono di essere un'industria all'avanguardia nel campo degli accessori.

Oltre che per la produzione la Valli & Colombo si distingue anche per il nuovo modo di concepire gli accessori per mobili e per arredamento. Infatti, non propone al consumatore singoli pezzi da acquistarsi separatamente, ma offre accessori coordinati da abbinare tra loro in armonia con l'ambiente.

E lo stesso concetto viene ribadito anche nel settore degli accessori per mobili, dove una gamma vastissima permette di soddisfare le esigenze di ogni tipo di mobile, anche il più difficile

VCR Valli & Colombo
20055 RENATE (Milano) - Tel 0362/921.21
maniglie e accessori coordinati per l'armonia dell'ambiente.

UNA GRANDE PROVA DI VITALITA' E CAPACITA' DELLE IMPRESE ITALIANE AL PARCO SOKOLNIKI

In URSS per dimostrare che è possibile risolvere il problema della casa in Italia

La crisi dell'edilizia si sta aggravando - Costruite nel '74 150.000 abitazioni quando sarebbe stato necessario offrirne sul mercato almeno 550.000 Caduta della domanda di mobili - Un apparato produttivo che ha fortuna all'estero e non in patria

La mostra che si svolgerà fra l'8 e il 17 luglio nel parco Sokolniki di Mosca è attesa, affermano gli osservatori dalla capitale sovietica, con interesse e impazienza da molti: costruttori, progettisti, tecnici e semplici cittadini. L'Italia gode, nel campo dell'edilizia e dell'arredamento, di una certa fama, dovuta non solo al patrimonio di idee, di capacità professionale, di gusto espresso dalle nostre aziende ma ad una tradizione che,nel campo delle costruzioni, ci ha annoverato sempre fra i Paesi più dotati. I nostri architetti hanno, fin dal passato lontano, girato il mondo lasciando testimonianze importanti della nostra arte. Ma l'interesse della rassegna moscovita, proprio per la larga partecipazione di aziende specializzate italiane, è pure rilevante anche per noi.

Nella capitale dell'URSS l'industria nazionale va a dimostrare, infatti, che cosa potrebbe fare non solo all'estero ma pure in patria. Il discorso può sembrare ovvio ma non lo è se si prendono in considerazione i dati della crisi in cui si dibatte l'edilizia nel nostro Paese con tutte le ripercussioni che questa crisi ha su tutti gli altri settori legati all'industria delle costruzioni: macchine per la lavorazione del legno, mobili, vetro, ceramica, eccetera eccetera.

Le implicazioni sono infinite. Se si ferma l'edilizia, si fermano quasi contemporaneamente a catena moltissime altre attività. I sindacati hanno indicato in 200.000 i disoccupati del settore. La cifra è rilevante. E' un terzo circa di tutti i disoccupati ufficialmente registrati. Ma quanti sono i lavoratori di altri settori che sono senza lavoro o si trovano sulla soglia della disoccupazione o sono finiti in cassa integrazione per «colpa» della crisi delle costruzioni? Impossibile, proprio perchè la situazione è in movimento in senso discendente, offrire delle valutazioni precise. Al di là del dato quantitativo, è convinzione generale che se non si esce rapidamente dal tunnel in cui è finita l'edilizia, risulterà impossibile rilanciare l'economia nel suo insieme.

Nel 1974 si sono costruite solo 150.000 case in Italia meno che nel '73 (180 mila), molto meno che nel 1972 (240.000). In compenso — si fa per dire — si è speso molto di più: 6.000 miliardi contro i 4.873 del '73 e i 3.874 del '72.

Per fare di meno, si è speso, come si vede, molto di più. L'inflazione e la manovra speculativa (l'intreccio è sempre stretto fra i due fenomeni) hanno dato un nuovo colpo al settore delle costruzioni già in evidente difficoltà. La forbice fra la domanda e l'offerta di case si è allargata. Nel 1974, si sasebbero dovute costruire almeno 550.000 case, tenuto conto che nell'anno si sono formate 400.000 nuove famiglie. Invece, come si è visto, ne sono state offerte poco più di un quarto (vale a dire appena 150.000) di cui solo 9.000 con le caratteristiche dell'edilizia popolare.

Gli industriali del mobile, che lamentano una situazione di grave difficoltà, e che prevedono una caduta della domanda interna attorno il 30 per cento e più nel corso del '75 (i primi mesi indicano un calo del 27 per cento), sperano, per la ripresa, nei nuovi matrimoni. Ma è una speranza che i dati della crisi edilizia ridimensionano. Quali programmi possono definire queste 400.000 nuove famiglie che si formano ogni anno in Italia se non si costruiscono case e se quelle che vengono offerte sul mercato rischiano di restare vuote perchè troppo care?

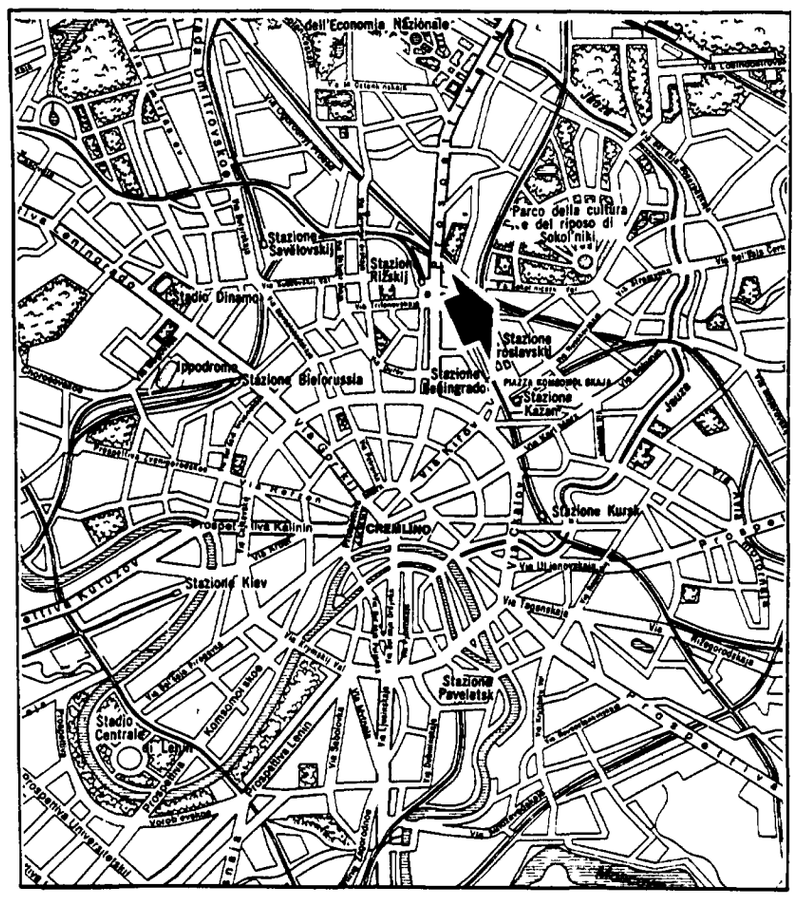
Chi non dispone di una abitazione, chi è costretto a vivere in coabitazione con i genitori (per «i primi anni»), chi si deve sobbarcare una grossa spesa per l'affitto o l'acquisto dell'appartamento deve rinunciare — per un verso o per l'altro — a sistemare l'appartamento. La gente che si sposa, dunque, in queste condizioni non può offrire garanzie di nessun genere all'industria dell'arredamento. E allora? Una via di uscita c'è e consiste, come hanno proposto con insistenza le sinistre in Italia, nel programmare e subito realizzare piani di sviluppo dell'edilizia popolare ed economica capaci, nel giro di alcuni anni, di soddisfare per intero la vecchia e la nuova domanda.

La mostra di Mosca — e questo è sicuramente un risvolto di grande interesse anche per i nostri problemi interni — indica con chiarezza che il Paese dispone di un patrimonio di conoscenze, di capacità produttiva, di spirito imprenditoriale sufficiente a fare fronte pure ad una richiesta straordinaria. L'industria italiana, insomma, nella sua ampia articolazione — in cui coesistono e collaborano imprese private e pubbliche, aziende a carattere artigianale e cooperative — è in grado di realizzare progetti di costruzione ambiziosi.

I 550.000 appartamenti nell'anno, che ci consentirebbero di avviare a soluzione in un tempo sopportabile il problema della casa, non sono al di là delle capacità del nostro apparato produttivo. Mosca lo dice con chiarezza. L'esposizione specializzata del parco Sokolniki, a cui partecipano ben 160 aziende, diventa così, al di là del suo significato positivo per i rapporti di collaborazione che aiuta a costruire nell'area internazionale, una sferzante accusa nei confronti di chi ha lasciato che settori vitali per l'economia del Paese restassero alla mercè della speculazione, con grave danno per il singolo e per la collettività.

Come si vede una fiera importante, che suscita giustamente l'orgoglio degli organizzatori e di chi vi partecipa, diventa un'occasione pure di riflessione sui nostri mali. Se all'estero, le nostre aziende hanno fortuna, non si capisce infatperchè non debbano averla in patria.

o. p.



Le aziende espositrici

REGUITTI s.p.a.
AGNOSINE (BS) - Via Marconi
Mobili per giardino

RI.RI ITALIA s.p.a.
VIGNOLE BORBERA - Via della Libertà, 42
Armature per tende da sole

RHENINGHAUS di Brancatelli G.
TORINO - Via Ala di Stura, 89
Tritacarne, tostapane, articoli da bar

CHIANTI RUFFINO s.p.a.
BRESCIA - Via Corsica, 12
Produzione e commercio vini

SACPA s.p.a.
PIEVE EMANUELE (MI) - Via B. Buozzi, 21
Produzione di carta da parati e rivestimenti murali

S.A.F. di Seneci Adele & Figli
LUMEZZANE PIEVE (BS)
Coltelleria e posateria

PISCINE CASTIGLIONE s.p.a.
CASTIGLIONE DELLE STIVIERE (MN)
Piscine prefabbricate, impianti filtrazione, accessori per piscine

CEFLA - COOPERATIVA
IMOLA - Via Selice, 102
Arredamenti metallici e attrezzature per supermercati

C.I.L. s.r.l. URBANIA (PS)
Arredamento

OFFICINE CIMBALI GIUSEPPE s.p.a.
BINASCO (MI) - Via Manzoni, 17
Macchine da caffè

FRANCESCO CINZANO & C.ia s.p.a.
TORINO - Via A. Gramsci, 7
Vermuth, aperitivi, spumanti e liquori

CITTERIO s.p.a.
MONZA - Via C. Cattaneo, 10
Tessuti per arredamento

COLGED s.n.c. LUCCA - Via Romana, 63/65
Lavastoviglie industriali e monoblocchi per cucine, mobili per cucina

COMENDA - ALI s.p.a. - CASSINA DE' PECCHI (MI) - Via G. Galilei
Lavastoviglie industriali

CONSORZIO TRA ARTIGIANI BOVOLONE
BOVOLONE (VR)
Mobili in stile

CONSORZIO PER LO SVILUPPO DEL MOBILE PESARESE
PESARO - Viale Gramsci, 4
Mobili

CRISTALDEKOR
EMPOLI (FI) - Via Bartolini, 71
Bicchieri

PONTEGGI DALMINE
GRUPPO FINSIDER s.p.a.
MILANO - Piazzetta Bossi, 1
Studio progettazione, costruzione di magazzini «chiavi in mano»; scaffalature per ogni impiego; prodotti in acciaio per l'edilizia

DAL VERA s.p.a. CONEGLIANO (TV)
Arredamento

CERAMICA DOLOMITE s.p.a.
TRICHIANA (BL) - Via Cavassico
Apparecchiature igienico-sanitarie

EXPOMOBILI di Minesi Mario & C. s.a.s.
SESTO SAN GIOVANNI (MI)
Via Mazzini, 33
Arredamento

FAACME s.p.a. - BASSANO DEL GRAPPA (VI) - Via Portile, 4
Radiatori, piastre radianti e convettori in acciaio

F.A.D. di Mori Morando & C.
PIANO DI COREGLIA (LU)
Complementi d'arredo

FAEMA s.p.a.
MILANO - Via G. Ventura, 15
Macchine per caffè espresso

F.A.L. s.r.l. OSTERIA NUOVA - SS. 423
Arredamento

FAMCA s.p.a.
LISSONE (MI) - Via Rossini, 13
Arredamento

F.LLI FERRETTI di FERRETTO s.p.a.
CAPANNOLI (PI)
Arredamenti

Ing. O. FIORENTINI
MILANO - Via Palmanova, 211/A
Macchine per la pulizia industriale

F.M.A. di Bacchielli Aldo
BORGO SANTA MARIA (PS)
Mobili e arredamenti per alberghi

FORNARA & MAULINI s.p.a.
GRAVELLONA TOCE (NO)
Accessori per rubinetterie

F.LLI FRANCESCONI di Enzo Francesconi
BRESCIA - Via Brozzoni, 9
Lampadari

FRIMONT s.p.a. - BETTOLINO DI POGLIANO MILANESE (MI) - Via Puccini, 22
Fabbricatori automatici di ghiaccio

GALLI INDUSTRIA SPECCHIERE s.p.a.
MONTECALVO IN FOGLIA (PS)
Via Pontevecchio, 9

GANDOLFI RICORDO & C. s.n.c.
TORINO - Corso Vittorio Emanuele, 9

CERAMICA GENOVA s.p.a.
ISOLA DEL CANTONE
Mosaici, piastrelle

SALVARANI s.p.a. - BAGANZOLA (PR)
Arredamenti componibili, progettazioni arredamenti

SAMBONET s.p.a.
VERCELLI - Via 26 Aprile, 62
Posateria e vasellame in acciaio inox, pentolame, ecc

SAMET - Società Azionaria Metallurgica s.p.a.
BASSANO DEL GRAPPA - Via Asolana
Lavelli ed elettrodomestici in acciaio inox

SANGIORGIO - BIASSONO (MI)
Via Trento Trieste, 64/66
Arredamento

FONDERIE E OFFICINE SAN GIORGIO PRA' s.p.a.
GENOVA-PRA' - Via Gerolamo Ratto, 27
Caldaie, radiatori e piastre radianti

SAN MARCO
CAERANO S MARCO (TV) - Via Montello, 73
Abbigliamento sportivo

GRUPPO S.A.R.A.
MODENA - Via Emilia Ovest, 960/A
Caldaie per riscaldamento, radiatori, cucine per alberghi, apparecchiature per il condizionamento dell'aria, ecc.

S.A.R. di Rossi Francesco
BASTIA UMBRA (PG) - Zona Industriale SS 75 Centrale Umbra
Arredamento per bar e negozi

SICME s.n.c.
BRESCIA - Via Leonardo da Vinci, 26
Illuminazione, materiale elettrico

SIMAM s.n.c.
BELLUSCO (MI) - Via Circon. per Vimercate
Materassi e reti

SIMBI Elettromagnetica s.a.s.
MILANO - Viale Monza, 253
Martelli perforatori elettromagnetici, attrezzature per l'edilizia

SIME s.p.a.
FIRENZE - Via A. Toscanini, 25
Condizionatori d'aria, idrosanitari

SMALTERIA E METALLURGICA VENETA WESTEN s.p.a. - BASSANO DEL GRAPPA (VI) - Via Trozzetti, 20
Vasche da bagno, piatti doccia, lavabi, ecc.

STILFORM s.n.c. - BOTTEGA (PS)
Arredamento

TABU s.p.a.
CANTU' (CO) - Via Rencati, 110
Impiallacciature, fregi, cornici e ornamenti in legno

TAPPETTIFICIO NAZIONALE PIETRO RADICI s.p.a.
CAZZANO S. ANDREA (BG)
Tappeti e moquettes

CERAMICA TERNANA - OTRICOLI (TR)
SS. Flaminia km. 68,200
Ceramica

THEMA s.p.a.
PONTE S. PIETRO (BG) - Via G. Galilei, 7
Accessori arredamento bagno e illuminazione

TIRANTE ANGELO & C.
TORINO - Via Castel Delfino, 79
Materie plastiche per arredamento

ARREDAMENTI TITANO s.p.a.
SANTA MARIA BASSA (PS)
Strada Adriatica, 155
Poltrone e salotti

TOGNANA SEBRIN
TREVISO - Via Sant'Antonino, 352
Stoviglie in porcellana

U.C.I.N.A. - Unione Nazionale Cantieri Industrie Nautiche Affini
MILANO - Via G. Giardino, 4
Associazione di categoria delle industrie della nautica da diporto

VCR VALLI & COLOMBO s.a.s.
RENATE BRIANZA (MI) - Via Concordia, 16
Guarnizioni per mobili e per l'arredamento

VETRELLA dei F.lli Carraro s.a.s.
PIANIGA (VE)
Macchine elettriche per la pulizia dei vetri e altre superfici lavabili

VILLA PAOLO
MILANO - Viale Regina Giovanna, 25
Lampadari

ZANUSSI GRANDI IMPIANTI s.p.a.
PORDENONE - P.O B. 221
Impianti grandi cucine

ZUCCHETTI RUBINETTERIA s.p.a.
GOZZANO (NO) - Via Mulini di Resiga, 27
Rubinetterie

ARREDAMENTI FERRI dei F.lli Ferri & C. s.n.c.
CAMERANO (AN) - Loc. Concio - Zona Ind.

AF - ARREDAMENTI FERRI dei F.lli Ferri & C. s.n.c.
CAMERANO (An) - Loc. Concio - Zona Ind.
Mobili

NEON SCOLARI INFRATOR
MILANO - Via L. Pedroni, 28/3
Torrefattrice

PAVISMALT ORIGINAL CERAMICS
MODENA - Casella Postale 604

FACE SANDARD s.p.a.
MILANO - Viale Bodio, 33

PIETRANERA - REGGIO EMILIA
Villaggio Industriale Crostolo, 1
Poltrone

SIA - Società Industriale Arredamenti s.r.l.
BOLOGNA - Via Po, 2
Caschi

PEIRANO F.LLI
VERZUOLO (CN) - Via Falicetto
porte

NONWOVEN - Manifattura Italiana Nonwoven di Mazzoni Umberto
PRATO (FI) - Via De Amicis, 1
Moquettes

VERTICAL DRAPE s.r.l.
TORINO - Via Trofarello, 7
Tende, porte a soffietto

UVET DIMENSIONE s.p.a.
LISSONE (MI) - Via Appiani, 33
Imbottiti

V.A.S. - MONTELUPO FIORENTINO (FI)
Via Cristoforo Colombo, 18
Vetreria artistica

GIUSEPPE PRONZATI & FIGLIO s.a.s. (GIPRON) VANZAGO (MI)
Via Monasterolo, 4
Bastoni per sci, attacchi per sci, pattini a rotelle

S.I.A.P. di Saleri Cav. Amelio
COCCAGLIO (BS)
Articoli plastici - bagno e campeggio

GALLI GIUSEPPE - Import/Export
COGLIATE (MI) - Via delle Dalie, 9
Sedie e salotti in stile

EURALL s.n.c.
PIANEZZA (TO) - Via dei Prati, 25
Serramenti in lega leggera

Équipe di specialisti

La società «Techno», con la sua équipe di specialisti per il commercio con l'URSS, è stata chiamata dalla Fiera di Genova per l'organizzazione del «Tecnhotel in URSS». A questa iniziativa hanno aderito 156 aziende italiane che presenteranno prodotti in tutti i campi della tecnologia turistica ed alberghiera: dalle funivie, ai servizi alberghieri, alle costruzioni. Tutti gli stand sono stati progettati e realizzati da ditte italiane che prepareranno l'intero padiglione 11 del parco di Sokolnikj: sono 7360 metri quadrati espositivi riservati esclusivamente ai 90 stand italiani.

Partiremo con due voli speciali, mentre altro personale è già a Mosca per predisporre tutti i servizi saremo piu di trecento persone, dei quali circa 280 espositori, per garantire il perfetto funzionamento di questa complessa macchina che, prendendo le mosse da Genova, vuole offrire ai sovietici il piu completo panorama del lavoro italiano in questo settore.

FRANCO LUCCHETTA
direttore del
Tecnhotel in URSS

La Simpex-Emmegi al Tecnhotel di Mosca

Nel quadro della cooperazione economico-commerciale italo-sovietica nel prossimo mese di luglio, nei giorni dall'8 al 17, si terrà per la prima volta a Mosca, nel Parco Sokolniki, il Tecnhotel, un'importante mostra di prodotti dell'industria e dell'artigianato italiano per la attrezzatura alberghiera.

Nella fase organizzativa di tale manifestazione, particolari apprezzamenti ha suscitato la vivace attività di due società commerciali torinesi, la SIMPEX e la EMMEGI — già ben inserite nell'attività di import-export, soprattutto con i Paesi dell'Est — le quali esporranno una vasta gamma di prodotti in rappresentanza di ben 27 ditte tra le più qualificate nel settore.

Per quanto concerne l'industria rileviamo infatti la presenza di aziende produttrici di banchi, vetrine refrigeranti e di tutti i vari accessori per bar, ristoranti e alberghi.

Accanto ai generi tradizionali, saranno esposte anche delle novità, soprattutto nel campo dei tessuti antincendio, dei laminati plastici e delle pavimentazioni per complessi sportivi, dove sono già pervenuti riconoscimenti internazionali.

Molto interessante sarà anche la partecipazione delle aziende a carattere artigianale — in massima parte toscane — per le quali la SIMPEX e la EMMEGI presenteranno per la prima volta in Unione Sovietica le artistiche lavorazioni in ceramica e in alabastro per l'arredamento.

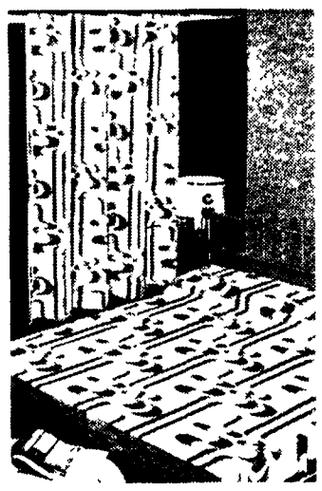
La vasta e convinta adesione degli imprenditori italiani al Tecnhotel, se da un lato mostra la completa fiducia suscitata dagli organizzatori della manifestazione, per altro fa intendere in chiaro modo l'urgenza della nostra industria di trovare nuovi concreti sbocchi alla presente crisi.

SIMPEX s.r.l. Import-Export
10153 TORINO - Corso Tortona, 56 - Telefoni 832.740 - 879.171

TENDAGGI MANTEA

СОЗДАВАЯ ДЕКОРИРУЕМ ВМЕСТЕ С ВАМИ

классические и современные занавеси гладкие и с рисунком, вышитые и кружевные, выполненные из полиэфирного и других ценных волокон.



СТЕНД 27
ПАВИЛЬОН 11

TENDAGGIMANTEA s.p.a.
22070 Cassago Intimiano (Co)
Via per Cantù, 31
Tel. 031 440003 - 440235
telex 38470 MANTEA

Fratelli Guenzani

tendaggi disegnati per fondersi con le strutture ambientali

Sede: Via Curioni 14 - 21013 Gallarate - Tel. 796.338

SCOTSMAN
ICE MACHINES

FABBRICATORI AUTOMATICI DI GHIACCIO PER USO INDUSTRIALE ED ALBERGHIERO

— Macchine per ghiaccio in cubi: capacità da 10 a 500 kg / 24 ore
— Macchine per ghiaccio in scaglie: capacità da 50 a 2000 kg / 24 ore
— Distributori automatici di ghiaccio e bevande

FRIMONT S. p. A.
20010 BETTOLINO DI POGLIANO - Via Puccini, 22

LAGOSTINA
Speciale per Alberghi-Ristoranti-Comunità-Convivenze

Caloroso incontro tra il presidente del Mozambico e i delegati del PCI

Samora Machel: il legame con le masse è la forza del FRELIMO per l'avvenire

Un lungo lavoro per formare l'unità della nazione - I paesi socialisti sono gli «alleati naturali» del nuovo Stato - Le relazioni con la chiesa - Il legame con i comunisti e i lavoratori italiani

Dal nostro inviato

LOURENÇO MARQUES, 1

La partecipazione di centinaia di migliaia di persone anche alle manifestazioni conclusive della settimana di celebrazioni per l'indipendenza (una sfilata dell'esercito e della popolazione e un festival dei «*continuadores*» l'organizzazione democratica dei bambini) ha confermato una delle caratteristiche essenziali della nascita di questo nuovo Stato: il legame profondo del FRELIMO con le grandi masse popolari e l'acquisizione, da parte della popolazione nel suo complesso e non di una minoranza (non a caso uno degli *slogan* più ripetuti dice «abbasso lo spirito élitario») della consapevolezza che l'indipendenza del Mozambico è una conquista straordinaria che impegna a fondo ogni cittadino.

Ha sottolineato questo aspetto con molta forza il presidente Samora Machel nell'incontro eccezionalmente caloroso che ha voluto avere con la delegazione del nostro partito. La libertà, ci ha detto, sollecita e sviluppa la partecipazione delle masse: per il popolo mozambicano, così duramente oppresso per secoli, essa è particolarmente preziosa, e quindi più apprezzata.

Il presidente ha però subito aggiunto che è caratteristico del Mozambico il fatto che questa libertà sia stata raggiunta dopo anni e anni di lavoro clandestino del FRELIMO fra le masse nei più sperduti paesi, nelle foreste, nelle città. Un lavoro, ha tenuto a precisare Samora Machel, profondo, continuo, capillare, coraggioso, ma sempre attento alla realtà, mai avventuristico; un lavoro che non ha esposto le masse a manifestazioni intempestive che potevano offrire occasione di provocazioni da parte dei colonialisti, ma che ha dato coscienza nazionale a un paese che i portoghesi avevano per secoli tenuto diviso, ha formato uno spirito unitario in un popolo nel quale il colonialismo aveva instillato odi tribali, religiosi, razzisti.

Il retaggio dell'oppressione portoghese, del resto, è ancora assai pesante, nonostante la grande opera del FRELIMO Samora Machel lo ha ricordato l'altra sera nel banchetto ufficiale offerto alle delegazioni straniere, nel corso del quale lo scambio dei discorsi di saluto fra il presidente del Mozambico e quello del governo portoghese, Vasco Gonçalves ha rappresentato il momento di massimo interesse politico. Da parte di Gonçalves è stato esplicito il riconoscimento autocritico non solo del ruolo oppressivo del Portogallo, ma anche del contributo importante che la lotta armata per l'indipendenza mozambicana ha portato all'abbattimento del fascismo di Lisbona. Non meno significativa è stata, nell'intervento di Samora Machel, la sottolineatura del carattere prioritario che il Mozambico dà alle sue relazioni con i paesi socialisti («alleati naturali» del nuovo Stato, come del resto è scritto anche nella Costituzione), accompagnata dalla affermazione della disponibilità per una prospettiva di rapporti stretti col Portogallo, purchè essi avvengano in un regime di assoluto equilibrio e parità.

La questione dei rapporti con gli altri Stati è stata ripresa dal presidente del Mozambico anche nel colloquio con la delegazione del PCI, durante il quale Samora Machel ha tenuto a sottolineare che il gruppo dirigente del nuovo Stato apprezza profondamente il grande contributo che il PCI ha dato alla causa della indipendenza del Mozambico in Italia e in Europa. Machel ha ricordato l'incontro con l'allora ministro degli esteri Rumor a Roma due anni fa, sostenendo che proprio all'opera di popolarizzazione della lotta dei patrioti mozambicani svolta dai comunisti italiani si deve se i crimini del colonialismo portoghese e i successi della lotta del FRELIMO furono portati a conoscenza delle grandi masse e delle forze politiche italiane.

Agli orrori della repressione colonialista Machel si è richiamato con grande forza nell'incontro con la nostra delegazione per riaffermare ancora una volta che essi sono stati troppo atroci perchè si possa chiedere al popolo mozambicano di dimenticarli. La ferocia dei massacri, delle torture, delle persecuzioni non chiede vendetta, ma certo tiene desta la vigilanza dei dirigenti del FRELIMO. A questo proposito Machel ha pronunciato parole assai dure per il ruolo di pesantissime complicità che la Chiesa cattolica ha avuto nella feroce dominazione del colonialismo e ha confermato, come è già scritto nella Costituzione, la assoluta laicità del nuovo Stato e la completa divisione tra Stato e chiese. Il ruolo primario avuto dalla Chiesa cattolica nell'oppressione del popolo mozambicano può dunque rendere ardua l'apertura di un nuovo capitolo delle relazioni tra il Mozambico e il Vaticano e non facile il colloquio

La consapevolezza delle grandi difficoltà che attendono il nuovo Stato (Samora Machel ci ha confermato la situazione gravissima della economia del paese, eredità dello sfruttamento portoghese) è assai presente nei dirigenti del FRELIMO e il presidente, sia nei discorsi pubblici di questi giorni che nell'incontro con la nostra delegazione, ne ha reso ampia testimonianza.

Vi è però, contemporaneamente, fiducia nelle proprie forze e nella volontà, nella disciplina e nell'entusiasmo della popolazione Anche i giovani bianchi nella loro stragrande maggioranza hanno accolto con entusiasmo l'indipendenza del paese e nelle famiglie sono frequenti le polemiche (genitori che vogliono tornare in Portogallo e figli che intendono rimanere, mogli o mariti che non condividono il desiderio del coniuge di lasciare il Mozambico, ecc): in ogni modo non sono queste le situazioni che destano maggiori preoccupazioni.

Intanto a partire da oggi tutti gli studenti e i professori delle università e delle scuole secondarie — per la maggior parte bianchi — andranno per un mese nelle campagne a lavorare, a conoscere il popolo, a produrre. Ce ne informa Machel ribadendo che il profondo legame col popolo costituisce la forza del nuovo Stato e che il FRELIMO intende renderlo sempre più ampio e continuo. «Non faremo passi troppo avanzati che ci facciano perdere il contatto con la popolazione — ci ha detto il presidente congedandoci — non saremo preda di nessun avventurismo, procederemo gradualmente nell'affrontare i tanti compiti che ci attendono, sempre e specialmente avendo cura di misurare le nostre forze con la situazione reale»

Marisa Musu

LOURENCO MARQUES — Un momento della cerimonia del trapasso dei poteri per la indipendenza del Mozambico. Nella foto: (da sinistra) il primo ministro mozambicano Chissano, il premier portoghese Vasco Goncalves, l'ex alto commissario portoghese in Mozambico, amm. Victor Crespo

Scioperi e dimostrazioni in Argentina contro Isabelita

BUENOS AIRES, 1.

La maggioranza dei dirigenti sindacali sembra aver ceduto di fronte ai ricatti di Isabelita Peron. Nessuna protesta è stata decisa dopo che il governo ha fissato al 50 % il massimo degli aumenti salariali (altri due scatti del 15% ognuno dovrebbero avvenire nel corso dei prossimi sei mesi). Con ciò Isabelita, gettando nella contesa con i sindacati tutto il suo restante prestigio di vedova del generale Peron, ha ottenuto l'annullamento dei miglioramenti salariali convenuti tra padronato e sindacati che oscillavano tra il 100 e il 150 per cento e che, nonostante avessero raggiunto questi livelli, non erano ancora adeguati agli aumenti del costo della vita. Per tutta la giornata di ieri migliaia di operai avevano dimostrato dinanzi alla sede della Confederazione sindacale invocando una energica reazione dei loro dirigenti alle decisioni governative. Nella giornata si erano svolti scioperi generali nelle province industriali di Cordoba e Mendoza e astensioni dal lavoro di varia durata un po' in tutta l'Argentina. Timorosi del clima esistente tra i lavoratori, la grande maggioranza dei quali si riconosce ancora nella figura del defunto Peron, il Movimento giustizialista (peronismo) ha annullato una manifestazione che si sarebbe dovuta svolgere questa sera a Buenos Aires in occasione del primo anniversario della morte del fondatore del movimento.

Secondo il programma originario migliaia di lavoratori dovevano raggiungere in corteo, ognuno portando una torcia, la residenza presidenziale del sobborgo di Olivos dove è stata inumata la salma di Peron Ma il corteo è stato annullato con una giustificazione quanto mai significativa: il movimento aveva ricevuto «informazioni secondo le quali taluni elementi progettavano di infiltrarsi tra i lavoratori per snaturare il motivo della manifestazione».

Alla riunione tra i dirigenti dei sindacati e il presidente Isabelita non hanno però partecipato due tra i principali leaders sindacali, Casildo Herreras, segretario generale della CGT, e Lorenzo Miguel, segretario delle «62 organizzazioni» (peroniste) perchè si trovano all'estero. Herreras ha dichiarato a un inviato speciale di un giornale argentino di essere «costernato» per la decisione di Isabelita di annullare gli aumenti pattuiti tra sindacati e padronato. E Miguel, dal canto suo, ha affermato che «l'applicazione di questa decisione sarebbe una violazione dei principi della legalità e andrebbe contro le aspirazioni legittime dei lavoratori».

Le difficoltà nel governo e nel peronismo hanno, comunque, raggiunto i vertici del potere. Dopo le dimissioni del ministro del Lavoro, Otero, vi sarebbero ora quelle del ministro degli Interni, Rocamora, e della Giustizia, Benites.

* * *

La Federazione CGIL CISL UIL segue con viva preoccupazione l'evolversi degli avvenimenti sindacali e politici in Argentina.

La Federazione CGIL CISL UIL esprime in particolare la ferma protesta dei lavoratori italiani per l'atto arbitrario del presidente della repubblica argentina che ha preteso di annullare i risultati di una contrattazione liberamente condotta dalla CGT con la controparte imprenditoriale e con l'appoggio dello stesso ministro del Lavoro

Questo attacco frontale ai diritti sindacali ed al tenore di vita dei lavoratori è tanto più grave, in quanto si inserisce in una fase di involuzione autoritaria e di repressione poliziesca che colpisce il movimento sindacale ed altri settori democratici argentini.

La Federazione CGIL CISL UIL conferma la propria solidarietà ed il proprio appoggio alla Confederazione generale del lavoro ed alla lotta dei lavoratori argentini in questo difficile momento

Aperto il dibattito tra le forze politiche comunitarie

RESO NOTO IL PROGETTO DELLA CEE PER L'UNIONE POLITICA EUROPEA

Il documento elenca una serie di obiettivi già fissati in precedenti progetti, falliti di fronte alle divergenze di interessi fra gruppi economici e politici dominanti nella Comunità - Vaghe le affermazioni sulle strutture istituzionali

Dal nostro inviato

BRUXELLES, 1.

Il passaggio dalla Comunità economica all'Unione politica è un obiettivo che la Europa dei «9» si è da tempo assegnata come un traguardo per gli anni '80. In questi giorni i primi documenti che delineano strutture e compiti della futura unione cominciano a vedere la luce e a diventare oggetto del dibattito fra le forze politiche.

Oggi la commissione esecutiva della CEE ha fatto conoscere il voluminoso documento che essa ha inviato ieri al presidente del Consiglio europeo, Liam Cosgrave e al primo ministro belga Leo Tindemans, nella veste di «saggio» che la comunità gli ha affidato a questo scopo; la settimana prossima il parlamento discuterà a Strasburgo sul suo proprio progetto, elaborato dalla commissione politica. Sia l'uno che l'altro documento concordano nel prospettare un'Europa unita aperta all'adesione di «altri paesi europei retti da un regime democratico e pluralista», diretta da un governo indipendente dai governi nazionali e responsabile davanti a un parlamento eletto e dotato di ampi poteri di bilancio.

Il disegno di questa ambiziosa costruzione viene delineato in un momento in cui, apparentemente — superata l'ipoteca del referendum inglese, e avviata sia pur lentamente la procedura per la adesione della Grecia — la strada sembra aperta alla costruzione di una unità politica capace di controllare effettivamente i processi di integrazione economica. Tuttavia, è proprio in questo momento che l'ondata recessiva ha messo a nudo più crudamente le divergenze profonde tra i gruppi capitalistici europei, da cui derivano contrasti paralizzanti tra i governi dei «9» paesi. E' lo stesso presidente Ortoli ad affermare, nell'introduzione al documento della commissione, che negli ultimi 3 anni «la crisi economica e i cambiamenti nei rapporti internazionali, lungi dal provocare un rafforzamento della solidarietà comunitaria e dal condurre l'Europa ad affermare la sua identità nei confronti del resto del mondo, hanno segnato un arresto, e forse un arretramento, della costruzione europea». Gli stati membri, di fronte a tale situazione, «hanno affrontato in ordine sparso il dialogo internazionale».

A questa rappresentazione realistica dell'Europa dei «9» si fa tuttavia seguire una serie di affermazioni sulla necessità di giungere comunque all'unione politica, e un lungo elenco di proposte sulle sue future attribuzioni.

Si tratta, in molti casi, di obiettivi già fissati in precedenti progetti comunitari e falliti di fronte alle divergenze di interessi fra i gruppi economici e politici dominanti nella CEE. Obiettivo privilegiato dell'unione, si legge ad esempio nel documento della commissione, resta «la costruzione di un insieme economico e sociale integrato», basato sull'unione economica e monetaria, fino ad arrivare ad una moneta comune e ad una gestione comune della liquidità del sistema bancario interno e della politica di cambi verso l'esterno. C'è da ricordare a questo proposito che solo nell'aprile scorso il «gruppo 80» incaricato dalla commissione di elaborare un rapporto sull'unione economica e monetaria, apriva il documento con la scoraggiante ammissione che «gli sforzi intrapresi dal 1969 in poi si sono conclusi con un fallimento». Di questo fallimento oggi non si tenta neppure la analisi

La lista delle competenze della futura unione europea continua indicando lo studio e la realizzazione di una politica regionale e sociale, e la realizzazione progressiva di una politica estera comune.

Si introduce infine il tema della difesa comune, partendo dalla constatazione che l'alleanza atlantica non risolve in questa materia tutte le esigenze dell'Europa. L'argomento viene tuttavia indicato solo come una «competenza potenziale» dell'Unione, date le enormi difficoltà che il problema è destinato a sollevare tra Stati il cui schieramento è tanto diverso in questo campo basti pensare ad esempio al fatto che la Francia non partecipa al sistema militare integrato della Nato, di cui gli altri otto membri della CEE fanno parte, o all'intreccio di potenti interessi in contrasto in materia di armamenti, di cui l'esempio più clamoroso si è avuto attorno alla vicenda della sostituzione degli aerei da combattimento in Belgio, Olanda, Danimarca e Norvegia.

Lo stesso carattere di «fuga in avanti» presentano anche alcuni degli obiettivi proposti dal rapporto elaborato dalla Commissione politica del parlamento europeo, là dove ad esempio si parla di una politica comune dell'energia e delle materie prime quando si sa benissimo che fin qui i «9» non sono mai riusciti a concordare un minimo di linea comune in materia, lasciando in definitiva le scelte fondamentali all'Agenzia internazionale dell'energia diretta dagli USA

Quanto alla struttura istituzionale della futura Unione la Commissione propone la costituzione di un governo europeo composto di personalità indipendenti dai singoli governi nazionali, e l'elezione di un parlamento bicamerale (Camera dei popoli e Camera degli stati) che eserciti il potere legislativo Anche in questo campo, il problema sembra rovesciato rispetto all'esigenza prioritaria di dare alla costruzione europea una base veramente democratica attraverso la elezione del parlamento a suffragio universale, e l'integrazione nella vita della comunità degli organismi democratici di massa, come i sindacati e le cooperative

Su questo terreno non ci sono che affermazioni vaghe, mentre non si affronta neppure la questione essenziale della legge elettorale che dovrebbe regolare la consultazione popolare una questione di fondo, poiché se le rappresentanze nazionali dovessero essere elette secondo le diverse leggi elettorali esistenti nei singoli Stati, non ci sarebbe alcune possibilità di dare vita a un'assemblea omogenea. Se invece si vuole, come è necessario, elaborare una legge elettorale comunitaria, il problema va affrontato immediatamente.

Vera Vegetti

Protesta per il processo di El Ferrol

Diecimila lavoratori scioperano in Galizia

Confermata la vittoria delle Commissioni Operaie

MADRID, 1

Circa diecimila operai sono scesi in sciopero stamane a El Ferrol, nella Galizia, protestando per il processo iniziatosi stamane presso il tribunale per l'ordine pubblico (il tribunale politico spagnolo), dove vengono giudicate 23 persone accusate di «associazione illecita, manifestazione non pacifica e terrorismo» Dei ventitrè imputati, ventuno erano presenti in aula Il pubblico accusatore chiede condanne che vanno dai tre ai nove anni di carcere, per uno degli imputati, Rafael Pillado Lista, la richiesta è di diciassette anni di carcere Sono tutti accusati per «i disordini verificatisi a El Ferrol il 9 ed il 10 marzo 1972» In quella occasione una manifestazione di migliaia di operai in lotta per il nuovo contratto fu attaccata dalla polizia 2 lavoratori furono uccisi, e vi furono 17 feriti tra gli operai e 20 fra i poliziotti.

Al processo assistono due avvocati nordamericani Martin Garbus in rappresentanza di «Amnesty international» ed Eric W Schmidt in rappresentanza del «Comitato per la Spagna democratica» e della «Associazione nazionale degli avvocati USA»

Si è appreso intanto che i risultati ufficiali e definitivi delle elezioni sindacali di giugno, effettuate in quasi 180 mila fabbriche e aziende spagnole, confermano la vittoria delle «Commissioni Operaie» (l'organizzazione antifranchista dei lavoratori) Solo il 23 07 per cento dei 360 000 sindacalisti uscenti sono stati rieletti. I nuovi eletti, che insieme superano i tre quarti dei rappresentanti sindacali, sono praticamente tutti candidati delle Commissioni Operaie

Un portavoce del governo ha detto all'Associated Press che «i risultati potrebbero mettere fine allo stretto controllo del governo sui sindacati» e che «il grosso avvicendamento sindacale apre alla opposizione la possibilità di entrare nel Parlamento». Su 500 seggi delle Cortes, infatti, 150 sono riservati ai sindacalisti

Allacciate da ieri le relazioni Cina-Thailandia

PECHINO, 1

Cina popolare e Thailandia hanno deciso oggi di allacciare relazioni diplomatiche Lo annuncia un comunicato congiunto firmato questo pomeriggio a Pechino dai primi ministri Ciu En-lai e Kukrit Pramoj Il comunicato in sei punti è analogo, a parte alcuni dettagli, a quello sull'allacciamento delle relazioni tra Cina e Filippine, firmato il 9 giugno scorso. Le due parti affermano che ciascuno deve essere libero di scegliere il proprio sistema politico economico, sociale senza ingerenze esterne, che la differenza dei sistemi sociali politici ed economici «non deve costituire un ostacolo allo sviluppo delle relazioni di pace e di amicizia» che debbono essere fondate sui principi della coesistenza.

I due governi affermano di voler regolare pacificamente ogni eventuale controversia e giudicano «inammissibile e condannabile qualsiasi aggressione e sovversione esterna» Una clausola «antiegemonica» presente ormai in ogni documento sottoscritto dalla Cina popolare afferma che «i due governi si oppongono a qualsiasi tentativo da parte di un qualsiasi Stato o gruppo di Stati, di assicurarsi l'egemonia o creare sfere di influenza in qualsiasi parte del mondo» La Thailandia infine riconosce Pechino «come l'unico governo legale della Cina» ed entro un mese ritirerà tutte le sue rappresentanze ufficiali da Taiwan

Prima di firmare il documento con Ciu En lai Kukrit Pramoj era stato ricevuto dal presidente Mao Tse-tung col quale aveva avuto un'«amichevole conversazione» I dirigenti thailandesi avevano avuto incontri anche con il premier Ciu En lai e con il vice primo ministro Teng Hsiao-ping

Tutta la stampa cinese ricorda oggi il 54 anniversario della fondazione del Partito comunista pubblicando in prima pagina una grande foto del presidente Mao affiancata da una serie di sue citazioni che ribadiscono la funzione preminente del partito «nucleo dirigente del popolo di tutta la Cina» L'accento viene posto sull'unità «Occorre unirsi, non scindersi occorre essere franchi e retti non tramare complotti ed intrighi» Tali citazioni ne precedono una relativa all'attuale campagna ideologica sullo studio della teoria della dittatura del proletariato

A colloquio con Habib Chatty, ministro degli Esteri

Tunisia e Palestina

Disposizione al dialogo e realismo del Presidente Burghiba — Le frontiere del 1947 come base di discussione — Sì alla conferenza di Ginevra, purché l'OLP vi rappresenti la Palestina con piena parità di diritti

Nostro servizio

TUNISI, 1

Habib Chatty, il ministro che da un anno e mezzo dirige la politica estera della Tunisia, mi riceve in un salone dai vivacissimi e caldi colori, in cui predominano il rosso e il dorato, dell'antico Dar el-Bey, il palazzo reale, oggi in parte museo e in parte aggregato al ministero degli Esteri. Tutti, in Tunisia, ricordano il tempestivo ed equilibrato intervento di Chatty, subito dopo il prematuro patto di Gerba del 12 gennaio 1974, che pareva dovesse unire la Tunisia alla Libia, dall'oggi all'indomani, senza alcuna preparazione del popolo, e senza consultare gli altri paesi maghrebini, Algeria e Marocco, che espressero immediatamente il loro dissenso (solo Malta era favorevole!) Sicché quello che almeno da parte tunisina voleva essere un primo passo verso l'unione del Maghreb, assumeva il valore di un'assurda insostenibile scissione.

Il discorso cade subito sull'argomento dal quale Chatty fa dipendere la pace nel Mediterraneo: la Palestina L'intero scacchiere mediorientale ha conosciuto vicende complicate e drammatiche nell'ultimo mezzo secolo. Ma Chatty a ragione considera che non vi sono più questioni pendenti tra Stati arabi, né con i paesi vicini, nel Levante Resta invece gravissima e scottante una sola questione essenziale, la questione palestinese

Burghiba l'ha sempre affrontata con realismo: quando al vertice di Alessandria nel 1963, affermò la necessità che fosse il popolo palestinese a lottare per la propria indipendenza, con una propria organizzazione che sarà poi l'Olp; e quando a Gerico, nel 1965, osservò che bisognava tuttavia tener conto dell'esistenza di uno Stato di Israele, garantito e protetto dalle potenze: e proponeva fin da allora di muovere, per una soluzione negoziata che evitasse inutili stragi, dalla spartizione operata dall'Onu nel novembre 1947 Perché quella del 1947, e non quella del 1948? Perché quest'ultima, che estendeva il territorio di Israele, era già il frutto di un'azione di forza E Burghiba ha sempre inteso riaffermare il principio del non riconoscimento delle frontiere conquistate con la forza

Quanto alla soluzione prospettata da Arafat, di uno Stato palestinese democratico in cui convivano palestinesi arabi e israeliani, essa è storicamente la più giusta; ma non è di immediata attuazione. Altri ancora hanno dichiarato di accettare il ritorno alle frontiere anteriori alla guerra del 1967 Sono a ciò spinti da motivi impellenti di interesse nazionale, che vanno compresi e rispettati. Ma non si possono cedere i diritti degli altri, e non si può trattare su di una base qualsiasi, se non viene accettata dai palestinesi.

La Tunisia è per la convocazione della conferenza di Ginevra? Certamente — risponde Chatty — a condizione che tanto gli Stati Uniti, quanto Israele riconoscano l'OLP, e che i palestinesi siano rappresentati dall'OLP con piena parità di diritti.

Mai d'altra parte vi sono state tante possibilità di soluzione del conflitto Scossa dalle sconfitte del Vietnam e della Cambogia, l'opinione pubblica americana si è liberata in parte dalla sua credenza nella giustezza e nella invincibilità della politica fin qui seguita, e può considerare in modo nuovo i problemi del Mediterraneo Anche nello Stato di Israele è crollato, per le vicende della guerra del 1973, il mito della superiorità militare alla prussiana

La Tunisia è sempre stata per il *dialogo* che, s'intende, non sia fine a se stesso, ma risolva le questioni ed eviti il ricorso alla forza. Chatty lo riafferma anche a proposito di molte vertenze africane alla vigilia del vertice del Continente: Africa del Sud, Eritrea Angola, Somalia francese, Sahara spagnolo, eccetera

Chatty passa alla questione della sicurezza del Mediterraneo e del dialogo euro-arabo Per la Tunisia, il Mediterraneo deve essere un «lago di pace» Ma non si può condurre avanti una politica economica che sia in contrasto con la politica generale E Chatty non nasconde la sua meraviglia per le difficoltà opposte da alcuni paesi europei segnatamente dall'Italia all'accettazione nella CEE dei paesi maghrebini che egli afferma, hanno un interesse vitale a esportare in Europa i loro prodotti agricoli Certo i nostri prodotti — aggiunge il ministro — possono presentarsi come concorrenti di alcuni prodotti italiani (olio vino, agrumi primizie) Ma l'Italia si è forse opposta all'arrivo nella CEE dei prodotti dello Stato di Israele, che fanno altrettanta concorrenza ai prodotti italiani?

La disparità di atteggiamento da parte dell'Italia e di altri paesi è stata presentata da Israele come una vittoria dell'orientamento pro israeliano in Europa e come una discriminazione nei confronti del Maghreb E' un punto da chiarire, specie se è vero, come ci è stato detto da altra fonte (ma perché non farlo sapere?) che l'Italia ha imposto o proposto alcuni limiti anche alle importazioni israeliane.

Dal lungo colloquio con il ministro Habib Chatty abbiamo ricavato l'impressione di trovarci di fronte a una politica equilibrata e responsabile volta anzitutto alla sicurezza e alla pace nel Mediterraneo, una politica i cui sviluppi l'Italia dovrebbe seguire con attento interesse.

Loris Gallico

Venti storie scellerate
ambientate nel mondo del cinema
ORESTE DEL BUONO
DELITTI PER UN ANNO
«La Scala» Lire 3.500
RIZZOLI EDITORE

DICHIARAZIONE DI MORTE PRESUNTA

Il Presidente del Tribunale di Forlì ha disposto che venga inserito per estratto due volte, a distanza di dieci giorni, il suo provvedimento in data 23 maggio 1975 con invito a chiunque avesse notizie di Farinelli Giordano, nato a Cesenatico il 29 10 1912, di inviarle al Tribunale di Forlì entro sei mesi dall'ultima pubblicazione

Avv ti G. Morrone e S. Màdaro

INA

ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

bilancio 1974

ESERCIZIO LXII

NELL'ESERCIZIO 1974

PRODUZIONE DIRETTA: 434.574 contratti per 871,8 miliardi di somme assicurate.
PREMI DI COMPETENZA COMPLESSIVI: 182,8 miliardi di lire.
PAGAMENTI AGLI ASSICURATI E LORO BENEFICIARI: 91,3 miliardi di lire, di cui per benefici gratuiti: 2,6 miliardi di lire.
NUOVI INVESTIMENTI PATRIMONIALI: 160,4 miliardi di lire, di cui 77,6 miliardi in titoli di Stato e 42,2 miliardi in mutui ad Enti locali.

AL 31 DICEMBRE 1974

PORTAFOGLIO COMPLESSIVO IN VIGORE: 7.716.162 contratti per 4.599,3 miliardi di somme assicurate.
RISERVE MATEMATICHE: 1.007,7 miliardi di lire, di cui, per benefici gratuiti agli assicurati, 34,4 miliardi di lire.
ATTIVITA' PATRIMONIALI A COPERTURA DEGLI IMPEGNI VERSO GLI ASSICURATI: 1.020,7 miliardi, di cui 336,0 miliardi di beni immobili e 380,9 miliardi di mutui ad Enti locali.

Il 30 giugno 1975 si è riunito, sotto la presidenza del Cav. Lav. On Mario Dosi, il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, per l'esame e l'approvazione del bilancio 1974 dell'Ente, presentato al Consiglio dal Direttore Generale Avv. Carlo Tomazzoli

Il Consiglio ha constatato il buon andamento industriale dell'esercizio, che malgrado le gravi difficoltà congiunturali, ha fatto registrare all'attività assicurativa dell'Ente apprezzabili incrementi, sia nelle cifre assolute sia in quelle percentuali. La nuova produzione diretta, caratterizzata soprattutto dal sempre maggiore favore che incontrano le polizze con adeguamento automatico delle prestazioni, introdotte dall'INA per primo sul mercato nel 1968, presenta un incremento del 4,26% nel numero dei contratti e del 18 05% nelle somme assicurate In proporzione si è sviluppato il portafoglio complessivo in vigore al 31 dicembre, ormai prossimo a raggiungere gli 8 milioni di contratti ed i 5 000 miliardi di lire di somme assicurate. I premi di competenza dell'esercizio sono aumentati dell'11,8%, più sensibile è stato l'incremento dei premi di primo anno del portafoglio diretto (+ 21,8%) e in particolare delle sole assicurazioni ordinarie (+ 25,2%). In un periodo, come quello del 1974 di inflazione e di recessione, le assicurazioni sulla vita hanno quindi dimostrato di saper resistere all'urto di fattori contrastanti e dimostrato di meritare ogni incoraggiamento per la loro funzione economica e sociale

L'INA, a tal fine, non mancherà di appoggiare ulteriormente la diffusione delle polizze con adeguamento automatico, agevolando concretamente tutti quegli assicurati con tali polizze che volessero volontariamente adeguare al nuovo valore della moneta le prestazioni future

Agli assicurati e loro beneficiari sono state pagate nell'esercizio somme che mediamente corrispondono a L. 250 milioni al giorno Altre somme sono state accreditate agli assicurati, per le prestazioni che matureranno negli esercizi futuri, portandole a incremento delle riserve matematiche, che superano quelle a fine 1973 del 10 2% e oltrepassano in valore assoluto la cifra dei 1000 miliardi. Tanto i pagamenti, quanto le riserve matematiche, includono notevoli somme attribuite agli assicurati per benefici gratuiti ulteriormente confermati nel loro complesso anche per i prossimi 12 mesi, con il rinnovo del premio di fedeltà esteso, in particolare, ai contratti con meno di tre anni di anzianità

La copertura delle riserve è garantita pienamente dalle attività patrimoniali esistenti, nel 1974 sono stati effettuati, con le disponibilità nuovi investimenti nei modi stabiliti dalla legge in prevalenza in titoli di Stato (B O T) e in mutui ad Enti locali per opere di pubblica utilità

L'esercizio 1974 ha dovuto sopportare una forte lievitazione delle spese generali di amministrazione, che nel complesso si sono incrementate del 32% Inoltre si è dovuto, a chiusura dell'esercizio scontare una ingente perdita di valore dei titoli a reddito fisso Ciononostante, e senza ricorrere a rivalutazioni di cespiti patrimoniali, si è potuto fronteggiare i pesanti oneri congiunturali con le disponibilità offerte dal conto dell'esercizio, e chiudere l'esercizio stesso anche con un modesto utile di 259 439 286 lire, interamente trasferito alla riserva ordinaria e di garanzia

Il Consiglio di Amministrazione ha espresso al Direttore Generale ai Dirigenti agli Agenti Generali ed a tutti i collaboratori del Centro e dell'organizzazione territoriale il suo grato apprezzamento per il buon lavoro compiuto

Cedendo alle sollecitazioni di vari capi di Stato africani

Il presidente Amin grazia lo scrittore Dennis Hills

Mobutu ha svolto opera di mediazione — I complessi retroscena politici del conflitto fra Uganda e Gran Bretagna e la questione della prossima sessione dell'OUA

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 1

Dennis Hills, l'uomo che il presidente dell'Uganda Amin voleva mandare davanti ad un plotone di esecuzione venerdì prossimo, è stato graziato. La notizia è giunta oggi da Kinshasa, dove Amin si era recato in visita ufficiale, al termine di un colloquio col presidente dello Zaire, Mobutu, che ha agito da intermediario riuscendo finalmente a mettere fine ad una vicenda protrattasi ormai per quasi tre mesi. Amin, in una dichiarazione in inglese, ha detto di aver esercitato un «atto di clemenza» sulla base della sua «fiducia personale in Mobutu».

Le fonti diplomatiche londinesi, mentre attendevano ancora una chiarificazione ufficiale da parte dell'incaricato d'affari britannico a Kampala, Douglas Reid, apparivano questo pomeriggio piuttosto caute sugli sviluppi del caso. Il «perdono» concesso a Hills, infatti, non significa che il sessantunenne docente e scrittore verrà automaticamente liberato. Per il momento la sua vita è stata risparmiata, ma Amin insiste sulla trattativa diretta coi rappresentanti governativi inglesi sui tre punti da tempo avanzati. Questi sono: la questione del rimpatrio dei cittadini dell'Uganda esuli in Gran Bretagna, la cessazione di ogni tipo di «propaganda malevola» contro Amin da parte della stampa inglese, la fornitura dei pezzi di ricambio per i veicoli corazzati di fabbricazione britannica in dotazione all'esercito dell'Uganda.

Il Foreign Office si è chiuso nel riserbo ed ha evitato qualunque commento sulla possibile presenza del ministro degli esteri Callaghan in sede di negoziato diretto con Amin. Callaghan è atteso in Italia giovedì e venerdì prossimo. Quindi — dicono i commentatori diplomatici — è improbabile che egli possa recarsi d'urgenza a Kampala.

Come è noto, Hills era stato tratto in arresto e condannato a morte per alto tradimento dopo la scoperta di un suo manoscritto dal titolo «La zucca bianca» in cui il presidente Amin veniva definito come un «tirannello da villaggio». Il presidente dell'Uganda ha ricordato ancora oggi di essere in possesso di una confessione scritta da cui la colpevolezza di Hills e la responsabilità dei suoi «mandanti» apparirebbero al di là di ogni dubbio.

Secondo la interpretazione del presidente, Hills (che come è noto è gravemente ammalato di cancro) avrebbe agito come «agente» agli ordini dei servizi segreti inglesi. Il 21 giugno scorso Amin aveva respinto la richiesta di clemenza fattagli pervenire dalla regina d'Inghilterra e recapitatagli da due alti ufficiali britannici. Il governo di Londra, dal canto suo, aveva sempre sostenuto che cedere di fronte alla richiesta di Amin, prima di aver ottenuto la garanzia sulla salvezza di Hills, avrebbe esposto la Gran Bretagna ad altri possibili tentativi di «ricatto».

Ecco quindi che, dopo una guerra dei nervi che ha messo a dura prova la capacità diplomatica di Londra, l'intricata faccenda appare oggi avviata a soluzione. A prima vista, Amin è riuscito ad abbassare il già debole prestigio inglese, ma soprattutto ad esaltare la sua personalità agli occhi degli africani. Ad una considerazione più attenta, però, le contraddizioni dell'operato di Amin devono aver pesato anche sull'opinione degli altri leaders africani che hanno agito dietro le quinte per ridurre il suo clamoroso «atto di sfida». Gli osservatori più attenti hanno sempre messo in luce come nella lunga e contrastata polemica tra Amin e l'Inghilterra questa ultima si sia trovata a dover fare i conti con la riottosità di un suo ex-alleato, uomo di fiducia che Londra aveva creduto di poter utilizzare in proprio, fin dall'epoca del colpo di stato contro Obote (1971), favorito dall'allora governo conservatore. Il settimanale *New Statesman*, in un caustico commento, riconosce il fallimento della politica inglese in Africa affermando: «Ben ci sta», «ci siamo meritati il guaio in cui siamo coinvolti».

Al di là del conflitto fra la Uganda e la Gran Bretagna, comunque, sta il fatto che la tattica dei colpi di testa di Amin (per quanto grandi possano essere i vantaggi propagandistici agli occhi dell'opinione pubblica africana) espone gli altri stati africani ad un rischio che, per diverse e specifiche ragioni, paesi come il Kenia e soprattutto la Tanzania ritengono insopportabile. Come è noto Amin deve prendere possesso per un anno della carica di presidente dell'Organizzazione per l'Unità Africana (OUA) che terrà la sua seduta inaugurale a Kampala nelle prossime settimane. A questo proposito il presidente del Botswana, Sir Seretse Khama, aveva già dichiarato la sua intenzione di boicottare i lavori dell'OUA.

Antonio Bronda

INDIRA GANDHI PER MIGLIORI RELAZIONI CON GLI STATI UNITI

Il primo ministro, signora Indira Gandhi, ha affermato oggi che il suo governo vuole migliorare le relazioni con gli Stati Uniti e a tal riguardo ha nuovamente invitato il presidente Ford ha visitare l'India entro l'anno corrente. Le dichiarazioni del «premier», diffuse dal ministero dell'informazione, sono le più concilianti nei confronti di Washington che si siano registrate dopo il deterioramento delle relazioni bilaterali, lo scorso anno, a seguito della decisione americana di riprendere le forniture di armi al Pakistan. Nella foto: **la signora Gandhi con alcuni membri del governo**

Le conclusioni di quattro giorni di dibattito ad Algeri

UN'ASSEMBLEA DI ECONOMISTI CHIEDE LA RIFORMA DELL'ONU

Le Nazioni Unite devono adeguarsi alle nuove esigenze della cooperazione internazionale — Cambiare radicalmente i rapporti di scambio e i criteri dello sviluppo

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 1

La riforma delle Nazioni Unite per adeguarle alle nuove esigenze della cooperazione internazionale, la definizione di un nuovo concetto di sviluppo e le condizioni per un nuovo ordine economico internazionale sono i temi che una cinquantina di economisti e di politici del Terzo Mondo e di alcuni paesi occidentali hanno discusso per quattro giorni al Palazzo delle Nazioni di Algeri.

Lo scopo del seminario, presieduto dal ministro algerino del commercio, Layachi Yaker, è stato principalmente di mettere a punto sia sotto l'aspetto teorico che sotto quello della proposta pratica alcuni degli argomenti che i paesi del Terzo Mondo avanzeranno alla prossima sessione (VII) dell'assemblea generale delle Nazioni Unite, per ottenere un «cambiamento radicale» delle attuali ingiuste ragioni di scambio internazionali e di imporre un nuovo concetto di sviluppo che non sia basato sulla riproduzione nei paesi sottosviluppati dei meccanismi economici capitalistici. Inoltre, con l'annuncio che qui è stato dato della convocazione per lo inizio del prossimo anno del primo congresso mondiale degli economisti del Terzo Mondo, è evidente l'intenzione di fare di Algeri la capitale di una nuova riflessione teorica sui problemi dello sviluppo.

Negli interventi algerini e dell'economista egiziano Samir Amin si è particolarmente insistito su questo punto: occorre respingere la tradizionale «sociologia dello sviluppo» (di origine americana) e il suo tentativo di trasferire verso le regioni sottosviluppate uno schema di sviluppo concepito dalle classi dominanti dei paesi capitalistici e che non possono che portare alla creazione di economie «estravertite», dipendenti dal mercato internazionale e con rapporti in stretta subordinazione neo-coloniale.

Sui problemi del finanziamento dello sviluppo è intervenuto il governatore della Banca Nazionale di Grecia Angheloplus che ha proposto, alfine di arrestare le fluttuazioni monetarie e per reperire «*surplus*» *finanziari*, l'utilizzo combinato degli eccedenti ottenuti dalla rivalutazione dell'oro e quelli derivanti dal «petrodollari». I primi dovrebbero essere convogliati nel Fondo monetario internazionale, i secondi nella Banca mondiale «per finanziare lo sviluppo dei paesi più poveri».

Questa tesi è stata accolta con notevoli riserve da parte algerina e uno dei principali consiglieri economici del presidente Bumedien, Djazairi, ha risposto ad Angheloplus ridimensionando il problema dei petrodollari la cui entità è stata gonfiata ad arte dalla stampa occidentale: in realtà oggi, egli ha detto, «4 o 5 paesi dell'Europa occidentale possiedono riserve monetarie in divise del 50 per cento più elevate di quelle detenute da tutti i paesi produttori di petrolio»! Per quanto riguarda la artificiosa e unilaterale rivalutazione dell'oro da parte di alcuni paesi, «ottenuta attraverso un *semplice gioco* contabile», egli ha aggiunto, essa contribuisce a minacciare il potere di acquisto dei paesi produttori di materie prime.

Sull'urgenza di un nuovo ordine economico internazionale sono intervenuti tra l'altro Peccei del Club di Roma che ha parlato della necessità di «un nuovo contratto sociale internazionale che segni una vera e propria svolta nella storia sociale del mondo» e Santa Cruz, l'ex rappresentante all'ONU del Cile, che è stato uno dei principali organizzatori di questo seminario. «Se non potremo modificare la situazione attraverso il dialogo, — egli ha detto, — non rimarrà altro che farlo attraverso una rivoluzione».

Sul ricatto alimentare degli Stati Uniti nei confronti del Terzo Mondo si è particolarmente soffermato l'ex ministro cileno dell'agricoltura Jacques Chonchol. Se le tendenze attuali non verranno invertite e se non si darà una netta priorità allo sviluppo dell'agricoltura, egli ha detto, i paesi sottosviluppati dovranno importare nei prossimi anni fino a 130 milioni di tonnellate di cereali con un peso finanziario insopportabile. E' un'arma, questa, che ancora recentemente gli Stati Uniti hanno brandito contro i Paesi dell'OPEC.

Nelle risoluzioni finali del seminario sono state fatte una serie di proposte concrete per la riforma dell'ONU: si propone la costituzione di una «commissione dell'assemblea generale per lo sviluppo», di fare del consiglio economico e sociale dell'ONU l'organo di coordinamento di tutte le iniziative attualmente disperse e di decentralizzare gli organismi regionali delle Nazioni Unite, mettendoli al pieno servizio dei paesi che li compongono.

Per quanto riguarda il «nuovo concetto di sviluppo», si è sottolineato che esso deve essere basato sul principio «di contare sulle proprie forze», anche se ciò non vuol dire il rifiuto di una nuova cooperazione internazionale. Occorre ridiscutere, si è affermato unanimemente, gli stessi criteri tradizionali per la determinazione dello sviluppo: non si tratta difatti di un «fossato da colmare» in termini di prodotto nazionale lordo, ma di nuovi valori che si misurano in reale autonomia dello sviluppo, nella soddisfazione dei bisogni sociali dei popoli e anche in termini di equilibrio ecologico.

Giorgio Migliardi

Comizio di Solgenitsin contro la distensione

WASHINGTON, 1

Solgenitsin ha parlato ieri sera contro la pace e la distensione nel corso di un banchetto organizzato dal presidente della centrale sindacale americana AFL-CIO, George Meany, uomo di punta dell'anticomunismo e dell'antisovietismo negli Stati Uniti. Lo scrittore ha ripreso il tema sul quale è solito insistere da qualche tempo: quello del «tradimento» dell'Occidente, «colpevole» di fare continue «concessioni» al «totalitarismo sovietico». «La situazione del mondo è catastrofica», ha detto Solgenitsin, accusando di «arrendevolezza» i sindacati britannici che intrattengono rapporti con i sindacati dell'URSS; Kissinger che, con gli accordi sul Vietnam, avrebbe «permesso» la «vittoria comunista» e quindi la instaurazione di una «dittatura» a Saigon; i paesi dell'Europa occidentale che partecipano alla Conferenza per la sicurezza europea; gli europei e americani che, invece di intervenire in Portogallo, lasciano che questo paese scivoli nel «baratro del comunismo»; i capitalisti che, commerciando e stipulando accordi con l'URSS, forniscono alla «maldestra» economia sovietica l'aiuto di cui essa ha bisogno per «*sopravvivere e opprimere* il popolo»; infine F. D. Roosevelt, per aver lottato, al fianco di Stalin, contro il nazifascismo.

Solgenitsin ha concluso esortando alla lotta contro la distensione, l'URSS e il comunismo. Erano presenti il ministro della Difesa Schlesinger, l'ambasciatore USA all'ONU Moynihan, il ministro del lavoro Dulop e l'ex segretario di Stato Rogers.

Limitate le concessioni di medicinali

Negata a Corvalan la visita di un medico specialista

E' uscito clandestinamente dal Cile, e si trova in Europa, Jaime Gazmuri

Il segretario generale del Partito comunista del Cile, senatore Luis Corvalàn, — informa *Cile democratico* — è stato colpito da una grave forma di gengivite acuta nel corso di questi ultimi giorni. Corvalàn si trova rinchiuso, in stretta segregazione, nel campo di concentramento di Tres Alamos, in una cella senza ventilazione, le cui finestre sono state fissate con grossi chiodi e hanno vetri smerigliati.

Fino ad ora la Giunta ha negato a Corvalàn le cure di uno specialista e i medicamenti permessigli non sono quelli adatti. La cura può essere effettuata solo in una clinica apposita, e il campo di Tres Alamos non è adeguatamente attrezzato.

Al dirigente comunista è pure stata proibita la normale passeggiata nel cortile e può solamente camminare in un corridoio freddo e stretto. Gli è pure proibito ricevere libri, ragion per cui gli è stato confiscato un libro di cucina scritto in francese: l'unico di cui disponeva.

Anche la sua ulcera duodenale presenta gravi complicazioni dovute al pessimo sistema alimentare, che consiste in fagioli e ceci. Le medicine inviate dalla Croce Rossa bulgara, non gli sono state consegnate.

Corvalàn può essere visitato solamente una volta alla settimana da sua moglie e le loro conversazioni sono attentamente ascoltate dalle guardie. Neppure può essere visitato dal suo avvocato. Per queste ragioni Corvalàn ha inoltrato un reclamo per iscritto al direttore del campo, Pacheco, il quale in tutta risposta ha sospeso il permesso di visita ed ha rafforzato l'isolamento del dirigente comunista.

La già dura situazione in cui si trova Corvalàn è aggravata anche dall'intenso freddo della stagione. Il prigioniero è molto dimagrito e presenta un quadro generale di estrema debolezza fisica.

Sfuggendo alla stretta vigilanza della dittatura, Jaime Gazmuri, segretario del MAPU Operaio e Contadino, è riuscito a uscire clandestinamente dal Cile. Si trova in Europa e probabilmente nel settembre prossimo visiterà l'Italia. Gazmuri è l'unico segretario fra i partiti della sinistra cilena che è potuto restare alla testa del suo partito nella clandestinità, gli altri essendo in carcere, uccisi o in esilio.

La missione di Gazmuri, afferma un comunicato del MAPU OC, è incontrarsi con le organizzazioni della resistenza cilena all'estero per discutere i problemi dell'unità antifascista, in particolare cercando un consenso unitario alla formulazione di un programma politico alternativo alla Giunta militare.

Contro la concentrazione delle testate

«Le Figaro» non uscirà: sciopero dei redattori

I tipografi solidali con la redazione per difendere la loro indipendenza e quella dell'informazione in generale minacciata dalla nuova proprietà

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 1

Come era prevedibile, il *Figaro* non uscirà domattina: la maggioranza della redazione, fedele al voto espresso qualche giorno fa, è infatti scesa in sciopero contro l'acquisto del pacchetto azionario maggioritario da parte di Robert Hersant che con questa operazione diventa il più potente padrone di giornali di Francia.

In un desolato comunicato diffuso questo pomeriggio, il direttore del *Figaro*, Jean D'Ormesson, annuncia: «I redattori hanno formato picchetti di sciopero e impediscono l'arrivo del materiale in tipografia. Mi trovo dunque nell'impossibilità di pubblicare il giornale del 2 luglio senza ricorrere alla violenza».

La crisi è grave. I tipografi, sono solidali con la redazione anche se D'Ormesson afferma che questo sciopero «non farà che aggravare i problemi del giornale». La crisi è grave perché — come denuncia il consiglio della «Società dei redattori» — lo acquisto della maggioranza azionaria da parte di un personaggio equivoco come Hersant minaccia l'indipendenza della pubblicazione dal capitale azionario.

In effetti, chi è Hersant, al quale il vecchio Prouvost (90 anni, re dei tessili e padrone di «Match», di «Marie Claire», ecc.) ha venduto per circa 7 miliardi di lire la maggioranza delle azioni che costituiscono il capitale del più importante quotidiano francese? Accusato di attività non certo onorevoli sotto la occupazione, poi amnistiato, Hersant è proprietario del «Gruppo editoriale Hersant», presidente della Federazione francese della stampa periodica e vicepresidente del sindacato dei quotidiani di provincia: in un modo o nell'altro egli è proprietario-editore di otto quotidiani e di periodici come «*Auto-Journal*», «*Yachting*», «*La Peche*», «*La Chasse*», «*Adam*», eccetera.

I redattori di uno dei quotidiani del gruppo Hersant, «*Paris Normandie*» hanno recentemente accusato il loro padrone di avere fatto di tutto «per smantellare, spezzare, disorganizzare la redazione e cambiare l'immagine del giornale». E' dunque partendo da questo precedente, dal passato di Hersant e dalla certezza che il suo nome serve a nascondere una potenza politica, che i redattori del *Figaro* si sono messi in sciopero per difendere la loro indipendenza e quella dell'informazione in generale, oggi già largamente minacciata dalle concentrazioni di testate e dalle pesanti influenze dei gruppi politici della maggioranza governativa.

Persino d'Ormesson, direttore del *Figaro*, scriveva giorni fa che, «Hersant è un personaggio potente, tumultuoso e contestato».

In questo caso, come in quello non ancora risolto di un altro giornale conservatore, il «Parisien Liberé», la cui tipografia parigina è sempre occupata dalle maestranze in lotta contro i licenziamenti, il governo rifiuta ogni mediazione in nome della libertà di stampa. Ma è veramente così che essa viene difesa?

Parlando ieri sera alla TV per augurare buone vacanze ai francesi, il presidente Giscard d'Estaing non ha fatto parola di questi gravi problemi. Anzi, egli ha detto che i francesi possono andare in vacanza tranquillamente nonostante gli 830.000 disoccupati ufficialmente ammessi, nonostante un indice di espansione vicino allo zero perché se in autunno, come «si spera», l'America riesce a rilanciare la propria economia, vi sarà una ripresa per tutti. Il solo neo rilevato dal presidente della Repubblica è stato quello del clima politico «troppo teso, troppo veemente», un clima che «non è né utile né produttivo». Ora tutti sanno che la tensione politica non può non essere legata alla tensione sociale. D'altro canto, se vi è oggi in Francia un provocatore di conflitti politici costui è il ministro dell'interno Poniatowski, amico e consigliere di Giscard d'Estaing, che ancora ieri invitava i socialisti a rompere ogni rapporto con i comunisti, a raggiungere la maggioranza governativa e a sbarazzarsi del loro «cattivo capo» Mitterrand, già definito dallo stesso Poniatowski un «Gamlin della politica».

E' possibile che Poniatowski rovesci le sue ingiurie senza l'autorizzazione di Giscard d'Estaing? Evidentemente no. Ma questo è il «sistema Giscard»: Poniatowski ha il ruolo di istigatore di conflitti politici, di rotture, di aggressioni poliziesche, mentre il presidente si incarica di rassicurare i francesi con le sue «pillole tranquillanti». Così funziona quella macchina liberale che — stando a Giscard d'Estaing — rappresenta un modo di governo «che molti paesi e molti popoli vorrebbero avere».

Augusto Pancaldi

Recupero della sterlina sul dollaro ma non sulle monete europee

LONDRA, 1

Un lieve recupero da parte della sterlina, che era stato stimolato dall'odierno annuncio del cancelliere dello scacchiere Healey sul limite del 10 per cento a qualsiasi aumento salariale, si è indebolito e poi si è quasi annullato dopo la fine del discorso dello stesso Healey alla Camera dei comuni.

Nel primo pomeriggio la sterlina, pur guadagnando sul dollaro, non si è ripresa nei confronti delle monete europee. Sulla divisa americana la sterlina ha ripreso due cents e mezzo rispetto a stamane toccando la quotazione di 2,1950 dollari, trenta punti al di sopra del livello di ieri sera. La sterlina ha invece confermato la sua debolezza cronica verso il franco francese, il franco svizzero, la corona svedese, la corona norvegese, la lira italiana, il marco tedesco.

D'altro canto, il discorso di Healey ha suscitato reazioni immediate negli ambienti sindacali, tanto più acre in quanto vi è stata la esplicita minaccia di imporre per legge il limite agli aumenti salariali.

DALLA PRIMA PAGINA

DC

tuta che risente del clima esistente a Piazza Sturzo: «*E' sicuro soltanto che domani è mercoledì*», ha detto il ministro del Bilancio. L'on. Rumor — altro protagonista della giornata dc —, ai giornalisti che chiedevano se il dibattito si sarebbe trasferito nel Consiglio nazionale, ha risposto: «*Tutti i dibattiti della Direzione vanno a finire nel CN*», confermando così che si pensa effettivamente a una conclusione della Direzione meramente interlocutoria.

I rappresentanti delle sinistre non hanno voluto fare dichiarazioni dopo il colloquio con Fanfani. A Galloni è stato domandato: «*Vi ha chiesto di ritirare le dimissioni?*» «*Questo* — ha detto l'esponente basista — *c'era al fondo del suo discorso, ma di fronte alla nostra decisione non ha insistito*». Secondo De Mita, Fanfani avrebbe «*accettato l'idea del cambiamento*».

Nel corso della discussione in Direzione, soltanto il senatore Gonella ha difeso a spada tratta Fanfani. E lo ha fatto con argomentazioni certo non troppo producenti, poiché ha elogiato il segretario del partito soprattutto per il fatto che egli ha impostato la campagna elettorale contro i comunisti, esprimendo grande nostalgia per i tempi «*del centrismo e dell'anticomunismo "viscerale"*». L'intervento di Piccoli resta senza dubbio il più significativo, anche perché viene da un uomo che in molte occasioni è stato recentemente a fianco di Fanfani. Il capogruppo dei deputati dc si è detto favorevole al mantenimento in attività del governo Moro, dichiarandosi però contrario al Congresso: «*In questo momento* — ha detto — *non si risolve per tale via alcun problema del partito, ma anzi si finisce per assorbire quell'attività che il partito deve svolgere per un riesame della situazione e un rilancio della DC*». La sinistra dc, secondo Piccoli, non può essere emarginata, oltretutto perché essa fornisce un collegamento con ceti e ambienti che si sono dimostrati uno dei punti critici della diminuita «presa» elettorale democristiana.

Il dibattito in Direzione s'è ridotto, dunque, a poche battute, anche se non prive di interesse. Parallelamente ad esso si è svolto però un lavoro intensissimo, alla ricerca di uno sbocco a una situazione complicata come poche altre volte in passato. E' impossibile avere un'idea esatta di tutti i colloqui che si sono svolti. Fanfani, come abbiamo detto, ha voluto vedere tutti i rappresentanti delle correnti. Moro ha parlato prima con Rumor e Piccoli, poi con Andreotti e Colombo e quindi con Donat Cattin e Bodrato.

Si è parlato dei tempi, oltre che dei modi, della crisi del partito. I dorotei non hanno presentato le dimissioni dalla Direzione, come qualcuno aveva ventilato in precedenza, lasciando in sostanza che l'unico documento di attacco alla segreteria del partito restasse la lettera di dimissioni presentata dai rappresentanti delle sinistre. E le sinistre, come è chiaro da qualche tempo, hanno diretto il fuoco esclusivamente contro la dirigenza del partito, tenendo fuori il governo Moro. Ciò vuol forse dire che anche il grande (e molto composito) corpo delle due correnti che si richiamano al doroteismo tradizionale hanno accettato senza riserve questa stessa impostazione, cioè crisi nel partito e non nel governo? Sulla scorta di quanto si è potuto vedere ieri, sembrerebbe di sì. Non è tuttavia un mistero che alcuni personaggi, come il ministro delle Partecipazioni statali Bisaglia (doroteo) e quello del Commercio estero De Mita (basista), vedrebbero con favore una caduta contemporanea di Fanfani e di Moro, secondo la formula che è stata definita del «*chiarimento contestuale*».

Contro un'ipotesi del genere, si sono pronunciati Rumor, Forlani, Andreotti, il grosso della sinistra, oltre — naturalmente — Moro. La crisi di governo in parallelo alla crisi della DC viene richiesta da alcuni sulla base di un richiamo al cosiddetto «patto di Palazzo Giustiniani», cioè alle decisioni del Congresso di due anni fa che riportò Fanfani alla segreteria del partito: Moro e Fanfani, sulla scorta di considerazioni di simmetria di partito, vengono da questi considerati sullo stesso piano. Altri contestano energicamente questa tesi, sottolineando che né in linea di principio, né in linea di fatto vi è mai stato un collegamento meccanico tra la sorte della segreteria politica dc e la Presidenza del Consiglio. Questo collegamento, osservano, sarebbe anzitutto discutibile sul piano costituzionale, poiché la DC è un partito come gli altri e non può pretendere particolari privilegi per sé. Ricordano, poi, che in passato cambiamenti di segreteria sono avvenuti a piazza Sturzo (basta pensare a uno degli ultimi, quello che portò alla sostituzione di Piccoli con Forlani) senza che ciò avesse nessun riflesso sull'equilibrio governativo.

Contro l'ipotesi di una crisi cosiddetta «al buio» — cioè senza sbocchi previsti — si sono nuovamente pronunciati i repubblicani, polemici con alcuni settori dc. L'on. La Malfa, vice-presidente del Consiglio, ne ha parlato anzi nel corso della seduta del governo di ieri: ha detto di ritenere auspicabile che il governo «*possa proseguire nella sua attività*», soggiungendo che in questa eventualità «*il presidente del Consiglio dovrebbe rivolgersi direttamente al Paese per illustrare le difficoltà del momento attuale e sollecitare da tutti — Parlamento, sindacati, enti locali — un attivo contributo per superare la crisi*».

Più esplicita, nella polemica, una nota della *Voce repubblicana*. Il giornale del PRI afferma che le indicazioni dell'elettorato sembra non siano state comprese proprio da coloro «*cui spetta la maggiore responsabilità del deterioramento del quadro democratico*», ed aggiunge che «*il tentativo di scaricare sul governo le tensioni interne di un partito finisce per eludere, al di là delle intenzioni, le reali esigenze di rinnovamento*». «*E' perciò estremamente pericoloso* — afferma la *Voce* — *il comportamento di chi minaccia dimissioni dal governo per costringere a un chiarimento che può essere raggiunto meglio, invece, assicurando la continuità dell'azione governativa e aprendo il dibattito all'interno di ciascun partito*».

Beirut

dell'Economia e del Commercio; emiro Magid Erslan (druso) è ministro della Sanità, dell'Agricoltura e delle Cooperative; Philippe Takla (greco-cattolico) è ministro degli esteri, dell'Istruzione e del Piano; Ghassan Tueni (greco-ortodosso) è ministro del Lavoro, del Turismo, dell'Industria e del Petrolio. Come si vede la preoccupazione di dar vita a una compagine composita e bilanciata ha presieduto alla formazione del nuovo governo, dal quale sono stati esclusi rappresentanti del partito socialista progressista di Kamal Giumblatt e del partito falangista «Kataeb» (destra) di Pierre Gemayel, direttamente coinvolto, anzi primo responsabile degli scontri di questi mesi.

Come si è detto, le sparatorie a Beirut hanno raggiunto la scorsa notte un'intensità senza precedenti. Sono state usate armi automatiche, mortai e granate lanciate con tubi lanciarazzi. Oltre agli scontri a fuoco veri e propri vi sono stati un centinaio di attentati con esplosivo che hanno provocato un gran numero di incendi. Il maggiore e più disastroso è stato quello che ha devastato un saponificio alla periferia sud-occidentale della città. La radio ha lanciato durante la notte e questa mattina ripetuti appelli alle parti in lotta affinchè non si spari sugli automezzi dei vigili del fuoco e sulle autoambulanze. La situazione è aggravata dall'attività criminale di un gran numero di cecchini che dai tetti o dalle finestre sparano sui cittadini che eventualmente, a piedi o in automobile, si avventurino per le strade. Le vie della città sono praticamente deserte. Quasi tutti i negozi sono chiusi. Si notano lunghe code davanti ai pochi panifici aperti. La chiusura di tutte le strade che portano a Beirut rende da qualche giorno impossibile il rifornimento della città.

Il bilancio delle vittime continua tragicamente a salire: i morti sono oltre 250 e un migliaio i feriti. Alcuni stranieri hanno abbandonato il paese con le famiglie.

Come si è detto, questa sera un accordo per la cessazione del fuoco è stato raggiunto nel corso di un incontro fra Karameh, Yasser Arafat, il ministro degli esteri siriano Khaddam (presente come mediatore) e gli alti gradi dello esercito e della polizia. Le parti si impegnano a rispettare la tregua, a rimuovere i posti di blocco, a ritirare dalle strade le milizie armate e le armi pesanti; pattuglie miste delle forze di sicurezza e dei guerriglieri palestinesi vigileranno sul rispetto della tregua. Dal canto suo, il nuovo ministro degli interni, Chamoun, ha detto che le forze di sicurezza apriranno il fuoco sui trasgressori e che i proprietari degli stabili da cui operino franchi tiratori saranno ritenuti corresponsabili, se non chiameranno subito la polizia. Chamoun ha peraltro escluso un intervento dello esercito.

* * *

WASHINGTON, 1

Se Israele ed Egitto non raggiungeranno un nuovo accordo parziale che porti avanti il programma del disimpegno, gli Stati Uniti chiederanno la riconvocazione della conferenza di Ginevra sul Medio oriente. Lo ha affermato il Presidente Ford in una intervista apparsa stamane sul *Washington Post*.

Nei giorni scorsi era corsa notizia che gli USA avrebbero posto a Israele un ultimatum affinchè abbandoni l'atteggiamento di intransigenza nella ricerca di una composizione del conflitto con l'Egitto. Ford stesso, si diceva, aveva manifestato l'irritazione del governo USA a Rabin e poi all'ambasciatore israeliano Dinitz. Sia da parte israeliana che americana si è cercato di minimizzare il termine della pressione USA. Tuttavia Mordechai Shalev, ministro presso l'ambasciata israeliana a Washington, pur parlando di «definizioni molto esagerate della posizione degli Stati Uniti», ha ammesso che Washington ha sospeso la consegna di alcune forniture militari a Israele e che i prossimi aiuti USA a Tel Aviv dipenderanno dall'esito del negoziato con l'Egitto. I negoziati, ha detto Shalev, sono attualmente in «una fase molto delicata».

Anche Ford, nella sua intervista nega l'esistenza di un ultimatum, («non mi risulta di averne parlato con Rabin»), ma l'invito ad Israele a rinunciare alla intransigenza è abbastanza esplicito. «Se non saranno fatti progressi nel procedimento del "passo per passo" dovremo passare ad un programma più ampio — ha detto Ford — più completo, e raccomandare la riconvocazione della conferenza di Ginevra». Il Presidente americano ha affermato che «è opinione unanime che se non otterremo risultati il tempo disponibile si esaurirà e la guerra sarà quasi inevitabile». Per questo, nel quadro del riesame della sua politica estera concernente il Medio oriente, gli USA, ha detto Ford, «si apprestano a prendere una decisione».

Direttore
LUCA PAVOLINI
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
Antonio Di Mauro

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4553. DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 4951251 - 4951252 - 4951253 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA annuo 40.000, semestrale 21 mila, trimestrale 11.000. ESTERO annuo 59.000, semestrale 30.500, trimestrale 15.750. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 68.500, semestrale 35.500, trimestrale 18.300: COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale Edizione generale: feriale L. 750, festivo L. 1000. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze L. 150-300; Toscana L. 100-180; Napoli-Campania L. 100-150; Regionale Centro-Sud L. 100-150; Milano-Lombardia L. 150-250; Bologna L. 200-350; Genova - Liguria L. 150-200; Torino-Piemonte L. 100-150; Modena-Reggio E., L. 120-180; Emilia-Romagna L. 100-180; Tre Venezie lire 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: L. 1.400 al mm. Necrologie L. 500 per parola; partecipazioni tutto L. 500 per parola + 300 d.t. Stabilimento Tipografico GATE 00185 Roma - v. del Taurini 19

I componenti del Comitato direttivo e i collaboratori tutti dell'Istituto Gramsci, partecipano al grande dolore di Franco, Fabrizio e Marcellino, di tutti i familiari, dei compagni e degli amici, nel ricordo dell'indimenticabile

GIULIANA FERRI

partigiana combattente, militante e dirigente comunista, giornalista e scrittrice, crudelmente sottratta al suo lavoro e ai suoi cari.

Cesare De Michelis e la Marsilio Editori si associano con dolore al lutto dei familiari e dei compagni per l'improvvisa scomparsa della cara

GIULIANA FERRI

Roma, 30 giugno 1975

L'improvvisa notizia della morte di

ERNESTO RAGIONIERI

è sconvolgente per chi l'ha conosciuto studente di San Marco a Firenze e ne ha conservato sempre — perchè corrispondente alla realtà della sua maturazione — l'immagine di un giovane ricco di entusiasmo e di impegno.

La fiducia nella ragione e nella disciplina di un rigoroso metodo di studio gli ha consentito, in ogni momento della sua intensa vita di lavoro scientifico e politico, di non avere dubbi sui propri compiti che sentiva come doveri: verso la sua città, verso il suo partito, verso la ricerca storica.

Non può lenire il dolore il fatto che Ernesto Ragionieri avesse riempito i suoi quarantanove anni di libri importanti e lotte politiche, che farebbero ricca pure una lunga vita. Ci si può soltanto distogliere dal dolore lavorando, insieme alla Pina e ai suoi figlioli, come Ernesto avrebbe fatto oggi e domani.

Vito Laterza.

I compagni delle Edizioni sociali partecipano al profondo cordoglio della famiglia Ragionieri e del partito comunista italiano per la prematura crudele scomparsa del compagno

ERNESTO RAGIONIERI

membro del comitato scientifico della cooperativa editoriale.

Milano-Bari, 1 luglio 1975

I compagni della redazione della rivista «Classe» prendono parte al lutto per la prematura scomparsa di

ERNESTO RAGIONIERI

e ricordano il grande contributo da lui dato allo sviluppo della elaborazione e dell'organizzazione culturale marxista.

Milano, 1 luglio 1975.

Il titolare e i collaboratori della cattedra di Storia contemporanea della Facoltà di Lettere dell'Università di Catania, Gastone Manacorda, Franco Ameta, Giuseppe Barone, Sara Cabibbo, Antonio Coco, Angelo Contarino, Leandra D'Antone, Sara Gentile, Simona Landani, Marilena Modica, Rosalba Piazza, Natalina Severina, Alfio Signorelli, Rosario Spampinato, Pina Travagliante, Agatino Vittorio partecipano al dolore della famiglia per la morte di

ERNESTO RAGIONIERI

studioso insigne di storia contemporanea ed esempio di generoso impegno intellettuale e politico.

ANNIVERSARIO

1 luglio 1962 — 1 luglio 1975

ANGELO GIULIO GIORDANO

La moglie, Clara Lombardi, con lo stesso sentimento, lo ricorda a chi Gli volle bene.